

## **Gerhard Lagleder**

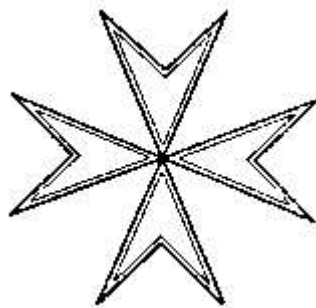


### **Il Beato Gerardo e la sua "Fratellanza Imperitura":**

### **L'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme**



### **Fondazione e le radici spirituali**



***Per i "santi malati, i nostri benedetti signori" e per tutti coloro che  
continuano  
la tradizione spirituale  
dell'Ordine di San Giovanni  
attraverso il servizio altruista sotto la Croce di Malta.***

---

## Sommario

Prefazione .....	5
INTRODUZIONE : L'eredità dell'Ordine di San Giovanni .....	8
<b>PARTE I Panoramica storica</b> .....	10
<b>1. Ambiente</b> .....	10
Approfondimento: Scala e Amalfi .....	13
<b>2. Contesto della fondazione dell'ordine</b> e origini leggendarie.....	23
Approfondimento: Santa Maria Latina .....	29
<b>3. Beato Gerardo</b> Fondatore dell'Ordine .....	47
Approfondimento: Baldovino I (1100–1118): .....	56
Approfondimento: Baldovino II (1118–1131) .....	58
Approfondimento: Baldovino III (1143–1162).....	58
Luogo di sepoltura e reliquie del Beato Gerardo.....	67
<b>4. Beato Raimondo du Puy,</b> autore della regola monastica.....	84
<b>5. Ulteriori sviluppi</b> dell'Ordine di San Giovanni a Gerusalemme.....	102
a. Gran Maestro <b>Frà Auger de Balben</b> (1160 – 1162) .....	102
b. Gran Maestro <b>Frà Arnaud di Comps</b> (1162 – 1163).....	104
c. Gran Maestro <b>Frà Gilbert d'Assailly</b> (1163 – 1170) .....	106
d. Gran Maestro <b>Frà Gaston di Murols</b> (1170 – 1172) .....	109
e. Gran Maestro <b>Frà Jobert di Siria</b> (1172 – 1177) .....	111
f. Gran Maestro <b>Frà Roger de Moulins</b> (1177 – 1187).....	115
<b>6. La rinascita dell'ospitalità in Terra Santa</b> .....	126
a. L' <b>Ospedale della Sacra Famiglia</b> a Betlemme .....	126
b. La <b>clinica oculistica St. John</b> a Gerusalemme .....	129
c. L' <b>Ospizio dell'Ordine Ospedaliero</b> a Gerusalemme.....	132
<b>Parte II</b> .....	135
A. La <b>spiritualità</b> dell'Ordine di San Giovanni .....	135
<b>1. Fonti:</b> Regola e Statuti dell'Ordine.....	135
<b>2. Fondamenti spirituali</b> e <b>spiritualità nella Regola dell'Ordine</b> .....	145
a. L' <b>immagine di Dio</b> .....	145
b. La <b>liturgia</b> .....	146
c. I <b>Sacramenti</b> .....	146
d. L' <b>immagine dell'uomo</b> .....	147
e. <b>Ascetismo</b> .....	149
f. La <b>venerazione dei santi</b> .....	150

Approfondimento: santi e beati dell'Ordine nel periodo fino al 1187 .....	156
g. Le opere di carità. ....	165
<b>L'ospitalità</b> come compito centrale dell'Ordine.....	165
<b>Barlumi di speranza nella storia dell'Ordine: scoperte nuove fonti</b> .....	175
<b>"I vassalli di Cristo"</b> .....	175
<b>"L'Ostia di Dio"</b> (Vat. Lat. 4852) .....	181
<b>B. Fonti dei beni spirituali tradizionali</b> .....	189
C. Il <b>nuovo</b> nella tradizione spirituale .....	193
1. Il <b>voto di castità</b> .....	193
2. <b>"Poveri di Cristo"</b> / <i>"pauperes Christi"</i> .....	195
3. <b>Ospitalità</b> .....	197
4. L' <b>origine della Regola</b> dell'Ordine di San Giovanni .....	200
D. L' <b>influenza</b> dell'Ordine.....	201
CONCLUSIONE E VISIONE .....	214
<b>PARTE III La regola</b> dell'Ordine di San Giovanni .....	215
LA REGOLA DEL <b>BEATO RAYMOND DU PUY</b> .....	218
STATUTI DI <b>FRÀ JOBERT</b> 1172-7 .....	226
A. IL CAPITOLO GENERALE DEL 1176 .....	226
<b>L'"Ordinanza sul pane"</b> .....	226
B. IL CAPITOLO GENERALE DEL 1177 .....	227
<b>L'"Ordinanza della Chiesa"</b> .....	227
STATUTI DI <b>FRÀ ROGER DE MOULINS</b> 1177-87.....	229
CAPITOLO GENERALE DEL 1181 .....	229
<b>"Regolamento ospedaliero"</b> del 14 marzo (1182 o) 1181 Parte prima .....	229
<b>"Regolamento ospedaliero"</b> del 14 marzo (1182 o) 1181 Parte seconda .....	232
Epilogo .....	234
Bibliografia.....	237
Allegato .....	250

## Prefazione

### Prefazione alla nuova edizione (2026)

La seconda edizione cartacea della mia opera, "La Regola dell'Ordine di San Giovanni/Cavalieri di Malta", è ancora disponibile, ma obsoleta. Negli ultimi anni ho tradotto il testo in inglese e l'ho ampiamente rivisto e arricchito con numerose illustrazioni. Questa versione è stata costantemente aggiornata sul nostro sito internet <http://blessed-gerard.org>.

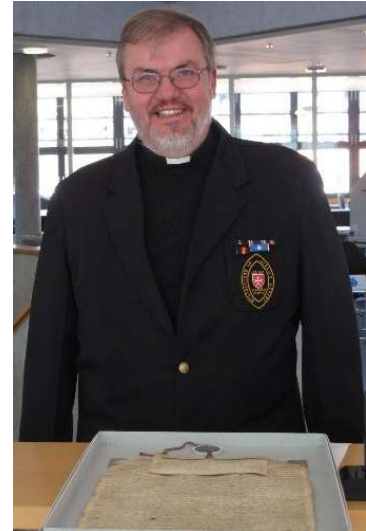


Immagine <sup>1</sup> ➔

Invece di limitarmi a ristampare la versione originale del libro, ho deciso di rivedere e ampliare radicalmente la versione inglese estesa, ritradurla in tedesco e pubblicarla nuovamente in edizione online insieme alla versione inglese su <http://blessed-gerard.org>. Ho utilizzato l'intelligenza artificiale di Google come strumento di editing e per l'ottimizzazione stilistica.

Questa pubblicazione non commerciale ha come unico scopo quello di far luce sulla longeva rilevanza del Beato Gerardo e della sua fondazione, l'Ordine di San Giovanni. La mia speranza è quella di raggiungere e motivare le persone a mettere in pratica nella propria vita gli ideali del Beato Gerardo, così come quelli dell'Ordine di San Giovanni.

Per quanto riguarda le numerose immagini, ho fatto ogni sforzo per garantire la corretta attribuzione della fonte. Qualora, nonostante un'attenta revisione, qualche copyright fosse stato inavvertitamente omesso, vi prego di segnalarmelo: il contenuto in questione verrà rimosso immediatamente in conformità con le norme sul copyright.

Sono particolarmente grato al Dott. Rotraut Krall per le numerose correzioni ed i suggerimenti.

Spero che questa lettura possa essere di vostro gradimento. Poiché quest'opera non ha alcuna pretesa di infallibilità, sarò sempre grato per eventuali commenti, aggiunte o correzioni da parte di esperti, da inviare a [bgt@bbg.org.za](mailto:bgt@bbg.org.za).

Cordiali saluti da Mandeni, Sudafrica, nel 30° anniversario della dedicazione del Centro di cura del Beato Gerardo e della Chiesa del Beato Gerardo, il 3 settembre 2026.

Suo

*Pater Gerhard T. Ziegler OSB*

Fondatore e leader della Confraternita del Beato Gerardo

---

<sup>1</sup>Immagine: Il 4 marzo 2011 ho avuto l'opportunità di esaminare il manoscritto originale della più antica versione latina della regola monastica, che avevo studiato così intensamente, presso l'Archivio di Stato del Canton Argovia ad Aarau, in Svizzera.

Prefazione alla  
versione cartacea tedesca riveduta:

**Gerhard Tonque Lagleder:**  
**La Regola dell'Ordine di San Giovanni/Maltese.** I fondamenti spirituali dell'Ordine di San Giovanni/Ordine di Malta, con un'edizione e traduzione dei tre manoscritti più antichi della Regola.  
EOS Casa editrice dell'Arciabazia di St. Ottilien. 1983 (ISBN 3-88096-151-4) [2a edizione riveduta 1994]

È con grande piacere che presento al pubblico questo studio sui fondamenti spirituali degli Ordini di San Giovanni di Gerusalemme e di Malta. Il lavoro si basa sulla mia tesi di laurea in teologia, presentata alla Facoltà di Teologia Cattolica dell'Università di Ratisbona il 1° settembre 1980.

Il titolo originale era: "Il nuovo nella tradizione spirituale dell'Ordine di San Giovanni: un'indagine e una presentazione dei fondamenti spirituali dell'Ordine di San Giovanni, della sua tradizione e degli elementi indipendenti".

A seguito delle numerose richieste nel senso, ho deciso di pubblicare questo lavoro. Lo studio si rivolge principalmente ai membri di tutte le organizzazioni che prestano servizio sotto l'Ordine di Malta, per aiutarli ad acquisire una comprensione più profonda del fondamento spirituale del loro lavoro. Per questa pubblicazione il testo è stato completamente rivisto: in particolare, la prima parte è stata resa più accessibile ed integrata con le attuali conoscenze scientifiche, mentre la terza parte è stata ristrutturata.

Un contributo fondamentale alla scoperta delle fonti è venuto dalla mia famiglia: mio fratello Johannes Lagleder e soprattutto mio padre, il direttore didattico in pensione Hans Lagleder, hanno svolto la parte essenziale della trascrizione e della traduzione del manoscritto medievale tedesco dell'Ordine di San Giovanni.

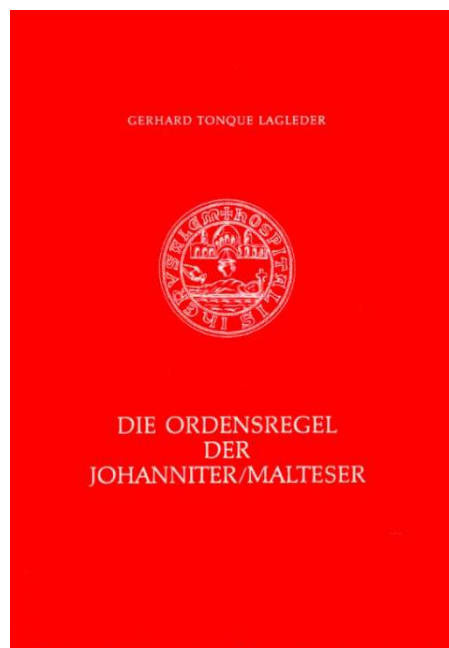
La pubblicazione non sarebbe stata possibile senza il generoso sostegno di Valentin Graf von Ballestrem, che, con la sua consueta gentilezza, se ne è assunto l'onere finanziario. A lui va un mio speciale ringraziamento. Ringrazio anche la casa editrice EOS di St. Ottilien, in particolare Padre Dr. Bernhard Sirch OSB e Fratello Otto Steidle OSB, per la loro eccellente collaborazione.

Ringrazio sinceramente i miei superiori, Sua Grazia l'Arciabate Notker Wolf OSB e il Reverendo Padre Ansgar Schmid OSB, per avermi liberato da altri incarichi, consentendomi di completare questo studio.

Spero che tutti i lettori traggano grande beneficio da questa lettura. Possano essere toccati da quello spirito che non solo costituisce il fondamento storico, ma che, come Spirito Santo, rimane la fonte viva di potenza e l'obiettivo di ogni servizio sotto la Croce di Malta.

Sant'Ottiliano, nel giorno della festa del fondatore dell'Ordine, il beato Gerardo, 3 settembre 1983

Padre Gerhard Lagleder OSB



## Prefazione alla versione originale (datata 1 ottobre 1980) come dattiloscritto

Esiste una vasta documentazione sulla storia dell'Ordine di San Giovanni, che ne documenta in modo esaustivo lo sviluppo politico, la storia giuridica e l'ospitalità. Ciononostante, sembra opportuno riconoscere la tradizione spirituale dell'Ordine in misura commisurata alla sua importanza. Lo scopo di questo studio non è quello di presentare un compendio completo della spiritualità dell'Ordine, quanto piuttosto di contribuire a illuminare lo sviluppo intellettuale e culturale nonché la fondamentale innovazione che l'Ordine di San Giovanni ha rappresentato per la storia degli ordini religiosi con la sua fondazione. La motivazione interiore di questo lavoro deriva dalla mia vocazione personale: nel servizio sotto la Croce di Malta ho trovato una sfera di attività in cui la ricerca della pratica effettiva della carità cristiana è centrale. Nei fondamenti spirituali dell'Ordine di Malta ho trovato una dimora spirituale che ha plasmato in modo decisivo il mio desiderio di seguire Cristo. Interagire con questa eredità spirituale è quindi una mia preoccupazione personale, unita alla speranza di trasmettere questo entusiasmo ad altri.

Il mio ringraziamento va a tutti coloro che hanno accompagnato la realizzazione di quest'opera.

Desidero esprimere un ringraziamento particolare al mio stimatissimo docente, il professor Dr. P. Gerhard Bernhard Winkler O.Cist., che, in qualità di professore di Storia della Chiesa medievale e moderna presso l'Università di Ratisbona, mi ha concesso grande libertà nella preparazione di questa tesi di laurea e mi ha indicato la strada con impulsi decisivi.

Ringrazio il Gran Magistero del Sovrano Militare Ordine di Malta a Roma, e in particolare Sua Eccellenza il Balì Fra' Oberto Pallavicini, per avermi concesso l'uso della Biblioteca Magistrale ed avermi fornito numerose fonti. I miei ringraziamenti vanno anche all'allora consigliere del governo dell'Ordine, il Sig. Hans Ludolf von Kotze, e alla bibliotecaria, la Sig.ra Irene Topai, per il loro paziente supporto.

I miei più sentiti ringraziamenti vanno ai direttori della Biblioteca Apostolica Vaticana, in particolare a Sua Eccellenza l'Arcivescovo Dr. Stickler, nel cui dipartimento manoscritti ho avuto il privilegio di studiare le fonti principali, nonché al Rettore del Collegio Germanico in Vaticano, il Professor Dr. Erwin Gatz. Sono inoltre grato all'Archivio di Stato del Canton Argovia, all'Archivio di Stato Bavarese, alla Biblioteca di Stato Bavarese e alla Biblioteca Universitaria di Ratisbona.

Ho un debito di gratitudine particolare nei confronti di Sua Eccellenza il Dr. Carl Wolfgang Conte von Ballestrem, il cui interesse personale e i cui preziosi suggerimenti hanno fatto progredire notevolmente il mio lavoro. Sono anche grato per il vario sostegno e il prezioso contributo del signor Heinz Himmels (Malteser Relief Service Colonia), del dottor Berthold Conte von Waldstein-Wartenberg, di p. Dott. Adolar Zumkeller OSA, di p. Stephan Senft OSA, della Madre Superiora Rose Baronessa von Oer e di Valentin Conte von Ballestrem (Malteser Relief Service Ratisbona).

Infine, ringrazio P. Dominik Conrad OH, Sr. M. Theresa Brenninkmeijer O.Cist., il pastore Arnold Pirner, così come mio padre, Hans Lagleder, e mio fratello, Johannes Lagleder, per il loro costante supporto e i loro preziosi consigli.

## INTRODUZIONE : L'eredità dell'Ordine di San Giovanni

Gli annali della storia della Chiesa contengono numerosi ordini religiosi cavallereschi: significativi ed effimeri, fondazioni primitive e istituzioni moderne, comunità ancora attive oggi e quelle la cui gloria sopravvive solo negli archivi. Di tutte queste istituzioni, nessuna offre una testimonianza più impressionante della propria storia del più antico ordine religioso cavalleresco della cristianità: l'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme.

Il suo titolo ufficiale è "Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta". Nel corso dei secoli sono comparsi vari nomi abbreviati come Ospitalieri, Cavalieri di Rodi, Cavalieri Ospitalieri, Giovanniti e Cavalieri di Malta. Fino alla Riforma questi nomi erano usati come sinonimi per l'intera comunità. Oggi il ramo cattolico dell'Ordine si riferisce solitamente a se stesso come Ordine di Malta, mentre il ramo protestante, ristabilito nel 1852, porta il nome di "Johanniter Ritterorden". In Gran Bretagna anche il "Most Venerable Order of St. John", istituito sotto la Corona nel 1831, continua la tradizione giovannita.

La storia che si sta per presentare qui, tuttavia, affonda le sue radici in un periodo di oltre sei secoli antecedenti alla Riforma. Per evitare confusione con altre entità successive, utilizzo costantemente il nome originale "Ordine di San Giovanni". Questo si riferisce esplicitamente all'ordine cattolico romano originario, solitamente noto nella storia della Chiesa come "Ordine di San Giovanni di Gerusalemme".

L'Ordine di San Giovanni ha svolto un ruolo chiave nella storia degli ordini religiosi e nella politica mondiale. Originato dalla "Confraternita dell'Ospedale di Gerusalemme" si è evoluto in un ordine religioso e, dal 1135, in un ordine militare. In quanto soggetto di diritto internazionale, ha mantenuto la propria sovranità<sup>2</sup> dopo aver perso i suoi territori. Ancora oggi, continua a operare fedele al suo motto "tuitio fidei et obsequium pauperum" (difesa della fede e servizio ai poveri)<sup>3</sup> sia come comunità religiosa che come organizzazione umanitaria internazionale.

Per comprendere la natura e le attività di quest'ordine, è essenziale conoscere il suo sviluppo culturale e storico, nonché le circostanze spirituali della sua

---

<sup>2</sup>Informazioni dettagliate sullo status giuridico internazionale sono disponibili qui:

- Hafkemeyer, Georg Bernhard: L'Ordine di Malta. Amburgo 1956 = Atti del Centro di ricerca per il diritto internazionale e il diritto pubblico straniero dell'Università di Amburgo 7. Testo identico a: Hafkemeyer, Georg Bernhard: Lo status giuridico del Sovrano Militare Ordine di Malta come soggetto di diritto internazionale senza sovranità territoriale. Diss. Amburgo 1956.
- Waldstein-Wartenberg, Berthold: Storia giuridica dell'Ordine di Malta. Vienna 1969 (di seguito denominato: Waldstein-Wartenberg: Storia giuridica) e
- Himmels, Heinz: Il Sovrano Militare Ordine di Malta. Dattiloscritto inedito (Colonia 1979)
- Schwetz, Florian: Il Sovrano Militare Ordine di Malta. Vienna <sup>2</sup>2023, pp. 75-85, descrive la sovranità dell'Ordine da una prospettiva attuale.

<sup>3</sup>Questo motto trae origine dallo **Stabilimenta militum sacri ordinis divi Joannis Hierosolymitani (Salamanna: Juan de Junta 1534, fol. 6)**, pubblicato dal Gran Maestro **Philippe de Villiers de l'Isle-Adam**. In questa prima versione stampata completa delle regole, degli statuti e dei costumi dell'Ordine dopo il suo insediamento a Malta, la vocazione dei frati è definita come: "... omnes fratres accedentes ad **obsequium pauperum et tuitionem fidei** catholicae..." (... tutti i fratelli che sono venuti per servire i poveri e proteggere la fede cattolica...). Vedi anche la bolla di **papa Clemente VII**.

fondazione. Questo libro è dedicato a tale esplorazione. L'indagine storica si concentra sul primo periodo dell'Ordine di San Giovanni: dalle sue origini alla caduta di Gerusalemme nel 1187.

Di seguito vengono descritti i fatti storici che hanno dato origine alla fondazione, hanno plasmato le vicende del suo sviluppo e hanno comportato le conseguenze di vasta portata per il Cristianesimo.



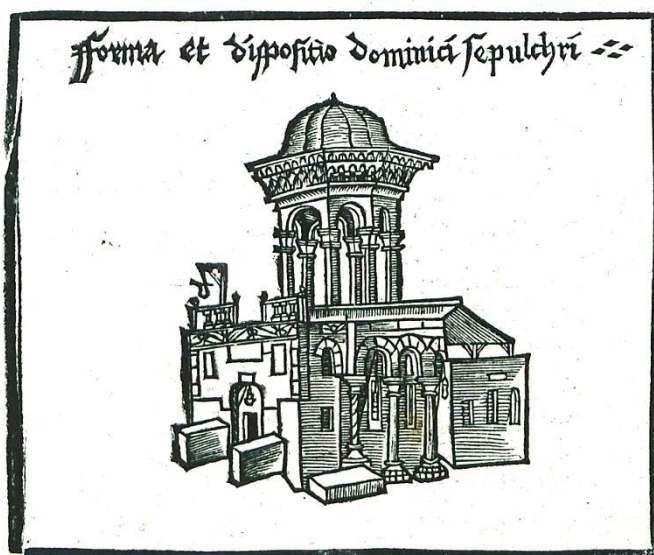
Gerardo si prende cura dei malati | Mattia Preti, dipinto nell'Oratorio di San Giovanni Battista, Co-Cattedrale di San Giovanni, La Valletta, circa 1680 | © Immagine: [www.stjohnscocathedral.com](http://www.stjohnscocathedral.com)

# PARTE I

## Panoramica storica <sup>4</sup>

### 1. Ambiente

La nascita dell'Ordine di San Giovanni nell'XI secolo non fu un evento isolato, ma il risultato di profondi sviluppi storici. Dalla riscoperta del Santo Sepolcro da parte di Elena <sup>5</sup> ➔, la madre dell'imperatore Costantino, e la successiva costruzione della Chiesa del Santo Sepolcro <sup>6</sup> ↓ Gerusalemme esercitò un'attrazione ininterrotta sull'Occidente cristiano.



70

fisicamente tangibili i luoghi del ministero, della sofferenza e della resurrezione di Gesù Cristo. La costruzione della Basilica del Santo Sepolcro ha permesso a generazioni di credenti non solo di visitare questi luoghi, ma anche di celebrarvi la memoria della salvezza nella liturgia e nell'Eucaristia.



Con la svolta costantiniana, il cristianesimo si trasformò da minoranza perseguitata a religione ufficiale dell'Impero romano.

Gli sforzi archeologici di Elena in Terra Santa miravano a rendere

<sup>4</sup> Una basilare indagine di studio sulle fonti può essere reperita su: Hiestand, Rudolf: Gli inizi dei Cavalieri Ospitalieri. In: Fleckenstein, Josef / Hellmann, Manfred ( a cura di ): The Spiritual Ordine dei Cavalieri Europe's, Sigmaringen 1980 (= Lezioni e ricerche . Gruppo di lavoro di Costanza per il Medioevo Storia , Vol. 26), pp. 31-80.

<sup>5</sup>Immagine: Il sogno di Sant'Elena, Paolo Veronese, fonte: <https://uploads2.wikiart.org/00392/imagenes/paolo-veronese/1355020641-0717998-www-nevsepic-com-ua.jpg!Large.jpg>

<sup>6</sup>Immagine: schematica rappresentazione della Chiesa del Santo Sepolcro a Gerusalemme. Xilografia da Breydenbach , Bernhard von: *Peregrinatio in terram sanctam* , Spira: Peter Drach 1502 [ Prima edizione Magonza 1486].

Fonte:[https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/8/85/Forma\\_et\\_dipositio\\_dominici\\_sepulchri\\_-\\_Breydenbach\\_Bernhard\\_Von\\_-\\_1502.jpg/1488px-Forma\\_et\\_dipositio\\_dominici\\_sepulchri\\_-\\_Breydenbach\\_Bernhard\\_Von\\_-\\_1502.jpg](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/8/85/Forma_et_dipositio_dominici_sepulchri_-_Breydenbach_Bernhard_Von_-_1502.jpg/1488px-Forma_et_dipositio_dominici_sepulchri_-_Breydenbach_Bernhard_Von_-_1502.jpg)



Scolpite nelle pareti di pietra della scalinata che conduce alla **Cappella di Sant'Elena nella Chiesa del Santo Sepolcro** a Gerusalemme vi sono testimonianze medievali dei pellegrini.

Per lungo tempo sono stati considerati semplici "graffiti" lasciati dagli stessi Crociati. Tuttavia, studi più recenti che utilizzano la tecnologia di scansione 3D indicano un'origine più organizzata:

- **Esecuzione professionale:** La profondità e la precisione delle incisioni suggeriscono che siano state realizzate da **scalpellini qualificati** e non dai viaggiatori stessi.
- **Offerte votive:** si ritiene oggi che i pellegrini pagassero uno scalpellino per scolpire una croce in loro nome. Ciò era considerato un simbolo duraturo del loro viaggio e una richiesta di aiuto divino.
- **Uniformità:** lo stile uniforme delle croci, per lo più semplici **croci patenti**, suggerisce che la Chiesa abbia coordinato questa pratica nel XII e XIII secolo.

Il luogo è particolarmente ricco di storia, poiché la Cappella di Sant'Elena è tradizionalmente associata al ritrovamento della **Vera Croce**.  
da parte di Sant'Elena.

7

<sup>7</sup> Fonte dell'immagine: tutte le immagini sono fotografie dell'autore.

## Pellegrinaggio<sup>8</sup> e pratica penitenziale

Il pellegrinaggio acquistò nuovo slancio sotto **Papa Leone IX** (1049-1054), che nel 1053 concesse ai pellegrini del Santo Sepolcro la cosiddetta "Indulgenza della Croce". Nella disciplina ecclesiastica dell'epoca, la penitenza sacramentale era spesso associata ad anni di ardua pratica. Il pellegrinaggio a Gerusalemme era considerato un atto di penitenza straordinario, che poteva portare alla riduzione o alla remissione della pena temporale per i peccati. Per le colpe gravi, il pellegrinaggio era spesso imposto come atto diretto di espiazione.



↑Immagine<sup>9</sup>

Date le enormi difficoltà e i pericoli di un viaggio di settimane a cavallo o a piedi attraverso territori sconosciuti, la maggior parte dei pellegrini giungeva a Gerusalemme in stato di esaurimento fisico o di malattia. Ciò creava un'urgente necessità di strutture di alloggio e assistenza modellate sugli antichi *xenodochia*. Nelle immediate vicinanze della Chiesa del Santo Sepolcro sorgeva il monastero benedettino di Santa Maria Latina, che, secondo la Regola di San Benedetto, gestiva una foresteria. A causa della precaria situazione dei pellegrini, questa si trasformò progressivamente in un ospedale; la gestione di tale istituzione fu affidata a un uomo di nome **Gerardo**: è storicamente plausibile considerarlo un monaco dell'abbazia, a cui il suo abate aveva affidato la cura degli ospiti.

Data la fondazione dell'Abbazia di Cava de' Tirreni<sup>10</sup> nel 1011 e la sua vicinanza a Scala, è ragionevole supporre che il Beato Gerardo sia entrato nell'Ordine Benedettino lì. Questo spiegherebbe come sia giunto a Gerusalemme dopo il 1032 durante la Spedizione Amalfitana, quando l'Abbazia di Santa Maria Latina fu ripopolata.

- **Fondazione dell'Abbazia:** l'Abbazia di Cava de' Tirreni fu fondata **nel 1011** da Alferio (un nobile salernitano) e ricevette il suo statuto ufficiale dai Principi di Salerno nel 1025. <sup>11</sup>1032 era già un fiorente centro benedettino nelle immediate vicinanze del Ducato di Amalfi.
- **Influenza amalfitana: è storicamente documentato** che i mercanti amalfitani (tra cui la famiglia Mauro) finanziarono il monastero **di Santa Maria Latina** a Gerusalemme. Poiché Cava de' Tirreni era il monastero benedettino più importante della regione Amalfi/Salerno, è probabile che la succursale di Gerusalemme fosse gestita da monaci cavanesi.
- **Origini di Gerhard:** Sebbene la sua esatta origine (Scala o Martigues) sia dibattuta, gli stretti legami commerciali e religiosi tra Amalfi e Gerusalemme supportano la **teoria italiana**. Entrare a Cava de' Tirreni come novizio sarebbe stato il logico passo nella carriera di un giovane di Scala.

<sup>8</sup> Vedi Wienand, Adam: L'Ordine di San Giovanni, l'Ordine di Malta. L'Ordine Cavalleresco di San Giovanni dell'Ospedale di Gerusalemme. I suoi compiti, la sua storia, 2a ed., Colonia 1977, p. 37.

<sup>9</sup>Fonte dell'immagine: [https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/c/ce/Leo\\_IX.png](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/c/ce/Leo_IX.png)

<sup>10</sup> Emanuel Buttigieg parla dei benedettini cassinesi che costituirono un monastero intorno al 1070, fondando un ospizio a Gerusalemme.

<sup>11</sup> Il Mattino: [https://www.ilmattino.it/de/die\\_ursprunge\\_der\\_abtei\\_cava\\_de\\_tirreni-8744498.html](https://www.ilmattino.it/de/die_ursprunge_der_abtei_cava_de_tirreni-8744498.html)

## Approfondimento: Scala e Amalfi <sup>12</sup>

Esistono due versioni contrastanti sulle origini del Beato Gerardo. Una suggerisce che provenisse dall'isola di Martigues, vicino a Marsiglia, nel sud della Francia, e gli attribuisce il cognome "Tenque" o "Tonque". L'altra teoria indica Scala, insieme ad Amalfi, come suo luogo di residenza e gli attribuisce il cognome "del Sasso".

Ho voluto approfondire la questione e nel 1997 ho visitato Scala con un amico italiano.

Gli attuali abitanti del piccolo villaggio di Scala all'epoca sapevano poco del loro figlio più famoso.



◀Tuttavia, intitolarono a lui un gruppo giovanile della chiesa locale: Circolo "Gerardo Sasso".

Ci volle molto tempo, dopo aver seguito tre indicazioni contraddittorie, prima di arrivare al luogo in cui si dice che il beato Gerhard sia cresciuto.

La casa, denominata "Villa Saxo", era presumibilmente l'antica dimora della famiglia "del Sasso". ➡



Rimane ben poco di ciò che avrebbe potuto resistere alle forze distruttive della storia per oltre 900 anni.



Infatti, la famiglia che abitava la "Villa Saxo" ci fece notare che le colonne nel seminterrato dell'edificio erano l'unica cosa rimasta del suo antico splendore.



<sup>12</sup>Tutte le immagini sono fotografie dell'autore.



Immagine storica della "Villa Saxo" <sup>13</sup>



Nella chiesa di San Pietro del paese si trova una ◀scultura in pietra donata nel 1358 da Paolo de Saxo, che probabilmente raffigura il Beato Gerardo nello stile di San Michele.

Un altro indizio è il fatto che nell'ex cattedrale di Amalfi (Basilica del Crocifisso), ora Museo del Duomo, sia stato trovato un affresco ▶che si ritiene raffiguri il Beato Gerardo come un giovane cavaliere. Sappiamo per certo che durante la vita del Beato Gerardo l'Ordine era esclusivamente un ordine ospedaliero senza compiti mili-



tari. Tuttavia, l'affresco mostra il Beato Gerardo con una spada: questo attributo potrebbe essergli stato conferito postumo, poiché il suo ordine si evolse solo in seguito in un ordine cavalleresco.

<sup>13</sup>Fonti delle immagini: Immagine in alto: trovata online, fonte sconosciuta. Le due immagini sottostanti sono fotografie dell'autore.



Per quanto riguarda la storia della croce amalfitana o maltese, è interessante sapere che fa parte dello stemma di Amalfi.  
Da dove viene?<sup>14</sup>

← Immagine<sup>15</sup>

#### Testimonianze più antiche:

il disegno a otto punte può essere fatto risalire a **decorazioni bizantine e nell'arte religiosa del VI secolo d.C.** Probabilmente si basava su forme di croce siriane o armene più antiche nonché su motivi geometrici del Mediterraneo orientale.

#### Trasferimento ad Amalfi:

gli storici presumono che il simbolo abbia raggiunto l'Italia meridionale attraverso il commercio diretto di Amalfi con Bisanzio o tramite i **Normanni**.

**Amalfi fu a lungo sotto l'influenza culturale e politica dell'Impero bizantino, che facilitò lo scambio di tali simboli.**

#### Dall'emblema all'insegna:

i ritrovamenti di monete dimostrano che Amalfi utilizzava la croce a otto punte come simbolo dello Stato già intorno al **1080**. Poiché i fondatori dell'Ospedale di San Giovanni di Gerusalemme erano mercanti di Amalfi, adottarono la familiare croce bizantina-amalfitana come emblema del loro ordine.



Immagine<sup>16</sup> →

Il simbolismo mi sembra un po' forzato: si dice che la forma a otto punte della Croce di Amalfi assomigli vivamente a una **rosa dei venti**. Nella tradizione marinara di Amalfi le otto punte della croce erano spesso associate agli otto punti cardinali, cruciali per la navigazione nel Mediterraneo.



← Immagine<sup>17</sup>

<sup>14</sup> Cfr. <https://www.orderofmalta.int/history/the-eight-pointed-cross/>

<sup>15</sup> Fonte immagine: <https://www.comuni-italiani.it/065/006/stemma.jpg>

<sup>16</sup> Immagine: 1 Tari, moneta d'oro di Amalfi, conosciuta sotto il re Ruggero II di Sicilia tra il 1130 e il 1154. Il Tari era una moneta d'oro ampiamente diffusa nell'Italia meridionale medievale, originariamente derivata dal quarto di dinaro arabo (*Ruba'i*). La moneta ha un diametro di **21 mm** e pesa **0,91 g**.

Fonte dell'immagine : <https://bertolamifineart.bidinside.com/it/lotto/23491/italia-amalfi-ruggero-ii-re-1130-1154-/>

<sup>17</sup> Fonte dell'immagine : Foto dell'autore , scattata ad Amalfi da un souvenir acquistato.



## L'influenza delle Crociate <sup>18</sup>

Sebbene l'Ordine di San Giovanni affondi le sue radici nell'ospitalità benedettina, il suo ulteriore sviluppo fu profondamente plasmato dalle Crociate. Tuttavia le Crociate non furono la ragione della sua fondazione, bensì il catalizzatore dell'evoluzione strutturale dell'Ordine.

La situazione politica in Terra Santa si era costantemente deteriorata dopo la conquista saracena di Gerusalemme

(637/638). Mentre l'oppressione e gli oneri fiscali aumentarono sotto i Fatimidi dal 969 in poi, l'avanzata dei Selgiuchidi dal 1071 in poi portò alla massiccia distruzione delle infrastrutture cristiane <sup>19</sup>.



Immagine <sup>20</sup>

In risposta a quest'angoscia, **Papa Urbano II indisse la crociata** <sup>21</sup> a Clermont il 27 novembre 1095, per liberare i Luoghi Santi dal dominio degli "infedeli":

<sup>18</sup>Fonte dell'immagine: [https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/b/b1/The\\_Rider\\_on\\_a\\_White\\_Horse\\_-\\_Queen\\_Mary\\_Apocalypse\\_%28early\\_14th\\_C%29%2C\\_f.37\\_-\\_BL\\_Royal\\_MS\\_19\\_B\\_XV.jpg](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/b/b1/The_Rider_on_a_White_Horse_-_Queen_Mary_Apocalypse_%28early_14th_C%29%2C_f.37_-_BL_Royal_MS_19_B_XV.jpg)

<sup>19</sup>V. Wienand (1977), pp. 37 e segg.

<sup>20</sup>Fonte dell'immagine: [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Urbanus\\_II\\_\(Saint\\_Paul\\_Outside\\_the\\_Walls\).png](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Urbanus_II_(Saint_Paul_Outside_the_Walls).png)

<sup>21</sup>Una presentazione dettagliata dell'argomento è fornita da Erdmann, Carl, The Origin of the Crusade Idea, Stoccarda 1955.

"Carissimi fratelli!" <sup>22</sup>

Per necessità, io, Urbano, con il permesso di Dio, Vescovo e Prelato di tutto il mondo, sono venuto qui come inviato per consegnare un ammonimento divino a voi, servi di Dio. Speravo di trovarvi fedeli e zelanti nel servizio di Dio come avevo immaginato. Ma se ci fosse in voi qualche deformità o corruzione che contraddica la legge di Dio, farò del mio meglio, con l'aiuto divino, per rimuoverla. Dio vi ha infatti costituiti amministratori della sua famiglia per servirla. Beati voi se vi troverà fedeli nella vostra amministrazione. Siete chiamati pastori; guardatevi dal comportarvi come mercenari. Siate piuttosto veri pastori, con i vostri bastoni sempre in mano. Non addormentatevi, ma vegliate sul gregge che vi è stato affidato da ogni parte. Perché se, per vostra negligenza

o trascuratezza, un lupo rapisce una delle vostre pecore, perderete sicuramente la ricompensa che Dio ha preparato per voi. E dopo essere stati amaramente flagellati con il pentimento per i vostri peccati, sarete crudelmente colpiti all'inferno, dimora della morte. Perché, secondo il Vangelo, voi siete il sale della terra. (Matteo 5:13) Ma se non adempite al vostro dovere, come, ci si potrebbe chiedere, può essere salato? Oh, quanto urgente è il bisogno di salare! Dovete correggere questo popolo stolto, così dedito ai piaceri di questo mondo, con il sale della saggezza, affinché quando il Signore vorrà parlare loro, non li trovi corrotti dai loro peccati, senza sale e maleodoranti. Perché se trova in loro dei vermi, cioè dei peccati, perché avete trascurato il vostro dovere, li getterà, senza valore, nell'abisso dell'impurità. E poiché non potete compensare la sua grande perdita, Egli sicuramente vi condannerà e vi allontanerà dalla sua presenza amorevole. Ma chi sparge questo sale deve essere saggio, perspicace, umile, istruito, pacifico, vigilante, devoto, giusto, onesto e puro. Infatti, come può l'ignorante insegnare agli altri? Come può l'indisciplinato insegnare agli altri l'umiltà? E come può l'impuro purificare gli altri? Chi odia la pace, come può rendere pacifici gli altri? O chi si è sporcato le mani con la malvagità, come può purificare le impurità altrui? Leggiamo anche: "Se un cieco guida un altro cieco, entrambi cadranno in una fossa" (Matteo 15:14). Ma prima, pentitevi, affinché, liberi da ogni colpa, possiate correggere coloro che vi sono sottomessi. Se



<sup>22</sup>Immagine: Papa Urbano II al Concilio di Clermont, raffigurato in questa miniatura nel Livre des Passages d'Outre-mer del 1474 ca. (Bibliothèque nationale) in stile tardo gotico. Fonte: [https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/9/9a/Passages\\_d%27outremer\\_Fr5594%2C\\_fol.\\_19r%2C\\_Concile\\_de\\_Clermont.jpg/1024px-Passages\\_d%27outremer\\_Fr5594%2C\\_fol.\\_19r%2C\\_Concile\\_de\\_Clermont.jpg](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/9/9a/Passages_d%27outremer_Fr5594%2C_fol._19r%2C_Concile_de_Clermont.jpg/1024px-Passages_d%27outremer_Fr5594%2C_fol._19r%2C_Concile_de_Clermont.jpg)

*volete essere amici di Dio, fate volentieri ciò che sapete che Gli è gradito. In particolare, dovrete gestire tutti gli affari della Chiesa secondo la legge della Chiesa. E badate che la simonia non metta radici tra voi, affinché i compratori e i venditori [di uffici ecclesiastici] non siano frustati con il flagello del Signore per vie strette e spinti in un luogo di distruzione e confusione. Mantenete la Chiesa e il clero in tutti i loro ranghi completamente liberi dal potere mondano. Assicuratevi che la decima, che appartiene a Dio, sia pagata fedelmente da tutti i prodotti della terra: non venga venduta o trattenuta. Chiunque derubi un vescovo sia trattato come un fuorilegge. Chiunque derubi o frodi monaci, sacerdoti, monache o i loro servi, pellegrini o mercanti sia su di lui anatema. I ladri e gli incendiari e tutti i loro complici siano scomunicati e anatemizzati. Se qualcuno che non dà una parte dei suoi beni in elemosina è punito con la dannazione all'inferno, come sarà punito chi priva un altro dei suoi beni? Questo è quanto accadde all'uomo ricco del Vangelo (Lc 16,19): non fu punito perché aveva rubato la proprietà altrui, ma perché non aveva amministrato bene i suoi beni.*

*"Avete da tempo assistito al grande disordine causato nel mondo da questi criminali. In alcune delle vostre province, mi è stato detto, la situazione è così grave e il vostro sistema giudiziario così debole, che difficilmente si può camminare per le strade giorno e notte senza essere aggrediti dai ladri; e sia in patria che all'estero, c'è il pericolo costante di essere derubati con la forza o con l'inganno. Pertanto, è necessario ripristinare la tregua, come viene comunemente chiamata, che fu proclamata molto tempo fa dai nostri santi padri. Vi esorto e chiedo a tutti a fare tutto il possibile affinché la tregua venga osservata nella vostra diocesi. E chiunque, per avidità o arroganza, sia indotto a violare questa tregua, sia scomunicato dall'autorità di Dio e con il consenso di questo Concilio". Dopo che queste e altre questioni furono risolte, tutti i presenti, clero e laici, resero grazie a Dio e acconsentirono alla proposta del Papa. Tutti promisero fedelmente di obbedire ai comandamenti. Poi il Papa disse che in un'altra parte del mondo la cristianità stava soffrendo una situazione ancora peggiore di quella appena menzionata. Continuò:*

*«Sebbene voi, figli di Dio, abbiate promesso con più fermezza che mai di mantenere la pace tra voi e di proteggere i diritti della Chiesa, vi resta un compito importante da compiere. Rinforzati dal rimprovero divino, dovete dedicare la forza della vostra giustizia a un'altra questione che riguarda voi quanto Dio. Infatti i vostri fratelli che vivono in Oriente hanno urgente bisogno del vostro aiuto e dovete affrettarvi a fornire loro l'assistenza che è stata loro spesso promessa. Infatti, come la maggior parte di voi ha sentito, i Turchi e gli Arabi li hanno attaccati e hanno conquistato il territorio della Romania [l'Impero Bizantino] fino alla costa del Mar Mediterraneo e all'Ellesponto, che è chiamato il Braccio di San Giorgio. Hanno occupato parti sempre più grandi del territorio di questi cristiani e li hanno sconfitti in sette battaglie. Hanno ucciso e catturato molti, distrutto le chiese e devastato l'impero. Se permettete loro di continuare in questa impurità ancora per un po', i fedeli di Dio saranno attaccati da loro ancora più duramente. [Immagine <sup>23</sup>]*

---

<sup>23</sup>L'immagine mostra una miniatura relativa al Concilio di Clermont del 1095 e raffigura il sermone di Papa Urbano II sulla Prima Crociata. È illustrata anche la scomunica di Filippo I, re di Francia, e di Bertrada di Montfort da parte di Papa Urbano II nello stesso anno. La miniatura è presumibilmente opera del Maître François. Fonte dell'immagine: [https://www.meisterdrucke.ie/kunstwerke/1000px/Matre\\_Franois\\_-](https://www.meisterdrucke.ie/kunstwerke/1000px/Matre_Franois_-)



**Per questo motivo, io, o meglio il Signore, vi supplico, come araldi di Cristo, di far conoscere questo ovunque e di muovere tutte le persone di ogni rango, fanti e cavalieri, ricchi e poveri, a portare immediato aiuto a questi cristiani e a scacciare questo popolo vile dalle terre dei nostri amici. Lo dico ai presenti; vale anche per gli assenti. E Cristo lo comanda.**

"Tutti coloro che muoiono lungo la strada, sia per terra che per mare, o in battaglia contro i pagani, riceveranno l'immediato perdono dei loro peccati. Questo lo concedo loro per il potere di Dio di cui sono dotato. Oh, quale vergogna quando un popolo così disprezzato e vile, che adora i demoni, sconfigge un popolo che ha fede in Dio Onnipotente ed è glorificato dal nome di Cristo!

Quali rimproveri ci rivolgerà il Signore se non aiuterete coloro che professano il cristianesimo insieme a noi!". Coloro che erano abituati a condurre ingiustamente una guerra privata contro i credenti ora marceranno contro i non credenti e porteranno questa guerra, che avrebbe dovuto iniziare molto tempo fa, a una conclusione vittoriosa. Coloro che sono stati ladri per lungo tempo ora diventeranno cavalieri. Coloro che hanno combattuto contro i loro fratelli e parenti ora combatteranno degnamente contro i barbari. Coloro che hanno servito come mercenari per magri salari ora riceveranno una ricompensa eterna. Coloro che si sono impegnati nel corpo e nell'anima ora lavoreranno per il doppio della gloria. Ecco, da una parte ci saranno i miseri e i poveri, dall'altra i ricchi; da una parte i nemici del Signore, dall'altra i suoi amici. Quelli che partiranno non tarderanno a partire, ma affitteranno la loro terra e raccoglieranno il denaro per le loro spese; e quando l'inverno sarà passato e verrà la primavera, si metteranno in cammino con entusiasmo, guidati da Dio». <sup>24</sup>

[Representation of the Council of Clermont in 1095 presided by Pope Urban II %2810 - %28MeisterDrucke-1030363%29.jpg](#)

<sup>24</sup>Da Fulcherio di Chartres, Gesta Dei per Francos, come riprodotto in Thatcher, Oliver J. / McNeal, Edgar Holmes (a cura di): *A Source Book for Medieval History*, New York, Scribner's 1905, pp. 513–517, citato e tradotto in tedesco da Mosaik, Unità 6: Papa Urbano II convoca la prima crociata

Più tardi, San **Bernardo di Chiaravalle** fu uno dei più importanti promotori dell'idea delle Crociate:

### **INFORMAZIONI SUL NUOVO KNIGHTHELL**

*Ma i cavalieri di Cristo possono combattere in sicurezza le battaglie del loro Signore senza temere il peccato nello sconfiggere il nemico, né il pericolo della propria morte; poiché infliggere la morte o morire per Cristo non è un peccato, ma piuttosto un'enorme pretesa di gloria. Nel primo caso, si vince per Cristo; nel secondo, si vince Cristo stesso. Il Signore prende volentieri su di Sé la morte del nemico che lo ha offeso, e ancora più volentieri si offre per la consolazione del suo cavaliere caduto.*

*Il cavaliere di Cristo, dico, può colpire con sicurezza e morire con ancora più sicurezza, perché serve Cristo quando colpisce e se stesso quando cade. Né porta la spada invano, perché è servo di Dio, per la punizione dei malfattori e la lode dei buoni. Se uccide un malfattore, non è un assassino, ma, se così posso dire, un uccisore del male. È evidentemente il vendicatore di Cristo contro i malfattori ed è giustamente considerato un difensore dei cristiani. Se dovesse essere ucciso, sappiamo che non è perito ma ha raggiunto il suo obiettivo sano e salvo. Quando uccide, è per il bene di Cristo, e quando muore, è per il proprio bene. Il cristiano si vanta della morte del pagano perché Cristo è glorificato; mentre la morte del cristiano dà al re motivo di mostrare la sua generosità nel ricompensare il suo cavaliere. In un caso il giusto gioirà quando vedrà che viene fatta giustizia, e nell'altro dirà: In verità, c'è una ricompensa per il giusto; in verità, è Dio che giudica la terra.*

*Non intendo suggerire che i pagani debbano essere massacrati se esiste un altro modo per impedire loro di molestare e perseguitare i credenti, ma solo che ora sembra meglio distruggerli piuttosto che alzare la verga dei peccatori sulla sorte dei giusti, e che forse i giusti stendano le mani all'ingiustizia.*

*5. Che dire allora? Se a un cristiano non è mai permesso colpire con la spada, perché il precursore del Salvatore comandò ai soldati di accontentarsi della loro paga, anziché proibire loro di perseguire questa vocazione? Ma se è permesso a tutti coloro che sono stati designati da Dio – il che è effettivamente vero, a patto che non abbiano scelto una vocazione superiore – a chi, mi chiedo, dovrebbe essere permesso più che a coloro le cui mani e i cui cuori tengono per noi Sion, la città della nostra forza?*

*Così, quando i trasgressori della legge divina saranno scacciati, i giusti che custodiscono la verità potranno entrare salvi. Certamente, è giusto che le nazioni bellicose siano disperse, coloro che ci turbano siano sradicati e tutti i malfattori siano scacciati dalla città del Signore. Sono impegnati a portare via le incommensurabili ricchezze che i cristiani hanno accumulato a Gerusalemme, profanando le cose sante e impossessandosi del santuario di Dio come loro eredità. Possano entrambe le spade dei fedeli cadere sul collo del nemico per distruggere tutto ciò che si eleva contro la conoscenza di Dio, che è la fede cristiana, affinché i pagani non dicano: "Dov'è il loro Dio?"*

*6. Una volta scacciati, egli tornerà alla sua eredità e alla sua casa, che avevano suscitato la sua ira nel Vangelo: «Ecco, la vostra casa vi è lasciata deserta». Si era lamentato per mezzo del profeta: «Ho abbandonato la mia casa, ho abbandonato la mia eredità», e realizzerà anche l'altra profezia: «Il Signore ha*

*redento e liberato il suo popolo. Verranno e canteranno di gioia sul monte Sion e si rallegreranno per la generosità del Signore».*

*Rallegrati, Gerusalemme, e riconosci ora il tempo della tua visita! Rallegratevi e cantate insieme, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo. Ha redento Gerusalemme. Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutte le nazioni. O Vergine Israele, eri caduta e nessuno ti ha rialzata. Ora risorgi e scuotiti la polvere, o Vergine, figlia di Sion prigioniera. Sorgi, dico, e levati in alto. Guarda la prosperità che ti verrà dal tuo Dio. Non sarai più chiamata desolata, né la tua terra un deserto; perché il Signore si compiace di te e la tua terra sarà popolata. Alza gli occhi, guardati intorno e guarda! Tutti si sono radunati e vengono a te. Ecco l'aiuto che il Santo ti ha inviato! Per mezzo di lei, l'antica promessa si è già adempiuta: "Farò di te l'orgoglio dei secoli, la gioia di generazioni in generazioni. Succhierai il latte delle nazioni e sarai nutrita al seno dei loro governanti". E ancora: «Come una madre consola i suoi figli, così io consolerò voi, e a Gerusalemme sarete consolati».*

*Non vedete quante volte questi antichi testimoni prefigurarono la nuova cavalleria? In verità, come abbiamo sentito, ora l'abbiamo vista nella città del Signore degli eserciti. Naturalmente, non dobbiamo ignorare il significato spirituale di tali testi perché, nonostante le realizzazioni temporali dei pronunciamenti profetici, dobbiamo vivere nella speranza eterna. Altrimenti, il tangibile oscurerebbe l'intangibile, la povertà materiale minaccerebbe la ricchezza spirituale e i beni presenti ostacolerebbero la realizzazione futura. Inoltre, la gloria temporale della città terrena non oscura la gloria della sua controparte celeste, ma piuttosto la prepara ad essa, almeno finché ricordiamo che l'una è l'immagine dell'altra e che la città celeste è nostra Madre.<sup>25</sup>*

---

<sup>25</sup> Bernardo di Clairvaux: *Sämtliche Werke (lateinisch/deutsch)*, ed. contro Gerhard B. Winkler, Innsbruck: Tyrolia 1992, citato in *Mosaik*, Einheit 6, p. [X].

## La giustificazione spirituale: l'idea di una guerra giusta

Sebbene oggi la moderna concezione giuridica e morale valuti in modo fondamentalmente diverso i conflitti armati, nell'Alto Medioevo la convinzione prevalente era che una "guerra santa" contro coloro che minacciavano i luoghi santi o sopprimevano la fede cristiana fosse moralmente giustificata.



Questa visione era radicata nella teologia antica e altomedievale. Anche il santo **Agostino d'Ippona**<sup>26</sup> sviluppò il concetto di *bellum iustum* (guerra giusta) nel suo dibattito con i donatisti .

San **Tommaso d'A-**  
**quino**<sup>27</sup> ➔

in seguito sistematizzò questa dottrina e definì i criteri rigorosi per la giustificazione etica:

- *iusta causa* (giusta causa),
- *recta intentio* (retta intenzione),
- *legitima potestas o auctoritas principis* (autorità legittima dello Stato o della Chiesa),
- *debitus modus* (modo appropriato di condurre la guerra) e il principio della pesatura dei beni e dei servizi.



La cavalleria occidentale considerava la liberazione del Santo Sepolcro e il ripristino dell'onore di Dio un dovere sacro. Quella dell'XI secolo offriva le condizioni ideali per questo: la filosofia della **cavalleria**<sup>28</sup> fondeva il servizio alla Chiesa con la lealtà personale al proprio signore e la protezione dei deboli (incarnata nell'ideale dell'onore femminile). In questa concezione, il servizio armato in Terra Santa veniva interpretato come un atto di fede e una forma di sequela di Cristo al servizio della Chiesa.

<sup>26</sup>Immagine: Sant'Agostino nelle [Cronache di Norimberga](https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=490607), di pubblico dominio, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=490607>

<sup>27</sup>Di Carlo Crivelli - The National Gallery: San Tommaso d'Aquino, Pubblico dominio, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=528367>

<sup>28</sup>"Knighthood: Ideal and Reality" di Johanna Maria van Winter analizza la trasformazione della classe guerriera e i fondamenti etici della cavalleria. Il testo, una traduzione di "Ridderschap: Ideaal en werkelijkheid" (Bussum 1965), affronta l'integrazione sacrale della cavalleria alle pagine 25-57.

## 2. Contesto della fondazione dell'ordine e origini leggendarie

Sebbene il 1099 sia oggi generalmente accettato come anno di fondazione dell'Ordine di San Giovanni, le fonti scritte relative al suo periodo iniziale sono scarse, il che ha dato origine a numerose leggende. La gamma di queste narrazioni spazia dalla costruzione di una continuità precristiana all'ipotesi di una nuova fondazione spontanea nel 1099<sup>29</sup>

### L'ancoraggio nella storia della salvezza

Lo storico francese **Guglielmo di Santo Stefano**<sup>30</sup> racconta una leggenda secondo la quale le origini dell'ospedale risalgono al tempo di re Antioco e del sommo sacerdote ebreo **Melchiorre**. Si dice che Melchiorre, agendo su ispirazione divina, abbia costruito un ospizio con un proprio tesoro nel luogo che sarebbe stato poi santificato dalla crocifissione di Cristo. La gestione di questa istituzione passò in seguito a **Zaccaria**, il padre di Giovanni Battista. Anche una visita **di Cristo** stesso, così come la guida di Santo **Stefano** come primo diacono della Chiesa, predestinato al servizio caritativo, fanno parte di questa narrazione.

Questa leggenda può essere fatta risalire all'XII e XIII secolo. Nel 1291 la credenza prevalente a Roma era che l'ospedale di Gerusalemme fosse stato luogo di eventi chiave del Nuovo Testamento. Già nel 1260<sup>31</sup> un Maestro dell'Ordine di San Giovanni suggerì che Santo Stefano fosse stato uno dei suoi predecessori<sup>32</sup>. Tuttavia, Guglielmo di Santo Stefano era scettico sull'autenticità e sospettava che qualsiasi antica istituzione sarebbe andata perduta al più tardi con la distruzione di Gerusalemme da parte di Tito.

### La tradizione maccabea e i riferimenti archeologici

Altri autori, come **Louis Beurrier**, ne fanno risalire la fondazione a **Giovanni Ircano I** (134-104 a.C.) della dinastia dei Maccabei. Lo scopo, suggeriscono, era quello di accogliere i pellegrini al Tempio di Salomone. Questa teoria è supportata dalla menzione di Ircano in 2 Maccabei 3:11 e dal "Monumento a Ircano", storicamente attestato, che si dice sorgesse sul sito in cui fu poi costruita la chiesa di San Giovanni dell'Ospedale, dedicata al santo patrono dell'Ordine di San Giovanni.

**William Caoursin**<sup>33</sup> nel 1496 esagerò ulteriormente questa tradizione, sostenendo che lo stesso **Giuda Maccabeo** aveva fondato l'ospedale. Affermò inoltre che in questo luogo sacro l'apostolo **Pietro aveva ricevuto il suo primato**, che lì si era svolto il primo Concilio di Gerusalemme e che **Santo Stefano** aveva scelto Giovanni Battista come patrono permanente della casa.

---

<sup>29</sup> Vedi Hiestand, *Beginnings*, p. 32.

<sup>30</sup> Guglielmo di Santo Stefano: *Comment la sainte maison de l'Hospital de S. Johan de Jérusalem comença*, in Delaville Le Roulx, Joseph (a cura di): *Cartulaire général de l'Ordre des Hospitaliers de S. Jean de Jérusalem (1100-1310)*, vol. 1, Parigi: Leroux 1894, pp. CCXVIII-CCXXI.

<sup>31</sup> Vedi Delaville Le Roulx, Joseph (a cura di): *Cartulaire général de l'ordre des Hospitaliers de St. Jean de Jérusalem*, 4 voll., Parigi 1894-1906 (ristampa: Monaco 1980) [di seguito citato come: Delaville Le Roulx, *Cartulaire*], n. 911 e 2674.

<sup>32</sup> V. *ibid.*, n. 3002

<sup>33</sup> *Primordium et origo sacri xenodochii atque ordinis militie sancti Joannis Baptiste Hospitaliariorum Hierosolymitani*, in: Caoursin, Guillaume: *Stabilimenta Rhodiorum militum*, Ulm: Johann Reger 1496, fol. b VIIIr-c lv; v. anche Villiers de l'Isle-Adam, Philippe de, *op. cit.*, fol. 5.

Queste leggende illustrano l'alto valore ideale attribuito al sito dell'ospedale, inteso come centro della continuità della storia della salvezza.

### **I precursori tardoantichi e altomedievali**

Oltre alle origini puramente leggendarie vi sono resoconti di prime fondazioni istituzionali da parte dell'Impero cristiano. Così, lo storico **A. v. Winterfeld**<sup>34</sup> 1859 sosteneva che l'imperatore **Costantino** e sua madre **Elena** avevano già fondato ospedali lungo le vie di pellegrinaggio e nella stessa Gerusalemme.

**Masson**<sup>35</sup> elabora questa tradizione bizantina e individua il "luogo di nascita" del successivo Ordine di San Giovanni nell'ospedale che l'imperatore **Giustiniano I** (527–565) aveva fatto costruire a Gerusalemme.

È storicamente documentato che **Papa Gregorio Magno**<sup>36</sup> ➔ alla fine del VI secolo inviò l'**abate Probo** a Gerusalemme per fondare uno *xenodochium*<sup>37 38</sup>.

Secondo **Breycha-Vauthier de Baillamont**, questo complesso comprendeva un ospedale, un ospizio e una chiesa dedicata alla Vergine Maria<sup>39</sup>. Per distinguerla dalla tradizione greco-ortodossa fu chiamata *Santa Maria Latina*, completata nel 603 ma probabilmente distrutta già nel 614 durante l'invasione persiana.



---

<sup>34</sup>Winterfeld, Adolf von: Storia dell'Ordine Cavalleresco di San Giovanni dell'Ospedale di Gerusalemme. Con particolare riguardo al Baliato di Brandeburgo o al Magisterium di Sonnenburg, (ristampa) Osnabrück 1966, pp. 10 e segg.

<sup>35</sup>Masson, Henri: L'Ordre souverain de Malte: son passé, son présent, Parigi, Éditions de la Pensée Moderne 1982.

<sup>36</sup>Immagine: Francisco Goya, Papa Gregorio Magno, fonte: [https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/0/08/Goya\\_Gregory.jpg](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/0/08/Goya_Gregory.jpg)

<sup>37</sup>La parola greca ξενοδοκεο si traduce letteralmente con: mostrare ospitalità.

<sup>38</sup>Vedi Jaffé, Philipp, Regesta Pontificum Romanorum ab condita Ecclesia ad annum post Christum natum MCXCVIII, 2 voll., 2a ed., Lipsia: Veit 1885–1888. (JL), n. 1515; e Joannis Diaconi, Vita Gregorii Magni, lib. 2, c. 52, in Acta Sanctorum, Martii, t. 2, pag. 150 e ibid., lib. 1, c. 7, pag. 157 (anche p. 132 a), citato da Delaville Le Roulx, Joseph, De prima origine Hospitaliariorum Hierosolymitanorum, Diss. Paris 1885 [di seguito citato come: Delaville Le Roulx, De prima origine], p. 134; Vedi anche Hiestand, Inizi, p. 32, nota 7.

<sup>39</sup>Breycha-Vauthier de Baillamont, Arthur Baron, Il Sovrano Militare Ordine di Malta, in Elenco dei ranghi e status del personale del Sovrano Militare Ordine di Malta nel Gran Priorato di Boemia e Austria al 28 febbraio 1936, con un'introduzione storica, Vienna 1937, p. 5.



Verso la fine dell'VIII secolo questa struttura caritatevole fu restaurata da **Carlo Magno**<sup>40</sup>. Con il permesso diplomatico del califfo Harun al-Rashid, rinnovò la fondazione gregoriana e la pose sotto la giurisdizione del monastero benedettino presso la chiesa di *Santa Maria Latina*<sup>41</sup>. Questo legame con la tradizione benedettina pose le basi per quelle strutture ospedaliere da cui sarebbe poi emerso l'**Ordine di San Giovanni**.

### **La distruzione del 1009 e la restaurazione di Amalfi**

Il **monaco Bernardo**<sup>42</sup> raccontò intorno all'870 dell'esistenza del suddetto ospedale. Tuttavia questo ultimo, insieme alla Chiesa del Santo Sepolcro, fu distrutto intorno al 1009 dal califfo fatimide al-Hakim, nonostante sua madre fosse cristiana.

Dopo lunghe trattative con il califfo **al-Zahir** (1021-1036), i mercanti di Amalfi, guidati da **Mauro di Pantaleone**, riuscirono<sup>43</sup> a ottenere il permesso di ricostruzione nel 1023. I lavori, completati sotto il califfo **al-Mustansir**, portarono alla creazione di tre istituzioni distinte:

---

<sup>40</sup> Cfr. Delaville Le Roulx, *De prima origine*, pp. 134 ss. | Immagine: *Grandes Chroniques de France*, XIV secolo: L'incoronazione di Carlo Magno. Fonte immagine: [https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/7a/Karls-I.-Kaiserkroenung-Grandes-Chroniques-de-France\\_1-314x314.jpg](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/7a/Karls-I.-Kaiserkroenung-Grandes-Chroniques-de-France_1-314x314.jpg)

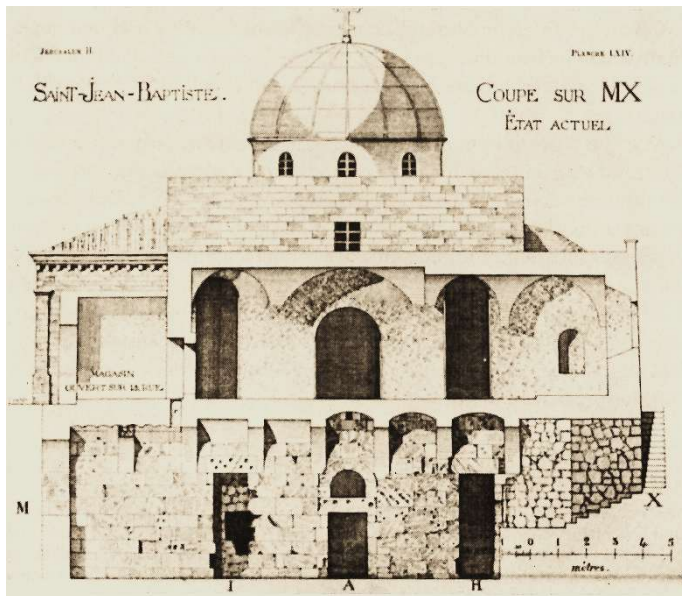
<sup>41</sup> Breycha-Vauthier de Baillamont, Arthur Baron, *Il Sovrano Militare Ordine di Malta*, in *Elenco dei ranghi e status del personale del Sovrano Militare Ordine di Malta nel Gran Priorato di Boemia e Austria al 28 febbraio 1937*, con un'introduzione storica, Vienna 1937, p. 5.

<sup>42</sup> *Bernardi monachi franci: Itinerarium*, c. 10, in Tobler, Titus (a cura di): *Descriptiones Terrae Sanctae ex saeculo VIII. IX. XII. et XV.*, Lipsia 1874, pp. 91 ss.

cfr. anche Bertouch, Ernst von, *Kurzgefasste Geschichte der geistlichen Genossenschaften und der davon erstgegangenen Ritterorden*, Wiesbaden 1887, pp. 69 ss.

<sup>43</sup> Mauro di Pantaleone si ritirò a Montecassino e lì morì. Doveva essere molto ricco, visto che donò grandi porte in bronzo per la cattedrale di Amalfi e per l'Abbazia di San Paolo fuori le Mura a Roma. Cfr. Preston, Thomas Jex, *The Bronze Doors Of The Abbey Of Monte Cassino And Of Saint Paul's Rome*, Princeton, University Press 1915, p. 28. "La Basilica di San Paolo a Roma, grazie alla generosità della famiglia Pantaleone di Amalfi, così come le chiese di Amalfi, Atrani, Montecassino e Monte Sant'Angelo, acquisì nel 1070 d.C. una coppia di porte in bronzo che chiudevano l'ingresso principale sulla facciata occidentale della chiesa."

1. la ricostruzione dell'Abbazia benedettina di S. Maria Latina,
2. un ospizio per pellegrine, dedicato a Santa **Maria Maddalena**;
3. un ospizio per pellegrini uomini, la cui cappella era originariamente dedicata a **Giovanni l'Elemosiniere**<sup>44</sup> ➔, ma al più tardi entro il 1113 ricevette il patronato del **San Giovanni Battista**<sup>45</sup>.



La gestione di questi ospizi era responsabilità dei rettori, che erano essi stessi benedettini o almeno strettamente legati all'ordine benedettino.

Le fonti storiche menzionano un **Magister Anzelinus**<sup>46</sup> e successivamente un superiore **Geraldus**<sup>47</sup> (Fra' Gerardo) come direttore dell'Ospizio di San Giovanni.

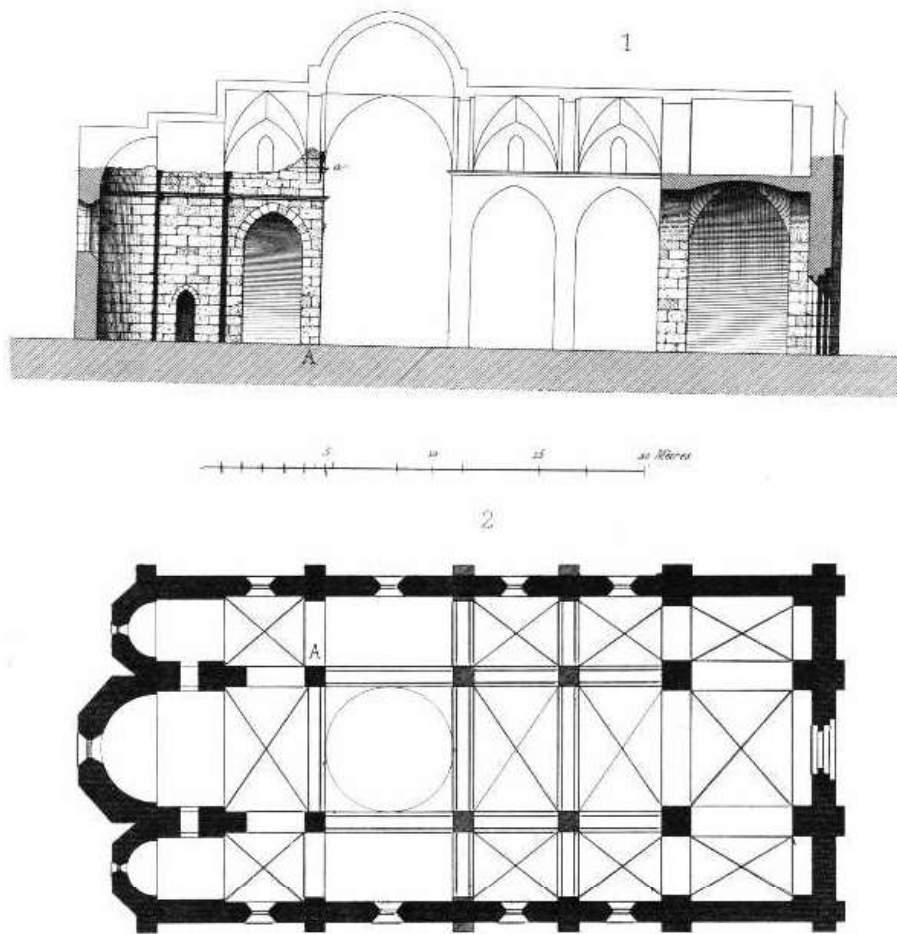
<sup>44</sup>Giovanni l'Elemosiniere è anche chiamato Eleymon, Elemosina, Limosinario, Eleemon, Eleemosinarius. | Fonte immagine: <https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/b/bf/Saintjohnthealmoner.jpg/800px-Saintjohnthealmoner.jpg> Giovanni Elemosiniere dipinto da Tiziano nella chiesa di San Giovanni Elemosiniere a Venezia.

<sup>45</sup>Immagine: La Johanniterkirche a Gerusalemme. Fonte: Vincent, Louis-Hugues / Abel, Félix-Marie, Jérusalem. Ricerche in topografia, archeologia e storia. Tomo 2: Gerusalemme nuova, Fasc. 3: La Sainte-Sion e i santuari del secondo ordine, Parigi, Gabalda 1922.

<sup>46</sup>Vedi Uhlhorn, Gerhard, Gli inizi dell'Ordine di San Giovanni, in Journal of Church History (ZKG) 6 (1884), p. 51.

<sup>47</sup>Vengono menzionati anche i nomi propri *Geraudus* e *Giraldus* e i cognomi *Tum*, *Tom*, *Tenc*, *Tunc*, *Tonq*, *Tanque*, *Tenque* o *Tonque*, tutti originari di Martigues (Provenza). Vedi Hélyot, Pierre, Ausführliche Geschichte aller geistlichen und weltlichen Kloster- und Ritterorden für beyderley Geschlecht, vol. 3, Lipsia 1753, p. 87; Ortenburg, Heinrich von, Der Ritterorden des Hl. Johannes von Gerusalemme, in seiner Verfassung und Geschichtedarstellung, Ratisbona 1866, p. 5; Winterfeld, ibid., pp. 18 ss.; e Rödel, Walter Gerd, Das Großpriorat Deutschland des Johanniterordens im Übergang vom Mittelalter zur Reformation, Mainz 1974, p. 5. In alternativa, si dice che *del Sasso* abbia avuto origine a Scala vicino ad Amalfi; vedi Wienand, ibid.

Si dice che l'ospizio di Santa Maria Maddalena fosse gestito da una nobile romana di nome Agnese<sup>48</sup>. Esso era probabilmente affiliato al collegato convento benedettino di Santa Maria Maggiore<sup>49</sup>. ↓ ↓



50

I ritrovamenti archeologici<sup>51</sup> confermano l'esistenza di questa antica struttura tripla.

<sup>48</sup> Riporto qui, a grandi linee, il racconto di **Guglielmo di Tiro**: *Historia rerum in partibus transmarinis gestarum*, in *Recueil des Historiens des Croisades. Historiens occidentali*, vol. 1, Parigi 1844, edito in **Recueil des Historiens des Croisades. Historiens occidentali**, vol. 1, Parigi 1844. Questo resoconto costituisce anche la base dell'opera dell'**Abbé de Vertot**, *Histoire des Chevaliers de Rhodes, et aujourd'hui des Chevaliers de Malte*, 4 voll., Paris 1726 (di seguito citata come: Vertot, *Histoire*). Costituisce inoltre la base per **Bottarelli, Gottardo / Monterisi, Mario**, *Storia politica e militare del Sovrano Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme detto di Malta*, 2 voll., Milano 1940 (= Biblioteca di Scienze moderne 121-122) e per **Delaville Le Roulx, Joseph**, *Les Hospitaliers en Terre Sainte et à Chypre (1100-1310)*, Parigi 1904 (di seguito citata come Delaville Le Roulx, *Les Hospitaliers*).

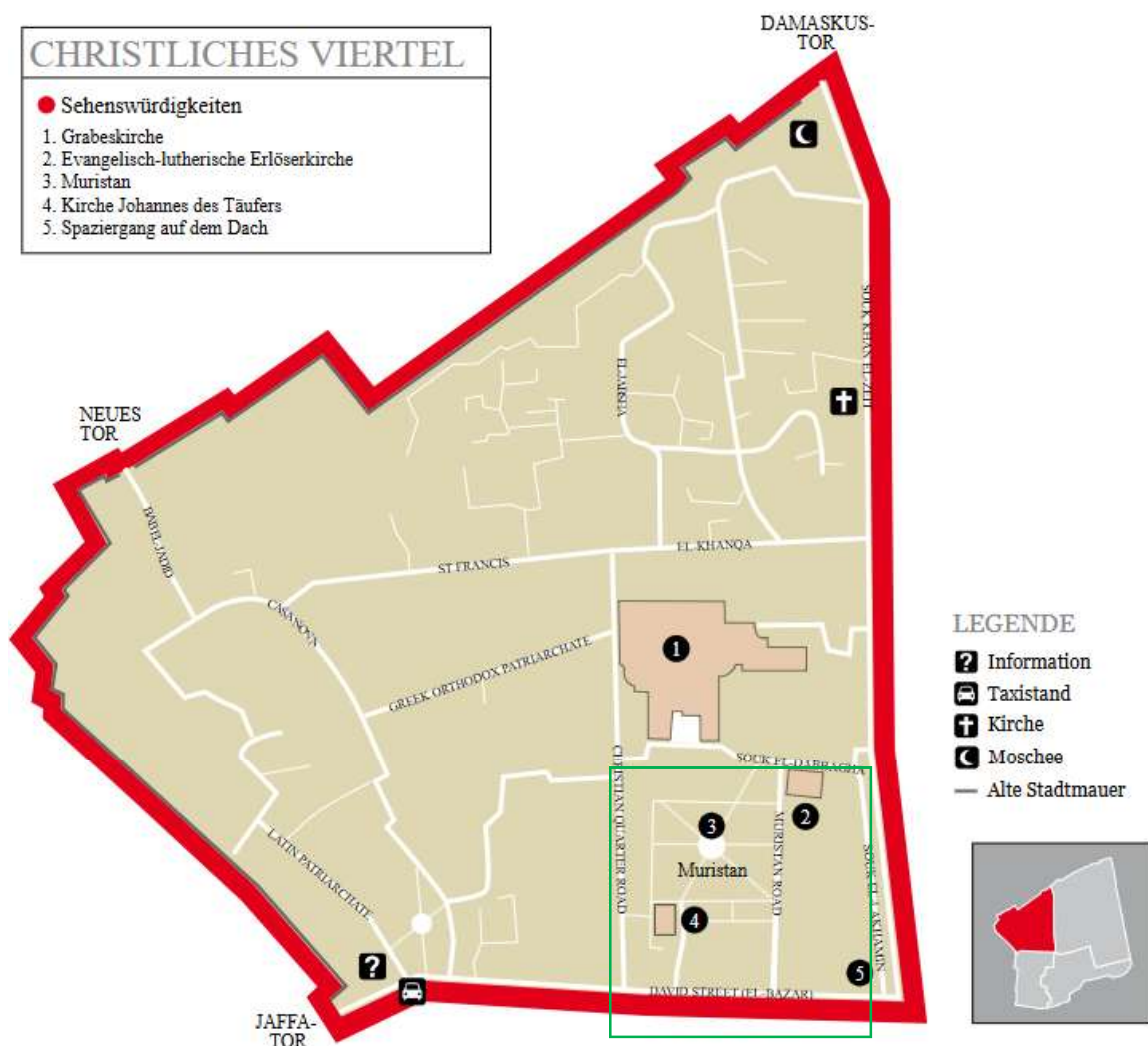
<sup>49</sup> Nel XII secolo la chiesa di Santa Maria la Grande (conosciuta anche come Santa Maria Maggiore) era un importante convento benedettino e chiesa nel cuore del quartiere Muristan di Gerusalemme, a sud della Basilica del Santo Sepolcro. Serviva come convento per monache ed era simile al vicino monastero di Santa Maria Latina (Santa Maria Minore), un monastero maschile. La basilica romanica aveva una navata centrale e tre navate laterali. I resoconti contemporanei del XII e XIII secolo la descrivono come riccamente decorata con capitelli scolpiti e colonne di marmo.

<sup>50</sup> Fonte immagine: **Sandoli, Sabino de** (a cura di), *Itinera Hierosolymitana Crucesignatorum (saec. XII-XIII)*, vol. 2, Gerusalemme, Franciscan Printing Press 1980, p. 111.

<sup>51</sup> Vedi Riley-Smith, Jonathan, *The Knights of St. John in Jerusalem and Cyprus c. 1050-1310*, Londra 1967 (= A History of the Order of the Hospital of St. John of Jerusalem, Vol. 1), p. 34.

## Classificazione metodologica della continuità

Sarebbe presuntuoso, nell'interesse di una storia completa degli ordini religiosi, affermare una continuità istituzionale diretta tra le fondazioni gregoriana, carolingia e amalfitana: gli sconvolgimenti del VII e dell'XI secolo rendono improbabile una linea continua. Tuttavia, queste iniziative dimostrano la costante necessità della cristianità occidentale di un'infrastruttura ospedaliera. Questa continuità è corroborata dai **ritrovamenti archeologici nel distretto del Muristan**: gli scavi, basati sui progetti di **Conrad Schick** e proseguiti dall'Istituto Protestante Tedesco (DEI), hanno identificato le fondazioni di Santa Maria Latina e degli ospedali. Quest'evidenza strutturale supporta i resoconti del triplice complesso specializzato e colma il divario con la forma più duratura di questa tradizione: l'**Ordine di San Giovanni**.



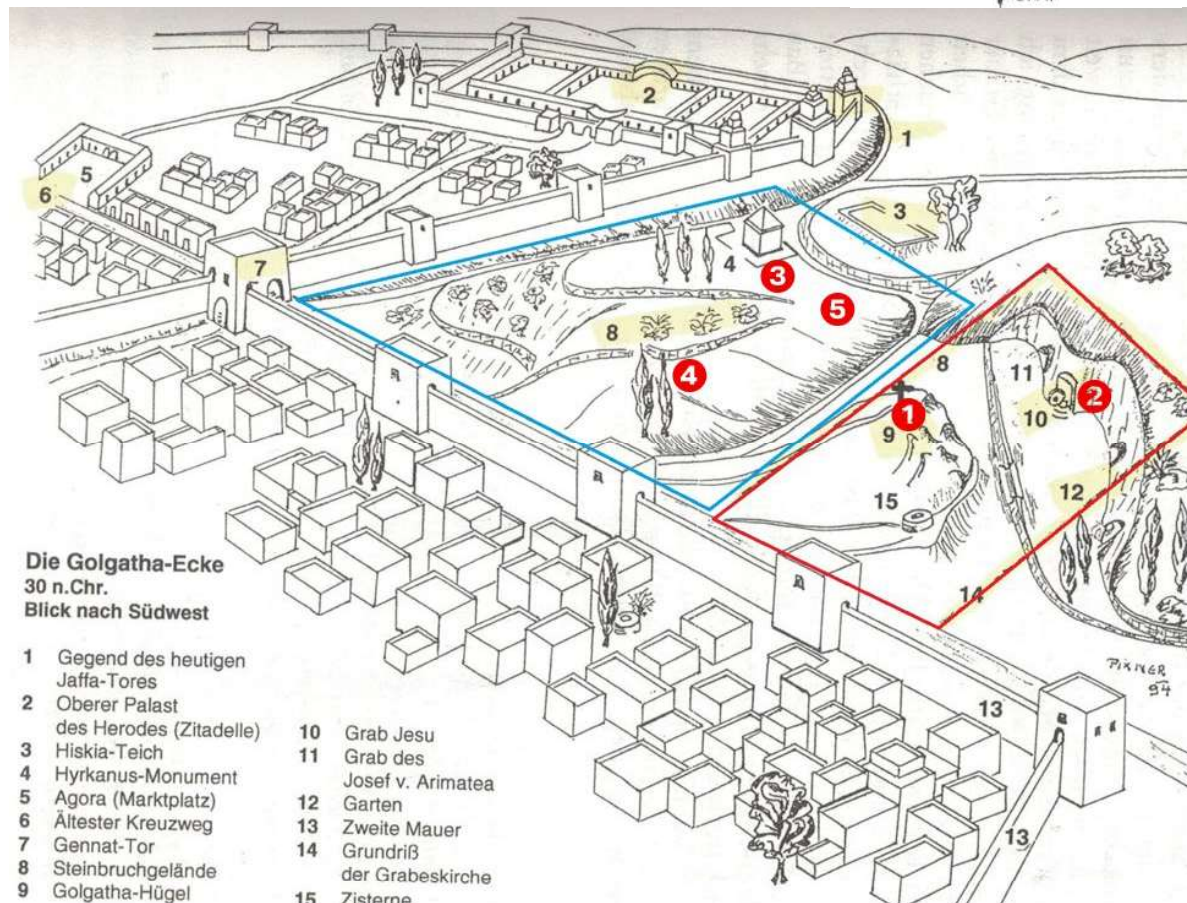
Planimetria dell'Ospedale di San Giovanni (nel rettangolo verde). [Immagine<sup>52</sup>](#) ↑

<sup>52</sup> Fonte dell'immagine: [https://de.wikipedia.org/wiki/Muristan#/media/Datei:Jerusalem\\_Christian\\_Quarter\\_de.svg](https://de.wikipedia.org/wiki/Muristan#/media/Datei:Jerusalem_Christian_Quarter_de.svg)

Approfondimento: Santa Maria Latina  
 Oggi: la chiesa (protestante) **del Redentore**,  
 la **Chiesa di San Giovanni Battista**  
 e il **Muristan** a Gerusalemme:  
 la culla dell'Ordine  
 di San Giovanni di Gerusalemme



Il Sigillo di Santa Maria Latina ➔

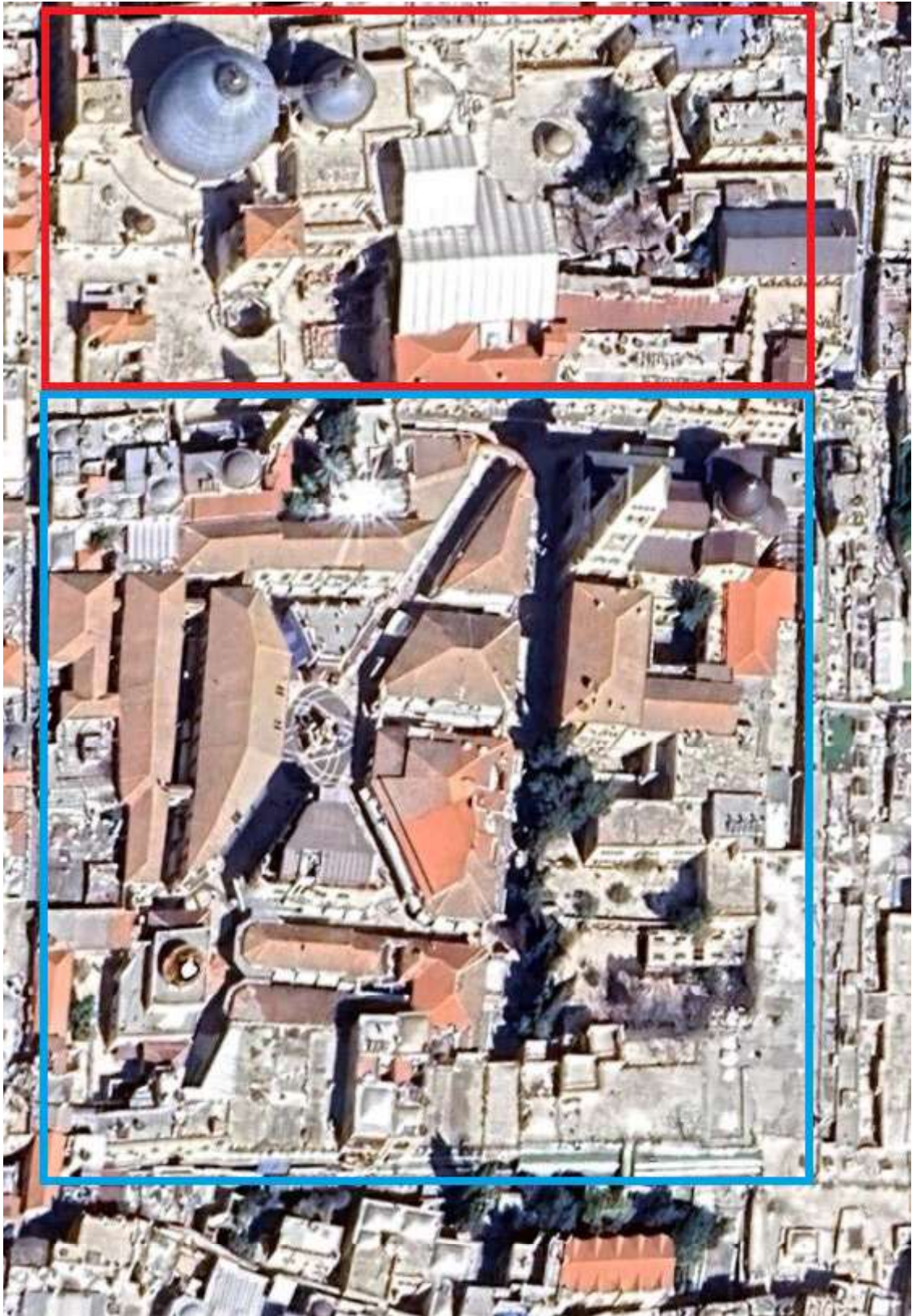


Schizzo dell'"**Angolo del Golgota**" di Gerusalemme, 30 d.C. (di P. Bargil Pixner OSB)

L'area delineata in **rosso** è ora occupata dalla **Chiesa del Santo Sepolcro**.  
 L'area delineata in **blu** è ora chiamata Muristan: questo è il sito in cui si trovavano Santa Maria Latina e l'**Ospedale di Gerusalemme**.

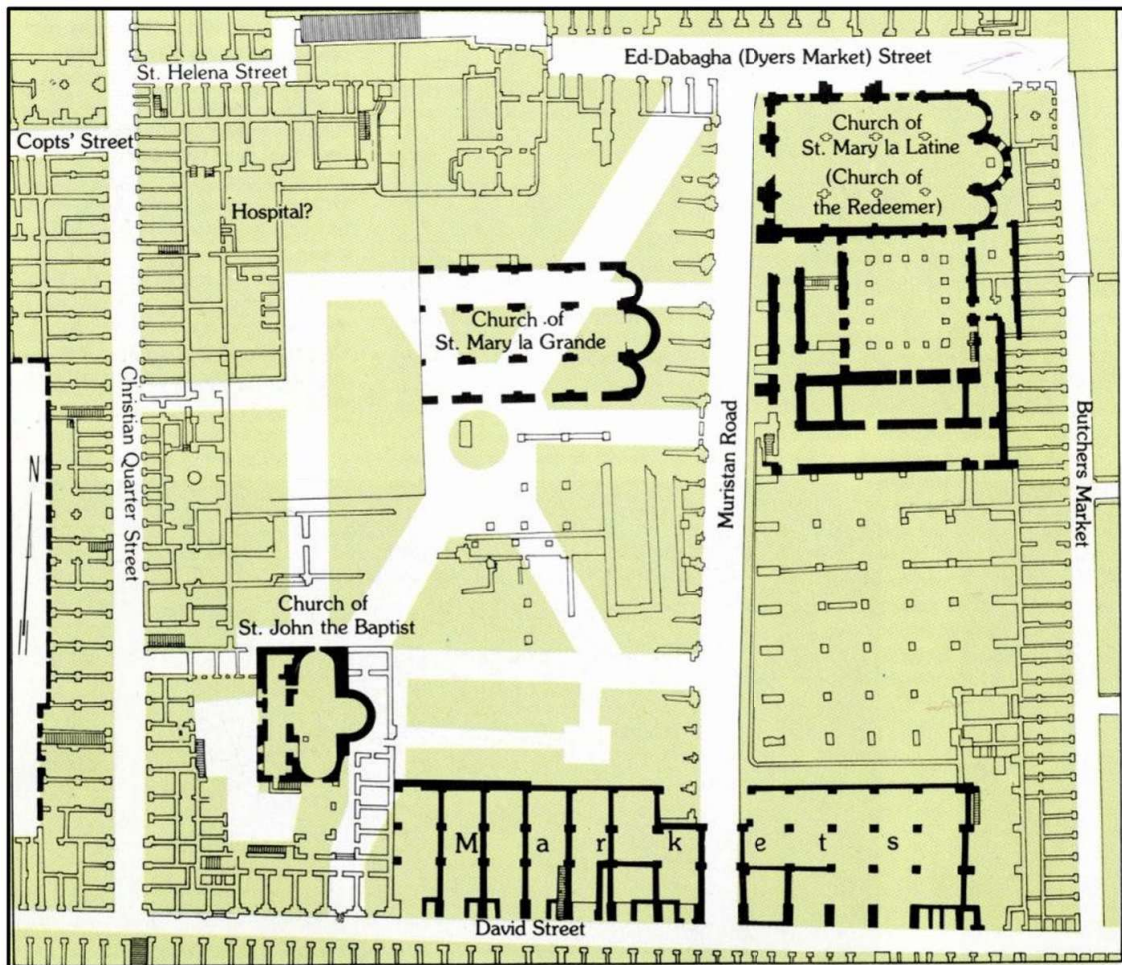
- ➊ **Golgota**, il luogo in cui Gesù Cristo morì sulla croce.
- ➋ **Santo Sepolcro**, luogo su cui Gesù Cristo fu sepolto e risuscitò dai morti.
- ➌ Monumento di Ircano, il luogo ove oggi si trova la **chiesa di San Giovanni Battista**.
- ➍ Luogo in cui sorgeva **Santa Maria Latina**, oggi Chiesa del Redentore.
- ➎ Luogo in cui si trovava l'**ospedale di Gerusalemme**.

## La Chiesa del Santo Sepolcro e il Muristan oggi



Complesso del Santo Sepolcro incorniciato in rosso,  
area del Muristan in blu<sup>53</sup>.

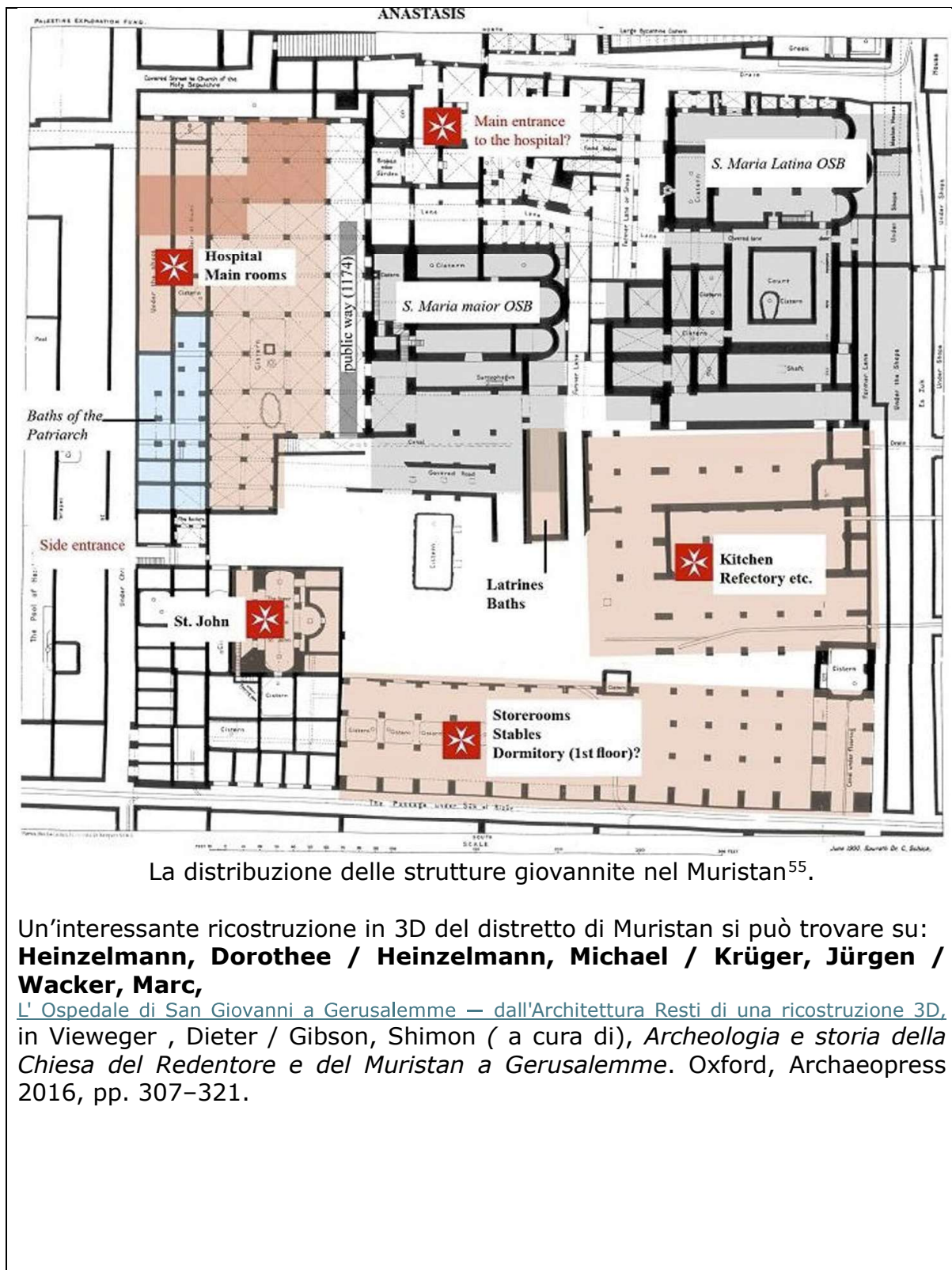
<sup>53</sup> Fonte dell'immagine : Google Maps: <https://maps.app.goo.gl/E1b7enFZ2wptXxma8>



Mappa dell'area che apparteneva all'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme nel XII secolo<sup>54</sup>.

Le linee bianche sovrapposte mostrano le attuali strade del Muristan. Il punto verde al centro indica l'attuale fontana

<sup>54</sup>Da: BAHAT, Dan, The Illustrated Atlas of Jerusalem, Carta, Jerusalem 1990, p. 96. Fonte immagine: <https://sbf.custodia.org/sites/default/files/2022-04/CABT%202022%20Terza%20visita%20-%20Area%20del%20Muristan%20-%20S.Giovanni%20-%20Redentore%20-%20Ospizio%20S.Alessandro.pdf>

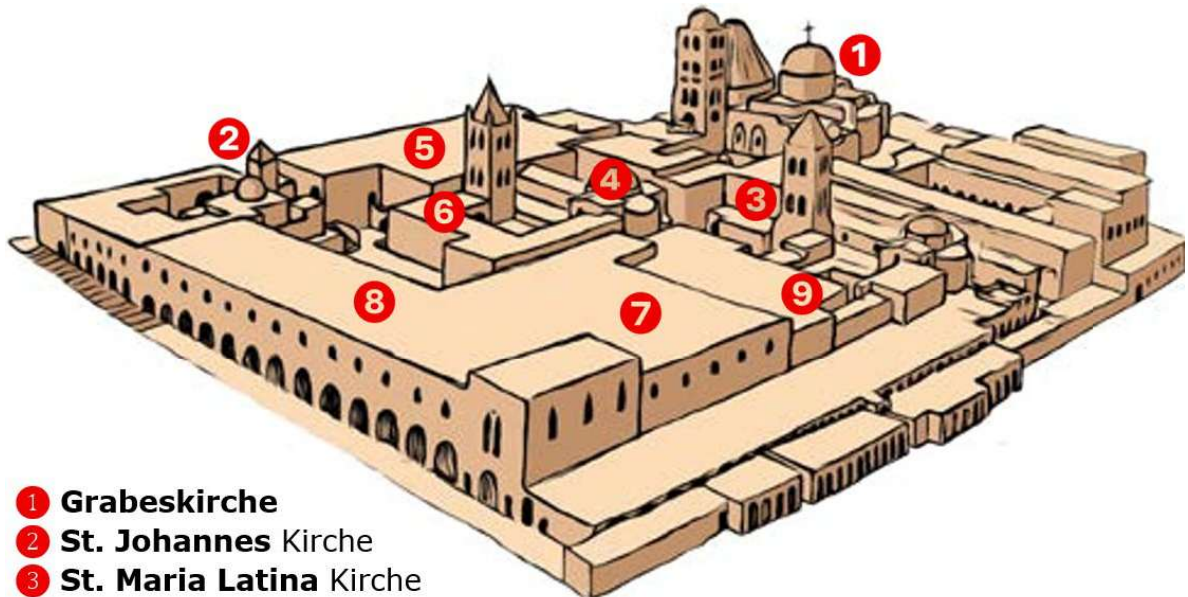


La distribuzione delle strutture giovannite nel Muristan<sup>55</sup>.

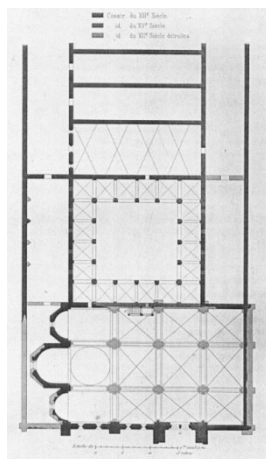
Un'interessante ricostruzione in 3D del distretto di Muristan si può trovare su: **Heinzelmann, Dorothee / Heinzelmann, Michael / Krüger, Jürgen / Wacker, Marc**, [L' Ospedale di San Giovanni a Gerusalemme — dall'Architettura Resti di una ricostruzione 3D](#), in Vieweger , Dieter / Gibson, Shimon ( a cura di), *Archeologia e storia della Chiesa del Redentore e del Muristan a Gerusalemme*. Oxford, Archaeopress 2016, pp. 307–321.

<sup>55</sup>**Heinzelmann, Dorothee / Krüger, Jürgen**, “Gli inizi dell'Ordine di San Giovanni a Gerusalemme, ovvero: Muristan rivisitato”. In *Medievalista* 30 (2021), pp. 68–89. DOI: 10.4000/medievalista.4494, pagina 81. Piano: La distribuzione delle funzioni nel Muristan secondo la ricerca degli autori, a maggio 2020 (sulla base della planimetria di Conrad Schick come da Fig. 9, con indicazioni di Jürgen Krüger, 2020).

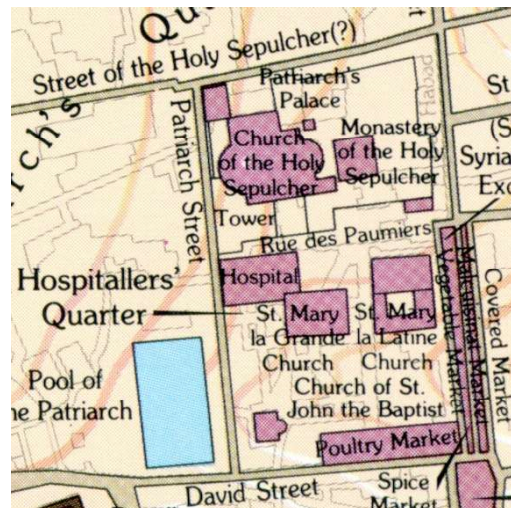
Secondo i risultati della ricerca sopra menzionata, il terreno dell'ospedale doveva apparire così <sup>56</sup>:



- 1 Grabeskirche
- 2 St. Johannes Kirche
- 3 St. Maria Latina Kirche
- 4 St. Maria Major Kirche und Benediktinerinnenkonvent
- 5 Hospital für Männer
- 6 Hospiz St. Maria Magdalena für Frauen
- 7 Küche, Speisesaal usw.
- 8 Lagerräume, Ställe, Schlafsaal (Obergeschoß)?
- 9 Benediktinerkloster St. Maria (Latina)



La planimetria di Santa Maria Latina<sup>57</sup>



Mappa del "Quartiere Ospedaliero" di Gerusalemme<sup>58</sup>

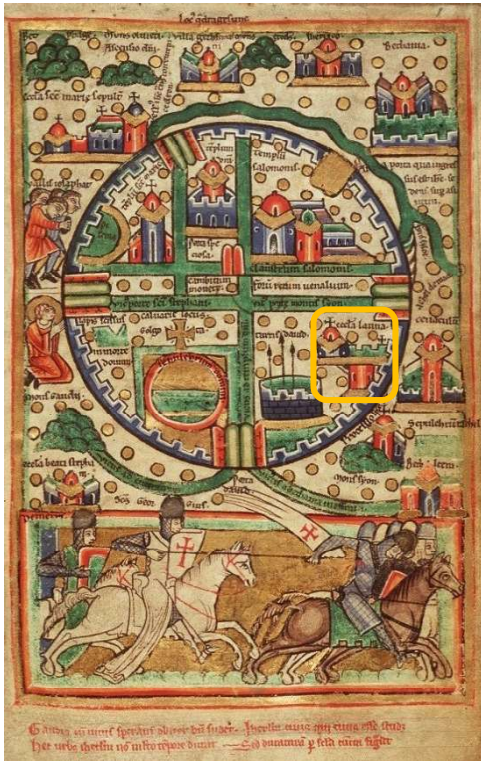
<sup>56</sup> Fonte dell'immagine: **Reudenbach, Greta/ Chedor, Loreen, Fr' Gerardo. Una storia di cavalieri e salvatori**, Neunkirchen- Seelscheid : [Edition Noack] 2020, p. 141

<sup>57</sup>Fonte dell'immagine: <https://www.academia.edu/figures/13021903/figure-2-plan-of-the-church-of-st-mary-latin-and-adjacent>

<sup>58</sup>Da Bahat, Dan, The Illustrated Atlas of Jerusalem, Jerusalem, Carta 1990, p. 91.

Fonte dell'immagine: <https://pneumatiko.wordpress.com/wp-content/uploads/2012/10/5.jpg>

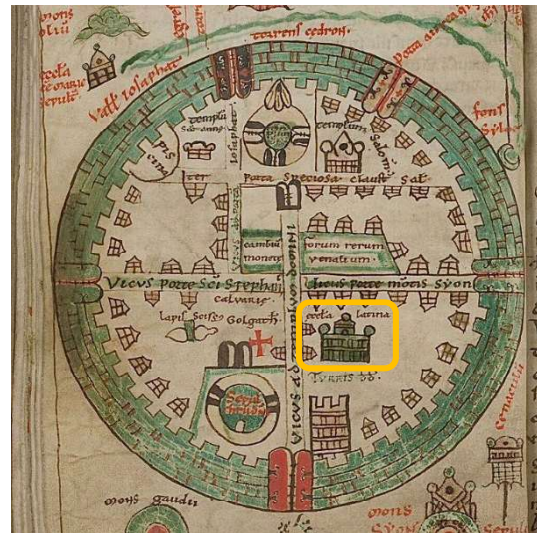
## S. Maria Latina nelle "mappe urbane" contemporanee



Pianta idealizzata della città di Gerusalemme basata su un modello antico, che mostra la cinta muraria e l'incrocio delle strade principali. XII secolo, periodo crociato.<sup>59</sup>



Il "Piano di Sant'Omar" di Gerusalemme del XIII secolo



<sup>59</sup>Fonte dell'immagine: [https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/7/7b/Plan\\_of\\_Jerusalem%2C\\_12th\\_Century.\\_ca.\\_1200.jpg/960px-Plan\\_of\\_Jerusalem%2C\\_12th\\_Century.\\_ca.\\_1200.jpg](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/7/7b/Plan_of_Jerusalem%2C_12th_Century._ca._1200.jpg/960px-Plan_of_Jerusalem%2C_12th_Century._ca._1200.jpg)

**La Chiesa di Santa Maria Latina<sup>60</sup>**  
(oggi chiesa evangelica del Redentore)



Il portale nord di S. Maria Latina /  
chiesa del Redentore oggi

**L'ex edificio del monastero**



La cappella

<sup>60</sup> Tutte le immagini presenti in questa pagina sono foto dell'autore.



L'ex refettorio (sala da pranzo) di S. Maria Latina è oggi una sala conferenze della chiesa del Redentore.



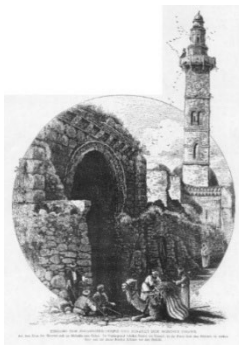
Chostro di S. Maria Latina / chiesa del Redentore.



La colonna risale all'ex monastero.

[Tutte le immagini presenti in questa pagina sono foto dell'autore.](#)

Ingresso all'ospizio dell'Ordine di San Giovanni  
e minareto della Moschea di Omar



61

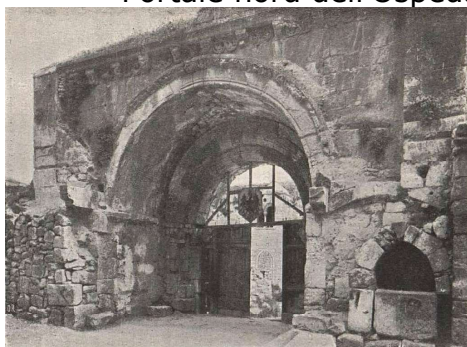


62



63

Portale nord dell'Ospedale dell'Ordine di San Giovanni



64



65



66



67

<sup>61</sup> Fonte immagine: Ebers, Georg / Guthe, Hermann, Palestine in Picture and Word, Stoccarda/Lipsia, Deutsche Verlags-Anstalt 1883, p. 33

<sup>62</sup> Fonte dell'immagine: fotografia dell'autore

<sup>63</sup> Fonte dell'immagine: <http://www.teutonic.altervista.org/G/img/a024.jpg>

<sup>64</sup> Immagine: Foto (1895) da Jetowicki, Aleksander, Passeggiate a Gerusalemme e nei suoi dintorni, n.p. 1887.

Fonte dell'immagine : <https://picryl.com/media/wejscie-do-murystanu-fd0894>

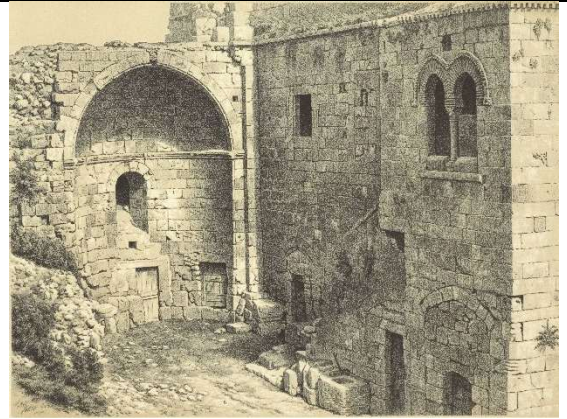
<sup>65</sup> Fonte dell'immagine : [https://byzantium-blogger.blog/2020/08/27/around-the-world-in-the-byzantine-era-part2-1000-1461/facts-early-knights-hospitaller\\_1-min/](https://byzantium-blogger.blog/2020/08/27/around-the-world-in-the-byzantine-era-part2-1000-1461/facts-early-knights-hospitaller_1-min/)

<sup>66</sup> Immagine di Friedrich Adolf Strauss, Sinai e Golgota. Viaggio in Oriente, Berlino, Allgemeine Deutsche Verlags-Anstalt 1847 (sacerdote e professore tedesco a Berlino che pubblicò il libro "Sinai e Golgota" con una descrizione della Terra Santa nel 1847. Visitò Gerusalemme a Pasqua del 1846). Fonte dell'immagine: <https://picryl.com/media/johanniter-hospital-by-strauss-circa-1900-325336>

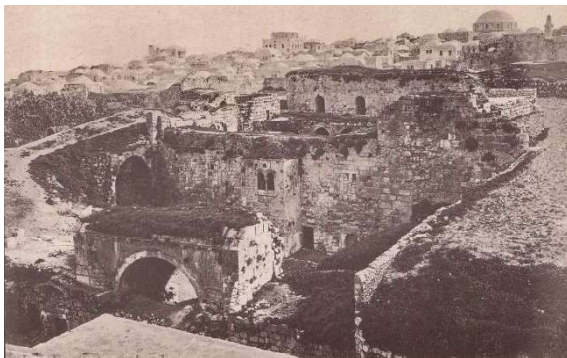
<sup>67</sup> Immagine di Ermete Pierotti. Fonte immagine : <https://iiif.nypl.org/iiif/3/1639693/full/max/0/default.jpg>



68



69



70



La prima pietra della Chiesa del Redentore fu posta il 31 ottobre 1893 sulle rovine di Santa Maria Latina.<sup>71</sup>



Un **modello 3D di Gerusalemme** intorno al 1930 mostra uno spazio vuoto sul sito dell'ex Ospedale di Gerusalemme. [A sinistra la cupola della Chiesa del Santo Sepolcro, al centro il minareto della Moschea di Omar, a destra la cupola della Chiesa di San Giovanni Battista. Lo spazio tra la moschea e la

<sup>68</sup> Fonte dell'immagine : <https://picryl.com/media/s-15-het-oude-hospitaal-van-den-h-johannes-geruzalem-b09f20>

<sup>69</sup> Immagine di Ermete Pierotti. Fonte dell'immagine : <https://picryl.com/media/ruins-of-the-church-of-s-mary-the-great-8c8e4e>

<sup>70</sup>The Morristan , 1870. Foto di Giacomo Brogi. Fonte immagine: <https://picryl.com/media/pikiwiki-israel-72477-the-morristan-a8a4fa>

<sup>71</sup> Fonte dell'immagine : [https://encrypted-tbn3.gstatic.com/images?q=tbn:ANd9GcRN\\_C8-QWTx5EG4GGRTcwUGhAOVCFIaYqvZwi5NEq5fchoCA5UA](https://encrypted-tbn3.gstatic.com/images?q=tbn:ANd9GcRN_C8-QWTx5EG4GGRTcwUGhAOVCFIaYqvZwi5NEq5fchoCA5UA)

Chiesa di San Giovanni Battista è vuota. L'albero nello spazio vuoto si trova esattamente dove un tempo sorgeva l'Ospedale di Gerusalemme.]

### La Chiesa di San Giovanni Battista allora e oggi



Scale che portano alla chiesa di San Giovanni: un n prete greco sta scendendo le scale.<sup>72</sup>



"Insegna della casa" della chiesa di San Giovanni<sup>73</sup>



74



<sup>72</sup> Fonte immagine: Ebers, Georg / Guthe, Hermann, Palestine in Picture and Word, Stoccarda/Lipsia, Deutsche Verlags-Anstalt 1883, p. 35

<sup>73</sup>Fonte dell'immagine: fotografia dell'autore

<sup>74</sup>Fonte dell'immagine: fotografia dell'autore



L'interno della chiesa di  
San Giovanni Battista

Immagini <sup>76</sup>

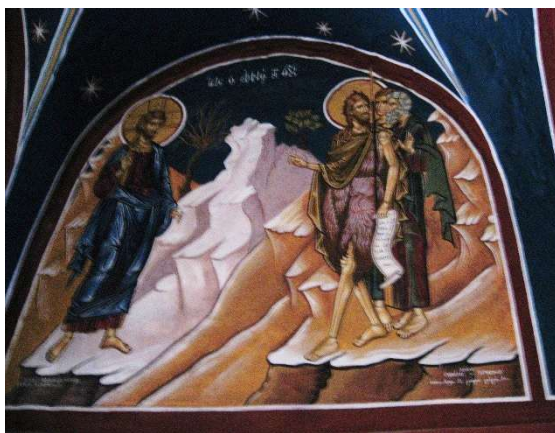


<sup>75</sup>Fonte dell'immagine: fotografia dell'autore

<sup>76</sup>Fonte dell'immagine: tutte le immagini sono fotografie dell'autore.



77



<sup>77</sup>Fonte dell'immagine: tutte le immagini sono fotografie dell'autore.

## Il Muristan

**Il terreno dell'ex ospedale è chiamato "Muristan":** il nome deriva dalla parola persiana *bīmārestān*<sup>78</sup>, che significa "luogo dei malati" o "ospedale". In arabo, بیمارستان Il prefisso "Bi-" venne eliminato, dando origine a **Muristan** (o *Maristan*).



La cupola sullo sfondo è la chiesa di San Giovanni Battista.



Immagini <sup>79</sup>

<sup>78</sup> *bīmār* = malato, *stān* = luogo / posizione

<sup>79</sup>Fonte dell'immagine: tutte le immagini presenti in questa pagina sono fotografie dell'autore.

## L'emancipazione dell'ospedale sotto il Beato Gerardo



80

Dopo la presa di Gerusalemme il 15 luglio 1099, culmine della Prima Crociata, **Goffredo di Buglione** e i suoi compagni trovarono l'ospedale già pienamente operativo. L'assistenza completa fornita ai crociati feriti impressionò Goffredo così profondamente che elargì generose donazioni alla confraternita<sup>81</sup>. Queste donazioni gettarono le basi finanziarie per la sua indipendenza istituzionale. Successivamente, Gerardo recise i legami con l'abbazia madre *di Santa Maria Latina* per gestire l'ospedale in modo indipendente: donazioni separate all'ospedale adiacente al monastero sono infatti documentate già nel 1099.

---

<sup>80</sup>Immagine: il beato Gerardo riceve Goffredo di Buglione, dipinto dall'artista francese Antoine de Favray del 1757. Goffredo viene ricevuto dal Beato Gerardo nell'ospedale di Gerusalemme.

Fonte dell'immagine: [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Antoine\\_de\\_Favray\\_-\\_The\\_Blessed\\_Gerard\\_Receiving\\_Godfrey\\_de\\_Bouillon.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Antoine_de_Favray_-_The_Blessed_Gerard_Receiving_Godfrey_de_Bouillon.jpg)

<sup>81</sup>Vedi HIESTAND, Inizi, p. 38



Miniatura dal libro "Cronaca di Goffredo di Buglione" <sup>83</sup> ↑(Cod.Reg.Lat.737)

**Goffredo di Buglione**, Duca della Bassa Lorena dal 1076, fu uno dei principali condottieri della Prima Crociata e comandò le truppe che entrarono vittoriose a Gerusalemme nel 1099. Sebbene gli fosse stata offerta la corona reale, rifiutò il titolo e scelse invece di servire come "Avvocato del Santo Sepolcro" (*Advocatus Sancti Sepulchri*). Tuttavia, morì dopo un solo anno di regno.<sup>82</sup>

Miniatura dal libro "Cronaca di Goffredo di Bu-

Francobollo dell'Ordine di Malta \_\_\_\_\_ <sup>84</sup> →



←Il contingente francese dei crociati elegge Goffredo come proprio capo<sup>85</sup>.

<sup>82</sup>da: Hallam, *Cronache delle Crociate* (1989)

<sup>83</sup>Immagine: Goffredo di Buglione guida i suoi uomini, da Guglielmo di Tiro, *Storia d'Outremer* (in francese del XIII secolo), Bibliothèque Nationale, Parigi, MS P. 9081, f.20v, Fonte immagine: [https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/4/44/Godefroi\\_of\\_Bouillon\\_leads\\_the\\_army.jpg](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/4/44/Godefroi_of_Bouillon_leads_the_army.jpg)

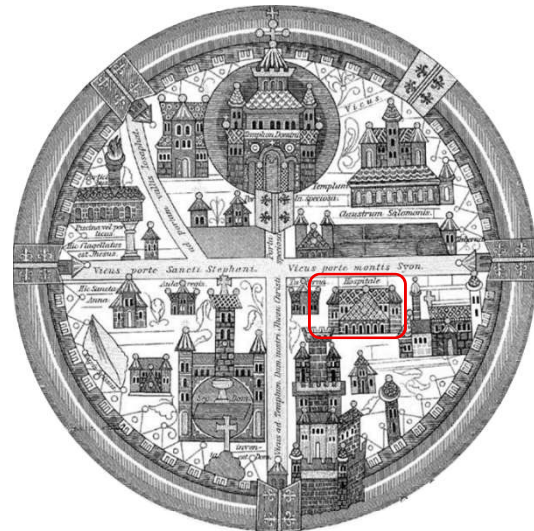
<sup>84</sup>Codice latino Reginensis 737 "Cronaca di Goffredo di Buglione". Fonte immagine: [https://www.ibolli.it/cat/smom/smom87/269\\_big.jpg](https://www.ibolli.it/cat/smom/smom87/269_big.jpg)

<sup>85</sup>Fonte dell'immagine: [https://www.meisterdrucke.at/kunstwerke/1000px/Unbekannt\\_-\\_Crusaders\\_Proclaiming\\_Godfrey\\_of\\_Bouillon\\_King\\_of\\_Jerusalem\\_1890\\_-\\_%28MeisterDrucke-752991%29.jpg](https://www.meisterdrucke.at/kunstwerke/1000px/Unbekannt_-_Crusaders_Proclaiming_Godfrey_of_Bouillon_King_of_Jerusalem_1890_-_%28MeisterDrucke-752991%29.jpg)

## L'Ospedale di Gerusalemme nelle mappe storiche della città



La "mappa di Cambrai" di Gerusalemme intorno al 1130<sup>86</sup>



Mappa di Gerusalemme nell'anno 1180<sup>87</sup>

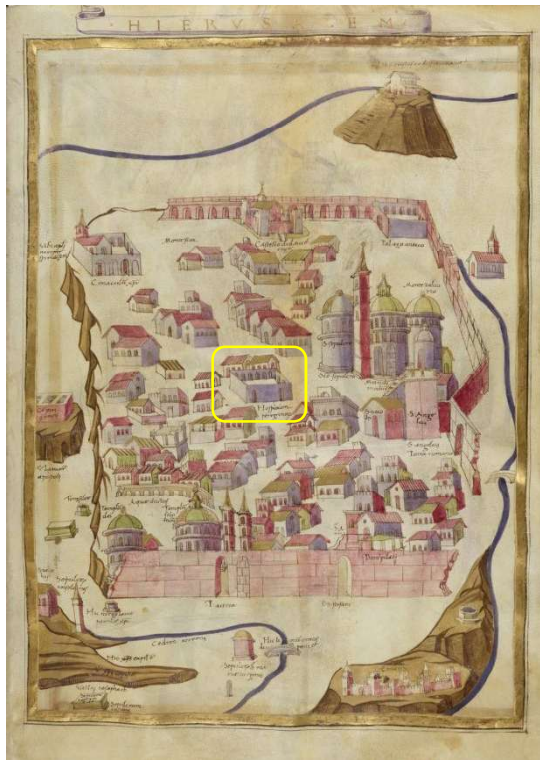


La xilografia di Erhard Reuwich della Civitas Iherusalem del 1483 nella "Peregrinatio in Terram Sanctam" di Bernhard von Breydenbach mostra l'"hospitale in quo peregrini hierosolyma venienti deponuntur (l'ospedale dove vengono ospitati i pellegrini che arrivano a Gerusalemme)".<sup>88</sup>

<sup>86</sup>Fonte dell'immagine: [https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/4/4e/Cambrai\\_map.jpg/1280px-Cambrai\\_map.jpg](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/4/4e/Cambrai_map.jpg/1280px-Cambrai_map.jpg)

<sup>87</sup>Fonte immagine: <https://www.megalim.org.il/wp-content/uploads/2016/11/המערה-של-פיארוטי-לפרשת-החלל-התת-קרקעי-מתחת-לקבר-דוד.pdf>

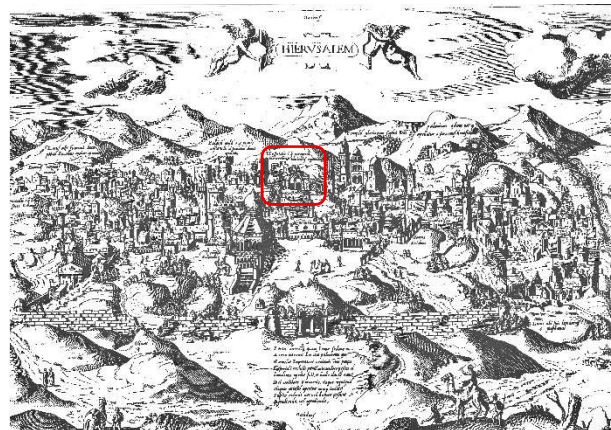
<sup>88</sup>Fonte dell'immagine: foto dell'autore (di un poster). L'immagine è disponibile anche online all'indirizzo: [https://www.rheinpfalz.de/cms\\_media/module\\_img/12665/6332857\\_1\\_article\\_detail\\_breitenbach\\_reuwich\\_1483.webp](https://www.rheinpfalz.de/cms_media/module_img/12665/6332857_1_article_detail_breitenbach_reuwich_1483.webp)



La Pianta Comminelli di Pietro del Massaio del 1472 riporta l'ospedale come "Hospicium Peregrinorum"<sup>90</sup>



<sup>89</sup>  
Gerusalemme



Incisione di Claudio Buschetti (1554-1597)

<sup>89</sup>Fonte dell'immagine: foto dell'autore (di un poster)

<sup>90</sup>Fonte dell'immagine: [https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/c/cf/1472\\_map\\_of\\_Jerusalem\\_by\\_Hugo\\_Comminelli\\_and\\_Pietro\\_del\\_Massaio\\_01.jpg/250px-1472\\_map\\_of\\_Jerusalem\\_by\\_Hugo\\_Comminelli\\_and\\_Pietro\\_del\\_Massaio\\_01.jpg](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/c/cf/1472_map_of_Jerusalem_by_Hugo_Comminelli_and_Pietro_del_Massaio_01.jpg/250px-1472_map_of_Jerusalem_by_Hugo_Comminelli_and_Pietro_del_Massaio_01.jpg)

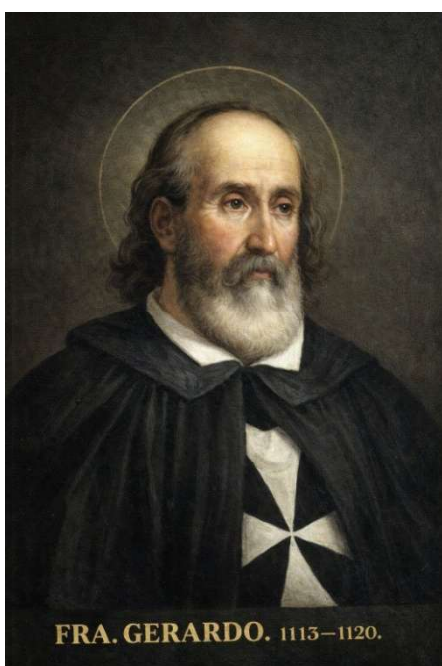
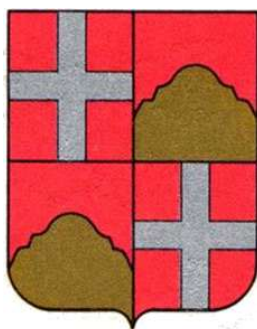
### 3. Beato Gerardo Fondatore dell'Ordine



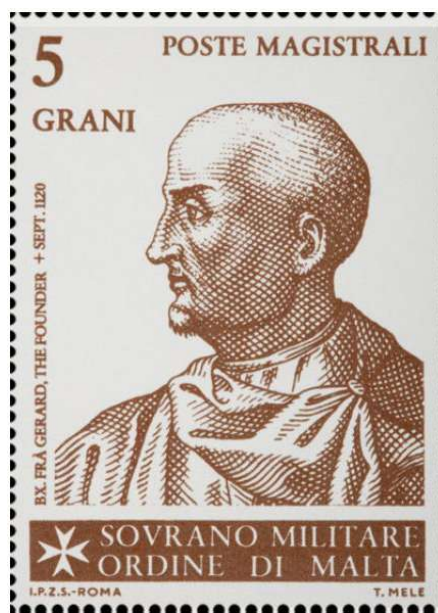
91



92



93



94

<sup>91</sup>Fonte dell'immagine: <https://hdl.loc.gov/loc.wdl/wdl.9912>

<sup>92</sup>Fonte dell'immagine: [https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/b/bb/Gravure\\_de\\_Fra\\_Gerard\\_fondateur\\_des\\_Hospitaliers\\_de\\_Saint-Jean.jpg/960px-Gravure\\_de\\_Fra\\_Gerard\\_fondateur\\_des\\_Hospitaliers\\_de\\_Saint-Jean.jpg](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/b/bb/Gravure_de_Fra_Gerard_fondateur_des_Hospitaliers_de_Saint-Jean.jpg/960px-Gravure_de_Fra_Gerard_fondateur_des_Hospitaliers_de_Saint-Jean.jpg)

<sup>93</sup>Immagine: Sala Capitolare di Villa Malta sull'Aventino a Roma. Fotografia dell'autore, ottimizzata da ChatGPT il 14 febbraio 2026.

<sup>94</sup>Francobollo dell'Ordine di Malta emesso il 17 febbraio 1986.

Fonte dell'immagine: <https://www.orderofmalta.int/wp-content/uploads/2016/12/GranMaestri.jpg>



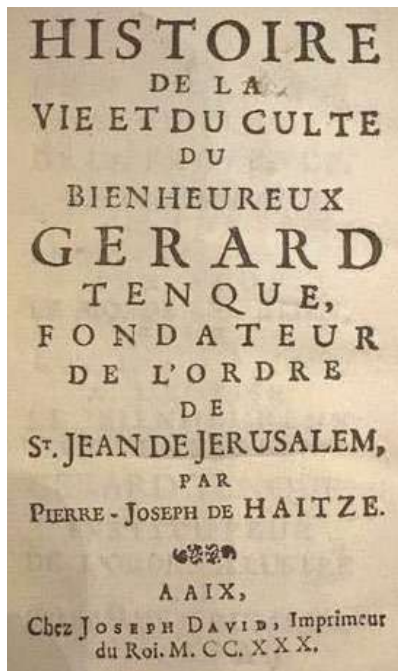
N.005000

BEATO FRA GERARDO  
Fondatore  
del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero  
di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta  
1120 - 2020  
Cartor - 2020

95

Gerardo, primo rettore dell'Ospedale di San Giovanni di Gerusalemme, nacque secondo alcune fonti ad Amalfi, e secondo altre in Provenza. Quando Gerusalemme fu assediata da Goffredo, i barbari lo imprigionarono in un oscuro carcere, sospettando che, uomo di grande intelligenza e coraggio, potesse introdurre clandestinamente l'esercito cristiano in città. Tuttavia fu liberato poco dopo l'ingresso dei vincitori. Con profonda pietà, prestò servizio nel suddetto ospedale e la sua fama di carità come anche il suo nobile ordine di Ospitaliero si diffusero presto. Goffredo e i suoi capitani lo onorarono con ricche donazioni e così la ricchezza e le entrate dell'ospedale crebbero, portando all'istituzione di proprie succursali in varie province europee. Papa Pasquale II, in una bolla indirizzatagli, si riferì a Gerardo come fondatore e presidente dell'Ospedale di Gerusalemme. Visse una vita di pietà e morì in età avanzata nel 1118 o 1120. Probabilmente assunse la direzione dell'ospedale come rettore intorno all'anno 1099. Visse una vita devota e mantenne un carattere impeccabile, motivo per cui è annoverato tra i Beati dal Sacro Ordine di Gerusalemme.

<sup>95</sup> Francobollo dell'Ordine di Malta emesso il 25 settembre 2020. Fonte immagine: <https://postemagistrali.orderofmalta.int/wp-content/uploads/sites/25/2022/08/Beato-Gerardo-2020.png>



Per quanto riguarda l'origine e la storia di Gerardo, negli studi storici si contrappongono due posizioni principali:

←Immagine <sup>96</sup>

Immagine <sup>97</sup> ➔:

Targa commemorativa a Martigues/Provenza:



NELL'ANNO SANTO DI CRISTO 1040, NELLA NOSTRA CITTÀ DI MARTIGUES NACQUE IL BEATO GÉRARD TENQUE FONDATORE DEI MONACI DELL'OSPEDALE DI SAN GIOVANNI DI GERUSALEMME. L'UNDICI AGOSTO 1891, I CIGALIERS E I FÉLIBRES ONORARONO LA MEMORIA DEL GRANDE E PIO PROVENZALE CON QUESTA LAPIDE.

**1. L'ipotesi provenzale**<sup>98</sup>: di Gerardo in Provenza<sup>99</sup> (Francia meridionale), più precisamente sull'isola di Martigues, vicino a Marsiglia. Seguendo questa tradizione<sup>100</sup>gli viene dato il soprannome di "Tonque"<sup>101</sup> (in varianti come Tum, Tunc o Tenque).

<sup>96</sup>Immagine: [The Malta Study Center, Hill Museum & Manuscript Library](https://encrypted-tbn0.gstatic.com/images?q=tbn:ANd9GcTRLzJDvWSaKj_NUs6yHTt9Sl_Kla7rf1WbrO2BJsK4aCIQ0cD). Mentre facevamo ricerche sui primi libri stampati al Museum of the Knights Hospitaller di Londra, siamo stati lieti di scoprire questa storia del Beato Gerardo, stampata ad Aix-en-Provence da Joseph David nel 1730. [Fonte dell'immagine: [https://encrypted-tbn0.gstatic.com/images?q=tbn:ANd9GcTRLzJDvWSaKj\\_NUs6yHTt9Sl\\_Kla7rf1WbrO2BJsK4aCIQ0cD](https://encrypted-tbn0.gstatic.com/images?q=tbn:ANd9GcTRLzJDvWSaKj_NUs6yHTt9Sl_Kla7rf1WbrO2BJsK4aCIQ0cD) (Facebook)]

<sup>97</sup>Fonte dell'immagine: fotografia dell'autore

<sup>98</sup>Si veda, ad esempio, Uhlhorn, op. cit., pp. 48 e segg.; Grunsky, Eberhard, Double-Story Johanniter Churches and Related Buildings. Studies on the Typological History of Medieval Hospital Architecture, Diss. Düsseldorf 1970, p. 13; e Prutz, Hans, The Religious Orders of Knights. Their Position on the Ecclesiastical, Political, Social and Economic Development of the Middle Ages, Berlino 1908 (ristampa, Berlino 1977), p. 14. Quest'ultimo si riferisce al documento in Delaville Le Roulx, Cartulaire, n. 48, in cui Gerardo è descritto come il fondatore (*institutor*).

<sup>99</sup>Uhlhorn, aa O., p. 51. Questi riferisce che l'“*hospitale Iherosolymitanum*” era già gestito come istituzione indipendente sotto un maestro Anselinus intorno al 1083; nel 1099 Gerardo ne assunse la direzione e riorganizzò l'ospedale.

<sup>100</sup>Bosio, Giacomo, Dell'Istoria della Sacra Religione et Illustrissima Militia di San Giovanni Gerosolimitano, 3 voll., Roma, 1594-1602. Citato qui da vol. 1 nella nuova edizione ampliata e illustrata, Venezia <sup>3</sup>1695, p. 17; cfr. anche Hélyot, *ibid.*, p. 87.

<sup>101</sup>Generato da Google AI il 12 gennaio 2026 (??): "Secondo le ricerche attuali, l'epiteto 'Tonque' (o anche 'Tum', 'Thom' o 'Tunc') del Beato Gerardo, fondatore dell'Ordine di Malta, si basa su un **errore di traduzione o di lettura**. ... Nel XVIII secolo (intorno al 1730), lo storico Pierre-Joseph de Haitze lesse male un manoscritto latino, scambiando la parola latina **'tunc'** (**che significa 'allora' o 'allora'**) per un cognome o un luogo di origine. Da questa interpretazione errata si svilupparono varianti come *Tum*, *Tunc* o *Tonque*. ... Già nel 1885 lo storico Ferdinand de Hellwald identificò quest'errore. Non ci sono fonti contemporanee dell'XI o del XII secolo che si riferiscano a Gerardo con questo nome."

2. **L'ipotesi Amalfitana**<sup>102</sup> Rappresenta la continuità della tradizione ospedaliera e vede Gerardo come discendente della famiglia "del Sasso"<sup>103</sup> ➔ da Scala vicino Amalfi (Italia meridionale).<sup>104</sup>

Non è obiettivo di questo studio discutere in modo definitivo i dettagli biografici o le varie versioni di queste ipotesi, sebbene la probabilità che Gerardo fosse originario di Scala, vicino ad Amalfi, sia molto alta. Indipendentemente da quale di queste tradizioni si scelga, resta chiaro che né la prova della continuità diretta aumenterebbe l'importanza della fondazione, né l'ipotesi di una nuova fondazione spontanea la sminuirebbe.

Immagine <sup>105</sup> ➔

L'Ospizio di San Giovanni resta, in ogni caso, la culla storica dell'ordine sovrano oggi noto come Ordine di Malta.<sup>106</sup>



Per quanto riguarda le origini istituzionali dell'Ordine di San Giovanni, esistono posizioni di ricerca divergenti nella storiografia. Un gruppo di storici sostiene che l'ospedale originale fu distrutto durante l'attacco selgiuchide tra il 1070 e il 1078 e prontamente ricostruito.<sup>107</sup> Al contrario, un'altra opinione sostiene che l'ospedale resistette agli attacchi selgiuchidi, consentendo al suo capo di essere personalmente presente a Gerusalemme durante l'assedio decisivo del 1099.

### **La figura del Beato Gerardo e la leggenda del miracolo del pane**

L'identità storica del Beato Gerardo è indissolubilmente legata agli eventi dell'assedio di Gerusalemme del 1099. I cronisti contemporanei e le leggende successive dipingono il ritratto di un uomo le cui azioni si collocano a metà strada tra la fermezza storicamente documentata e il miracoloso intervento divino.

<sup>102</sup> Hiestand, aa O., p. 41, definisce il termine "istitutore" come colui che per primo fonda e gestisce l'ospedale".

<sup>103</sup> Vedi anche Guerritore, Antonio, Fra Gerardo fondatore dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme e l'arma gentilizia di Sasso di Scala, in Rivista del Collegio Araldico 17 (1919), pp. 285–287; e Hiestand, op. cit., p. 42 e segg.

<sup>104</sup> Mezzorilievo in marmo del Beato Gerardo di Francesco Mangieri ad Amalfi. Foto dell'autore.

<sup>105</sup> Fonte dell'immagine: [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Fra\\_Gerardo\\_Sasso.JPG](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Fra_Gerardo_Sasso.JPG)

<sup>106</sup> Truszczynski, Georg von, Ordine di Malta – Servizio di soccorso maltese. 900 anni di servizio ai nostri vicini in tutto il mondo, manoscritto inedito, Colonia 1976, p. 1.

<sup>107</sup> vedi ad esempio B. Winterfeld, loc. cit., p. 15.



◀ **Guglielmo di Tiro** (ca. 1130–1186<sup>108</sup>) fu Cancelliere del Regno di Gerusalemme. Nato intorno al 1130 a Gerusalemme, studiò in Europa a partire dal 1145 circa. Dopo essere tornato in patria nel 1165, fu nominato Arcivescovo di Tiro nel 1167. Nel 1170 venne nominato

precettore del futuro re Baldovino IV, che lo nominò Cancelliere al momento della sua ascesa al trono. Scrisse la sua acclamata *Storia degli Stati Crociati* tra il 1169 e il 1173 e divenne Arcivescovo di Tiro nel 1175<sup>109</sup>. Morì nel 1190.

Nella sua cronaca delle Crociate "Historia rerum in partibus transmarinis gestarum", Guglielmo di Tiro scrive che Gerardo era un uomo di "condotta onorevole" che da tempo si era dedicato umilmente al servizio dei poveri. Loda Gerardo come un uomo timorato di Dio che guidò l'ospedale e, durante l'assedio di Gerusalemme durante la Prima Crociata (1099), rimase entro le mura della città distinguendosi per la sua eccezionale carità. In sintesi, Guglielmo di Tiro descrive Gerardo come un **umile servitore di Dio** il cui talento organizzativo e la profonda carità gettarono le basi per uno degli ordini cavallereschi più importanti del Medioevo<sup>110</sup>.

Beato Gerardo <sup>111</sup> ➔



<sup>108</sup>L'immagine mostra l'illustrazione di un manoscritto medievale, forse un autoritratto di **Guglielmo di Tiro** (c. 1130–1186), intento a scrivere la sua storia alla scrivania. Da: Guglielmo di Tiro, *Histoire d'Outremer*, francese, XIII secolo, Bibliothèque Nationale, Parigi, MS 2631, f.1r

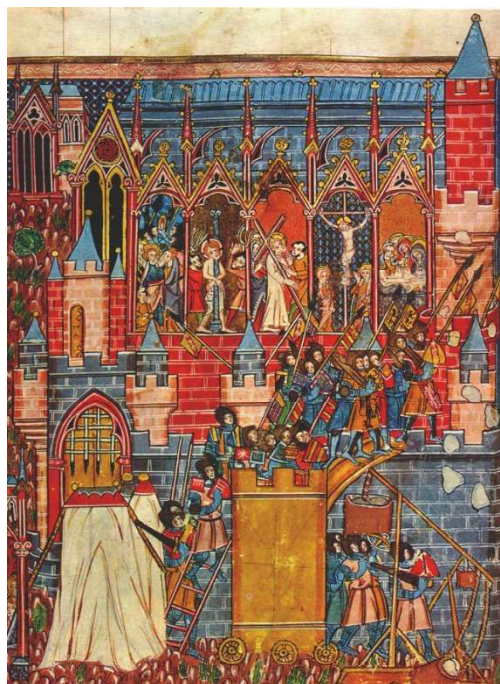
<sup>109</sup>Hallam, *Cronache delle Crociate* (1989), integrato con informazioni da Wikipedia: [https://de.wikipedia.org/wiki/Wilhelm\\_von\\_Tyrus](https://de.wikipedia.org/wiki/Wilhelm_von_Tyrus)

<sup>110</sup>Generato da Google AI il 12 gennaio 2026 (???)

<sup>111</sup>Vetrata di Guido van Besouw nella cappella del Beato Gerardo a Mandeni/Sudafrica. Fonte dell'immagine: fotografia dell'autore.

Crociati dalla ➔  
"Storia delle gesta oltremare" di Guglielmo di Tiro <sup>112</sup>

Durante l'assedio di Gerusalemme da parte dell'esercito cristiano, Gerardo fu sospettato dai Fatimidi musulmani di sostenere gli assediati. Guglielmo riferisce che Gerardo fu catturato, torturato e pesantemente trattato. Questa dura prova storica costituisce lo sfondo della cosiddetta "Leggenda del Miracolo del Pane". Si trova nei *\*Miracoli\**, una raccolta di leggende ospitaliere che, dalla fine del XII secolo in poi, furono inserite prima degli statuti dell'Ordine di San Giovanni come introduzione spirituale. Mentre le prime quattro leggende ricostruiscono le origini dell'ospedale, la storia del Miracolo del Pane, come quinta leggenda, conclude la raccolta e introduce alla storia immediata dell'Ordine.



Secondo questo racconto, Gerardo amministrava l'ospedale sotto il dominio saraceno e serviva i poveri con le elemosine concessegli persino dai sovrani. Mentre l'esercito cristiano si trovava davanti alle mura della città, afflitto da una grave carestia, Gerardo nascondeva ogni giorno pagnotte in grembo e le gettava dalle mura agli assediati affamati. Accusato di tradimento dalle guardie del Sultano, Gerardo fu colto in flagrante con i pani nascosti e condotto al cospetto del sovrano. Ma quando gli accusatori cercarono di presentare le prove, trovarono, per opera di Dio, solo pietre nella sua veste. Il Sultano, credendo che Gerardo fosse vittima di una calunnia maligna da parte dei suoi stessi servi, permise all'amministratore dell'ospedale di andarsene in pace. Liberato dai sospetti, Gerardo continuò la sua opera con ancora più zelo, provvedendo ai cristiani fino alla presa della città, il 15 luglio 1099.

Questa tradizione spirituale ha trovato un posto fisso nell'iconografia:

◀ un affresco <sup>113</sup> nella Cappella del Gran Magistero a Roma raffigura il "Beato Gerardo" in catene, così come una rappresentazione nel Palazzo del Gran Maestro a La Valletta immortala il miracolo dei pani trasformati in pietre. La ricerca moderna (cfr. *Oratores et Bellatores* <sup>114</sup>) vede in questi resoconti il nucleo della verità storica: ovvero che Gerardo sostenne i crociati sia con cibo materiale che con informazioni strategiche e, subito dopo la vittoria, accolse i feriti allo *Xenodochium*.



<sup>112</sup>Testo tratto da Internet Medieval Sourcebook.

Fonte immagine: [https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/3/33/1099\\_Siege\\_of\\_Jerusalem.jpg](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/3/33/1099_Siege_of_Jerusalem.jpg)

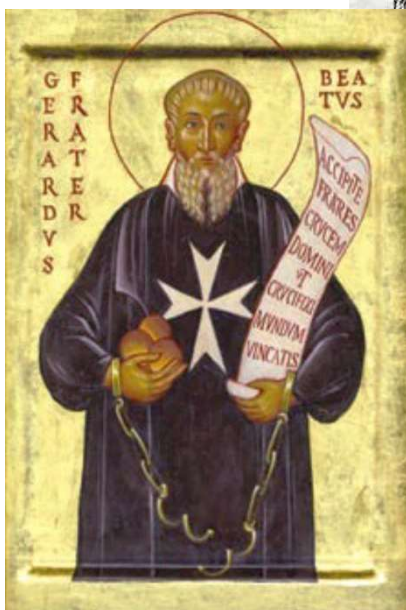
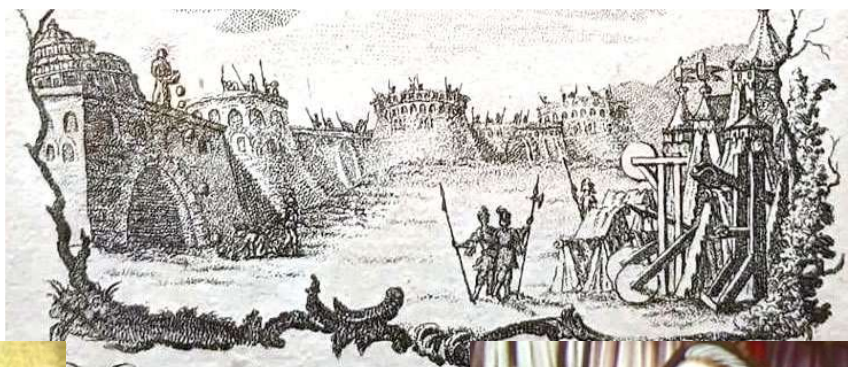
<sup>113</sup>Fonte dell'immagine: fotografia dell'autore.

<sup>114</sup> <http://www.teutonic.altervista.org/G/003.html>



Affresco nel Palazzo del Gran Maestro a La Valletta <sup>115</sup>

Il Beato Gerardo getta il pane ai Crociati dalle mura di Gerusalemme. Estratti da un'incisione su rame <sup>116</sup>, probabilmente del 1740 ca.



← Icona del Beato Gerardo <sup>117</sup>

Beato Gerardo <sup>118</sup>. →



<sup>115</sup>Fonte dell'immagine: <http://www.teutonic.altervista.org/G/img/a023.jpg>

<sup>116</sup>Vedi pagina 67

<sup>117</sup>Fonte dell'immagine: [https://cm-oleiros.pt/ficheiros/2018/10/1518628150ordem\\_de\\_malta.jpg](https://cm-oleiros.pt/ficheiros/2018/10/1518628150ordem_de_malta.jpg)

<sup>118</sup>Immagine: vetrata a Vancouver, Canada. Fonte dell'immagine: <https://www.magyarokurir.hu/hirek/kana-daban-is-terjed-boldog-batthyany-strattmann-laszlo-tisztelete>

## La riorganizzazione del 1099 come atto fondativo

L'importanza storica del beato Gerardo si manifesta nel suo ruolo di riformatore e benefattore.



◀Guglielmo Caoursin<sup>119</sup> lo descrive appropriatamente come il "fondatore e costruttore dello Xenodochio di Gerusalemme". Subito dopo la conquista di Gerusalemme nel 1099 Gerardo sottopose l'ospizio esistente a una radicale riorganizzazione. Questa misura si rivelò una necessità logistica, in considerazione del numero sempre crescente di pazienti dovuto ai crociati feriti e alle folle di pellegrini che li seguivano.

Nella ricerca storica il 1099 è giustamente considerato l'anno di fondazione della comunità<sup>120</sup> che si sviluppò<sup>121</sup> nell'Ordine di San Giovanni. Quanto alla continuità istituzionale appare secondario se questo atto rappresentò una separazione formale dal monastero madre di *Santa Maria Latina* e una modifica della Regola di San Benedetto, o se la confraternita ospedaliera adottò gradualmente la struttura di un ordine indipendente. In ogni caso, è storicamente legittimo designare Gerardo come fondatore dell'Ordine di San Giovanni.

Sotto la sua guida i fratelli iniziarono a vivere secondo i consigli evangelici: povertà, castità e obbedienza. Come segno esteriore della loro professione, indossavano un abito nero<sup>122</sup> contrassegnato sul lato sinistro da una croce bianca<sup>123</sup>).

<sup>119</sup> Caoursin, ibid. Lo stesso motivo è descritto da Vantin, Nicolas, *Rhodes et l'Ordre de Saint-Jean-de-Jérusalem*, come "L'Ammiraglio che fondò e costruì l'Ospedale di Gerusalemme". Questa menzione suggerisce che si riferisca all'Ospizio di Santa Caterina, fondato alla fine del XIV secolo dall'ammiraglio Domenico d'Allegemagna, che serviva ad ospitare importanti pellegrini. Era sotto la supervisione degli ammiragli, i comandanti di lingua italiana. Fonte dell'immagine: <http://143.50.26.142/digbib/inkunabeln/II/9968/index.html>

<sup>120</sup>Vedi Waldstein-Wartenberg, Berthold, Donaten – Confratres – Pfründner. Die Bruderschaften des Ordens, in *Annales de l'Ordre Souverain de Malte* 31 (1973) [di seguito citato come: Waldstein-Wartenberg, Bruderschaften], p. 9.

<sup>121</sup> Nei primi documenti, Gerhard è esplicitamente definito "*institutor*"; cfr. Delaville Le Roulx, *Cartulaire*, n. 30 (Bolla di papa Pasquale II del 15 febbraio 1113) e n. 48 (Conferma di re Baldovino I del 20 giugno 1112).

<sup>122</sup>Delaville Le Roulx, *Gli ospedalieri*, p. 12, parla dell'abito benedettino; anche Camera, Matteo, *Memorie storico-diplomatiche dell'antica città e ducato di Amalfi*, Vol. 2, Salerno 1881, p. XLVIII, citato da Delaville Le Roulx, *De prima origine*, p. 147.

<sup>123</sup>Vertôt, René-Aubert de, *Histoire des Chevaliers Hospitaliers de S. Jean de Jérusalem*, Parigi 1726, p. 48. Riferisce che i frati presero i voti dell'Ordine nelle mani del Patriarca di Gerusalemme e furono vestiti da lui. Cfr. Niethammer, Friedrich Immanuel (a cura di), *Geschichte des Malteserordens nach Vertôt*. Mit einer Vorrede von Friedrich Schiller, Jena 1792, p. 62; allo stesso modo Winterfeld, ibid., p. 20.

Sebbene gli statuti originali dell'epoca di Gerardo siano andati perduti, si può supporre, analogamente alla successiva regola del suo successore Raimondo du Puy, che rappresentassero una miscela<sup>124</sup>di elementi benedettini e agostiniani, integrati da specifiche disposizioni ospedaliere.

L'affermazione che la comunità sotto Gerardo fosse semplicemente una libera associazione d'individui con idee affini deve quindi essere fermamente respinta. Sebbene l'**Ordine di San Giovanni**, in senso di stretto diritto canonico, abbia raggiunto la sua piena indipendenza solo tra il 1135 e il 1153, l'organizzazione sotto il Beato Gerardo aveva già posto le solide basi per tale sviluppo nel 1099.

Beato Gerardo  
nell'Ospedale di Gerusalemme <sup>125</sup>



<sup>124</sup>«È nella natura di una comunità monastica vivere secondo un ordine disegnato dal fondatore e corrispondente agli obiettivi della comunità». Wienand, *ibid.*, p. 43; cfr. anche Bottarelli, *ibid.*, p. 28; Zwehl, Hans Karl von, *Über die Caritas im Johanniter-Malteser-Orden seit seiner Gründung*, Essen 1928, p. 12; e Ballestrem, Carl Wolfgang Graf von, *La spiritualité de l'Ordre de Malte*, Tiberias 1964, p. 4.

<sup>125</sup>Vetrata di Guido van Besouw nella chiesa del Beato Gerardo a Mandeni, Sudafrica.

Fonte dell'immagine: fotografia dell'autore.

Approfondimento: Baldovino I (1100–1118):  
Consolidamento ed espansione del Regno Latino



Incoronazione di Baldovino I il giorno di Natale del 1100<sup>126</sup>

Baldovino I (originariamente Baldovino di Boulogne, ca. 1058–1118), fratello minore di Goffredo di Buglione, è considerato il vero artefice del dominio latino nel Vicino Oriente. Dopo aver accompagnato Goffredo nella Prima Crociata dal 1096 in poi, si separò dall'esercito principale dopo l'assedio di Nicea, avanzando attraverso la Cilicia in Mesopotamia, dove nel 1098 fondò il primo stato crociato, la Contea di Edessa.

Sigillo dei Re di Gerusalemme<sup>127</sup> ➔

Dopo la morte del fratello nel 1100, Baldovino fu eletto re di Gerusalemme, venendo incoronato il 25 dicembre 1100. Quest'elezione fu significativa per la politica ecclesiastica, poiché segnò la vittoria della fazione militare-laica sulle ambizioni teocratiche della Chiesa. Sotto il suo governo l'autorità dello Stato sul clero fu notevolmente rafforzata.

Il regno di Baldovino fu caratterizzato da un'aggressiva politica di espansione e di salvaguardia dei confini: attraverso concessioni strategiche alle repubbliche marinare di Genova e Venezia, si assicurò il supporto navale necessario per conquistare le principali città portuali della Palestina. Ciò fu essenziale per i rifornimenti dall'Occidente e per la stabilità economica degli stati latini. Oltre a respingere le incursioni egiziane, Baldovino agì come protettore degli altri stati crociati (Antiochia, Edessa e Tripoli). Morì nel 1118 durante una campagna contro l'Egitto, venendo succeduto dal cugino Baldovino II.



◀ Sigillo di Baldovino, re di Gerusalemme<sup>128</sup>

Nel 1110, re Baldovino I di Gerusalemme confermò i possedimenti dell'Ordine di San Giovanni e concesse loro delle terre.<sup>129</sup>

Nel nome della santa e indivisibile Trinità! Sappiano tutti che **io, Baldovino, per grazia di Dio Re di Gerusalemme, approvo** e confermo per iscritto tutti i doni e le elemosine che sono stati elargiti all'Ospedale di Gerusalemme fino ad oggi, siano essi villaggi o contadini, case, terreni o altri beni terreni, affinché da oggi in poi nessuno, né uomo né donna, osi disturbare questi beni e derubare l'Ospedale di Gerusalemme e i poveri di Cristo. In primo luogo, approvo e confermo il dono che il Duca Goffredo, mio fratello, ha fatto all'Ospedale, vale a dire un villaggio chiamato Hessilia e due forni a Gerusalemme. Poi confermo anche le mie donazioni, vale a dire i due villaggi di Bethafava e Montana e terreni e case in vari luoghi a Gerusalemme, nonché il giardino del sacerdote Anfred, e quello di un ricco contadino che abita a Neapolis, insieme a case e un mulino nella suddetta città, un buon forno a Giaffa, infine case e terreni in vari luoghi a Giaffa e ad Acri. Inoltre, sono state fatte le seguenti donazioni al suddetto ospedale, che approvo e confermo: un villaggio chiamato Sussia da Baffumet, un altro chiamato Bethamis dal viceconte Granerius, il villaggio Casale Melius nel territorio di Askelon da Ugo di Puzath, il villaggio presso il mulino nel territorio di Azotus da Anselmo della Torre di Davide, un altro nel territorio di Cesarea da Eustachio, insieme alle terre vicino a Caecho dallo stesso, e alcuni agricoltori con il suo (*di Eustachio*) consenso dai suoi cavalieri mercenari, un villaggio chiamato Dir Berham nel territorio di Soeth da Petrus de Cens, e un altro da Arnulfus Loferencus (*il Franco*) chiamato Caphar Mazre. Poi alcuni contadini e terre da Ugo e Gervasio a Thabaria, tre contadini dal vescovo di Nazareth, uno da Willermus de Tenches, un altro da Pagano Vacca, un altro da Drogone, un altro da Domenico e Guilberto de Salinas, un altro da Pagano di Cayphas con terre e case a Cayphas e Cafarnao, un altro contadino da Romano di Podio, un altro da Baldovino di Rama con terre e case nella città di Rama, e infine terre e case a San Giorgio dal vescovo di Rama. Tutte queste donazioni, come sopra descritte, approvo e confermo all'Ospedale. Infine (lo ripeto): affinché Dio abbia misericordia di me e delle anime di mio padre e di mio fratello, di tutti i miei parenti e di tutti i fedeli defunti, approvo, per quanto mi è possibile, e confermo all'Ospedale di Gerusalemme tutto ciò che ha acquisito fino ad oggi e tutto ciò che possiede oggi. Voglio che questi beni siano sempre utilizzati per il sostentamento e le necessità dei poveri. Se qualcuno tentasse di attaccare o diminuire questi beni, possa Dio punirlo con piaghe finché non si pentirà e non si allontanerà! Questa carta di conferma e affermazione fu redatta il 26 ottobre dell'anno 1110 dopo l'Incarnazione del Signore. Erano presenti testimoni: Ugo di Puzath; Eustachio Granerio, viceconte di Gerusalemme; Anselmo della Torre di Davide; Gualtiero Baffumeth; Guido di Millen; Gothmarn, e molti altri uomini nobili e retti che lo videro e lo udirono.

<sup>126</sup>Da: Guglielmo di Tiro, Storia d'Outremer, francese, XIII secolo, Bibliothèque Nationale, Parigi, MS p. 9081, f.99v. Fonte immagine: [https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/9/9b/Baldwin\\_1\\_of\\_Jerusalem.jpg](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/9/9b/Baldwin_1_of_Jerusalem.jpg)

<sup>127</sup>Fonte dell'immagine: immagine dell'autore

<sup>128</sup> Fonte immagine: Sandoli, Sabino de, op. cit., pag. 131.

<sup>129</sup>Paoli, Codice Diplomatico, I, n. 83, Delaville, Cartulaire, I, n. 20. (traduzione: Rivista settimanale dell'Ordine di San Giovanni, Baliato di Brandeburgo n. 46, 1863)

### Approfondimento: Baldovino II (1118–1131)

#### Espansione ed egemonia feudale

Baldovino II (Balduino di Bourcq, † 1131), cugino del suo predecessore Baldovino I, anch'egli partecipò alla Prima Crociata e perseguì con coerenza la politica di espansione e consolidamento del Regno di Gerusalemme. Il suo regno fu segnato da un intenso conflitto militare con le forze dei selgiuchidi nella Siria settentrionale.

Sotto il suo governo Gerusalemme raggiunse una posizione egemonica all'interno degli stati latini: il principato di Antiochia divenne di fatto dipendente dalla corona di Gerusalemme e la conquista dell'importante città portuale di Tiro assicurò ulteriormente il controllo marittimo sul Levante. A Baldovino II successe il genero Folco d'Angiò, il cui figlio Baldovino III (1143–1162) si trovò infine a fronteggiare i primi segni dell'erosione del potere latino.

### Approfondimento: Baldovino III (1143–1162)

#### e la crisi degli stati latini

Baldovino III, figlio e successore di Folco d'Angiò, assunse il potere nel Regno di Gerusalemme nel 1143, con la madre Melisenda che ne fu reggente fino al 1152. Il suo regno fu caratterizzato da un significativo indebolimento della presenza latina nel Vicino Oriente. Tra i punti di svolta chiave si annoverano la perdita della Contea di Edessa ad opera dei musulmani nel 1144 e il fallimento della Seconda Crociata. Inoltre nel 1154 il sovrano siriano Norandino riuscì ad annettere Damasco e gran parte della Siria settentrionale, il che aumentò significativamente la pressione sugli stati crociati.

Dopo la morte di Baldovino nel 1162 gli successe al trono il fratello Amalrico I. Nella generazione successiva suo nipote, Baldovino IV (noto come "il Lebbroso", che regnò dal 1174 al 1185) tentò di difendere il territorio dall'espansione di Saladino. A causa del peggioramento della sua lebbra, Baldovino IV organizzò la sua successione già nel 1183, incoronando il giovane nipote, Baldovino V (morto nel 1186).<sup>130</sup>

---

<sup>130</sup>Le sequenze cronologiche e gli sviluppi politici si basano sui resoconti di Hallam, *Chronicles of the Crusades* (1989) e sulle voci storiche di Encyclopedia.com (Columbia University Press).

## Espansione e rete logistica dell'ospitalità

Già sotto la guida del Beato Gerardo la comunità appena fondata conobbe un massiccio aumento di membri grazie ai pellegrini che si unirono all'ospedale come collaboratori o fratelli professi. Questo consolidamento del personale fu accompagnato da donazioni significative<sup>131</sup> tra cui una da parte di Goffredo di Buglione.



←Immagine<sup>132</sup>

In questo contesto un'interpretazione errata, diffusa seppur idealistica, deve essere corretta: la leggenda secondo cui Re Baldovino I avrebbe donato al Beato Gerardo la spada di un Gran Maestro non regge all'esame storico, poiché la componente cavalleresca si sviluppò pienamente solo in

seguito. Ciononostante, le generose donazioni di Baldovino I (dal 1108 in poi) permisero al Beato Gerardo di espandere strategicamente la sua rete caritatevole.

Già prima della conferma ufficiale da parte del papa nel 1113, importanti succursali dell'ospedale furono istituite nei porti europei del Mediterraneo, tra cui il castello di Saint Giles (Saint-Gilles, Francia) e nelle città portuali italiane di Pisa, Bari, Otranto (Ydrontum), Taranto e Messina.



Asti<sup>133</sup>,

<sup>131</sup>v. Delaville Le Roulx, Cartulaire, n. 20.

<sup>132</sup>Fonte dell'immagine: <http://www.teutonic.altervista.org/G/img/a009.jpg>

<sup>133</sup>Immagine: Asti, la Rotonda e i Cavalieri di Malta.

Fonte dell'immagine: <https://iltorinese.it/2021/08/25/asti-la-rotonda-ei-cavalieri-di-malta/>

Quest'ondata di fondazioni ospedaliere seguì una chiara logica logistica: una volta che il passaggio per Gerusalemme fu nuovamente assicurato e il flusso di pellegrini aumentò drasticamente, questi ospedali funzionarono come centri di assistenza preventiva. Fornendo cure tempestive ai pellegrini malati in Europa, si voleva evitare che l'ospedale principale dell'Ordine **di San Giovanni** a Gerusalemme fosse sopraffatto dalle necessità assistenziali. Quest'infrastruttura marittima costituì quindi la spina dorsale di un sistema sanitario transfrontaliero ben organizzato.



134

### La costituzione papale attraverso la "Pie postulatio voluntatis" (1113) La nascita della sovranità giuridica

L'atto decisivo di consolidamento canonico fu compiuto da **Papa Pasquale II** il 15 febbraio 1113. Con la solenne bolla "Pie postulatio voluntatis" confermò la comunità ospedaliera come istituzione indipendente all'interno della Chiesa.

Attraverso questo decreto pionieristico, la Santa Sede assunse il protettorato diretto sull'Ospedale di Gerusalemme. Il Papa non solo confermò le acquisizioni e le donazioni esistenti dell'Ordine di San Giovanni in Europa e in Asia, ma concesse anche alla comunità il privilegio dell'esenzione.



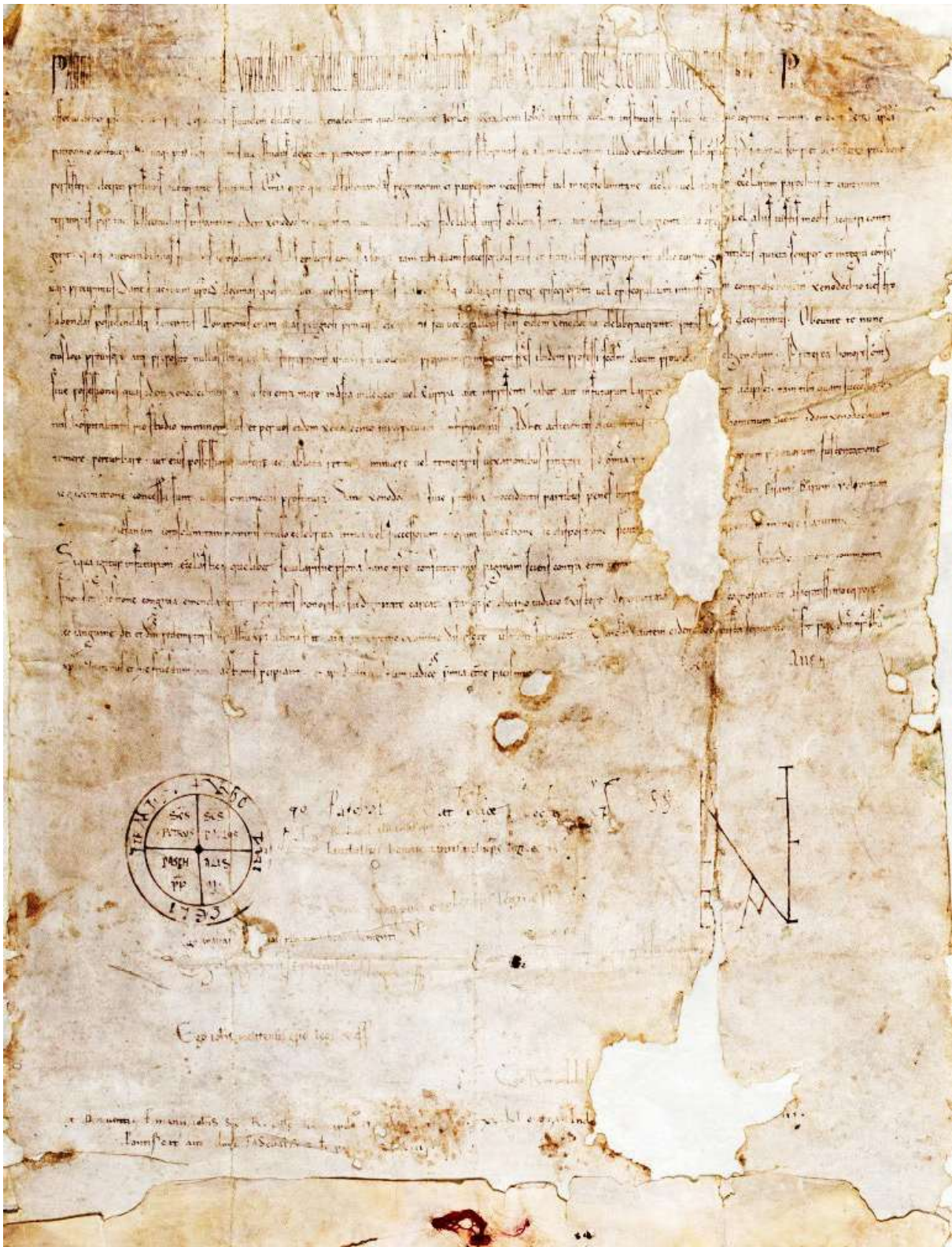
Ciò sottrasse l'Ospedale dalla giurisdizione episcopale e lo pose direttamente sotto l'autorità del Papa. Questa bolla costituì il fondamento giuridico internazionale per la sovranità dell'Ordine di San Giovanni e suggellò la visione del Beato Gerardo: la trasformazione di una confraternita locale in un ordine universale, riconosciuto dal Papa, la cui sfera d'influenza si estendeva ora oltre i confini della Terra Santa.

← Immagine<sup>135</sup>

<sup>134</sup>Immagine: Il Malta Post commemora il 900° anniversario della bolla papale di Papa Pasquale II. Fonte dell'immagine: <https://www.orderofmalta.int/de/nachrichten/die-malta-post-gedenkt-der-900-jahre-der-bulle-von-papst-paschalis-ii/>

<sup>135</sup>Immagine: incontro tra Papa Pasquale II e Re **Filippo I**, 1107. Manoscritto miniato delle *Grandes Chroniques de France* (1461). Fonte: <https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/b/b8/Filip1Frr.jpg/250px-Filip1Frr.jpg>

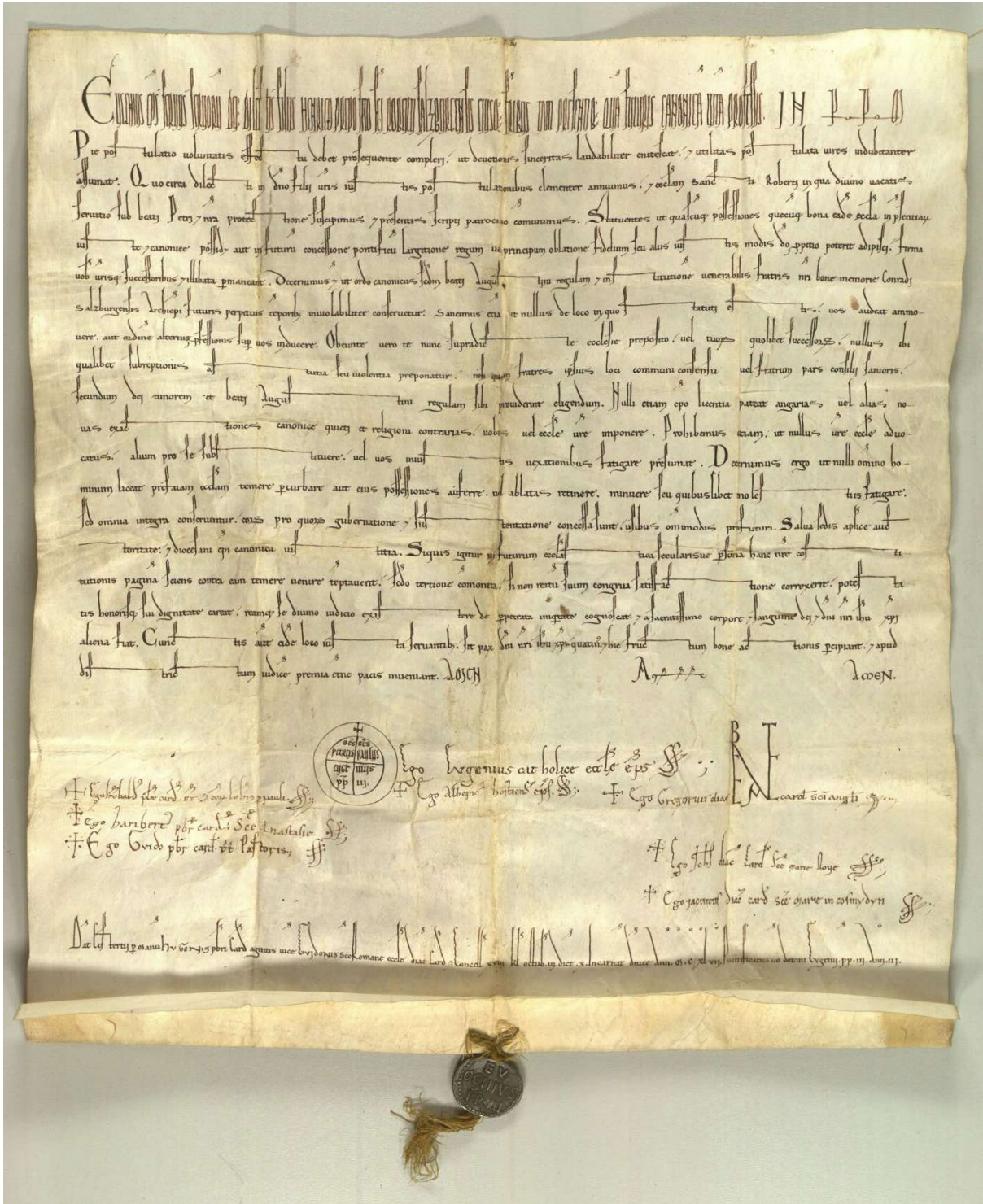
**BOLLA PAPAIE " Pie postulatio voluntatis"**  
del 15 febbraio 1113<sup>136</sup>



<sup>136</sup>Fonte dell'immagine: Ordine di Malta, disponibile anche online su [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Pie\\_Postulatio\\_Voluntatis.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Pie_Postulatio_Voluntatis.jpg)

Il manoscritto sopra è l'originale,  
ma ne ho trovato un altro (probabilmente generato dall'intelligenza artificiale) al  
seguente link:

<https://schola-sainte-cecile.com/tag/pie-postulatio-voluntatis/>



Il testo<sup>137</sup> recita come segue:

**PAPA PASQUALE II  
AL SUO REVERENDO FIGLIO GERARDO<sup>138</sup>**

*Pasquale Vescovo, servo dei servi del Signore, al suo Venerabile Figlio Gerardo fondatore e maestro dell'Ospedale di Gerusalemme, ed ai suoi legittimi successori, in perpetuo.*

*La tua domanda nata da una pia volontà deve essere conseguentemente appagata.*

*Tu hai con affetto domandato che fosse confermato, coll'Autorità della Sede Apostolica e posto sotto la protezione del Beato Apostolo Pietro, quell'Ospedale che Tu hai fondato nella città di Gerusalemme, presso la Chiesa di San Giovanni Battista. Noi, pertanto, compiaciuti delle premure con cui pratici l'ospitalità, con paterna benignità accogliamo la tua istanza ed ordiniamo coll'autorità del presente decreto, che quella Casa del Signore e quell'Ospedale siano d'ora in avanti sotto la tutela della Santa Sede Apostolica e sotto la protezione del Beato Pietro. Comandiamo quindi che siano mantenuti per sempre ed integralmente tutti i beni che, allo scopo di ovviare alle necessità dei pellegrini e dei poveri, sono stati acquisiti da detto Ospedale in seguito alle tue sollecite premure, nelle Chiese di Gerusalemme, o nelle parrocchie di altre città, oppure ti sono state offerte da qualsiasi persona pia, o che, in futuro, per il favore di Dio, ti verranno donate, o avverrà che tu acquisti a qualsiasi giusto titolo, e quelle cose, anche, che dai nostri venerabili fratelli Vescovi della diocesi di Gerusalemme saranno concesse sia a Te che ai tuoi successori ed ai fratelli che ivi si prendono cura dei pellegrini. E, per certo, ordiniamo che le decime delle vostre entrate che raccoglierete in qualsiasi luogo a vostre spese e per le fatiche vostre, senza opposizione dei Vescovi e dei ministri loro, le abbia e le possieda il vostro Ospedale. Diamo anche per ratificate le donazioni ed i tributi che allo stesso Ospedale hanno deliberato i nobili timorati di Dio.*

*Venendo a morte Tu che sei ora il Rettore ed il Maestro di questo luogo, che nessun uomo per qualunque astuzia surrettizia, o per violenza vi sia scelto per guidarlo, se non colui che i fratelli professi stabiliranno, secondo Iddio, doversi eleggere.*

*Inoltre confermiamo in perpetuo, tutte le donazioni e i possedimenti che lo stesso Ospedale ha al presente di qua e di là dal mare, in Asia ed in Europa, o che in futuro, per dono del Signore, potrà acquisire tanto per Te che ai tuoi successori impegnati nella pia cura dell'Ospedale, e per mezzo vostro al medesimo Ospedale.*

*In aggiunta a tutto ciò decretiamo che a nessuno sia lecito avventatamente disturbare lo stesso Ospedale, o togliergli le sue proprietà, o quelle tolte trattenerle, diminuirle, o molestarlo con temerarie richieste. Ma che tutti i beni vengano integralmente conservati per giovare alla cura di tutti coloro per il cui sostentamento e per il cui governo furono concessi.*

*E per vero, stabiliamo che restino perpetuamente nella subordinazione ed a disposizione tua e dei tuoi successori, come lo sono oggi, gli ospizi dei pellegrini e i ricoveri dei poveri nelle regioni d'Occidente presso il Borgo di Sant'Edigio,*



<sup>137</sup>Citato da: <https://www.orderofmalta.int/it/storia/1113-la-bolla-pie-postulatio-voluntatis/>

<sup>138</sup>Fonte dell'immagine: [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Paschalis\\_II.png?uselang=de](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Paschalis_II.png?uselang=de)

*Asti, Pisa, Bari, Otranto, Taranto, Messina e che ora sono celebri sotto il nome gerosolimitano.*

*Se, dunque, una persona sia essa ecclesiastica o secolare, conoscendo questo documento di nostra emanazione tenterà temerariamente di opporsi ad esso, ed ammonita una seconda e una terza volta non recederà dando una congrua soddisfazione, sia privata del potere e degli onori della sua dignità e sappia d'essere colpevole di commessa iniquità al divino giudizio e sia esclusa dal Santissimo Corpo e Sangue di Dio e del Signore nostro Redentore Gesù Cristo e soggiaccia nell'ultimo giudizio ad un rigoroso castigo.*

*Al contrario con tutti coloro che osserveranno queste prescrizioni, sia la pace del Signore nostro Gesù Cristo, che possano raccogliere il frutto delle loro buone azioni e ritrovino presso il severo Giudice i premi della pace eterna.*

*Così sia.*

*Io Pasquale Vescovo della Chiesa Cattolica, sottoscrissi*

*Io Riccardo Vescovo di Albano, sottoscrissi*

*Io Landolfo Arcivescovo di Benevento lessi e sottoscrissi*

*Io Conone Vescovo della Chiesa di Preneste lessi e sottoscrissi*

*Io Anastasio Cardinal prete al titolo del Beato Clemente, sottoscrissi*

*Io Gregorio Vescovo di Terracina lessi e sottoscrissi*

*Io Giovanni Vescovo di Mellito lessi e sottoscrissi*

*Io Romualdo Cardinale Diacono della Chiesa Romana, sottoscrissi*

*Io Gregorio Cardinal prete al titolo di San Crisogono lessi e sottoscrissi*

*Scritto a Benevento per mano di Giovanni Cardinale e Bibliotecario di Santa Romana Chiesa il 15 febbraio, nella sesta indizione nell'anno 1113 dell'Incarnazione del Signore, nell'anno quattordicesimo del Pontificato di Papa Pasquale II.*



Immagine<sup>139</sup> ➔

<sup>139</sup>Il Gran Maestro Frà Matthew Festing ammira l'originale della bolla papale "Pie postulatio voluntatis".  
Fonte dell'immagine: fotografia dell'autore



140

Il significato ecclesiastico della bolla "Pie postulatio voluntatis" non può essere sottovalutato. In questo documento lo Xenodochio di Gerusalemme, insieme alle comunità che lo costituivano, viene menzionato esplicitamente per la prima volta in una lettera papale. Di particolare importanza è la menzione di Gerardo per nome, che viene solennemente confermato nei suoi ruoli di guida, vertice, preposto e capo della comunità.

Oltre a meramente riconoscere la struttura del personale, il Papa ha concesso alla comunità privilegi istituzionali cruciali:

- **Suffragio attivo:** alla comunità fu concesso il diritto sovrano di eleggere e insediare liberamente i propri superiori tra i propri membri dopo la morte di Gerardo; ciò garantì l'autonomia interna dell'Ordine di San Giovanni da influenze esterne.
- **Personalità giuridica:** per la prima volta la Confraternita Ospitaliera venne riconosciuta come comunità indipendente e autonoma, e quindi come persona giuridica.
- **Capacità patrimoniale:** in virtù di questa personalità giuridica l'Ordine di San Giovanni ricevette l'autorità di possedere legalmente e disporre autonomamente di beni, immobili e redditi.

Con questa costituzione papale il processo di emancipazione fu completato: quello che un tempo era stato un ramo monastico, era cresciuto fino a diventare un'istituzione universale e indipendente di diritto canonico.

<sup>140</sup>Francobolli emessi dall'Ordine di Malta commemorativi della "Bolla di Fondazione" l'8 marzo 1993.

Fonte dell'immagine: <https://postemagistrali.orderofmalta.int/francobolli/emissione-182-commemorazione-della-bolla-di-fondazione-dellospedale-di-san-giovanni-in-gerusalemme/>



**Papa Callisto II** (1119 - 13 novembre 1124) confermò i privilegi e i possedimenti dell'ospedale, e in particolare la bolla "***Pie postulatio voluntatis*** " di **papa Pasquale II**, con la bolla "***Ad hoc nos***" del 19 giugno 1119.<sup>141</sup>

←Immagine <sup>142</sup>

Callisto, ecc., al venerabile figlio Giraldo, fondatore e prevosto dello Xenodochio di Gerusalemme, e ai suoi legittimi successori in eterno.

**Per questo motivo, per la provvidenza del Signore**, ci vediamo chiamati al servizio della Sede Apostolica per assistere prontamente i suoi figli nel bisogno e per proteggere i venerabili luoghi, come il Signore ci ha affidato. Pertanto, amato in Cristo, figlio Giraldo, preposto, mossi dalla tua pia ospitalità, accogliamo con benevolenza la tua richiesta e condividiamo con te lo Xenodochio che hai fondato a Gerusalemme, accanto alla chiesa di San Giovanni Battista, seguendo l'esempio del nostro predecessore, Papa Pasquale di beata memoria, sotto la protezione della Sede Apostolica. **Con la presente confermiamo la concessione** del nostro fratello Ponzio, Vescovo di Tripoli, che egli, seguendo il suo predecessore Erberto, **ha concesso al tuo Xenodochio** e registrato in un documento manoscritto, vale a dire dall'autore di questo decreto. Ha concesso allo stesso ospedale e a te e ai tuoi legittimi successori, con il consiglio e il favore di Berengario, vescovo di Orange, allora legato della Sede Apostolica in quelle regioni, tutte le decime di tutto il territorio che Guglielmo di Rostagnus e dopo di lui Ponzio di Medenes possedevano, cioè dal castello di Gaucefred di Agolt, che da lui prende il nome, fino a Calamon; inoltre la chiesa parrocchiale con il battistero, il cimitero, le offerte per i vivi e i defunti, ecc. - tutto ciò che appartiene a una chiesa parrocchiale - e tutte le altre chiese entro i confini del suddetto territorio che appartenevano a Ponzio di Medenes, così come tutto il resto appartenente alla Chiesa di Tripoli, senza pregiudizio della riverenza e dell'obbedienza del vescovo ai sacerdoti che il priore del suddetto ospedale nominerà per le suddette chiese. Inoltre, concesse allo stesso ospedale la chiesa di San Giovanni Battista a Monte Pellegrino con tutti i suoi annessi, nonché le decime dei mulini di Guglielmo Beraldo, ovvero le decime di tutti i beni e le proprietà che la suddetta casa possedeva allora in tutta la diocesi di Tripoli. Pertanto, la concessione fatta dallo stesso vescovo fu confermata dal nostro beato predecessore, Papa Pasquale II. E tutto questo per il sostentamento dei pellegrini e dei poveri, ecc.

(R) Io, Callisto, vescovo della Chiesa cattolica, ss. (M).

Dato a Sant'Egidio, da Crisogono, diacono della Santa Romana Chiesa, il 19 giugno 1120, nel primo anno del pontificato di Callisto II.

<sup>141</sup>Delaville Le Roulx, Cartulaire, n. 48 La carta del 20 giugno 1112 è un momento chiave, poiché re Baldovino I di Gerusalemme conferma i possedimenti dell'ospedale al suo interno. Inoltre, per la prima volta in questo documento, Gerardo viene ufficialmente definito "institutor" (fondatore) dell'ospedale.

<sup>142</sup>Fonte dell'immagine: [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Paschalis\\_II.png?uselang=de](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Paschalis_II.png?uselang=de)

## Luogo di sepoltura e reliquie del Beato Gerardo



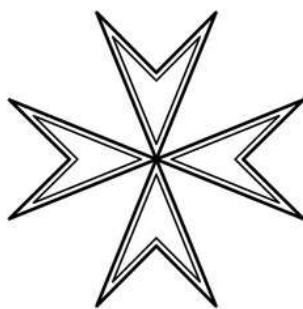
Il beato Gerardo morì il 3 settembre 1120. Lo storico francese degli ordini religiosi, ◀ René Aubert de Vertôt<sup>143</sup> lo elogia<sup>144</sup> nei suoi scritti come segue:

«Gli Ospitalieri persero in lui il padre dei poveri e dei pellegrini [...] Quest'uomo virtuoso, giunto a tarda età, morì tra le braccia dei suoi fratelli, quasi senza precedente malattia: si può dire che cadde come un frutto maturo per l'eternità.»



145

Il suo epitaffio, secondo Fulcherio di Chartres, recita:



*ui riposa Gerardo,  
l'uomo più umile tra gli abitanti dell'Oriente;  
un servitore dei poveri e un amico ospitale degli stranieri.  
Dall'aspetto umile, eppure dal cuore nobile.  
La grandezza della sua bontà è evidente tra queste mura.  
Nelle sue azioni fu lungimirante e coscienzioso.  
Intraprese molti compiti di vario genere;  
estese con entusiasmo la sua influenza verso terre lontane e  
raccolse ovunque i mezzi per nutrire il suo popolo.*

(Citazione e traduzione da H.J.A. Sire:  
I Cavalieri di Malta, ristampa New Haven e Londra 1994)

### **Il luogo di sepoltura originale a Gerusalemme**

La tomba del beato Gerardo si trovava nel terreno dell'Ospedale, molto probabilmente all'interno della chiesa.

### **Primo trasferimento delle spoglie mortali a Manosque (Francia)**

Periodo: dopo il 1187, ma prima del 1283. Sembra che le spoglie del Beato Gerardo siano state trasferite in Europa dopo la caduta di Gerusalemme nel 1187. Le circostanze esatte dell'arrivo delle reliquie a Manosque non sono ancora state definitivamente chiarite dal punto di vista storico.

Theodore Andrea Cook scrive in "Old Provence":

«Nel 1080, un cittadino di Martigues di nome Gerardo Tenque fondò l'Ospedale di San Giovanni a Gerusalemme [...]; Gilberto il Buono, marito della contessa Gerberge di Provenza, portò numerose reliquie dalla Terra Santa, che furono poi conservate nelle chiese di Arles e dintorni.»

È possibile pertanto che Gilberto il Buono abbia portato le reliquie del Beato Gerardo a Manosque. Nel 1283, il corpo fu sepolto in un prezioso reliquiario

<sup>143</sup>Ritratto dell'abate de Vertôt (1727) nel [Museo dell'Ordine di San Giovanni](https://en.wikipedia.org/wiki/Ren%C3%A9-Aubert_Vertot). Fonte dell'immagine: [https://en.wikipedia.org/wiki/Ren%C3%A9-Aubert\\_Vertot](https://en.wikipedia.org/wiki/Ren%C3%A9-Aubert_Vertot)

<sup>144</sup> *Storia dei Cavalieri Ospedalieri di S. Jean de Jérusalem. Parigi 1726. Libro 1*

<sup>145</sup>Incisione su rame, probabilmente del 1740 circa. Fonte dell'immagine: <https://www.facebook.com/oderofmalta.auxiliary/posts/o-god-who-exalted-blessed-gerard-because-of-his-care-for-the-poor-and-the-sick-a/811793254832328/>

d'argento ornato di pietre preziose nella cappella ospedaliera di Manosque, dove rimase fino alla Rivoluzione francese.  
Mons. François Ducaud-Bourget lo spiega in "L'eredità spirituale del Sovrano Militare Ordine di Malta" (Vaticano 1958): "Senza dubbio, le sue reliquie si trovavano a Manosque dal 1283, ovvero dal momento della presa di Acri da parte dei Mamelucchi e della riorganizzazione degli Ospitalieri a Cipro, fino alla loro distruzione durante la Rivoluzione francese."

#### **Trasferimento del cranio a La Valletta (Malta)**

Per ordine del **Gran Maestro Emmanuel Pinto**, la testa del Beato Gerardo fu trasferita a La Valletta, Malta, nel 1749.

#### **Distruzione delle reliquie durante la Rivoluzione francese (1789-1799)**

Diverse fonti confermano che le reliquie rimaste a Manosque furono distrutte durante i tumulti della rivoluzione. A quanto pare, solo un **osso del braccio** e una **vertebra** furono salvati.

#### **Messa in sicurezza delle reliquie rimanenti a Martigues**

Dopo il recupero, l'omero e le vertebre furono conservati nella chiesa di Martigues. Per un certo periodo questi resti furono esposti nel municipio, in seguito a un inventario ufficiale.

#### **Posizione attuali delle reliquie**

Secondo le attuali conoscenze dell'autore, le reliquie del Beato Gerardo sono venerate nei seguenti luoghi:

1. **Martigues** (Francia):
  - a. Chiesa parrocchiale di Santa Maddalena (quartiere di L'Île): qui troverete la reliquia dell'omero e un altro reliquiario (il cui contenuto presumibilmente è una vertebra).
  - b. Chiesa di San Luigi d'Angiò (quartiere di Ferrières): deposito di una reliquia vertebrale.
2. **Vitrolles** (Francia): reliquie nella chiesa di Saint-Gérard.
3. **Roma** (Italia): una parte dell'omero di Martigues è stata consegnata al **Gran Magistero dell'Ordine di Malta** ed è conservata nella cappella locale.
4. **Mandeni** (Sudafrica): il 3 settembre 1996 il Gran Magistero ha donato un frammento dell'omero alla **Chiesa del Beato Gerardo**. La donazione è stata fatta dall'allora Gran Commendatore, Fra Ludwig Hoffmann von Rumerstein.
5. **Ehreshoven** (Germania): Un altro frammento dell'omero si trova nella cappella della Commenda di Malta.
6. **La Valletta** (Malta): il cranio è conservato nel convento delle Suore di Sant'Orsola.
7. **Londra** (Gran Bretagna): un frammento di cranio è conservato nel Gran Priorato d'Inghilterra.

8. **Sicilia** (Italia): ulteriori frammenti di cranio si trovano nella chiesa di Sant'Odigitria (Caronia) e nella chiesa di San Francesco e Sant'Agata (Militello).
9. **Pisa** (Italia): una reliquia è venerata nella chiesa di San Domenico.
10. **Colonia** (Germania): c'è un altro frammento (di teschio?).

**Immagini:**

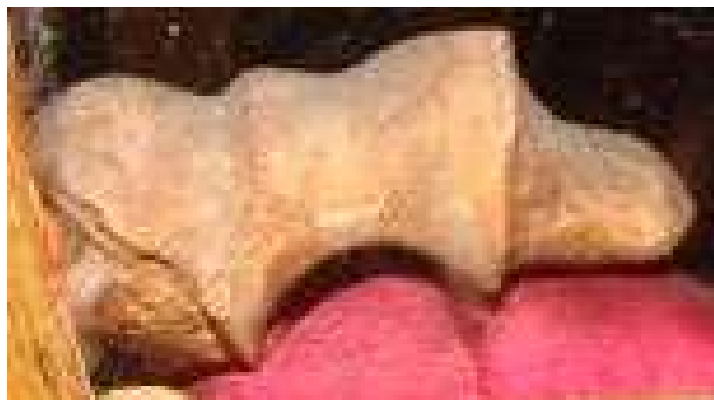
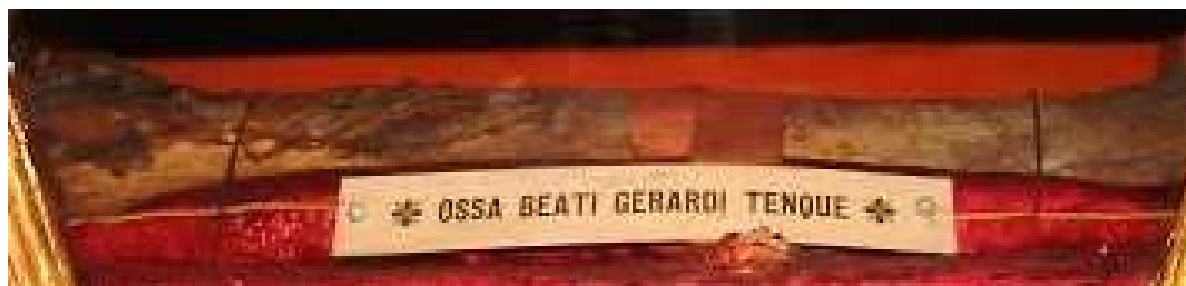


L'autore ha visitato Martigues il 12 e 13 marzo 2015,  
con i Cavalieri e le Dame di Malta provenienti dalla Francia. <sup>146</sup>

<sup>146</sup>Fonte dell'immagine: fotografia dell'autore

L'omero rimanente (o parte di esso) e le vertebre di **Martigues**.

Reliquia del braccio superiore del Beato Gerardo nella chiesa parrocchiale di Martigues (chiesa di Santa Maddalena, quartiere di L'Île):



Tutte le immagini presenti in questa pagina sono fotografie dell'autore.

Un altro reliquiario nella stessa chiesa (contenuto sconosciuto – vertebrae?)



Tutte le immagini presenti in questa pagina sono fotografie dell'autore.

Reliquia vertebrale del Beato Gerardo  
nella chiesa di San Luigi d'Angiò (quartiere di Ferrières)



Tutte le immagini presenti in questa pagina sono fotografie dell'autore.

Un altro reliquiario nella stessa chiesa  
(contenuto sconosciuto – sembra vuoto)



Altre immagini:  
LES MARTEGAUX ETAIENT A SAINT MAXIMIN  
AVEC LES RELIQUES DU BIENHEUREUX GERARD TENQUE  
<https://youtu.be/xe9Tbvd8B8s>

Reliquie nella chiesa **di Saint-Gérard a Vitrolles /Francia**



Tutte le immagini presenti in questa pagina sono fotografie dell'autore.



Una parte dell'omero di Martigues è stata consegnata al **Gran Magistero dell'Ordine di Malta a Roma** e lì conservata nella cappella.



Tutte le immagini presenti in questa pagina sono fotografie dell'autore.

Il 3 settembre 1996 il Gran Magistero ha donato una parte del suo frammento di omero alla **chiesa del Beato Gerardo a Mandeni, in Sudafrica.**



Il Gran Commendatore dell'Ordine di Malta, Frà Ludwig Hoffmann von Rumerstein, consegna la reliquia.



Tutte le immagini presenti in questa pagina sono fotografie dell'autore.

Il Gran Magistero ha donato un'altra parte del suo frammento di omero alla cappella della **Commenda maltese di Ehreshoven**, Germania.



Tutte le immagini presenti in questa pagina sono fotografie dell'autore.  
Il teschio nel **convento di Sant'Orsola a La Valletta, Malta**

Reliquiario attuale e Reliquiario precedente



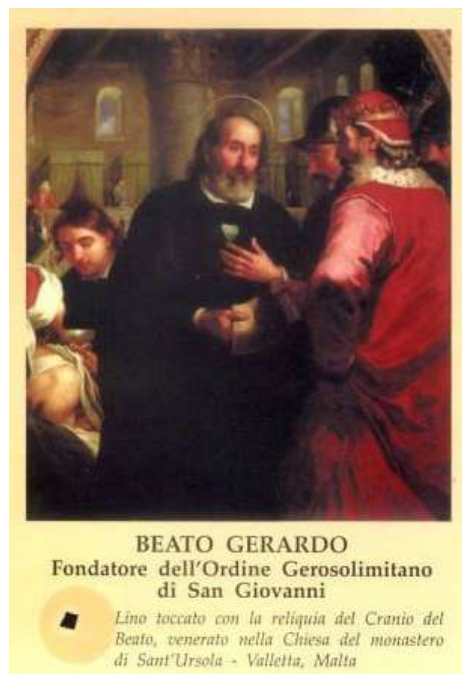
147



148



149



Reliquia a contatto: tessuto di lino che è stato a contatto con la reliquia del cranio del Beato Gerardo nel Monastero di Sant'Orsola a La Valletta, Malta ➔

<sup>147</sup>Fonte dell'immagine: <https://tinyurl.com/vxvrzkmr>

<sup>148</sup>Fonte dell'immagine: <https://tinyurl.com/3zr6vxbj>

<sup>149</sup>Fonte delle immagini per tutte le immagini nella colonna di destra: foto dell'autore

Un frammento del cranio del Beato Gerardo è **conservato** presso il Gran Priore d'Inghilterra dell'Ordine di Malta a **Londra, Gran Bretagna**.



Tutte le immagini presenti in questa pagina sono fotografie dell'autore.

Un altro frammento del cranio del Beato Gerardo è conservato in **Sicilia**.  
Ulteriori informazioni sono disponibili all'indirizzo



CHIESA DI SANTA ODIGITRIA, CARONIA (ME)



  
**AD PERPETVAM REI MEMORIAM**

**I**llud profecto egregie pietatis opus est, ut orthodoxe fidei cultores ea, quae per res, cantus non tantummodo Deum in sacris suis confessionibus admirabiles, sed singulis quoque patriam ac parentes observantia prosequantur, ita ut, quocumque ab eisdem rite patris vel dicta feruntur in terra, haec merito etiam ad superne civitatis laudem et honorem referantur videantur. Considerantes ergo verum Nos dicere a generabili sube-Messanenae, quae inde a primordiis sancti Ordinis S. Iohannis Hierosolymitani secundum loco Donum Hospitalium inter septem antiquissimas, etque adhaerentem pietatis membris suis, minus quodammodo hospitii, acceptor; itemque peccatis Nos accendi pietate in B. Gerardum, institutorem ac primum praepositum eiusdem Ordinis, sub cuius signo Nos, ex honestissimo praesertim Nostro more extinguae religionis, septimo tandem huius praesertim, honoribus primum Praefecti Constantis Eranii, deinde Magi Cancellarii functi, nunc vero libera legatione fungentes, pauperum Iesu Christi obsequio fideique catholice ratione militantes, insignem pietatis Nostrae huius memorem potentiam prodere cupientes, B. Gerardum ex ossibus Italiquae Messanenae templo S. Iohannis Hierosolymitani, Revmo D. Nino Caminiti, eiusdem templi praeposito, de manibus Nostrae accipiente, concordamus; ac interea fervida mente exoptamus, ut omnia ac singula membra Ordinis S. Iohannis Hierosolymitani, etiamque cuiusvis status ac conditionis Christianissimos, qui forte huius B. Gerardii reliquias debita religione coluerint, tum gloriosi Confessionis exemplo roboretur, etiamque deprecatoribus summoque consilio, cito in transitu progressi sanctitate, etiamque ad optata pietatis viam cum gaudio perveniant.

Datum Messanae, apud S. Iohannem Hierosolymitanum, die XIII mensis Octubris, Anno MDLVI, in Festo B. Gerardii, institutis ac primi praepositi Ordinis S. Iohannis Hierosolymitani.


D. Carolus Manulfo, Comes Condannensis  
Princeps Novocastellensis





CHIESA DI SAN FRANCESCO, SANT'AGATA DI MILITELLO (ME)

Una reliquia del Beato Gerardo nella **chiesa di San Domenico a Pisa.**



150



151



152

<sup>150</sup>Fonte dell'immagine: fotografia dell'autore

<sup>151</sup>Fonte dell'immagine: <https://www.comendatorasdemalta.org/wp-content/uploads/2021/10/DSC02298.jpg>

<sup>152</sup>Fonte immagine: <https://lucabattini.blogspot.com/2012/02/busto-reliquiario-in-bronzo-del-beato.html>

Un'altra reliquia del Beato Gerardo si trova a Colonia.



Poiché l'iscrizione sulla capsula del reliquiario è simile a quella sulle due reliquie italiane, e queste sono frammenti della reliquia del teschio maltese, presumo che anche questa sia una reliquia del teschio del Beato Gerardo.

#### 4. Beato Raimondo du Puy, autore della regola monastica

Gran Maestro dal 1120 al 1158



153



154



155



156

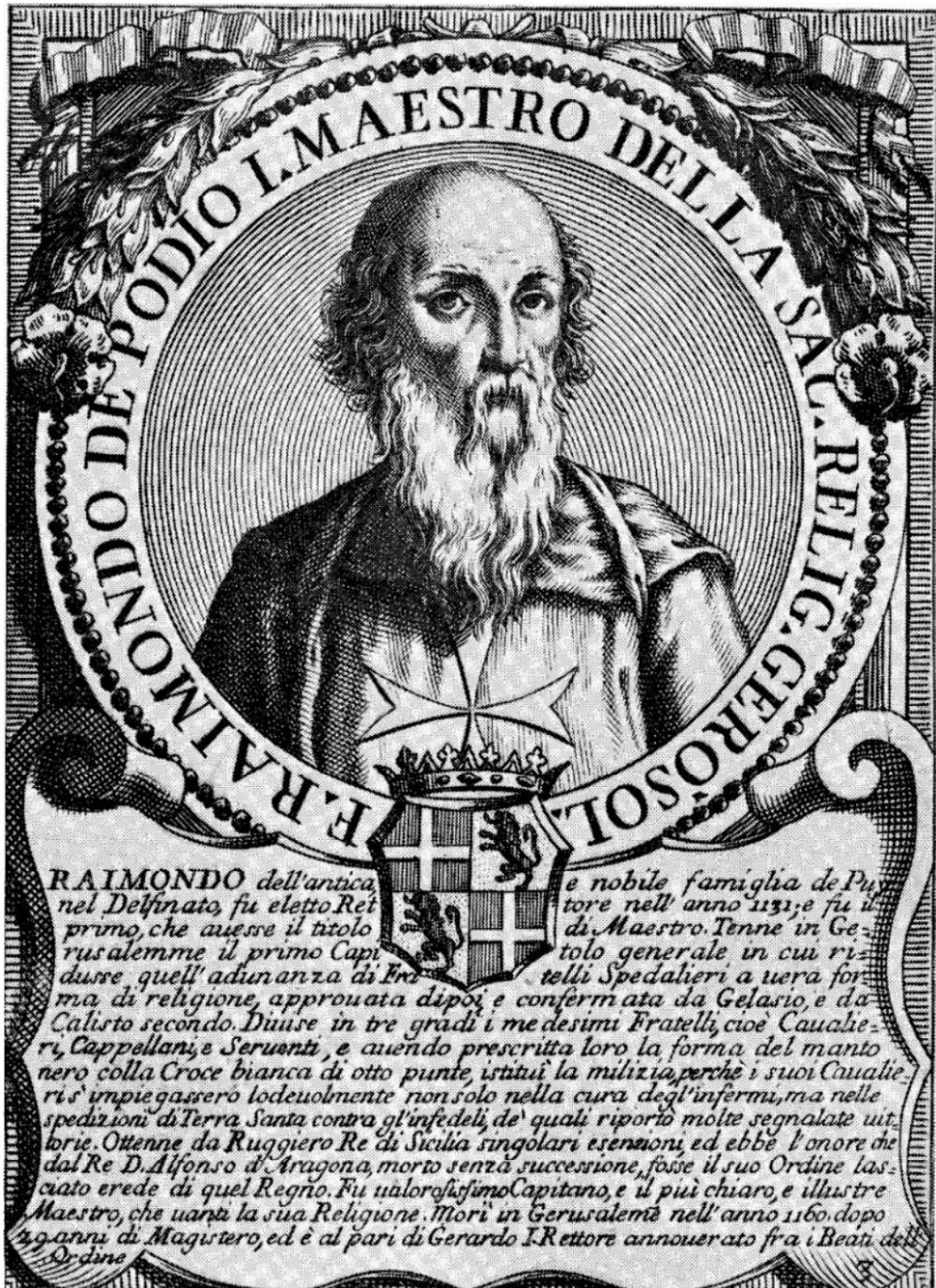
<sup>153</sup>Fonte dell'immagine: <https://hdl.loc.gov/loc/wdl/wdl.9912>

<sup>154</sup>Incisione su rame di Laurent Cars (1699-1771)

<sup>155</sup>Fonte dell'immagine: foto dell'autore, ottimizzata con ChatGPT.

<sup>156</sup>Francobollo dell'Ordine di Malta emesso il 5 ottobre 1969.

Fonte dell'immagine: <https://www.orderofmalta.int/de/stamps/emissione-8-gran-maestri-1a/>



157

<sup>157</sup>Incisione su rame circa 1600-1700. Biblioteca nazionale austriaca

Nel 1120, l'Ordine di San Giovanni elesse **Raimondo di Puy** (Raimundus Puteanus) come successore del Beato Gerardo. Il risultato più duraturo di Raimondo fu la codificazione della Regola dell'Ordine, che costituisce fonte primaria per questo studio. Sotto la sua guida l'Ordine di San Giovanni si trasformò in un ordine militare, modellato sui Cavalieri Templari, assunto pertanto compiti militari oltre alle sue attività caritatevoli. Ciò non deve sorprendere, poiché molti cavalieri erano già membri dell'Ordine. Garantire la sicurezza dei pellegrini nei loro viaggi da e per Gerusalemme e negli ospedali era una conseguenza naturale del loro obiettivo di fornire ai loro signori un'assistenza completa sotto ogni aspetto.



*Difesa della Celesiria di Raymond du Puy, dipinto di Édouard Cibot (1799–1877), 1844, commissionato da Luigi Filippo per il Museo storico di Versailles* <sup>158</sup>

---

<sup>158</sup>Fonte dell'immagine: [https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/6/65/Defense\\_de\\_la\\_Celesyrie\\_par\\_Raymond\\_du\\_Puy\\_-\\_Edouard\\_Cibot\\_1844.jpg](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/6/65/Defense_de_la_Celesyrie_par_Raymond_du_Puy_-_Edouard_Cibot_1844.jpg)



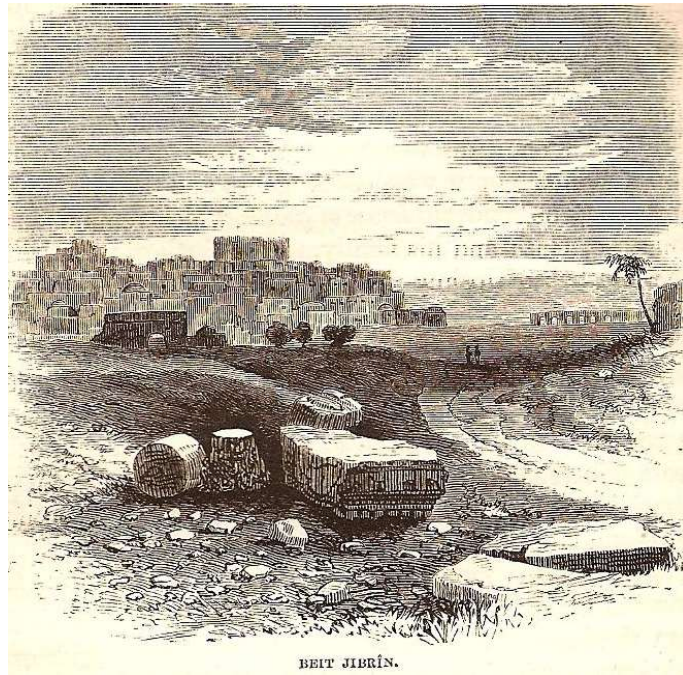
Il re di Gerusalemme **Folco V d'Angiò**  
(l'immagine lo mostra alle sue nozze con la regina Melisenda il 2 giugno 1129<sup>159</sup>).



Nel 1131 a Raimondo du Puy fu affidata a difesa della città di Beersheba<sup>160</sup>.

<sup>159</sup> La regina Melisenda sposa Folco d'Angiò , miniatura da un manoscritto di Guglielmo di Tiro, *Histoire d'Outremer* (XIII secolo), in Georges Tate, *The Crusaders. Warriors of God* . Londra, Thames and Hudson 1996, p. 71. Fonte immagine: [https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/d/d2/Melisende\\_and\\_Fulk\\_of\\_Jerusalem.jpg](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/d/d2/Melisende_and_Fulk_of_Jerusalem.jpg)

<sup>160</sup> Immagine di un affresco nel Palazzo del Gran Maestro a La Valletta, Malta.  
Fonte: <http://www.teutonic.altervista.org/G/img/a035.jpg>



con il castello di confine Beit Gibelin <sup>161</sup> (oggi: Beit Guvrin / Bayt Jibrin) nel 1136 e



162



163

e il castello Krak des Chevaliers nel 1142.

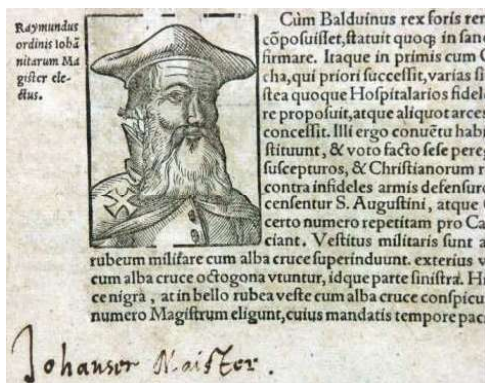
<sup>161</sup>Fonte dell'immagine: [https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/4/46/Beit\\_Jibrin%2C\\_Palestine%2C\\_1859-cropped.jpg](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/4/46/Beit_Jibrin%2C_Palestine%2C_1859-cropped.jpg)

<sup>162</sup>Fonte dell'immagine: [https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/5/5a/Crac\\_des\\_chevaliers\\_syria.jpeg/1600px-Crac\\_des\\_chevaliers\\_syria.jpeg](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/5/5a/Crac_des_chevaliers_syria.jpeg/1600px-Crac_des_chevaliers_syria.jpeg)

<sup>163</sup>Cappella, fonte immagine: [https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/c/c7/Chapel\\_of\\_Krak\\_des\\_Chevaliers\\_01.jpg/2560px-Chapel\\_of\\_Krak\\_des\\_Chevaliers\\_01.jpg](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/c/c7/Chapel_of_Krak_des_Chevaliers_01.jpg/2560px-Chapel_of_Krak_des_Chevaliers_01.jpg)



Raimondo du Puy offre i suoi servizi al re Baldovino II di Gerusalemme (affresco nel Palazzo del Gran Maestro a La Valletta) <sup>164</sup>



L'immagine mostra un'incisione su rame di **Raimondo** dell'Ordine di San Giovanni.

**Identità:** L'iscrizione latina in alto a sinistra lo identifica come "Raymundus ordinis Iohannitarum Magister electus" (Raimondo, eletto Maestro dell'Ordine di San Giovanni). La firma in basso a destra è "Iohanser Naister", una grafia storica di **Johannes Naister**, che rimanda anch'essa all'Ordine di San Giovanni.

- **Contesto storico:** Il testo di accompagnamento descrive i regolamenti e l'abbigliamento militare dell'Ordine sotto il re Baldovino (presumibilmente Baldovino II di Gerusalemme): menziona che i cavalieri giurarono di difendere la Terra Santa e i cristiani dagli infedeli con le armi.
- **Abbigliamento dell'Ordine:** la descrizione nel testo afferma che i cavalieri indossavano abiti militari rossi con una croce bianca sopra; in guerra, indossavano una sopravveste rossa con croce bianca.
- **Abito dell'Ordine:** sulla manica dell'uomo raffigurato nell'incisione vi è una croce bianca ottagonale (la Croce di Malta) su sfondo scuro, che corrisponde alla descrizione nel testo. <sup>165</sup>

<sup>164</sup>Foto: Fonte: <http://www.teutonic.altervista.org/G/img/a013.jpg>

<sup>165</sup>Analisi delle immagini generate da Google AI il 22 gennaio 2026



↑Im-  
magine <sup>166</sup>

Il duplice ruolo dell'Ordine di San Giovanni come ordine cavalleresco e ospedaliero è documentato per la prima volta in un **appello papale per donazioni** datato **20 febbraio 1131**, la lettera circolare **"Quam amabilis Deo"** <sup>167</sup> da **Papa Innocenzo II (1130 – 1143)**:

Al vescovo Innocenzo, ai venerabili fratelli, agli arcivescovi, ai vescovi (ecc.)  
Saluti e benedizione apostolica. **Quanto sia gradito** e stimato l'Ospedale di Gerusalemme (*Xenodochium*), quale piacevole e preziosa accoglienza offra ai poveri pellegrini, è stato ampiamente sperimentato da coloro che, spinti dalla pietà interiore e affrontando pericoli per mare e per terra, visitano la città santa di Gerusalemme e la tomba del Signore. Lì (*nell'Ospedale di Gerusalemme*) i poveri e gli indigenti vengono rianimati, innumerevoli atti di carità vengono compiuti per i malati e coloro che sono stati indeboliti da molteplici difficoltà e pericoli riacquistano il loro antico vigore. E affinché possano recarsi essi stessi nei luoghi santificati dalla vita terrena di nostro Signore Gesù Cristo, **i fratelli di questa casa, sempre pronti a dare la vita per i loro fratelli (i pellegrini), si impegnano a proteggere i pellegrini dagli attacchi degli infedeli, sia durante il loro viaggio di andata che al loro ritorno, con gli scudieri e le cavalcature appositamente scelti e mantenuti. Queste sono le persone attraverso le quali Dio purifica la Chiesa d'Oriente dalla contaminazione dei non credenti e combatte i nemici del nome cristiano.** E poiché le loro risorse sono insufficienti per un'opera così pia e gradita a Dio, facciamo appello alla vostra carità attraverso questa bolla, affinché usiate la vostra abbondanza per alleviare il loro bisogno ed esortiate con fervore il gregge a voi affidato ad unirsi alla loro fraternità e a organizzare collette per il sostegno dei pellegrini e dei bisognosi, ottenendo così anche il perdono dei peccati. Dovete sapere che abbiamo posto questa casa di ospitalità, con tutti i suoi accessori, sotto la protezione di San Pietro e di Nostro Signore, e gli abbiamo rilasciato un testamento scritto in merito. Pertanto, chiunque, con la ricchezza donatagli da Dio, assista questi fratelli ed **entri nella loro fraternità come membro**, e versi loro anche una certa somma ogni anno, gli concediamo, dal tesoro della grazia degli Apostoli Pietro e Paolo, un'indulgenza di una settimana. In virtù della nostra autorità apostolica, decretiamo inoltre, per profondo rispetto verso questa venerabile casa, che coloro che ne hanno accettato la fraternità, qualora le chiese a cui appartengono siano sotto interdetto al momento della loro morte, possano godere della sepoltura in chiesa, a condizione che non siano essi stessi personalmente scomunicati. Inoltre i membri della fraternità ai quali i prelati rifiutano la sepoltura nelle loro chiese, se non sono personalmente scomunicati, potranno offrire doni sulle tombe dei defunti senza alcuna obiezione, così come quelli offerti per gli altri ivi sepolti. Inoltre, coloro che ammettono

<sup>166</sup>Fonte dell'immagine: [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Innocentius\\_II.png?uselang=de](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Innocentius_II.png?uselang=de)

<sup>167</sup>Citato da Wienand, *ibid.*, p. 606, n. 3.

nuovi membri nella fraternità e raccolgono le offerte saranno posti sotto la speciale protezione di San Pietro e di Nostro Signore, indipendentemente dai diritti dei loro superiori. Quando i fratelli incaricati di questa colletta giungono in qualsiasi città, castello o villaggio, anche sotto interdetto, le chiese devono essere aperte una volta all'anno per celebrare il loro lieto arrivo e il servizio divino deve essere celebrato con l'esclusione degli scomunicati. Per accrescere il loro merito, vi ordiniamo di comunicare questo statuto ai vostri parrocchiani con una lettera speciale; decretiamo inoltre che se alcuni del vostro clero desiderano servire volontariamente e senza compenso i fratelli del suddetto ospedale per uno o due anni, con il permesso del loro superiore spirituale, non ne saranno impediti, né perderanno i loro benefici e redditi.

Dato a Chalons il 20 febbraio, nell'ottava indizione, nel primo anno del pontificato di papa Innocenzo II

L'appello del Papa ad unirsi alla fraternità-confraternita non si riferisce all'Ordine stesso o alla Confraternita di San Giovanni, da cui l'Ordine ha avuto origine, ma a un nuovo istituto, simile al contemporaneo Terz'Ordine di San Francesco o agli Oblati Benedettini. Questa fraternità è una comunità di tutti coloro che desiderano sostenere l'Ordine attraverso preghiere e donazioni finanziarie, essenzialmente come membri sostenitori. Poco dopo la sua elezione a Gran Maestro, Raimondo du Puy scrisse di questa fraternità intorno al 1121:

*"A tutti gli arcivescovi, vescovi, abati, priori, conti e a tutti i fedeli, presenti e futuri: Raimondo, servo dei poveri di Cristo, invia i suoi saluti.*

*Poiché sono stato nominato Servo dei Poveri di Cristo dopo la morte di Gerardo, vi prego vivamente di **non diminuire le vostre elemosine e il vostro sostegno a questo santo ospedale di Gerusalemme**, ma piuttosto di aumentarli. Lo facciamo affinché possiate condividere le benedizioni e le preghiere offerte a Gerusalemme per tutta la cristianità.*

*Poiché coloro che si sono uniti alla nostra fratellanza, o che vi aderiranno in futuro, dovrebbero essere certi della misericordia di Dio come se avessero combattuto loro stessi a Gerusalemme. Riceveranno la corona della giustizia"*<sup>168</sup>

---

<sup>168</sup>Il testo latino di questa lettera si trova in Delaville Le Roulx, Cartulaire, Documento n. 70 (Volume 1), datato al periodo compreso tra il 1121 e il 1123.

**Papa Innocenzo II** confermò nel 1135  
i privilegi concessi all'Ordine dai suoi predecessori <sup>169</sup>:

Innocenzo II (ecc.) (augura) al suo amato figlio Raimondo in Cristo, presso la Casa del Pellegrino a Gerusalemme, e ai suoi successori, che saranno nominati secondo il diritto canonico, (la salvezza) per sempre. Confessiamo che per la provvidenza del Signore siamo stati posti al servizio della Santa Sede, affinché sosteniamo efficacemente i Suoi figli quando implorano aiuto e proteggiamo i luoghi santi come il Signore li ha donati. Pertanto, amato figlio nel Signore, Prevosto Raimondo, ispirati dal tuo pio zelo per gli ospedali, accogliamo la tua richiesta con la dovuta benevolenza e poniamo la Casa del Pellegrino, fondata dai tuoi predecessori nella città di Gerusalemme accanto alla Chiesa del Beato Giovanni Battista, sotto la sicura protezione della Sede Apostolica, seguendo l'esempio dei nostri predecessori di santa memoria, i Papi romani Pasquale, Callisto e Onorio. Decretiamo che tutto ciò che è stato acquisito per le necessità dei pellegrini e dei poveri nelle parrocchie della Chiesa di Gerusalemme, così come in quelle di altre chiese e nelle case di preghiera delle comunità, attraverso gli sforzi diligenti del tuo predecessore, di beata memoria Gerardo, e tuo, per questa casa di pellegrinaggio, o donato da qualsiasi uomo fedele, tutto ciò che potrà essere donato o acquisito in futuro, a Dio piacendo, e tutto ciò che è stato ceduto dai venerabili fratelli della Sede di Gerusalemme, rimanga intatto e pienamente conservato, sia per te, diletto figlio, Prevosto Raimondo, sia per i tuoi successori e per i fratelli che lì si prendono cura dei pellegrini. Decretiamo anche che le donazioni concesse a questa casa di pellegrinaggio dai pii principi dalle decime e dalle tasse siano considerate legalmente valide. Confermiamo anche le case di pellegrinaggio e gli ospizi in Occidente, vicino al castello di Sant'Egidio, ad Asti, Pisa, Bari, Otranto, Taranto e Messina, che sono rinomati sotto il nome di Gerusalemme. Inoltre tutti gli onori e i beni che la vostra Casa di Pellegrinaggio possiede già su entrambe le sponde del mare, in Asia o in Europa, o che potrà acquisire in futuro con l'aiuto del Signore, a voi e ai vostri successori che si distinguono nei loro sforzi a favore degli ospedali, e per mezzo vostro a questa Casa di Pellegrinaggio per sempre; e decretiamo che tutto ciò rimanga sotto la protezione e l'autorità della Sede Romana. Inoltre, ordiniamo che possiate conservare e possedere per la vostra Casa di Pellegrinaggio la decima dei vostri frutti, ovunque li riscuotiate dalle vostre entrate, senza obiezione da parte dei vescovi o dei funzionari episcopali. Stabiliamo che nessun vescovo possa pronunciare la pena di interdetto o di scomunica nelle chiese sotto la vostra giurisdizione. Tuttavia, se un interdetto generale è stato proclamato in una città o in altro luogo, vi sarà permesso di celebrare i divini misteri, sebbene con i laici esclusi, con le porte chiuse e senza il suono delle campane. Dopo la tua morte, tu che ora sei prevosto di questo luogo, o dopo la morte di uno qualsiasi dei tuoi successori, nessuno ne diventerà il capo con inganno o forza, ma solo colui che i fratelli hanno designato per l'elezione secondo la volontà di Dio. Pertanto, decretiamo che a nessuno sia permesso semplicemente disturbare questa casa di pellegrini, rubare i suoi beni, trattenere i beni rubati, minacciarla o molestarla con disordini sconosciuti, ma che tutto rimanga intatto da colui alla cui conservazione e gestione è destinato, sotto ogni aspetto, per sempre. Se un chierico o un laico osasse, conoscendo questo documento e il nostro decreto, agire contro di

<sup>169</sup> Citato da Wienand, *ibid.*, p. 607, n. 4.

esso, sia ammonito due o tre volte. Se non si emenderà in modo soddisfacente dalla sua colpa, perderà la dignità del suo ufficio e il suo onore e riconoscerà che, secondo il giudizio divino, è colpevole di un crimine. Sarà allontanato dalla santissima carne e dal sangue di Dio e del nostro Signore Gesù Cristo e sottoposto a una punizione finale severa. Con tutti coloro che in questo luogo difendono i loro diritti, sia la pace del nostro Signore Gesù Cristo, affinché possano ricevere quaggiù il frutto delle loro buone azioni e trovare presso il severo Giudice la ricompensa della pace eterna. Amen, amen, amen...

Il 7 febbraio 1137 Innocenzo II confermò il maestro dell'Ospedale Raimondo nei suoi doveri e pose l'ordine sotto la sua protezione e gli concesse ulteriori privilegi<sup>170</sup>:

Innocenzo II (ecc.) augura la salvezza eterna al suo amato figlio Raimondo, maestro della casa dei pellegrini nella città santa di Gerusalemme, e ai suoi fratelli, presenti e futuri. La religione della fede cristiana crede piamente e professa con verità che il nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo, pur essendo ricco di ogni cosa, si è fatto povero per noi. Pertanto, egli promette anche a coloro che lo emulano la ricompensa di un corrispondente conforto. "Beati", dice, "voi che siete poveri, perché vostro è il regno dei cieli". E questo stesso padre degli orfani e rifugio dei poveri parla nel Vangelo, in cui ci esorta all'ospitalità e alle buone opere: "Qualunque cosa abbiate fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Ci ha anche assicurato, per mostrare la straordinaria bontà di tale umanità, che avrebbe pagato lui stesso il prezzo di un bicchiere di acqua fresca. E noi, a cui è dovuto, in virtù del nostro ufficio, prenderci cura con amore paterno di coloro che sono vicini e lontani, consideriamo il vostro sacrificio con la dovuta benevolenza e, come da voi richiesto, poniamo l'ospedale della città santa di Gerusalemme sotto la protezione di San Pietro e proteggiamo le persone e i beni ad esso appartenenti con il privilegio della Sede Apostolica. Decretiamo che tutti i beni che questo luogo possiede attualmente secondo il diritto secolare e canonico, o che in futuro potranno essere acquisiti per donazione dei papi, per generosità di re e principi, per sacrifici dei fedeli o in qualsiasi altro modo lecito, a Dio piacendo, siano sicuri e rimangano inalterati per tutta l'eternità.

*La disposizione che vi seguì stabilì che sostenendo l'ospedale si riceve la remissione di un settimo dei loro peccati. In caso di interdetto, gli ospedali hanno diritto alla sepoltura in chiesa. Possono aprire chiese interdette una volta all'anno, celebrarvi funzioni religiose e raccogliere donazioni.*

---

<sup>170</sup>Citato da Wienand, ibid., p. 609, n. 5.

Papa Innocenzo II fece appello a tutta la Chiesa affinché sostenesse l'Ordine nei suoi compiti<sup>171</sup>:

Innocenzo II (*ecc.*) augura buona salute ai venerabili fratelli, agli arcivescovi, ai vescovi, agli abati e a tutti i capi delle Chiese a cui è stato consegnato questo documento... (*ecc.*). Coloro che, spinti da pia devozione e tra molteplici pericoli per terra e per mare, visitano la Città Santa di Gerusalemme e la Tomba del Signore, riconoscono continuamente quanto gradita a Dio e degna di venerazione per l'umanità, quanto piacevole e utile sia la Casa del Pellegrino di Gerusalemme per i pellegrini e i poveri. Lì, infatti, i bisognosi e i poveri vengono assistiti, ai malati vengono mostrati in molteplici modi i servizi dell'umanità e coloro che sono stanchi per varie difficoltà e pericoli vengono rinvigoriti al meglio delle proprie capacità. Lì, i servi che i fratelli della casa hanno specificamente assegnato a questo scopo e, quando l'opportunità lo richiede, mantengono a proprie spese, si assicurano piamente e diligentemente che coloro che si recano ai luoghi santi, che sono stati loro affidati dal corpo di Cristo, siano ben assistiti. Coloro che sono stati consacrati alla presenza del nostro Signore Gesù Cristo possono essere certi della loro cura. Poiché i fratelli mancano di mezzi per un'impresa così enorme, esortiamo il vostro amore caritatevole attraverso questa lettera apostolica nel Signore a supplire alla loro mancanza con la vostra abbondanza e a esortare le persone affidate alle vostre cure, con frequenti esortazioni, ad accettare la loro fraternità per la remissione dei loro peccati e a organizzare collette per sostenere i pellegrini, ben sapendo che abbiamo posto l'ospedale, con tutto ciò che gli appartiene, sotto la protezione di San Pietro e lo abbiamo garantito con il nostro documento scritto...

*Seguono i privilegi in caso di interdetto, come nel testo del documento dello stesso Papa al Maestro dell'Ordine Raimondo del 7.2.1137.*

**King** (uno storico inglese dell'Ordine) riferisce che i Cavalieri dell'Ospedale erano saldamente stabiliti in Inghilterra molto prima della morte di Raymond du Puy e che nel 1140 fu loro concesso Shingay <sup>172</sup>nel Cambridgeshire. A metà del XII secolo fu dato un terreno a Clerkenwell<sup>173</sup>, sul quale fu costruito il Gran Priorato, quartier generale dell'Ordine in Inghilterra.

---

<sup>171</sup>Citato da Wienand, *ibid.*, p. 609, n. 6.

<sup>172</sup> <https://en.wikipedia.org/wiki/Shingay>

<sup>173</sup> <https://en.wikipedia.org/wiki/Clerkenwell>

Fu **papa Anastasio IV**<sup>174</sup>

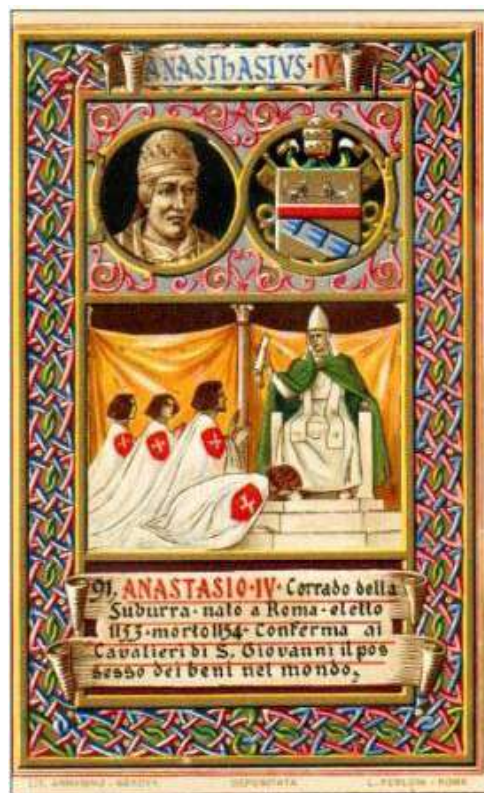


(1153-1154)  
che, nella sua  
bolla "**Christi-  
nae  
fidei religio**"

<sup>175</sup>concesse  
all'Ordine il di-  
ritto di ammet-  
tere sacerdoti e  
di essere com-  
pletamente indi-  
pendente dalla

giurisdizione episcopale. Ciò significava che da quel momento in poi l'Ordine era direttamente subordinato al Papa. Pertanto i membri dell'Ordine iniziarono a essere divisi in tre classi: sacerdoti, cavalieri e "fratelli servi".

Immagine<sup>176</sup>➔



Anastasio, Vescovo e Servo del Signore, al suo amato figlio Raimondo, Rettore dell'Ospedale di Gerusalemme, e ai suoi fratelli, presenti e futuri, che ricevono per sempre la vita spirituale, la salute e la benedizione papale. La **Chiesa cristiana** crede fermamente e professa sinceramente che Gesù Cristo, nostro Signore, pur essendo ricco di ogni cosa, si è fatto povero per noi. Pertanto, promette a coloro che lo seguono la ricompensa della consolazione: "Beati i poveri, perché di essi è il regno dei cieli". Come il Padre degli orfani e il Salvatore dei poveri, che ci esorta all'ospitalità e alla generosità, il Vangelo dice: "Tutto quello che avete fatto a uno solo dei miei fratelli e sorelle passati, l'avete fatto a me". E per dimostrare ulteriormente la perfezione di questa virtù, ci assicura che ci ricompenserà anche con un bicchiere d'acqua fresca. Noi, tuttavia, che abbiamo il dovere di estendere la nostra cura paterna alle persone vicine e lontane, ti accettiamo nella tua devozione e ti concediamo il nostro favore in qualunque cosa tu ci chieda. E seguendo l'esempio dei nostri predecessori, Innocenzo, Celestino, Lucio, Eugenio e tutti i Papi romani di beata memoria, accettiamo la protezione di San Pietro all'Ospedale e al rifugio nella città santa di Gerusalemme, e proteggiamo tutti i beni con i privilegi della Santa Sede.

Decretiamo che tutti i beni e le proprietà acquisiti dall'Ospedale per sostenere le necessità dei pellegrini e dei poveri nelle parrocchie delle chiese di Gerusalemme o di altre chiese, o acquisiti per la cura attenta dei poveri, o donati da chiunque, così come i doni futuri dei re e dei principi concessi dalla grazia di

<sup>174</sup>Fonte dell'immagine: [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Anastasius\\_IV.png?uselang=de](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Anastasius_IV.png?uselang=de)

<sup>175</sup>Fonte: [http://smhospital.ru/history.php?razdel=hist\\_1154bulla](http://smhospital.ru/history.php?razdel=hist_1154bulla). La stessa bolla è citata da: Wienand, op. cit., p. 610, n. 7 (traduzione con Google Translate).

<sup>176</sup>Illustrazione tratta da una mappa religiosa del XIX secolo che mostra Anastasio IV che conferma il possesso dei beni secolari degli Ospitalieri.

Fonte dell'immagine: [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Anastasius\\_IV\\_podoba.jpg?uselang=de](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Anastasius_IV_podoba.jpg?uselang=de)

Dio, o i beni acquisiti in qualsiasi altro modo, tutto ciò che i venerabili fratelli della Sede di Gerusalemme hanno legittimamente donato ai sacerdoti della Chiesa per voi o per i vostri successori, così come per i fratelli che si prendono cura dei pellegrini, decretiamo che tutto questo (beni) sia pacificamente e completamente assegnato all'Ordine.

Se un appezzamento di terreno è stato concesso alla Santa Casa per la gloria di Dio, potrete erigervi edifici, costruire chiese e istituire cimiteri secondo le necessità delle persone che vi abitano, finché le abbazie vicine non potranno assumersi tale responsabilità. Una volta che i terreni a voi concessi saranno stati legittimamente distribuiti, potrete fondare cappelle e istituire cimiteri per soddisfare le esigenze dei pellegrini e dei fratelli che pranzano alla vostra mensa. Decretiamo inoltre che i successori della vostra fratellanza, senza pregiudizio per i Maestri, rimangano sotto la Nostra protezione e quella di San Pietro, e ovunque vadano sulla terra, portino pace.

Abbiamo anche decretato che chiunque si sia unito alla vostra confraternita, nel caso in cui alla chiesa a cui appartiene sia proibito celebrare servizi religiosi, e in caso di sua morte, non possa vedersi negata la sepoltura in chiesa finché non sia stato scomunicato nominativamente.

Se uno dei fratelli che inviate a ricevere la suddetta confraternita o consiglio giunge in una città o in un villaggio dove le funzioni religiose sono proibite e quel luogo non merita la gloria di Dio Onnipotente, la chiesa deve essere aperta una volta all'anno dopo l'arrivo sano e salvo dei fratelli. Se gli scomunicati si allontanano, la funzione deve essere celebrata.

E finché tutte le vostre ricchezze non saranno state spese per il sostentamento dei pellegrini e dei poveri, o per altri scopi, decretiamo che nessun laico o ecclesiastico possa anche solo pensare di estorcere le decime alla chiesa o di raccogliere i frutti del vostro lavoro. Decretiamo che nemmeno ai vescovi sarà permesso di imporre interdetti, sospensioni o scomuniche contro le chiese a voi affidate. Tuttavia, qualora venisse imposto un interdetto generale a questi luoghi, le funzioni potranno essere tenute con discrezione, a porte chiuse e senza il suono delle campane, finché la chiesa in questione non venga esplicitamente scomunicata.

Affinché non vi manchi la pienezza della salvezza e la cura delle vostre anime, e affinché i sacramenti della Chiesa e i servizi divini possano essere facilmente organizzati per voi e per i poveri di Cristo, stabiliamo che possiate **ricevere clero e sacerdoti**, indipendentemente dalla loro origine, purché possiate comprovare la loro purezza e il loro grado spirituale e ottenere ulteriori informazioni su di loro tramite lettere e testimonianze corroboranti. Potete tenerli sia nelle vostre istituzioni principali sia in altre istituzioni necessarie, purché non siano vincolati ad alcun distretto o diocesi e non intendano nuocere al ministero dell'Ordine.

E se il vescovo si rifiutasse di assegnarvi un sacerdote, avete comunque il diritto di accettarlo e di ritenerlo, indipendentemente dall'autorità della Santa Romana Chiesa. Questi ministri non possono essere soggetti a nessuno al di fuori del vostro ordine, eccetto il Papa.

Siamo inoltre tenuti a darvi l'autorità di ammettere laici liberi nella vostra Società per i poveri senza obiezioni.

Vi proibiamo di restituire al mondo i vostri fratelli che si sono uniti alla vostra società, vi sono stati accolti, hanno pronunciato i voti e indossato l'abito religioso. Sarebbe sbagliato che qualcuno, dopo aver pronunciato i voti, trovata la Croce dell'Altissimo e indossato l'abito religioso, la abbandonasse.

Nessuno si trasferisca in un monastero, grande o piccolo che sia, senza il previo consenso dei fratelli o dell'abate di quel monastero. Se i fratelli non desiderano accoglierlo, il fratello non si trasferisca, anche se ha ricevuto il permesso di farlo. Né un laico né un ecclesiastico devono concedere l'autorità di accettare o trattenere i fratelli.

La consacrazione di altari o basiliche, l'ordinazione di sacerdoti trasferiti allo stato sacro e altri sacramenti ecclesiastici sono di competenza del vescovo della diocesi. A condizione, naturalmente, che sia cattolico, condivida le opinioni della Sede Apostolica e sia ben disposto nei suoi confronti, egli deve concedervi i sacramenti descritti senza obiezioni. In caso contrario, siete liberi, a vostra discrezione, di chiedere l'adempimento della vostra richiesta a un altro vescovo cattolico che sia inconfutabilmente sostenuto dalla nostra autorità.

E in caso di morte del capo e del direttore, nessuno assuma questo ufficio con inganno, inganno o violenza, ma solo qualcuno scelto dai fratelli secondo la volontà di Dio.

Inoltre, vi garantiamo gli uffici e i beni qui e all'estero, in Asia e in Europa, che l'ospedale possiede legittimamente o può legittimamente acquisire, affinché si possa progredire nelle operazioni dell'ospedale grazie ai vostri sforzi. Nessuno sarà così stolto da interrompere il suddetto lavoro, sequestrare beni ospedalieri o trattenere beni rubati dagli ospedali per indebolirli o danneggiarli con la forza. E tutto ciò che è stato donato per voi e in vostro sostegno sarà conservato intatto e sicuro, e tutto continuerà a esservi donato in futuro per qualsiasi scopo, nel rispetto dell'autorità della Sede Apostolica e della giustizia ecclesiastica del Vescovo della diocesi.

E chiunque in futuro, sia clero che laico, conoscendo questa nostra legge e, dopo la terza ammonizione, tenti temerariamente di violarla, sia, finché non si sia completamente pentito, rimosso dal suo potere e dal suo ufficio e privato di ogni dignità. Saprà di essere soggetto alla giustizia divina per il crimine commesso e sarà scomunicato dal santo corpo e sangue del nostro Signore, Dio e Salvatore Gesù Cristo e infine soggetto a vendetta personale. Ma la pace del nostro Signore Gesù Cristo sia concessa a tutti coloro che osservano questa legge quando raccolgono i frutti delle loro buone azioni, e possa essere loro concessa la pace eterna al giudizio celeste. Amen, amen, amen.

Dato nel Laterano da Rolando, presbitero di Santa Romana Chiesa, al Cancelliere, il 21 ottobre, nella terza proclamazione, nell'anno 1154 dopo la Risurrezione del Signore, nel secondo anno del pontificato di papa Anastasio IV.



Raymond du Puy <sup>177</sup>

**I primi insediamenti e commende** furono fondati nella seconda metà del XII secolo in seguito alle donazioni all'Ordine dopo la fine della seconda crociata (1147-1149), alla quale avevano partecipato numerosi principi e cavalieri tedeschi, in segno di gratitudine perché molti di loro erano stati curati e guariti dai Cavalieri Ospitalieri dopo essere stati malati o feriti.

- Il primo ordine religioso tedesco a **Duisburg**, Renania fu documentato per la prima volta nel 1154.<sup>178</sup>
- 1156 il primo in Austria a **Mailberg**<sup>179</sup>.
- Nel 1156 l'imperatore Federico I Barbarossa confermò lasciati all'Ordine tutti i possedimenti in Austria e in tutto il territorio tedesco.
- La prima comunità in Boemia (oggi Repubblica Ceca) seguì nel 1158 a **Praga**<sup>180</sup>.
- Nel 1160 l'ordine ricevette in dono la chiesa e la tenuta di **Werben** sull'Elba in Germania, che divennero la casa madre del Baliato di Brandeburgo.<sup>181</sup>
- Nel 1165 l'ordine giunse ad **Antvorskov**<sup>182</sup> in Danimarca.
- Contemporaneamente vengono menzionate le comunità **di Esztergom** (Ungheria) e **Poznań** (Polonia).<sup>183</sup>

---

<sup>177</sup>Dipinto nel Gran Magistero dell'Ordine di Malta: Raymond du Puy davanti a una scena di grande importanza storica, molto probabilmente l'**assedio di Ascalona** nel 1153. Fonte dell'immagine: fotografia dell'autore.

<sup>178</sup> [https://de.wikipedia.org/wiki/Souver%C3%A4ner\\_Malteserorden](https://de.wikipedia.org/wiki/Souver%C3%A4ner_Malteserorden)

e [https://de.wikipedia.org/wiki/Johanniterkommende\\_Duisburg](https://de.wikipedia.org/wiki/Johanniterkommende_Duisburg)

<sup>179</sup> [https://de.wikipedia.org/wiki/Souver%C3%A4ner\\_Malteserorden](https://de.wikipedia.org/wiki/Souver%C3%A4ner_Malteserorden)

e <https://www.malteserorden.at/ueber-uns/wirtschaftsbetriebe/>

<sup>180</sup> [https://de.wikipedia.org/wiki/St.\\_Maria\\_unter\\_der\\_Kette#:~:text=5%20Einzelnachweise-,Geschichte,somit%20eine%20eigene%20Gerichtsbarkeit%20zustand.](https://de.wikipedia.org/wiki/St._Maria_unter_der_Kette#:~:text=5%20Einzelnachweise-,Geschichte,somit%20eine%20eigene%20Gerichtsbarkeit%20zustand.)

<sup>181</sup> [https://de.wikipedia.org/wiki/Geschichte\\_des\\_Johanniterordens](https://de.wikipedia.org/wiki/Geschichte_des_Johanniterordens)

<sup>182</sup> <https://en.wikipedia.org/wiki/Antvorskov>

<sup>183</sup> <https://regionwielkopolska.pl/de/artykuly-dzieje-wielkopolski/maltanczycy-nad-warta/>



184

Raimondo introdusse anche il Gran Sigillo dell'Ordine, la bolla di piombo che, con alcune modifiche, rimase in uso dal XII secolo fino al 1798. Fino al 1278, quando Nicola di Lorgne introdusse una bolla conventuale separata, non vi era alcuna distinzione tra il sigillo del Gran Maestro e quello dell'Ordine. Il disegno generale del sigillo raffigurava sul dritto il Gran Maestro inginocchiato in preghiera davanti alla Croce Patriarcale. Quest'immagine era solitamente accompagnata dalle lettere sacre Alfa e Omega, allusive alla Seconda Venuta di Cristo. L'immagine centrale era circondata da una legenda con il nome del Maestro, seguita dall'iscrizione ufficiale CVSTOS<sup>185</sup>.



Sigillo di piombo di Raymond du Puy <sup>186</sup>

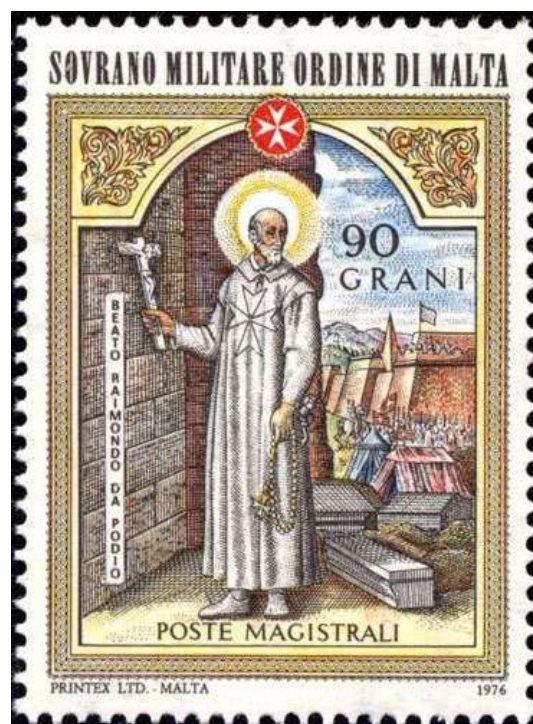
<sup>184</sup>Fonte dell'immagine: [https://images.findagrave.com/photos/2015/306/154579194\\_1446585217.gif](https://images.findagrave.com/photos/2015/306/154579194_1446585217.gif)

<sup>185</sup>Citato e tradotto da: [https://en.wikipedia.org/wiki/Raymond\\_du\\_Puy](https://en.wikipedia.org/wiki/Raymond_du_Puy), che a sua volta cita Museo dell'Ordine di San Giovanni (14 ottobre 2015). "Sigilli dei Gran Maestri".

<sup>186</sup>Quest'esemplare è stato scoperto da Sebastian Freiherr von Bechtolsheim ed è ora in possesso dell'Associazione tedesca dell'Ordine di Malta. Fonte immagine: fotografia di Sebastian Freiherr von Bechtolsheim.



Sigillo di Raymond du Puy. Fu rinvenuto sotto le mura del Castello di Norwich. Sul dritto, il Custode è inginocchiato davanti a una croce patriarcale; l'iscrizione recita "+ Raimondo del Custode dell'Ospedale di Gerusalemme". Il rovescio raffigura una chiesa con tre cupole, che rappresentano senza dubbio la Chiesa del Santo Sepolcro. La metà inferiore mostra l'interno con la tomba di Gesù. In alto si trova una croce, sopra di essa una lampada e, in basso, presumibilmente, un incensiere oscillante. L'iscrizione recita "+ Ospedale di Gerusalemme". Le tre cupole sono in realtà una rappresentazione semplificata di Gerusalemme tratta dal sigillo del Regno di Gerusalemme; rappresentano la Cupola della Roccia, la Chiesa del Santo Sepolcro e la Torre di Davide<sup>187</sup>



188

<sup>187</sup>Fonte del testo: [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Seal\\_of\\_Raymond\\_du\\_Puy.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Seal_of_Raymond_du_Puy.jpg)

Fonte dell'immagine: <https://archive.org/details/knightsofmaltaor00port/page/n423/mode/1up> modificato.

<sup>188</sup> Francobollo dell'Ordine di Malta emesso 1° dicembre 1976. Fonte dell'immagine: <https://postemagistrali.orderofmalta.int/francobolli/emissione-37-santo-natale-1976/>

Quando Raymond du Puy morì nel 1160, aveva più di ottant'anni.

Ancora una volta è **René Aubert de Vertôt** ➔ <sup>189</sup>, a tesserne le lodi spiegando:

*"Gli Ospitalieri e tutti i cristiani latini d'Oriente che furono testimoni delle sue virtù lo venerarono come uno dei beati anche prima della sua canonizzazione, titolo che fu confermato dai posteri".*<sup>190</sup>



Raymond du Puy <sup>191</sup>

<sup>189</sup>Ritratto dell'abate de Vertôt (1727) nel Museo dell'Ordine di San Giovanni . Fonte dell'immagine:

[https://en.wikipedia.org/wiki/Ren%C3%A9-Aubert\\_Vertot](https://en.wikipedia.org/wiki/Ren%C3%A9-Aubert_Vertot)

<sup>190</sup> **Vertôt, Abbé de**, *Histoire des Chevaliers Hospitaliers de S. Jean de Jérusalem, appelez depuis les Chevaliers de Rhodes, e aujourd'hui les Chevaliers de Malte*, Parigi, Rollin 1726, vol. 1, Libro I, p. 106. Edizione inglese: *La storia dei Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme*, Londra, Knapton 1728, vol. 1, Libro I, p. 54.

<sup>191</sup>Dipinto ad olio nel Palazzo del Gran Maestro a La Valletta. Fonte dell'immagine: <https://ti-nyurl.com/zym6p2yc>

## 5. Ulteriori sviluppi dell'Ordine di San Giovanni a Gerusalemme

### a. Gran Maestro **Frà Auger de Balben** (1160 – 1162)



192



193



194



195

<sup>192</sup>Fonte dell'immagine: <https://hdl.loc.gov/loc/wdl/wdl.9912>

<sup>193</sup>Fonte dell'immagine: <https://tinyurl.com/54nmstan>

<sup>194</sup>Immagine: Sala Capitolare di Villa Malta sull'Aventino a Roma.  
Fotografia dell'autore, ottimizzata da ChatGPT il 14 febbraio 2026.

<sup>195</sup>Francobollo dell'Ordine di Malta del 17 febbraio 1986,  
fonte dell'immagine: <https://www.orderofmalta.int/wp-content/uploads/2016/12/GranMaestri.jpg>

Dopo la morte di Raimund du Puy, **Frà Auger de Balben** (indicato nelle fonti anche come *Otogerius* , *Augerius Balbensis* o *Rogerus Balben* ) fu eletto suo successore per acclamazione dall'intero Capitolo Generale dell'Ordine.

Probabilmente proveniva dalla **lingua provenzale** e, come il suo diretto successore, era un esperto cavaliere francese del Delfinato.

Fra' Auger de Balben ebbe un enorme successo come pacificatore sia nella Chiesa che nello Stato durante il suo breve mandato. I suoi meriti storici risiedono principalmente in due successi diplomatici:



**1. Unità della Chiesa :** ha unito il clero in Palestina a sostegno di **Papa**



Papa Alessandro III riceve un inviato <sup>196</sup>

**Alessandro III** si oppose all'antipapa Vittore IV (Ot-

taviano)

<sup>197</sup>**2. Diplomazia di Stato :** dopo la morte senza eredi di re Baldovino III, impedì una minacciata guerra civile con il suo intervento. Stabilizzò la successione per il fratello di Baldovino, Amalrico I, contro la resistenza di altri pretendenti al trono.

Anche il regno di Frà Auger de Balben e dei suoi due immediati successori (periodo compreso tra il 1160 e il 1170) vide una notevole **espansione dell'Ordine in Spagna** .

Frà Auger de Balben morì a Gerusalemme nel 1162 e lì fu sepolto. Il suo successore come Gran Maestro fu **Arnaud de Comps** .

Immagine <sup>198</sup> ➔



<sup>196</sup>Fonte dell'immagine: Joachim Schäfer - [Lessico ecumenico dei santi](https://www.heiligenlexikon.de/Fotos/Alexander_III.jpg) . [https://www.heiligenlexikon.de/Fotos/Alexander\\_III.jpg](https://www.heiligenlexikon.de/Fotos/Alexander_III.jpg)

<sup>197</sup>Fonte dell'immagine: [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Alexander\\_III\\_Papa.png?uselang=de](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Alexander_III_Papa.png?uselang=de)

<sup>198</sup>Francobollo dell'Ordine di Malta del 9 aprile 1979. Fonte dell'immagine: <https://www.orderofmalta.int/wp-content/uploads/2016/12/Emissione-46-%E2%80%93-Stemmi-dei-Gran-Maestri-%E2%80%93-1979-1%C2%AA.jpg>

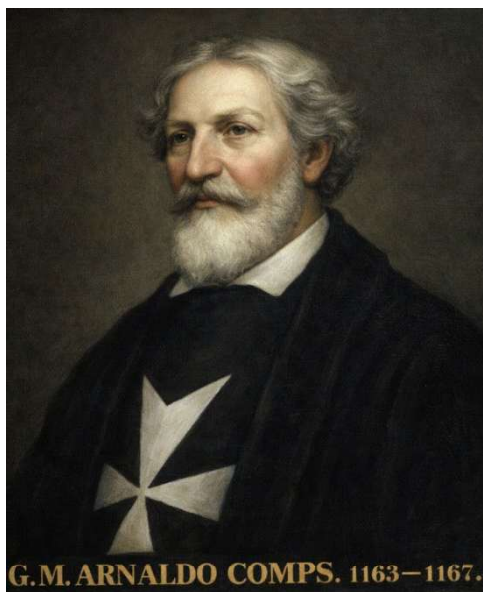
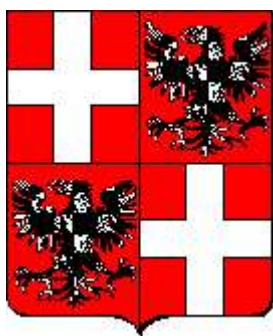
b. Gran Maestro **Frà Arnaud di Comps**  
(1162 – 1163)



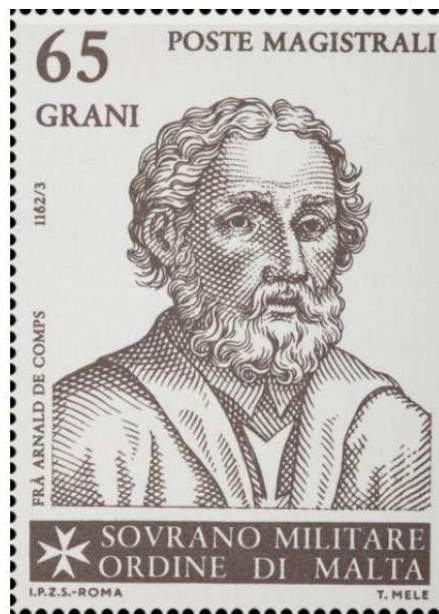
199



200



201



202

Dopo la morte nel 1162 di Auger de Balben, **Frà Arnaud de Comps** (chiamato anche nelle fonti *Arnaldo*, *Arnoldus Compensis* o *Arnoldus Compeniensis*) fu eletto quarto Gran Maestro dell'Ordine dell'Ospedale di San Giovanni a Gerusalemme.

<sup>199</sup>Fonte dell'immagine: <https://hdl.loc.gov/loc/wdl/wdl.9912>

<sup>200</sup>Fonte dell'immagine: <https://tinyurl.com/c9j7zjcd>

<sup>201</sup>Immagine: Sala Capitolare di Villa Malta sull'Aventino a Roma. Fotografia dell'autore, ottimizzata da ChatGPT il 14 febbraio 2026.

<sup>202</sup>Francobollo dell'Ordine di Malta emesso il 17 febbraio 1986. Fonte dell'immagine: <https://www.orderofmalta.int/wp-content/uploads/2016/12/GranMaestri.jpg>

### Origine ed elezione

Arnaud proveniva dalla nobile famiglia di **Comps-sur-Artuby**, che esercitava una notevole influenza in Provenza e nel Delfinato. Come il suo predecessore, Arnaud era già in età avanzata quando assunse la più alta carica dell'Ordine. La sua elezione sottolinea la tendenza prevalente del Capitolo dell'Ordine a quel tempo di nominare alla propria guida cavalieri esperti e di comprovata esperienza provenienti dal cuore della Francia.

### Mandato e impatto

A causa del suo breve regno, Arnaud de Comps ebbe poche opportunità di attuare riforme strutturali di vasta portata all'interno dell'Ordine. Ciononostante, stabilì priorità strategiche nella politica di difesa:

- **Protezione dei confini:** sotto la sua guida, la presenza dei Cavalieri Ospitalieri nelle vulnerabili regioni di confine del Regno di Gerusalemme fu rafforzata.
- **Difesa contro i Saraceni:** pose particolare enfasi sulla protezione degli avamposti, che erano regolarmente presi di mira dalle incursioni saracene.

### Morte e successione

le fonti riguardanti la sua data di morte variano leggermente; tuttavia, morì poco dopo aver assunto l'incarico<sup>203</sup>, al più tardi nel gennaio 1163 (alcune fonti citano gennaio 1164)<sup>204</sup>. Nonostante la brevità del suo mandato, è elencato nella numerazione ufficiale come quarto Gran Maestro. Il suo successore fu Gilbert d'Assailly.

Immagine<sup>205</sup>➔



<sup>203</sup> [https://de.wikipedia.org/wiki/Arnaud\\_de\\_Comps](https://de.wikipedia.org/wiki/Arnaud_de_Comps)

<sup>204</sup> <http://www.teutonic.altervista.org/G/011.html>

<sup>205</sup> Francobollo dell'Ordine di Malta emesso il 9 aprile 1979. Fonte dell'immagine: <https://www.orderof-malta.int/wp-content/uploads/2016/12/Emissione-46-%E2%80%93-Stemmi-dei-Gran-Maestri-%E2%80%93-1979-1%C2%AA.jpg>

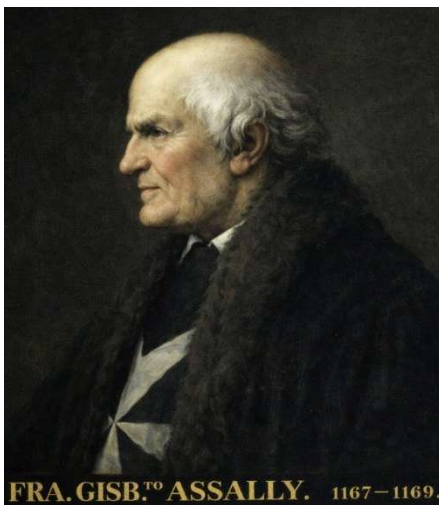
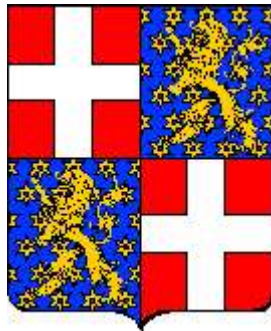
C. Gran Maestro **Frà Gilbert d'Assailly**  
(1163 – 1170)



206



207



208



209

<sup>206</sup>Fonte dell'immagine: <https://hdl.loc.gov/loc/wdl/wdl.9912>

<sup>207</sup>Fonte dell'immagine: <https://tinyurl.com/2v2uye8b>

<sup>208</sup>Immagine: Sala Capitolare di Villa Malta sull'Aventino a Roma. Fotografia dell'autore, ottimizzata da ChatGPT il 14 febbraio 2026.

<sup>209</sup>Francobollo dell'Ordine di Malta emesso il 17 febbraio 1986. Fonte dell'immagine: <https://www.ordero-fmalta.int/wp-content/uploads/2016/12/GranMaestri.jpg>

### **Origine e ascesa**

Fra Gilbert d'Assailly (anche *d'Assalit*, *d'Assilan* o in latino *Gilbertus Assaliensis*) fu eletto nel 1163 quinto Gran Maestro dell'Ordine. Proveniva da una nobile famiglia della **Linguadoca**. Aveva già prestato servizio come uno degli intendenti dell'Ordine in Siria dal 1146 e possedeva una vasta esperienza nel Levante. Alcune fonti lo identificano erroneamente come nativo di Tiro (da Tiro), ma ciò è probabilmente dovuto ai suoi decenni di servizio in Oriente.

### **La militarizzazione dell'Ordine**

Gilbert è considerato il primo dei grandi "maestri militari". Sotto la sua guida la trasformazione dell'ospedale in un ordine cavalleresco progredì così rapidamente che l'Ordine di San Giovanni fu militarmente alla pari con i Templari nel giro di pochi anni. Per proteggere i confini del Regno di Gerusalemme l'Ordine, sotto la sua guida, acquisì fortezze strategicamente importanti, tra cui...



il castello **Belvoir**<sup>210</sup> (**Kawkab al-Hawa**) nel 1168 e la roccaforte **Bet She'an** .

### **La campagna d'Egitto e la debacle finanziaria**

Stretto alleato di **re Amalrico I di Gerusalemme**, Gilberto sostenne le ambizioni del re di conquistare l'Egitto. Nel 1168 guidò le truppe dei Cavalieri Teutonici nella cattura della città di **Pelusio**: **tuttavia, la campagna si concluse con un fallimento catastrofico nel 1169**. Oltre ad una perdita di tale prestigio, l'impresa lasciò l'Ordine in una situazione finanziaria precaria: Gilberto aveva contratto prestiti ingenti per finanziare la campagna (le fonti menzionano

---

<sup>210</sup>Foto: [https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/1/1a/Belvoir\\_fortress.JPG](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/1/1a/Belvoir_fortress.JPG)

fino a 200.000 ducati<sup>211</sup>), il che portò l'Ordine sull'orlo della rovina. Questa pressione lo costrinse infine a dimettersi nel **1170** (alcune fonti citano il 1169).

### Prospettive contrastanti: Giacomo Bosio

Mentre molti storici valutano criticamente il mandato di Gilberto a causa dell'indebitamento, il cronista dell'Ordine **Giacomo Bosio dipinge un quadro considerevolmente più positivo**. Bosio sottolinea <sup>212</sup>il rigore spirituale di Gilberto e interpreta l'acquisizione di fortezze come Belvoir come una strategia lungimirante che alla fine permise la sopravvivenza degli stati crociati contro Norandino. Per Bosio le dimissioni di Gilberto non furono semplicemente un fallimento, ma un atto di **umiltà** per preservare la pace interna dell'Ordine.



←Immagine<sup>213</sup>

### Tragica fine

Dopo aver lasciato l'incarico, Gilbert si ritirò inizialmente in Francia come eremita. Nel **1183** accettò l'invito del re inglese.

### ← Enrico II

Incontrò una fine tragica durante la traversata verso l'Inghilterra: la sua nave affondò nella Manica al largo di **Dieppe**, e Gilbert d'Assailly e l'intero equipaggio annegarono<sup>214</sup>.

## Riepilogo

L'era di Gilbert d'Assailly segna la definitiva transizione dell'Ospedale da confraternita puramente caritatevole a **ordine cavalleresco** di statura europea. Che si tratti di un visionario generoso o di un architetto strategico della potenza militare dell'Ordine di San Giovanni, egli rimane una delle figure più influenti della sua storia iniziale.

Immagine<sup>215</sup>→



<sup>211</sup> Espressa in potere d'acquisto odierno (non solo in valore dell'oro), questa somma corrisponderebbe a più di un miliardo, poiché l'estrazione e la reperibilità dell'oro erano molto più difficili nel Medioevo di quanto non lo siano oggi." Generato da Google AI il 12 gennaio 2026

<sup>212</sup>Bosio, aa O.

<sup>213</sup>Fonte dell'immagine: [https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/f/fa/King\\_Henry\\_II\\_from\\_NPG.jpg/960px-King\\_Henry\\_II\\_from\\_NPG.jpg?20120522144832](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/f/fa/King_Henry_II_from_NPG.jpg/960px-King_Henry_II_from_NPG.jpg?20120522144832)

<sup>214</sup> <http://www.teutonic.altervista.org/G/012.html>

<sup>215</sup>Francobollo dell'Ordine di Malta emesso il 9 aprile 1979. Fonte dell'immagine: <https://www.orderof-malta.int/wp-content/uploads/2016/12/Emissione-46-%E2%80%93-Stemmi-dei-Gran-Maestri-%E2%80%93-1979-1%C2%AA.jpg>

## d. Gran Maestro **Frà Gaston di Murols** (1170 – 1172)



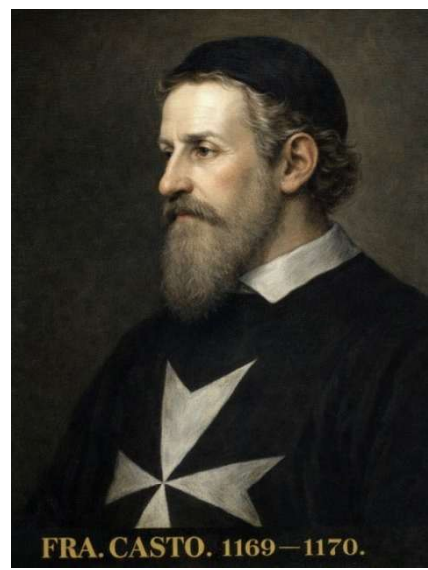
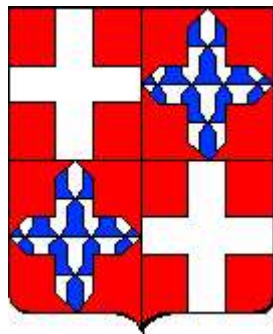
216



217



218



219

<sup>216</sup>Fonte dell'immagine: <https://hdl.loc.gov/loc/wdl/wdl.9912>

<sup>217</sup>Fonte dell'immagine: <https://tinyurl.com/48fkb646>

<sup>218</sup>Francobollo dell'Ordine di Malta emesso il 17 febbraio 1986.

Fonte dell'immagine: <https://www.orderofmalta.int/wp-content/uploads/2016/12/GranMaestri.jpg>

<sup>219</sup>Immagine: Sala Capitolare di Villa Malta sull'Aventino a Roma.

Fotografia dell'autore, ottimizzata da ChatGPT il 14 febbraio 2026.

In seguito alle dimissioni forzate di Gilbert d'Assailly, **Frà Gaston de Murols** (chiamato anche nelle fonti *Castus*, *Casto* o *Gastus*) nel 1170 fu eletto sesto Gran Maestro.

Gaston proveniva da una nobile famiglia dell'Alvernia e in precedenza aveva ricoperto la carica di **tesoriere** dell'Ordine.

La sua elezione avvenne in un periodo turbolento e fu inizialmente riconosciuta solo da una parte dei Cavalieri Ospitalieri. Una fazione di dissidenti si schierò invece con l'autorità di un certo Rostang. Questo scisma, tuttavia, non ebbe conseguenze durature, poiché Gastone morì nel 1172<sup>223</sup>. A causadel suo breve regno non fu in grado di attuare riforme significative all'interno dell'Ordine di San Giovanni.

Un resoconto significativo del suo mandato proviene dal pellegrino **Teodorico di Würzburg**<sup>224</sup>, che visitò l'ospedale di Gerusalemme nel 1172<sup>225</sup>. Nel suo diario di viaggio descrive l'istituzione come un magnifico palazzo con oltre mille letti, la cui dedizione alla cura dei malati e dei poveri superava persino le capacità di potenti re.

Il pellegrino Teodorico di Würzburg<sup>226</sup> racconta nel 1172 nella sua "Guida alla Terra Santa" nella Parte I, Capitolo XIII, dell'Ospedale di San Giovanni Battista a Gerusalemme:

*E qui, sul lato sud della Chiesa (del Santo Sepolcro), si trovano la Chiesa e l'Ospedale di San Giovanni Battista. Nessuno può dire in modo credibile a un altro quanto siano belli i suoi edifici, quanto sia abbondantemente fornito di stanze, letti e altre provviste per i poveri e gli ammalati, quanto sia ricco di mezzi per ristorare i poveri e **con quanta devozione si prenda cura del sostentamento dei bisognosi**, a meno che non abbia l'opportunità di vederlo con i propri occhi. In effetti, siamo passati attraverso questo palazzo e non abbiamo potuto in alcun modo accertare quanti malati vi giacessero; ma abbiamo visto che i letti erano più di mille. Non tutti i re e i despoti più potenti potevano provvedere a tante persone quante ne fornisce questa casa ogni giorno<sup>221</sup>.*



Sigillo del Gran Maestro Murols <sup>220</sup>



222

<sup>220</sup>Fonte dell'immagine: <https://tinyurl.com/ym7jfc2>

<sup>221</sup> **Teodorico** : *Descrizione dei Luoghi Santi di Teodorico (c. 1172)* , tradotto da Aubrey Stewart, con un'introduzione di Charles W. Wilson. 2a ed ., New York, AMS Press 1986 (Palestine Pilgrims' Text Society, 5).

<sup>222</sup>Francobollo dell'Ordine di Malta emesso il 3 dicembre 1979. Fonte immagine: <https://www.orderof-malta.int/wp-content/uploads/2016/12/Emissione-49-%E2%80%93-Stemmi-dei-Gran-Maestri-%E2%80%93-1979-2%C2%AA.jpg>

<sup>223</sup> [https://de.wikipedia.org/wiki/Gaston\\_de\\_Murols](https://de.wikipedia.org/wiki/Gaston_de_Murols) )

<sup>224</sup> <http://www.teutonic.altervista.org/G/013.html>

<sup>225</sup> <http://www.teutonic.altervista.org/G/013.html>

<sup>226</sup>Teodorico potrebbe essere stato un monaco di [Hirsau](#).

## e. Gran Maestro **Frà Jobert di Siria** (1172 – 1177)<sup>227</sup>



228



229



230



231

<sup>227</sup>Il testo di questo articolo è stato in gran parte generato dall'intelligenza artificiale di Google il 12 gennaio 2026.

<sup>228</sup>Fonte dell'immagine: <https://hdl.loc.gov/loc/wdl/wdl.9912>

<sup>229</sup>Fonte dell'immagine: [https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/e/e2/Jobert\\_of\\_Syria%2C\\_by\\_Laurent\\_Cars.jpg](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/e/e2/Jobert_of_Syria%2C_by_Laurent_Cars.jpg)

<sup>230</sup>Immagine: Sala Capitolare di Villa Malta sull'Aventino a Roma.

Fotografia dell'autore, ottimizzata da ChatGPT il 14 febbraio 2026.

<sup>231</sup>Francobollo dell'Ordine di Malta emesso il 17 febbraio 1986. Fonte dell'immagine: <https://www.orderofmalta.int/wp-content/uploads/2016/12/GranMaestri.jpg>

Dopo la morte di Gaston, Fra Jobert (anche Joubert o Josberto) fu eletto settimo Gran Maestro. Il suo epiteto "di Siria" indica la sua origine nel Levante, il che gli conferì una particolare familiarità con la situazione politica locale.

È considerato uno dei riformatori più lungimiranti dei primi tempi dell'Ordine di San Giovanni. La sua opera segna la transizione da una confraternita improvvisata a un'istituzione solidamente organizzata, finanziariamente stabile e spiritualmente solida.

### **L'architetto dell'ordine interiore**

Jobert assunse la guida dell'Ordine durante un periodo di profonda crisi. Il suo predecessore, Gilbert d'Aissailly, aveva quasi portato l'Ordine alla rovina con costose spedizioni militari. Jobert si dimostrò un amministratore prudente, riuscendo a consolidare le finanze senza trascurare la missione principale dell'Ordine. A lui si attribuisce l'introduzione del principio di sobrietà per garantire la sostenibilità a lungo termine delle sue opere di beneficenza.

### **Riforme e statuti caritatevoli**

Jobert acquisì particolare importanza storica attraverso l'ulteriore sviluppo degli statuti dell'Ordine, che enfatizzavano il servizio al prossimo:

- **Il privilegio del pane bianco:** nel Capitolo Generale del 1176 fu stabilito che i pazienti dell'ospedale avevano diritto a pane bianco di alta qualità. Per garantirne la produzione, all'Ordine furono assegnati terreni specifici (*casales*).
- **Vita religiosa:** il Capitolo generale del 1177 emanò le "**Usanze della Chiesa dell'Ospedale**", nelle quali si specificava la condotta religiosa dei fratelli e la commemorazione dei defunti.

### **Statista e confidente dei re**

Jobert godeva della massima stima nel Regno di Gerusalemme. La sua integrità era così grande che nel 1171, ancor prima della sua elezione a Gran Maestro, Re Amalrico I lo nominò tutore del figlio, il futuro Re Baldovino IV, e gli affidò gli affari di Stato durante la sua assenza.

### **Diplomazia strategica in Terra Santa**

Militarmente, Jobert agì con cautela e strategia. Rifiutò di coinvolgere l'Ordine in spedizioni rischiose come l'attacco all'Egitto (1174), quando le possibilità di successo erano scarse. Si concentrò invece sulla difesa dell'impero e sulla liberazione dei prigionieri, come Raimondo III di Tripoli, per la cui liberazione si batté con vigore.

### **Espansione militare**

L'Ordine acquisì il **castello di Margat** (Qal'at al - Marqab), d'importanza strategica. L'Ordine di San Giovanni lo ampliò trasformandolo in una fortezza così imponente che Saladino si astenne da un attacco diretto.

✧ SOVRANO MILITARE ORDINE DI MALTA ✧



Francobolli dell'Ordine di Malta emessi il 26 febbraio 1990<sup>232</sup>: La fortezza di Margat, da un'antica incisione su rame: era una roccaforte dell'Ordine di San

<sup>232</sup>Fonte immagine: <https://postemagistrali.orderofmalta.int/francobolli/emissione-145-antiche-fortezze-dellordine/>

Giovanni in Terra Santa e ne divenne il quartier generale dopo la caduta di Gerusalemme (1190). Foglio: stesso motivo della serie, con una figura di cavaliere a sinistra e il Beato Raimondo a destra.



La fortezza di Margat oggi<sup>233</sup>

Gioberto di Siria non fu un conquistatore in senso classico, ma piuttosto l'**architetto delle fondamenta dell'Ordine**. Salvò i Cavalieri Ospitalieri dalla bancarotta e diede loro le basi legali e morali su cui poterono sopravvivere per secoli.

Gioberto morì nell'ottobre del 1177.

"L'Ordine di San Giovanni ha salutato un uomo che non solo ha amministrato il patrimonio dell'Ordine, ma lo ha anche rafforzato nel profondo. **Gioberto di Siria** è stato la guida in un periodo di sconvolgimenti."

L'opera della sua vita fu dedicata all'unità di spirito ed all'azione: con saggezza e disciplina ripristinò le finanze dell'Ordine, ma il suo cuore batteva sempre per i più vulnerabili. La sua preoccupazione affinché il pane dei poveri non dovesse mai essere assente rimane indimenticabile: una promessa che ha custodito nella pietra e nella legge. Come custode della liturgia ha dato all'Ordine la sua dimora spirituale; come statista si è guadagnato la fiducia dei re. Ha lasciato un Ordine saldo nella fede e incrollabile nel suo servizio agli altri. La sua eredità è la nostra missione.<sup>234</sup>

Il suo successore fu **Roger de Moulins**.

Immagine <sup>235</sup> ➔



<sup>233</sup>Di Shayno - Opera propria , CC BY-SA 3.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=10838331>

<sup>234</sup>Elogio funebre fittizio, generato dall'intelligenza artificiale di Google il 12 gennaio 2026

<sup>235</sup>Francobollo dell'Ordine di Malta del 3 dicembre 1979. Fonte immagine: <https://www.orderof-malta.int/wp-content/uploads/2016/12/Emissione-49-%E2%80%93-Stemmi-dei-Gran-Maestri-%E2%80%93-1979-2%C2%AA.jpg>

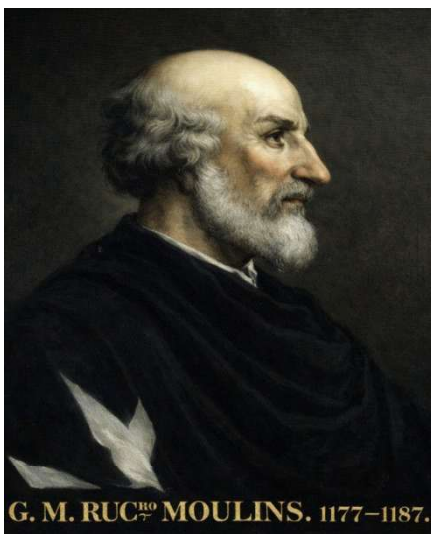
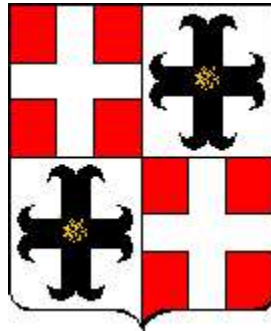
F. Gran Maestro  
**Frà Roger de Molins**  
(1177 – 1187)



236



237



238



239

<sup>236</sup>Fonte dell'immagine: <https://tinyurl.com/48pp6cra>

<sup>237</sup>Fonte dell'immagine: <https://hdl.loc.gov/loc/wdl/wdl.9912>

<sup>238</sup>Immagine: Sala Capitolare di Villa Malta sull'Aventino a Roma. Fotografia dell'autore, ottimizzata da ChatGPT il 14 febbraio 2026.

<sup>239</sup>Francobollo dell'Ordine di Malta emesso il 26 febbraio 1987. Fonte dell'immagine: <https://www.ordero-fmalta.int/wp-content/uploads/2016/12/Emissione-106-%E2%80%93-Gran-Maestri-6%C2%AA.jpg>

Dopo la morte di Jobert, **Frà Roger de Moulins** (anche *Desmoulins* o *Rugiero Moulins*), un altro esperto cavaliere normanno, fu eletto ottavo Gran Maestro. Il suo mandato segnò la trasformazione definitiva dell'Ospedale in un ordine militare cavalleresco, ma anche la dolorosa perdita di Gerusalemme.

### Tra impegno militare e tradizione ospedaliera



Sotto la guida di Ruggero, la militarizzazione dell'ordine aumentò a tal punto che

← **Papa Alessandro III**<sup>240</sup> tra il 1178 e il 1180 emanò la bolla "***Piam admodum***". In essa ammonì il Gran Maestro...

*...per conservare con tutte le sue forze i sacri costumi e le tradizioni del suo defunto predecessore... I frati prenderanno le armi solo quando verrà fatto un appello generale per la difesa della patria o per l'assedio del castello di un infedele sotto il segno della croce. **Ciò non diminuirà in alcun modo la loro cura per i poveri.*** <sup>241</sup>



L'imperatore Federico Barbarossa si sottomette a papa Alessandro III a Venezia nel 1177. <sup>242</sup>

<sup>240</sup>Fonte dell'immagine: [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Alexander\\_III\\_Papa.png?uselang=de](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Alexander_III_Papa.png?uselang=de)

<sup>241</sup> *Cartulaire general de l'Ordre des Hospitaliers de S. Jean de Jérusalem*, ed. di Joseph Delaville Le Roulx, vol. 1, Parigi 1894, pag. 360, n. 527.

<sup>242</sup>Affresco di Spinello Aretino, intorno al 1400, fonte immagine: [https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/0/0a/B\\_alexander\\_III2.jpg](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/0/0a/B_alexander_III2.jpg)

Excursus

**Federico I Barbarossa**  
Sacro Romano Imperatore  
1155–1190<sup>243</sup>

[Immagine](#)<sup>244</sup> →

L'imperatore Federico I Barbarossa ebbe un ruolo cruciale nel consolidamento giuridico e finanziario dell'Ordine **di San Giovanni** nel Sacro Romano Impero.

Il suo legame con l'ordine può essere suddiviso nei seguenti punti:

- **Protezione imperiale e conferma del possesso (1156)**

Nel 1156 Federico Barbarossa confermò tutti i possedimenti dell'Ordine in Austria e nell'intero Sacro Romano Impero. Ponendo l'Ordine sotto la sua protezione imperiale, consentì che venissero poste le basi per la sua successiva espansione nell'Europa centrale.

- **Status imperiale de facto (1185)**

Sotto il suo governo nel 1185 l'Ordine di San Giovanni ottenne di fatto una sorta di status imperiale. Ciò significò un significativo miglioramento giuridico, che pose l'Ordine direttamente sotto l'autorità dell'Imperatore garantendogli una posizione speciale all'interno della struttura imperiale.

[Immagine](#)<sup>245</sup> →

- **Collegamento personale e beneficenza**

Barbarossa aveva un legame personale con l'Ordine fin dalla sua partecipazione alla Seconda Crociata (1148-1149). **Lodò le "inestimabili opere di misericordia" presso l'ospedale di Gerusalemme**, di cui sosteneva di essere stato testimone in prima persona. Sulla base di questa esperienza, decretò che gli ospedali dell'Ordine in tutto il suo impero ricevessero un sostegno



<sup>243</sup>Il testo di questa digressione è stato in gran parte generato dall'intelligenza artificiale di Google il 12 gennaio 2026.

<sup>244</sup>Fonte dell'immagine: [https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/2/2c/Barbarossa\\_%281%29.jpg?20080922065157](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/2/2c/Barbarossa_%281%29.jpg?20080922065157)

<sup>245</sup>Fonte dell'immagine: <https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/5/53/Barbarossa.jpg/250px-Barbarossa.jpg>

speciale.

- **Promozione della cavalleria**

Atteso che la cavalleria tedesca visse un'età dell'oro sotto Barbarossa e questi promosse massicciamente le virtù cavalleresche, gli ordini religiosi di cavalieri come l'Ordine di San Giovanni beneficiarono indirettamente del riconoscimento sociale e del sostegno finanziario da parte dello Stato.

In sintesi, Barbarossa elevò l'Ordine da una confraternita puramente caritatevole in Terra Santa a **un'istituzione privilegiata e protetta** all'interno della struttura di potere europea.

Nel 1188 decise di guidare la Terza Crociata, ma annegò nel fiume [Saleph](#) (oggi Göksu) vicino a Silifke, nell'attuale Turchia, prima di raggiungere la Palestina.<sup>246</sup>



L'imperatore Federico Barbarossa e Enrico il Leone a Chiavenna 1176 (Philipp Foltz)<sup>247</sup>

<sup>246</sup>Da: Hallam, Elizabeth (a cura di), *Chronicles of the Crusades*, Londra 1989

Immagine: <https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/5/53/Barbarossa.jpg>

<sup>247</sup>Fonte dell'immagine: [https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/1/1b/Philipp\\_Foltz\\_Barbarossa\\_und\\_Heinrich\\_der\\_L%C3%B6we\\_in\\_Chiavenna.jpg](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/1/1b/Philipp_Foltz_Barbarossa_und_Heinrich_der_L%C3%B6we_in_Chiavenna.jpg)

## Gli statuti del 1182: una svolta giuridica

Il 14 marzo 1182 il Capitolo generale sotto Roger de Moulins emanò nuovi statuti che stabilirono formalmente l'Ordine come **ordine religioso-militare**:

- **Innovazione medica:** per la prima volta medici e chirurghi assunti a tempo indeterminato vennero inclusi nell'organico dell'Ordine.
- **Status militare:** i "fratelli d'armi" sono menzionati esplicitamente per la prima volta in un testo normativo.
- **Codificazione caritatevole:** gli statuti obbligavano l'Ordine a fornire assistenza giornaliera a trenta poveri, a elemosine settimanali e ad accogliere donne incinte e bambini orfani.
- **Liturgia:** venne stabilito che le bare dei fratelli defunti fossero coperte da un **telo rosso con una croce bianca**, un simbolo che permane sino ad oggi.

### Diplomazia ed espansione.

Nel 1184 Ruggero, insieme al Patriarca Eraclio e al Gran Maestro Templare Arnolfo di Toroga, viaggiò attraverso l'Europa per cercare sostegni per l'assedio al Regno di Gerusalemme. Durante questo periodo consolidò la presenza degli Ospitalieri in Inghilterra, Francia e Germania. La bolla papale **Quanto per gratiam Dei** (22 agosto 1185) sottolineò lo status dell'Ordine come istituzione caritatevole universale.

### La caduta e la battaglia di Hattin

La situazione politica divenne sempre più tesa sotto il regno di Guido di Lusignano. Ruggero di Moulins cadde il 1° maggio 1187 nella **battaglia di Cresson**<sup>248</sup> ➔, quando affrontò un contingente musulmano guidato dal figlio di Saladino, al-Afdal.

Poco dopo, il 4 luglio 1187, l'esercito cristiano fu annientato nella **battaglia di Hattin**. Tra i prigionieri c'erano 230 cavalieri tra Ospitalieri e Templari. Essendosi rifiutati di rinunciare alla loro fede, subirono il martirio sulle pendici dei Corni di Hattin.



<sup>248</sup>Fonte immagine: Bibliothèque Nationale FR. 5594 Fol. 197, Sebastian Mamerot, Les Passages fait Outremer, vers 1490, 1474 circa. Jean Colombe (1430–1493). L'opera proviene dalle Chroniques de France ou de St Denis, un manoscritto francese della fine del XV secolo. Fonte immagine: [https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/7/76/Battle\\_of\\_Cresson.jpg/330px-Battle\\_of\\_Cresson.jpg](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/7/76/Battle_of_Cresson.jpg/330px-Battle_of_Cresson.jpg)

Il dipinto<sup>249</sup> raffigura il re del regno di Gerusalemme, Guido di Lusignano (regno 1186-1192), che si arrende a Saladino dopo la sconfitta nella battaglia di Hattin del 4 luglio 1187.

La vittoria di Saladino nella battaglia di Hattin fu di cruciale importanza, poiché portò alla riconquista musulmana di Gerusalemme tre mesi dopo.

### La fine dell'era di Gerusalemme

Dopo la caduta della Città Santa il 2 ottobre 1187, l'Ordine dovette lasciare Gerusalemme.



Il periodo del nostro studio si conclude con l'ingresso di Saladino a Gerusalemme, il 2 ottobre 1187.



◀1187: *Esodo dei cristiani e dell'Ordine di San Giovanni da Gerusalemme (affresco nel Palazzo del Gran Maestro a La Valletta)*<sup>250</sup>

Saladino, che rispettava l'opera caritatevole dell'Ordine di San Giovanni, permise loro di continuare a gestire l'ospedale per un altro anno. Da allora il complesso ospedaliero è noto come **Muristan** (in curdo/persiano "ospedale"). Inizialmente l'Ordine trasferì la sua sede a **Margat**. Così si concluse il primo glorioso capitolo dell'Ordine di San Giovanni nella sua città natale.

<sup>249</sup>Fonte dell'immagine: <http://www.teutonic.altervista.org/G/img/a116.jpg>

<sup>250</sup>Immagine: <http://www.teutonic.altervista.org/G/img/a032.jpg>

Le rovine di Santa Maria Latina a Gerusalemme furono per lungo tempo testimoni silenziose di quest'epoca.



251



252

L'ospedale fu poi distrutto. Di Santa Maria Latina rimasero solo poche rovine, tristi testimoni di un passato grandioso.

<sup>251</sup>La fotografia, scattata da Francis Frith nell'aprile del 1860, mostra l'estremità settentrionale di Christian Street dal tetto del Mediterranean Hotel. Shimon Gibson utilizza quest'immagine nella sua analisi della Chiesa del Redentore, che documenta la costruzione della Moschea di Omariah, senza cupola, di fronte al minareto di Sidna Omar. Questa fotografia storica fa parte degli Archivi Fotografici Gibson e illustra la topografia di Gerusalemme nel XIX secolo.

<sup>252</sup>Le volte scoperte nel 1873-74 sul lato est del Muristan, a sud del complesso edilizio che comprende la chiesa di Santa Maria Latina e il suo chiostro meridionale. (Cecil V. Shadbolt, 1888. Fonte: Gibson Picture Archive)



Il sito ufficiale dell'Ordine di Malta riportava il 13 agosto 2013 <sup>253</sup>:

### **Resti del primo ospedale di San Giovanni Battista a Gerusalemme**

Durante recenti scavi nella Città Vecchia di Gerusalemme sono stati portati alla luce i resti di quello che oggi è generalmente considerato il primo ospedale dell'Ordine di San Giovanni, le cui origini risalgono a 900 anni fa.

"È qui che vivevano i membri dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni; tutto ebbe inizio qui. È qui che nacque l'idea di un servizio sanitario per curare i malati e i feriti in un ospedale. I malati venivano trasportati all'ospedale a dorso di cammello e a cavallo", ha spiegato Amit Re'em, uno dei responsabili degli scavi condotti dall'Autorità per le Antichità Israeliane. Era il più grande ospedale dell'epoca in Medio Oriente.

Le indagini condotte hanno fornito numerosi spunti sui dettagli dell'edificio, costruito tra il 1099 e il 1291. Si trova nel cuore del quartiere cristiano della Città Vecchia di Gerusalemme, vicino a David Street, la via principale. L'edificio si estendeva su una superficie ampia, con un soffitto alto oltre sei metri e comprendeva un grande colonnato, diverse stanze e sale più piccole.

Antichi documenti dell'epoca, per lo più in latino, descrivono un ospedale altamente sviluppato, con strutture ospedaliere pressoché moderne. Le autorità israeliane hanno spiegato durante la presentazione dei risultati degli scavi che "L'ospedale fu fondato e istituito dall'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, noto come Ospitalieri. I membri dell'ordine giurarono di



<sup>253</sup> <https://www.orderofmalta.int/de/nachrichten/uberreste-des-ersten-hospitals-des-hl-johannes-des-taufers-in-jerusalem-entdeckt/>

prendersi cura e proteggere i pellegrini e, se necessario, di unirsi alle truppe combattenti come forza speciale di protezione".

### **L'inizio di una tradizione: prendersi cura di tutti**

I risultati degli scavi e i ritrovamenti forniscono numerosi dettagli, alcuni dei quali già noti: l'ospedale era dedicato a San Giovanni e si prendeva cura di tutti i bisognosi di ogni fede che giungevano e vivevano a Gerusalemme. L'ospedale



aveva diversi reparti e dipartimenti a seconda del tipo di malattia e delle condizioni del paziente, proprio come un ospedale moderno. In caso di emergenza l'ospedale poteva ospitare fino a 2.000 pazienti. Gli Ospedalieri trattavano i malati con rispetto e compassione, indipendentemente dalla loro appartenenza religiosa o origine. Gli arabi musulmani contribuirono in modo significativo all'importanza dell'Ospedale dei Cavalieri di San Giovanni, tra le altre cose, condividendo le proprie conoscenze mediche. La medicina ha sempre avuto un alto valore nella cultura araba e i medici arabi erano tenuti in altissima considerazione nel mondo a quel tempo.

L'ultima campagna di scavi ha inoltre rivelato che, oltre a prendersi cura dei malati, l'ospedale accoglieva anche orfani e neonati abbandonati.

L'ultima campagna di scavi ha inoltre rivelato che, oltre a prendersi cura dei malati, l'ospedale accoglieva anche orfani e neonati abbandonati.

### **Distruzione causata dai terremoti del XV secolo**

Nel Medioevo alcune parti dell'edificio furono utilizzate come stalle. Lo testimoniano le ossa di cavalli e cammelli rinvenute durante gli scavi nonché le grandi quantità di parti metalliche utilizzate per la ferratura degli animali. L'edificio crollò dopo un terremoto nel 1457.

Gli scavi sono stati avviati in seguito alla richiesta di permesso di costruire da parte della Gran Bazar Company di Gerusalemme Est per la costruzione di un ristorante. Il direttore degli scavi, Monser Shwieki, ha spiegato che la direzione dei lavori prevedeva di integrare l'edificio nel ristorante, la cui apertura era prevista per il 2014.

[Crediti fotografici: Yoli Shwartz, per gentile concessione dell'Israel Antiquities Authority.]



Il Times of Israel ha scritto il 5 agosto 2013<sup>254</sup>:

"Gli archeologi israeliani hanno **scoperto un enorme ospedale del periodo crociato nella Città Vecchia di Gerusalemme**", ha annunciato lunedì l'Autorità israeliana per le antichità (IAA).

L'imponente edificio nel quartiere cristiano di Muristan (che prende il nome dalla parola persiana che significa "ospedale") è stato scavato dall'IAA in collaborazione con la Compagnia del Gran Bazar di Gerusalemme Est. Gli scavi sono stati avviati dopo che il Gran Bazar ha deciso di aprire un ristorante sul sito.

Finora gli archeologi hanno scoperto solo una parte del complesso, che si estende su una superficie stimata di 15 dunam (3,7 ettari).

Dopo che il leggendario guerriero curdo Saladino conquistò Gerusalemme togliendola ai Crociati nel 1187, fece costruire un palazzo vicino all'ospedale, ristrutturò quest'ultimo edificio e permise a dieci monaci cristiani di viverci per prendersi cura della popolazione.

L'edificio crollò durante un terremoto nel 1457: alcune parti dell'ospedale sopravvissero e furono utilizzate fino al XX secolo, durante il periodo ottomano. C'erano stanze che fungevano da stalle e gli archeologi durante gli scavi hanno trovato resti di cavalli e cammelli.

Fino al 2000 l'edificio, di proprietà del Waqf musulmano, ospitava un vivace mercato ortofrutticolo. Da allora è rimasto vuoto, non lontano dal mercato arabo di David Street.

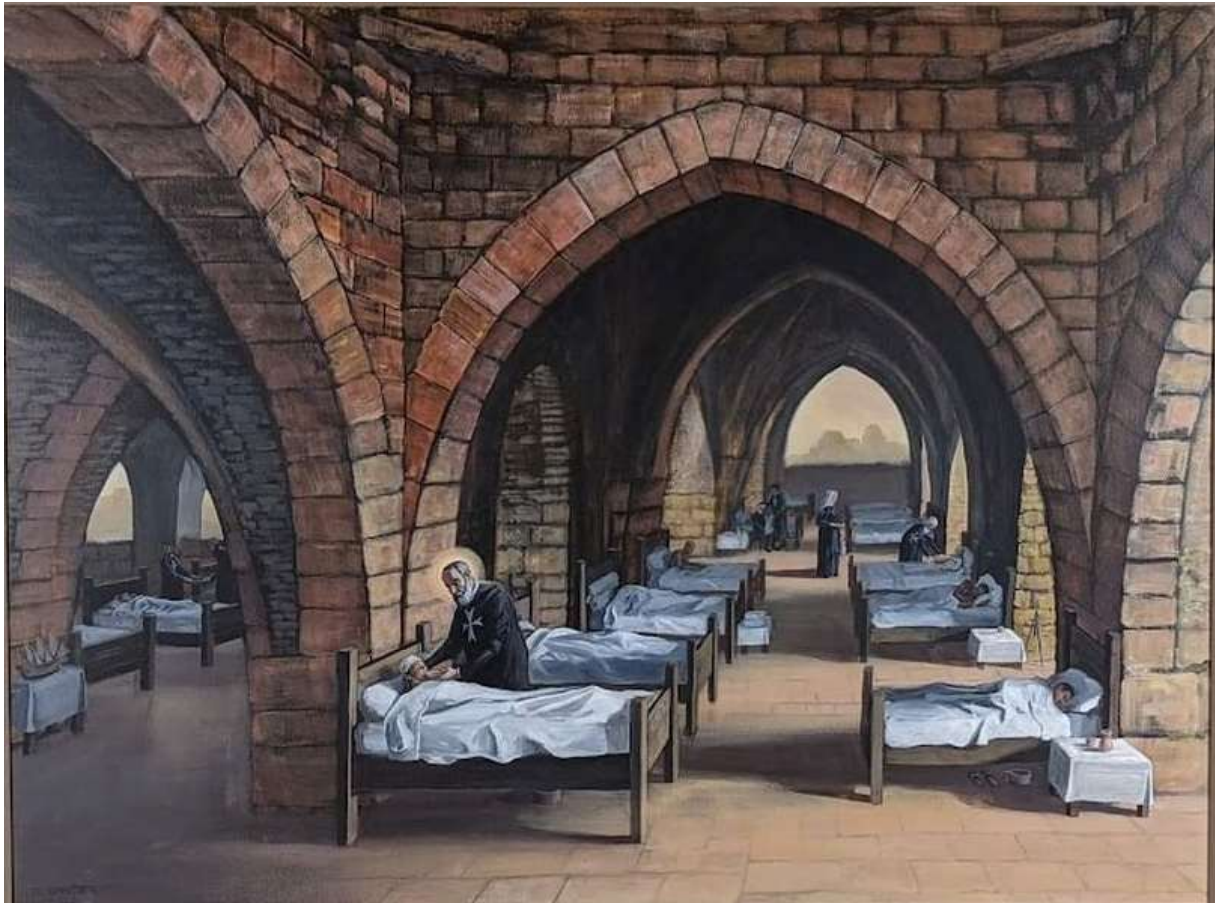
Secondo Monser Shwieki, project manager della Grand Bazaar Company, il nuovo ristorante sarà integrato nell'edificio esistente e "gli ospiti potranno immergersi nella magica atmosfera medievale del luogo", affermando che la struttura dovrebbe essere aperta al pubblico entro la fine dell'anno.

---

Un interessante video a riguardo è disponibile online all'indirizzo:  
<https://cmc-terrasanta.com/it/media/news/4830/l-ospedale-crociato>

---

<sup>254</sup> <https://www.timesofisrael.com/massive-crusader-hospital-uncovered-in-old-city/#:~:text=The%20structure%20collapsed%20in%20an,Arab%20market%20on%20David%20Street.>



Inspirato da queste immagini della parte scavata dell'ospedale, Christopher Santer ha creato quest'immagine raffigurante il Beato Gerardo nell'Ospedale di Gerusalemme<sup>255</sup>.



◀ Francobollo emesso da Monaco nel 1999 per commemorare il 900° anniversario dell'Ordine di Malta. Il Beato Gerardo è raffigurato sulla sinistra.

Beato Gerardo →  
In ospedale.  
Dipinto nell'ambasciata dell'Ordine di Malta a La Valletta / Malta <sup>256</sup>.



<sup>255</sup> Immagine: Beato Gerardo, 91 x 122 cm, acrilico e carboncino su tela di Christopher Santer. Il dipinto si basa su fotografie dell'edificio del XII secolo dei Cavalieri Ospitalieri a Gerusalemme, recentemente riportato alla luce. L'edificio si trova a sud della Chiesa del Santo Sepolcro a Gerusalemme, la cui silhouette del XII secolo è riconoscibile attraverso la grande finestra ad arco nel dipinto. Fonte: [https://www.linkedin.com/posts/christopher-santer-6458326\\_blessedgerard-blgerard-orderofmalta-activity-6901547638941171712-iJSc](https://www.linkedin.com/posts/christopher-santer-6458326_blessedgerard-blgerard-orderofmalta-activity-6901547638941171712-iJSc)

<sup>256</sup> Fonte dell'immagine : <https://anomismi.wordpress.com/2012/11/18/despre-ordinul-cavalerilor-sf-ioan-botezatorul-al-cavalerilor-de-malta/>

## 6. La rinascita dell'ospitalità in Terra Santa

L'Ordine di San Giovanni è presente ancora oggi attraverso

a. L' **Ospedale della Sacra Famiglia** a Betlemme <sup>257</sup>



258

**Hôpital de la Sainte Famille, Betlemme**



259

<https://www.malteser.de/spenden-helfen/krankenhaus-bethlehem/ueber-das-krankenhaus.html>

<sup>257</sup> [https://de.wikipedia.org/wiki/Krankenhaus\\_der\\_Heiligen\\_Familie\\_\(Betlemme\)](https://de.wikipedia.org/wiki/Krankenhaus_der_Heiligen_Familie_(Betlemme))

<sup>258</sup> Fonte dell'immagine: fotografia dell'autore

<sup>259</sup> Francobollo dell'Ordine di Malta emesso il 16 settembre 2022. Fonte dell'immagine: <https://postemagistrali.orderofmalta.int/francobolli/le-attivita-ospedaliere-dellordine-lospedale-della-sacra-famiglia-in-betlemme/>



L'ospedale fu aperto nel 1882 dalle Suore della Misericordia (Rue du Bac) e rimase operativo fino al 1985, quando si rivolsero al Conte Pierredon dell'Ordine di Malta per chiedergli di assumerne la gestione o di chiuderlo. L'Ordine di Malta ne assunse la gestione, l'amministrazione e le finanze, ma lo trasformò in un ospedale per la maternità. Il primo bambino nacque il 26 febbraio 1990. Il signor Mohan raccontò all'autore di questo articolo, durante una visita nel 1994, che l'Ordine di Malta impiegò cinque anni per completare l'ospedale da 28 posti letto. L'inaugurazione avvenne il 26 febbraio 1990 e da allora vi sono nati oltre 6.000 bambini. Le madri pagano una quota di 550 shekel per parto e rimangono in ospedale per tre giorni dopo la nascita. La spesa complessiva per parto è di 1.500 shekel. I pazienti provengono principalmente da Betlemme, Bejara e dalla zona di Hebron. Oltre alle cure ospedaliere l'ospedale offre sei cure ambulatoriali a settimana e i pazienti pagano 20-25 shekel a visita. I costi operativi (1994) ammontavano a 1,2 milioni di shekel, con un deficit di 600.000 shekel, coperto in parti uguali dall'Associazione francese dell'Ordine di Malta e da varie altre associazioni nazionali dell'Ordine. A titolo di confronto, Medical Aid paga 3.000 shekel per il parto in un ospedale israeliano.

I progetti per il futuro prevedono l'ampliamento dell'ospedale con cinque stanze singole, un reparto di terapia intensiva e una seconda sala operatoria.



Il laboratorio ↑

Tutte le immagini presenti in questa pagina sono fotografie dell'autore.

Immagine <sup>260</sup> ➔

Wikipedia <sup>261</sup>scrive:

"L'ospedale è gestito dall'Ordine [di Malta dal 1990](#). Situato sopra la [Chiesa della Natività](#) a Betlemme, la clinica fornisce assistenza medica alla popolazione locale. Con circa 3.500 parti all'anno, esso è soprattutto la più grande clinica [di ostetricia](#) e ginecologia della regione



ed è aperto a donne incinte di tutte le nazionalità e fedi. Un'unità mobile fornisce anche assistenza medica alle donne incinte nei villaggi desertici della Cisgiordania. La capacità dell'ospedale è stata ampliata a 63 posti letto ed è stato inaugurato un nuovo piano con una sala parto e un'unità di terapia intensiva neonatale più grande. È stata inoltre aperta una clinica per il diabete per donne incinte, che offre assistenza gratuita. Infine è stata istituita una nuova unità pediatrica e neonatale con una donazione del governo belga. <sup>[21][31]</sup>"

Dal 2016 è in vigore un accordo di cooperazione con l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù della [Santa Sede](#) a Roma. <sup>[4]</sup>"



262

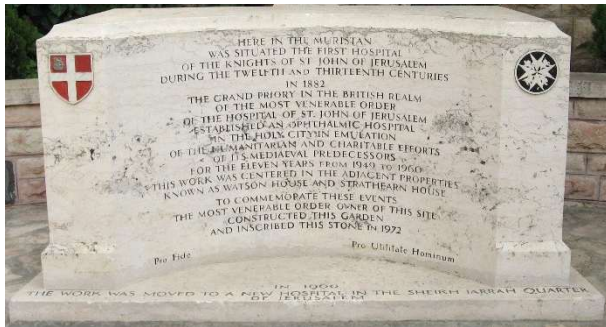
<sup>260</sup>Fonte dell'immagine: fotografia dell'autore.

<sup>261</sup> [https://de.wikipedia.org/wiki/Krankenhaus\\_der\\_Heiligen\\_Familie\\_\(Betlemme\)](https://de.wikipedia.org/wiki/Krankenhaus_der_Heiligen_Familie_(Betlemme))

<sup>262</sup>Fonte dell'immagine: [Vatican News: Ordine di Malta: Angoscia e paura per il futuro a Betlemme](#)

## b. La clinica oculistica St. John a Gerusalemme <sup>263</sup>

Al Muristan, dove nel XII secolo sorgeva l'ospedale originario dell'Ordine di San Giovanni, si trova questa pietra commemorativa:



"Qui nel Muristan nel XII e XIII secolo sorgeva il primo ospedale dei Cavalieri dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme."

Nel 1882 il Gran Priorato dell'Impero britannico del Venerabile Ordine dell'Ospedale di San Giovanni di Gerusalemme fondò un ospedale oculistico nella Città Santa, sulla scia

degli sforzi umanitari e caritatevoli dei suoi predecessori medievali. Negli undici anni dal 1949 al 1960 tale opera si svolse sulle proprietà adiacenti note come Watson House e Strathearn House. Per commemorare questi eventi, il Venerato Ordine, in qualità di proprietario del terreno, creò un giardino e nel 1972 vi fece incidere la predetta pietra.

*Pro Fide (Per la fede) Pro Utilitate Hominum (Per il bene dell'umanità)*

Nel 1960, l'opera fu trasferita in un nuovo ospedale nel quartiere Sheikh Jarrah di Gerusalemme.



*Il "Gruppo Ospedaliero Oculistico di San Giovanni di Gerusalemme" nel 1930 <sup>265</sup>*

←Immagine <sup>264</sup>

Inizialmente si trovava sulla Bethlehem Road, a sud della Città Vecchia di Gerusalemme, ma fu distrutto nel 1917.



<sup>263</sup> [https://en.wikipedia.org/wiki/Saint\\_John\\_Eye\\_Hospital\\_Group](https://en.wikipedia.org/wiki/Saint_John_Eye_Hospital_Group)

<sup>264</sup>Fonte dell'immagine: [https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/0/08/Mount\\_Zion\\_Hotel\\_IMG\\_1636.JPG/1920px-Mount\\_Zion\\_Hotel\\_IMG\\_1636.JPG](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/0/08/Mount_Zion_Hotel_IMG_1636.JPG/1920px-Mount_Zion_Hotel_IMG_1636.JPG)

<sup>265</sup>Fonte dell'immagine: [https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/d/dc/St\\_Andrews%2C\\_Jerusalem.jpg](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/d/dc/St_Andrews%2C_Jerusalem.jpg)



266



Nel 1960 esso fu riaperto in un nuovo edificio in Hebron Rd 17, Gerusalemme, che oggi ospita il "Mount Zion Boutique Hotel & Suites".



Il St John of Jerusalem Eye Hospital Group si trova ora in Sheikh Jarrah a Gerusalemme.<sup>267</sup>



268



Wikipedia<sup>269</sup>scrive:

"L'ospedale principale di Gerusalemme è un ospedale oculistico accreditato ISO e Joint Commission International. Dispone di 49 posti letto e si avvale di personale chirurgico specializzato, sia locale che straniero, medici, paramedici, assistenti medici volontari e infermieri. Esso dispone di un ampio ambulatorio e di reparti specializzati per la retina, la cornea e la cura degli occhi pediatrici. L'ospedale ospita anche un'unità di ricerca."

<sup>266</sup>Fonte dell'immagine: foto dell'autore

<sup>267</sup> <https://www.stjohnseyehospital.org/>

<sup>268</sup>Fonte dell'immagine: queste tre immagini sono fotografie dell'autore.

<sup>269</sup> [https://en.wikipedia.org/wiki/Saint\\_John\\_Eye\\_Hospital\\_Group](https://en.wikipedia.org/wiki/Saint_John_Eye_Hospital_Group)

L'ospedale attrae un numero considerevole di medici volontari da tutto il mondo che non solo si prendono cura dei pazienti ma formano e istruiscono i medici locali."

### **Informazioni aggiornate sulla clinica oculistica St. John a Gerusalemme<sup>270</sup>**

Il **St. John Eye Hospital Group** rimarrà attivo nel **2026** e sarà l'unico fornitore no-profit di cure oculistiche specialistiche a Gerusalemme Est, Cisgiordania e Gaza. Il gruppo ospedaliero ha ribadito la sua missione di aiutare tutti i bisogni indipendentemente da etnia, religione o capacità economica.

#### **Informazioni aggiornate (a gennaio 2026)**

- **Operazioni:** la sede principale di Gerusalemme Est è operativa e funge da punto di contatto centrale per i pazienti dell'intera regione.
- **Numero di pazienti:** nel 2025 sono stati curati oltre **232.000 pazienti** ed eseguiti **4.550 interventi chirurgici importanti**, di cui quasi la metà a favore di bambini.
- **Espansione:** nel **marzo 2025 è stato inaugurato a Nablus** un nuovo ospedale completamente attrezzato per migliorare l'accesso all'assistenza medica nella Cisgiordania settentrionale.
- **Situazione a Gaza:** la situazione a Gaza rimane difficile. L'ospedale ha dovuto essere evacuato per motivi di sicurezza, ma le équipes continuano il loro lavoro in due siti temporanei/cliniche da campo a Deir al-Balah e Nu-seirat nonché tramite cliniche mobili. I piani per la ristrutturazione delle sale operatorie dell'ospedale di Gaza sono stati rinviati a tempo indeterminato a causa del conflitto in corso.
- **Istruzione:** la clinica è anche un'istituzione leader per l'istruzione e la ricerca nei territori palestinesi e offre, tra le altre cose, un programma di nove mesi in collaborazione con l'Università Al-Quds.



Foto: [Saint John Eye Hospital Group](#)

---

<sup>270</sup> Generato da Google AI il 12 gennaio 2026

c. L' **Ospizio dell'Ordine Ospedaliero** a Gerusalemme

Ospizio tedesco dell'Ordine di San Giovanni

**sulla via San Francesco a Gerusalemme  
– Via dolorosa**

# JOHANNITER HOSPIZ



271



## Storia

L'11 dicembre 1866 l'Ordine protestante di San Giovanni acquistò la casa Es Schurefa sulla Via Dolorosa. Aveva 18 posti letto e fungeva da punto di ristoro e foresteria per i viaggiatori diretti in Oriente e per i missionari. Dal 1866 al 1870 la funzione domenicale della piccola congregazione tedesca si tenne lì, nella sala da pranzo.

**Il bollettino del Johanniter Orden del luglio 1936 afferma:** "Il ricovero è utilizzato piuttosto regolarmente da stranieri; i Cavalieri Ospitalieri hanno raramente richiesto alloggio lì (...) Il traffico di pellegrinaggio verso la Palestina venne interrotto durante la Prima Guerra Mondiale. La diaconessa di Kaiserswerth, Suor Theodore Barkhausen, rappresentò gli interessi dell'Ordine in modo esemplare. Solo dopo la guerra l'Ordine poté ristabilire i contatti con l'ospizio. Da allora, è amministrato da un comitato locale (...). Il lavoro presso

<sup>271</sup>Fonte dell'immagine: foto dell'autore

l'Ospizio Johanniter di Gerusalemme è attualmente scarso, e questo per diverse ragioni. Ci sono molti turisti che desiderano essere accompagnati direttamente ai loro hotel con i bagagli: oggi è molto più facile, poiché tutti gli hotel, tranne l'ospizio austriaco e il nostro, si trovano fuori dalla Città Vecchia e sono raggiungibili in auto. Ci sono anche diversi turisti che osano passeggiare da soli per la Città Vecchia la sera. Difficilmente riusciremo ad attrarre questi turisti nel nostro ospizio. Tuttavia ci sono anche viaggiatori che trovano interessante soggiornare direttamente nella Città Vecchia per alcuni giorni e godersi la vista del tempio sul Monte degli Ulivi e la vista panoramica sui tetti della città vecchia con il suo fascino unico, soprattutto al chiaro di luna (...)"

**Un vecchio opuscolo pubblicizza:** "Dalla metà circa del XVIII secolo scorso, quando l'Ordine [protestante] di San Giovanni fu ristabilito, esso ha mantenuto, fedele ai suoi antichi principi, l'Ospizio dell'Ordine di San Giovanni a Gerusalemme, molto vicino alla sua sede originale. Data la sua posizione centrale nella Città Vecchia (a soli 5 minuti a piedi dalla Chiesa del Santo Sepolcro e a 8 minuti dal Monte del Tempio), il suo stile architettonico antico, ma anche i suoi comfort moderni (luce elettrica, telefono, acqua corrente e bagno), la sua atmosfera cristiana e amichevole e familiare (alloggio per 18 persone) e la possibilità di offrire solo alloggio o pensione completa a prezzi moderati, questo ospizio può essere caldamente raccomandato ai viaggiatori in Oriente e ai missionari come luogo di soggiorno e riposo. Il direttore del ricovero organizza viaggi nazionali a prezzi accessibili e, ove possibile, è disposto a fungere da guida personale e gratuita per escursioni dentro e fuori Gerusalemme. Dettagli e prezzi sono disponibili su richiesta presso il direttore."

**Suor Renate Sopp della Jesus Brotherhood** spiega in un articolo intitolato "L'Ospizio di San Giovanni a Gerusalemme – Nel trambusto della Città Vecchia": "...Il venerabile edificio dell'Ospizio di San Giovanni è la sede della confraternita della Jesus Brotherhood a Gerusalemme dal 1985 (...) La Confraternita è affiliata al Servizio Diaconale della Chiesa Evangelica. La sua sede è a Gnadenthal, in Germania (...) Siamo anche lieti dell'Ospizio di San Giovanni perché continuiamo con gioia e coscienza la tradizione di questa casa. Essa fu fondata a metà del secolo scorso per accogliere pellegrini e senzatetto e per offrire loro aiuto pratico e guida interiore. Il nostro servizio oggi si svolge su scala molto più ridotta, ma sempre in linea con il passato. Una delle sale più grandi e belle dell'ospizio è l'ex sala da pranzo. Lì si tenevano servizi evangelici e studi biblici a Gerusalemme quando la congregazione tedesca era composta solo da una manciata di persone. Ora abbiamo trasformato questa sala in una cappella dove celebriamo "la nostra Liturgia delle Ore e dove c'è spazio per la preghiera privata" e c'è spazio disponibile, anche per gli ospiti. Ci dà coraggio e gioia sapere che qui si pregava 100 anni fa. L'Ospizio Ospedaliero si trova nel cuore della vivace Città Vecchia di Gerusalemme; durante la Seconda Guerra Mondiale, perse la sua funzione di ospizio e divenne alloggio per i rifugiati arabi della Guerra d'Indipendenza israeliana. Tre famiglie di questi rifugiati vivono ancora nelle stanze allora loro assegnate. Altri sono deceduti, se ne sono andati o i loro locali stati acquistati dall'Ordine di San Giovanni. Ora viviamo nelle stanze lasciate libere. "Vivere" è solo parzialmente accurato, poiché non tutte sono abitabili, e sono ancora necessari molti lavori di ristrutturazione. Siamo felici di poter intraprendere questo lavoro noi stessi come inquilini dell'Ordine di San Giovanni, con il loro supporto, e quindi sperimentare in prima persona come le vecchie stanze fatiscenti stiano diventando di nuovo belle e utilizzabili. I nostri fratelli Latroun ci stanno aiutando in questo e anche molti volontari stanno dando una mano. Siamo tutti lieti della

rinascita dell'Ospizio Ospedaliero nel cuore di Gerusalemme. Un simbolo di ciò è la nuova insegna scolpita sopra il nostro ingresso, che – come ai vecchi tempi – ora annuncia di nuovo: "Ospizio di San Giovanni".

**In un articolo intitolato "Nuove vie – Porte aperte a Gerusalemme" in Kreuz & Quer n. 13 (1993), Roland Werner scrive** in una lettera agli amici dell'incontro di Cristo e della Fratellanza di Gesù: "Un centro di vita della Comunità di Gesù a Gerusalemme presso l'Ospizio Johanniter sulla Via Dolorosa. (...) Nel giugno 1992 (...) la Fratellanza di Gesù ha chiesto alla nostra comunità di continuare il lavoro presso l'Ospizio Johanniter secondo i propri principi (...) [L'acquisizione è stata completata nel marzo 1993. Gli obiettivi della casa possono essere riassunti come segue:] Deve diventare una casa aperta per molte persone, sostenuta da una comunità che progetta e lavora in stretta collaborazione con la Fratellanza di Gesù e la Comunità di Cristo a Marburgo(...)"



**Informazioni aggiornate sull'Hospice dell'Ordine di San Giovanni a Gerusalemme<sup>272</sup>**

L'**Ospizio Johanniter** di Gerusalemme (Johanniter Ordens-Hospiz) continuerà a funzionare come attivo ostello per pellegrini cristiani e luogo di incontro anche per l'anno **2026**.

#### **Situazione attuale e operatività nel 2026**

- **Funzionamento:** l'hospice è regolarmente aperto a pellegrini e visitatori. Offre circa **20 camere** con 14-18 posti letto nella Città Vecchia di Gerusalemme, direttamente presso l'ottava stazione della **Via Dolorosa**.
- **Comunità:** dal 1993 la casa è animata dal **Christus-Treff Marburg**, che vi ospita una comunità ecumenica e ricerca contatti con ebrei, arabi e ospiti internazionali.

---

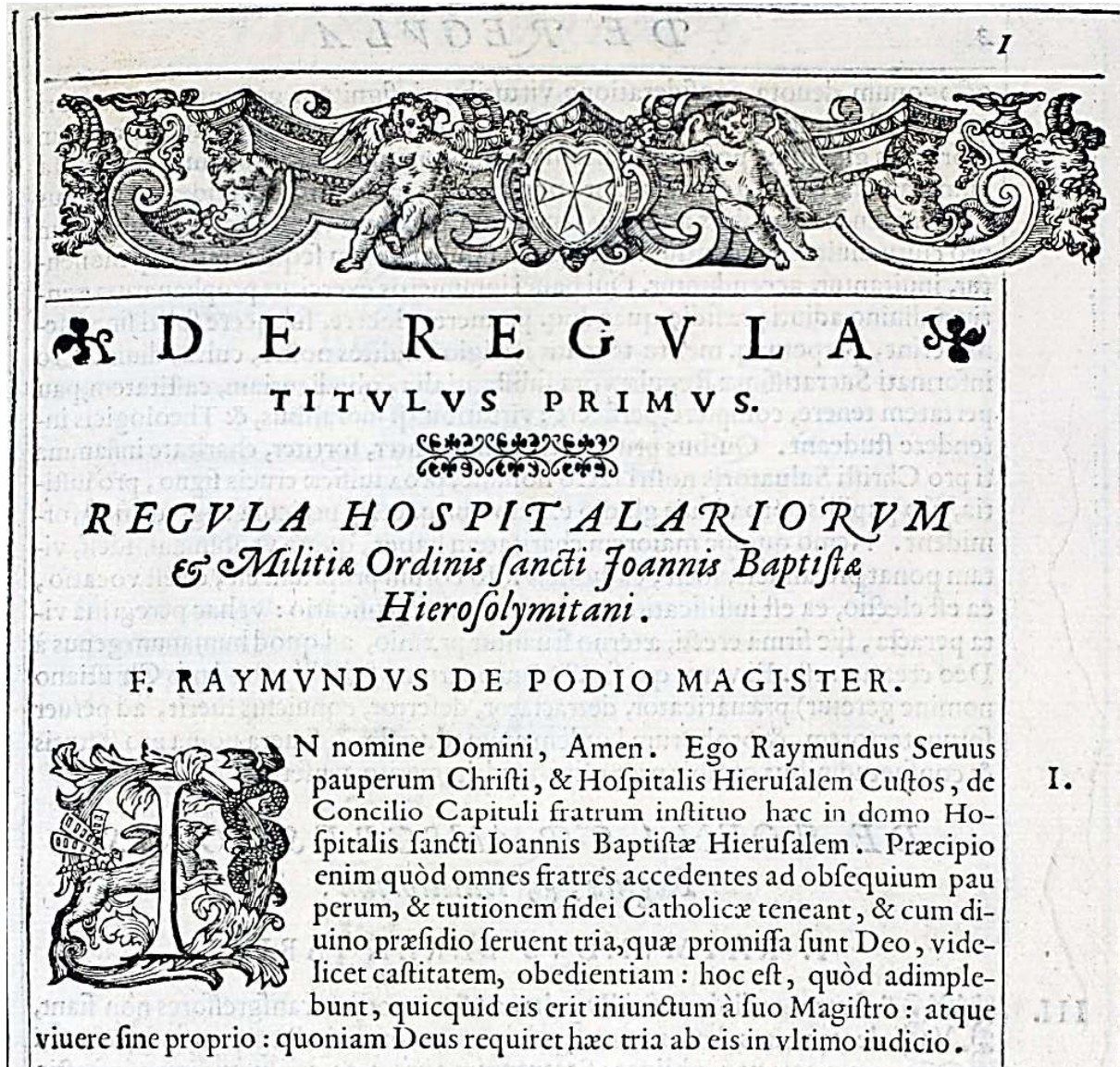
<sup>272</sup> Generato da Google AI il 12 gennaio 2026

## Parte II

### A. La **spiritualità** dell'Ordine di San Giovanni

Riflettiamo ora sulla spiritualità dell'Ordine di San Giovanni, tema centrale di questo libro. Insieme a tutti gli altri elementi, la spiritualità è stata il pilastro portante dell'Ordine di San Giovanni fin dalla sua fondazione.

#### 1. **Fonti:** Regola e Statuti dell'Ordine



Citazione della regola dell'Ordine in Verdala, Hugues Loubenx de (a cura di), Statuta Hospitalis Hierusalem, Roma, [Tipografia Apostolica Vaticana], 1588.

L'elemento spirituale dei primi tempi dell'Ordine sarà qui descritto sulla base della Regola e degli Statuti che vi furono aggiunti all'epoca<sup>273</sup>, quando il suo centro era a Gerusalemme. Purtroppo gli originali di queste fonti sono andati perduti<sup>274</sup>.

Le versioni più antiche sopravvissute della Regola sono:

- una copia manoscritta (indicata nell'archivio come "**La Regola di San Giovanni in latino**") datata 7 ottobre 1253<sup>275</sup> e
- Un codice della fine del XIII secolo (1278-1283)<sup>276</sup>, che, tra le altre cose, contiene non solo la Regola di Raimondo, ma anche gli statuti di Jobert e Roger de Moulins in francese medievale. Si tratta del codice membro della Biblioteca Vaticana n. 4852, elencato nell'Indice dei Codici Vat. lat. della Biblioteca come "**Regulae Hospitalis S. Joannis Hierosolymitani in Lingua Gallica**"<sup>277</sup>:
  - inizia con la traduzione francese della bolla "Quanto per gratiam Dei" di **papa Lucio III** del 22 agosto 1185 (fogli 1-3R, 15R-18R),
  - che cita la Regola dell'Ordine **di Raimondo del Puy** (fogli da 3V a 15R); questi fogli presentano aggiunte manoscritte che annotano i passaggi della Regola modificati dal Capitolo Generale di Margat del 1204-1206 sotto la guida del Gran Maestro **Alfonso del Portogallo**;
  - a seguire vengono riportati i due statuti di **Jobert**:
    - Ordinanza sul pane "Privilegio del pane bianco per i malati" del 1176 (pagine da 18V a 20R) e
    - Ordinanza della Chiesa "Le usanze della Chiesa" prima del 1177 (pagine da 20R a 24R);
  - gli statuti di **Roger de Moulins**:
    - Regolamento ospedaliero "Che le chiese siano soggette al priore" del 14.2.1181 (pagine 24R a 29R) e
    - Regolamento ospedaliero "Riguardo ai doveri della casa" prima del 1181 (marzo?) (pagine 29R a 32V)<sup>278</sup>;
  - il diritto consuetudinario stabilito dal Capitolo generale di Margat 1204-1206 sotto **Alfonso del Portogallo** (fogli 32V a 49V);

---

<sup>273</sup>Si tratta delle risoluzioni del Capitolo generale, adottate come statuti sotto il Maestro Jobert nel 1176 e tra il 1177 e il 1181, e sotto il Maestro Roger de Moulins il 14 marzo 1182.

<sup>274</sup>La Regola originale di Raimondo del Puy andò perduta durante la conquista di Aciri nel 1291. Ciò diede origine alla bolla papale "Culminis apostolici solio" di papa Bonifacio VIII, emanata il 7 aprile 1300, che confermò la Regola e ne incluse il testo. Una copia si trova in Bosio, *Istoria [o simili]*, vol. 1, pp. 68-71, e in Holstenius, Lucas, *Codex Regularum Monasticarum et Canoniarum*, vol. 2, Augusta 1759 (ristampa Graz 1957), pp. 445-448. L'autorevole edizione critica è offerta da Delaville Le Roulx, *Cartulaire*, n. 4496. Si veda anche "Les statuts de l'ordre de l'Hôpital de Saint-Jean de Jérusalem", in *Bibliothèque de l'École des chartes* 48 (1887), pp. 341-356 (qui p. 349) [di seguito citato come: Delaville Le Roulx, *Les statuts*].

<sup>275</sup>Aarau, Archivio di Stato dell'Argovia, Filiale di Leuggern, Documento n. 7

<sup>276</sup>Per la datazione vedi Klement, Katja, *Gottes Gastgeber, Die Ritter des Hospitals von Jerusalem. Die vatikanische Handschrift Vat. lat. 4852*, Norderstedt 2010, pag. 265.

<sup>277</sup>Vedi Delaville Le Roulx, Joseph: *Les statuts de l'Ordre de l'Hôpital de Saint-Jean de Jérusalem*, Parigi 1887, pp. 248 ss. Oltre a questa edizione a stampa, il manoscritto di Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana (BAV), Cod. Vat. lat. 3136 (XIV secolo) sotto il titolo "Regula Ordinis Hierosolymitani", che concorda in larga parte con il Cod. Vat. lat. 4852 sia in termini di testo che di contenuto.

<sup>278</sup>L'arco temporale da me scelto per la ricerca di questo lavoro si conclude con l'espulsione dell'Ordine di San Giovanni da Gerusalemme, avvenuta con l'ingresso di Saladino il 2 ottobre 1187.

- i quattro statuti di **Hugo de Revel** 1162-1178 (fogli 50R a 79V);
  - gli statuti di **Nicholas Lorgne** (pagine 79V a 82V);
  - lo Statuto di **Jean de Villiers** del 28.10.1287 (fogli 83R a 88V)<sup>279</sup>;
  - le disposizioni legali di **Roger de Moulins**, 1177 (81?)-1183 (pagine da 89R a 104R)<sup>280</sup>,
  - parti delle "**Usances**" (=diritto consuetudinario), 1198-fine del XII secolo (foglio 105R a 111V),
  - "**Esgars**" (=leggi penali), fine del XII secolo (foglio 111V a 140V).
- Gli studiosi storici hanno utilizzato<sup>281</sup> e utilizzano<sup>282</sup> questo codice come fonte più importante per le loro ricerche.
- Le versioni più antiche della regola in tedesco (tardo medio-alto tedesco) sono:
    - un manoscritto nell'Archivio della città di Colonia (HASTH, Geistl. Abt. 129 a) del 1380 circa e
    - un altro manoscritto del XIV secolo nella Biblioteca di Stato Bavarese (Clm 4620 – vedi Parte III di quest'opera).

Il testo della regola proveniente dall'Archivio di Stato dell'Argovia e quello della Biblioteca Vaticana sono stati pubblicati nel Cartulaire di Delaville (n. 70), mentre il manoscritto in medio-alto tedesco della Biblioteca di Stato Bavarese nel mio libro "[La regola dell'Ordine dei Cavalieri Ospitalieri/Maltesi](#)", St. Ottilien 1983.

Waldstein-Wartenberg<sup>283</sup> conclude che Raimondo adottò la Regola di Sant'Agostino e la integrò e spiegò con uno statuto che rifletteva le decisioni dei capitoli generali. Sebbene ciò sembri plausibile, poiché la Regola dell'Ordine di San Giovanni appare incompleta rispetto al contenuto e alla struttura delle Regole di Sant'Agostino e di San Benedetto, non vi sono prove documentali a sostegno di questa ipotesi. Come spiegherò più avanti, la Regola dell'Ordine di San Giovanni contiene numerose citazioni dalla Regola di Sant'Agostino, che non sarebbero state necessarie se si fosse limitata a una dichiarazione su come attuare la Regola di Sant'Agostino. All'inizio del XIII secolo, secondo Waldstein-Wartenberg, la dipendenza dalla Regola di Sant'Agostino era stata dimenticata e questo statuto era quindi considerato la regola dell'Ordine.

<sup>279</sup> Delaville Le Roux, Joseph, *Les statuts de l'Ordre de l'Hôpital de Saint-Jean de Jérusalem*, Parigi 1887, p. 349. L'indice è errato; le informazioni si riferiscono agli statuti di Jean de Villiers (fol. 83r-122v), integrati dagli "Esgarts" e dalle "Usances" del 1239 circa (fol. 122v-140v).

<sup>280</sup> È grazie a Klement, in "*Gottes Gastgeber*" (p. 265), che questa sezione inedita del *Codice Vat. lat. 4852* è stata riprodotta, trascritta, tradotta e commentata per la prima volta in facsimile. Poiché queste disposizioni giuridiche non sono disposte cronologicamente nel manoscritto, ma inserite come aggiunta successiva, sono rimaste in gran parte inosservate negli studi precedenti e negli esami superficiali dei primi fascicoli (fino al foglio 32v). L'analisi sistematica di questa sezione è stata resa possibile solo grazie alla ricerca di Katja Klement.

<sup>281</sup> Winterfeld, op. cit., p. 27. Egli riferisce che Paoli scoprì questo manoscritto nella Biblioteca Vaticana; quest'ultimo lo trascrisse nella sua opera *Codice diplomatico del sacro militare ordine Gerosolimitano heute di Malta*, vol. 1, Lucca 1733, nell'"Appendix instrumentorum" alle pp. XVIII-XXX e lo tradusse in italiano.

<sup>282</sup> L'opera fondamentale di Delaville Le Roux, *Cartulaire*, fornisce l'edizione dei testi autorevoli; per la Regola di Raymond du Puy (n. 70) il testo latino è stampato sulla base del documento conservato nello StAAG (Archivio di Stato Argovia), Dept. Leuggern, n. 7.

<sup>283</sup> Storia del diritto, pp. 31, 33, 35

Viene già menzionata come "regola" il 4 novembre 1184(5) nella bolla "Quanto per gratiam Dei" e il 7 ottobre 1253 dal maestro Guillaume de Chateauneuf.

Nel 1184 papa Lucio III confermò la regola dell'Ordine di San Giovanni e la contrappose alla regola agostiniana: «Per mezzo di Dio e di Cristo abbiamo anche la ferma fiducia che anche voi, come la Regola di sant'Agostino portò la salvezza ai Canonici Regolari, conseguirete il premio della beatitudine eterna se osserverete **la vostra Regola**». <sup>284</sup>

La bolla "**Quanto per gratiam Dei**" <sup>285</sup> di **Papa Lucio III** datata 4 novembre 1184 (o1185):

Lucio, ecc., ai diletti figli Ruggero, Maestro, e ai fratelli dell'Ospedale di Gerusalemme, salute, ecc. **Quanto più, per grazia di Dio, vi** dedicate con zelo al servizio dei poveri e al conforto degli infermi, e vi dedicate giorno dopo giorno alle opere pie, volgendovi a ciò che vi sta di fronte e dimenticando il passato, tanto più sinceramente amiamo la vostra religione, e tanto più prontamente dobbiamo e desideriamo esaudire le vostre richieste, che sono conformi alla legge e alla pietà, affinché insistiate ancora più devotamente nell'osservare la vostra Regola, e tanto più possiate riconoscere che è stata rafforzata dalla Sede Apostolica. Pertanto, dilette nel Signore, acconsentiamo benignamente alle vostre richieste e, **in virtù dell'autorità apostolica, confermiamo la Regola che il vostro Maestro, il pio Raimondo, ha promulgato con entusiasmo nel concilio comune e per volontà del capitolo, e che il nostro predecessore, il beato Papa Eugenio, come abbiamo ricevuto, ha confermato. Per mezzo di Cristo, confidiamo in Dio che, come la Regola del Beato Agostino fu data ai religiosi per la loro salvezza, così anche voi, seguendo la vostra Regola, raggiungerete l'eterna ricompensa della beatitudine.** Inoltre, con saggia deliberazione, sono state stabilite misure per la cura degli infermi, vale a dire che l'ospedale abbia sempre quattro medici e altrettanti chirurghi, ai quali sia a disposizione tutto il necessario per la nutrizione e il benessere degli infermi; e molte altre cose che avete utilmente disposto nei vostri scritti, che approviamo, e che nessuno potrà revocare sotto pena di scomunica, a meno che esse non vengano migliorate con ampliamenti. Pertanto, nessuno, ecc., può... Datato Verona, 2 novembre.

## Papa Lucio III

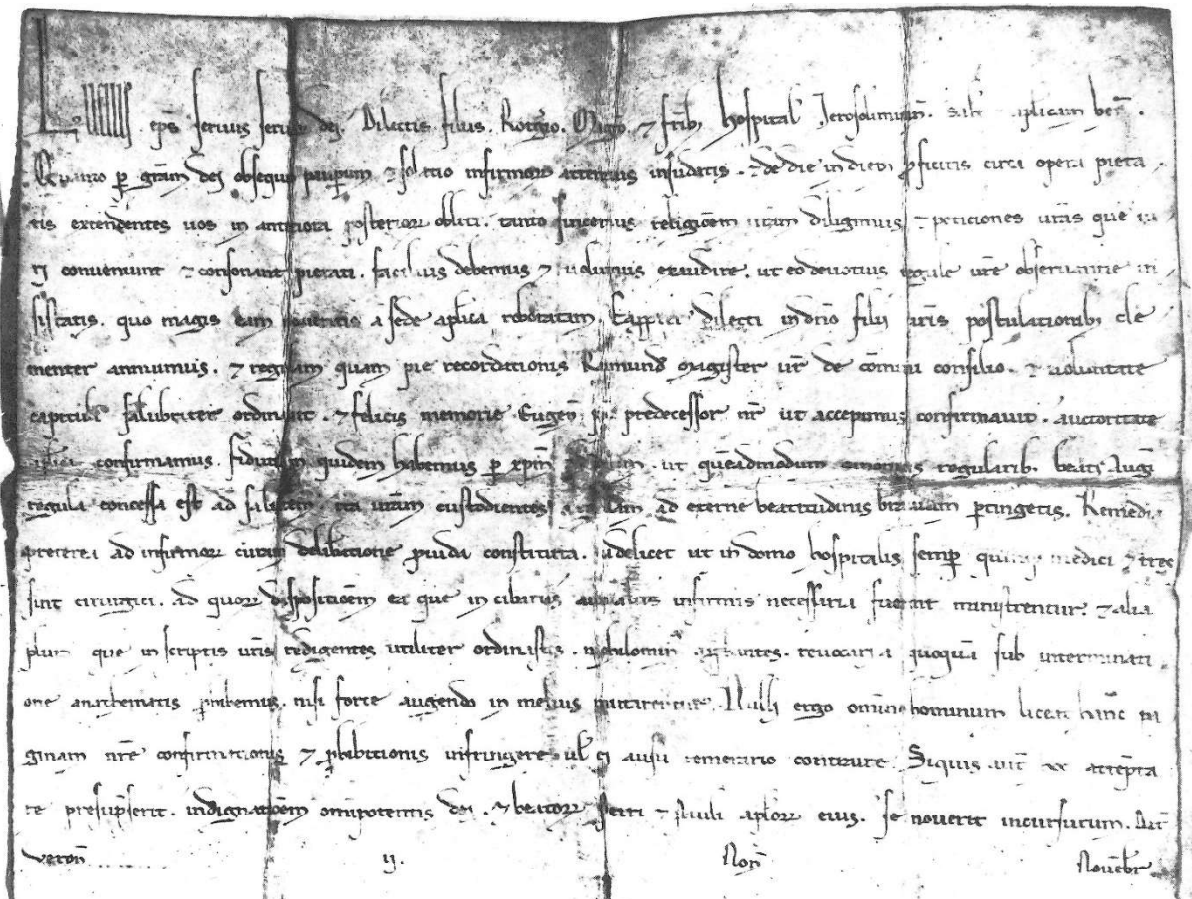
(Rappresentazione nella Calcografia di [Giovanni Battista Cavalieri](#), *Pontificum Romanorum effigies*, Roma 1580)<sup>286</sup>



<sup>284</sup>Wienand, op. cit., p. 614, n. 12, traduce la bolla di papa Lucio III da Delaville Le Roulx, *Cartulaire*, vol. 1, n. 600, p. 405. Il documento è di fondamentale importanza per la regolamentazione ospedaliera e contiene disposizioni dettagliate per la cura dei malati.

<sup>285</sup>Archivio di Stato Bavarese, Monaco di Baviera, Ordine dei Cavalieri U 4

<sup>286</sup> Fonte dell'immagine: [https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/8/87/Lucius\\_III.\\_Lucio\\_III.jpg/960px-Lucius\\_III.\\_Lucio\\_III.jpg](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/8/87/Lucius_III._Lucio_III.jpg/960px-Lucius_III._Lucio_III.jpg)



Vi è disaccordo anche sulla datazione della norma. **"Quanto per gratiam Dei"**<sup>287</sup> di **papa Lucio III** del 4 novembre 1184 o 1185<sup>288</sup> riguarda la conferma della regola da parte di **papa Eugenio III**<sup>289</sup>. Tuttavia egli morì l'8 luglio 1153, il che significa che la regola deve essere stata emanata prima del 1153<sup>290</sup>. Waldstein-Wartenberg<sup>291</sup> aggiunge che l'origine della regola può essere presumibilmente molto precedente, poiché tale approvazione papale, una sorta di legalizzazione di fatti esistenti, era comune solo dalla metà del XII secolo in poi.



Papa Lucio III. <sup>295</sup>



Papa Eugenio III. <sup>296</sup>

D'altra parte,<sup>292</sup> è datato agli anni 1155-1160, poiché la regola tratta ripetutamente<sup>293</sup> di chierici e sacerdoti

<sup>287</sup> Archivio di Stato Bavarese, Monaco di Baviera, Ordine dei Cavalieri U 4

<sup>288</sup> Delaville Le Roulx, Cartulaire, n. 690; vedi anche Bosio, loc. cit., pag. 66 seg.

<sup>289</sup> Questo documento non è stato conservato.

<sup>290</sup> Vedi Wienand, op. cit., pag. 43; Delaville Le Roulx, Cartulaire, n. 70; e Hiestand, op. cit., pag. 58.

<sup>291</sup> Storia del diritto, p. 30

<sup>292</sup> V., ad esempio, **Ambraziejutė, Marija**, *Studien über die Johanniterregel*, Diss. phil. Friburgo [Svizzera] 1929, pp. 5 ss.; **Flugi van Aspermont, CHC**, *De Johanniter-Orde in het Heilige Land (1100–1292)*. Assen, Van Gorcum 1957 (= Historische Bibliotheek 54 di Van Gorcum), p. 93; **Waas, Adolf**, *Geschichte der Kreuzzüge*, 2 voll., Friburgo, Herder 1956, vol. [X], pag. 43.

<sup>293</sup> Johanniter Rule (di seguito JR), Protocollo d'ingresso; III, V, IX, XIV

<sup>295</sup> Fonte dell'immagine: [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Lucius\\_III.png?uselang=de](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Lucius_III.png?uselang=de)

<sup>296</sup> Fonte dell'immagine: [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Eugenius\\_III.png?uselang=de](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Eugenius_III.png?uselang=de)

dell'Ordine, e **Papa Anastasio IV** concesse all'Ordine stesso solo la bolla "**Christianae fidei religio**" il 21 ottobre 1154.<sup>294</sup>

Poiché egli concesse il permesso di ammettere sacerdoti e Raimondo morì non più tardi del 1160, la sua promulgazione è collocata dopo il 1154 (tra il 1155 e il 1160).

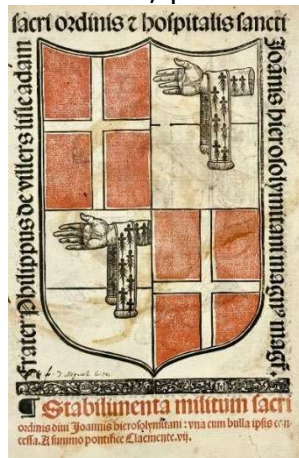


Papa Anastasio IV  
297

Tuttavia, poiché la bolla deve essere vista più come una conferma papale di quella che probabilmente era in precedenza già pratica comune, e non come una *conditio sine qua non*, e poiché sia negli ordini più antichi degli Agostiniani e dei Benedettini c'era sempre stata una naturale coesistenza di sacerdoti e fratelli laici, per la quale non era richiesta alcuna autorizzazione papale speciale, concordo con la **datazione della regola dell'ordine** al periodo **tra il 1125 e il 1153**.

Il governo di Raimondo fu e rimane ancora oggi fondamentale per lo sviluppo dell'Ordine.

Le versioni successive della regola (ad esempio gli *Stabilimenta Rhodiorum militum* del 1489) erano sempre precedute dal primo capitolo della regola di Raimondo<sup>298</sup>, poiché stabilisce i principi della sua spiritualità e delle sue attività nella carità cristiana.



◀ Frontespizio di Villiers de l'Isle-Adam, Philippe de (a cura di), *Stabilimenta militum sacri ordinis divi Joannis Hierosolymitani. Una cum bulla ipsis concessa a summo pontifice Clemente VII*, Salamanca, Juan de Junta, 1534.<sup>299</sup>

<sup>294</sup>Delaville Le Roulx, Cartulaire, n. 226, documenta una bolla papale di Anastasio IV dell'anno 1154

<sup>297</sup>Fonte dell'immagine: [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Anastasius\\_IV.png?uselang=de](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Anastasius_IV.png?uselang=de)

<sup>298</sup>Vedi, ad esempio, Villiers de l'Isle-Adam, Philippe de, *Statuta Hospitalis Hierusalem* [o. Å.], op. cit., pag. 6; **Statuti della Sacra Religione di S. Gio. Gerosolimitano**, con il coordinamento dell'ultima celebrazione generale del Campidoglio nel 1631, sotto il Gran Maestro **Fra Antonio de Paula**, Borgo Novo, Marchesato di Roccaforte, 1674 [qui nell'edizione raccolta del 1676, p. 1], nonché il **Codice del Sagro Militare Ordine Gerosolimitano**, riordinato per comandamento del Sacro Generale Capitolo celebrato nell'anno 1776 sotto gli auspizi del Gran Maestro **Fra Emanuele de Rohan**, Malta, [Palazzo del Maestro] 1782 (cosiddetto "**Codice Rohan**"), p. 19. Vedi anche Wienand, Adam (a cura di), *L'Ordine di San Giovanni, l'Ordine di Malta. L'Ordine Cavalleresco di San Giovanni dell'Ospedale di Gerusalemme*, Colonia, Wienand, 1977 [nessun'altra edizione], ibid., p. 43.

<sup>299</sup>Immagine: [https://artlogic-res.cloudinary.com/w\\_1600,h\\_1600,c\\_limit,f\\_auto,fl\\_lossy,q\\_auto/artlogicstorage/hsrarebooks/images/view/83122848e3140910a35531d38f4d8e8bj/hsrarebooks-order-of-saint-john-of-jerusalem-malta-stabilimenta-militum-sacri-ordinis-divi-joannis-hierosolymitani-una-cum-bulla-ipsis-concessa-a-summo-pontifice-claemente-vii-1534.jpg](https://artlogic-res.cloudinary.com/w_1600,h_1600,c_limit,f_auto,fl_lossy,q_auto/artlogicstorage/hsrarebooks/images/view/83122848e3140910a35531d38f4d8e8bj/hsrarebooks-order-of-saint-john-of-jerusalem-malta-stabilimenta-militum-sacri-ordinis-divi-joannis-hierosolymitani-una-cum-bulla-ipsis-concessa-a-summo-pontifice-claemente-vii-1534.jpg)

**¶ Titulo. s. De regula.**  
**¶ Frater Raymundus de podio magister.**

**I. ¶ Regula hospitalarioꝝ ⁊ militie ordinis sc̄i Joānis baptiste hierosolimyꝑani,**  
**In nomine dñi amen. Ego raymōdus servus pauperꝝ**  
**christi ⁊ hospitalis hierusalē custos de consilio capituli fratꝝ in istꝝ**  
**tuo hęc in domo hospitalis sancti Joānis baptiste hierusalē. Prech**  
**pio enim / qꝫ oēs fratres accedētes ad obsequiū pauperꝝ ⁊ tuitionē**  
**idēi catholice teneāt ⁊ cū diuino pꝛesidio seruēt tria: quę promissa**  
**sunt deo: videlicet castitatē ⁊ obediētiā: hoc est: qꝫ adimplebūt quic**  
**quid eis erit imunctum a suo magistro: atqꝫ viuere sine proprio: quoniā deus reqꝫ**  
**ret hęc tria ab eis in vltimo iudicio.**

[da: Villiers L'Isle Adam, *Sacri ordinis et Hospitalis sancti Joannis hierosolymitani magnus magister*, p. Philippus de: *Stabilimenta militum sacri ordinis divi Joannis hierosolymitani. una cum bulla ipsis concessa A summo pontifice Claemete VII.* (Salamanca 1534)]

Particolare da: Loubenx de Verdala,  
 Frà Hugues, *Statuta Hospitalis Hierusalem*, 1588

Il più antico manoscritto conosciuto  
 della regola monastica <sup>301</sup>



300



<sup>300</sup>Fonte dell'immagine: [https://www.loc.gov/resource/gdcwdl.wdl\\_09912/?sp=7&r=0.911,0.034,2.821,1.285,0](https://www.loc.gov/resource/gdcwdl.wdl_09912/?sp=7&r=0.911,0.034,2.821,1.285,0)

<sup>301</sup>"La Regola di San Giovanni in latino" del 7 ottobre 1253, Aarau, Archivio di Stato di Argovia, filiale di Leuggern, documento n. 7. Fonte dell'immagine: Archivio di Stato di Argovia.

Delaville divide il testo della Regola in 19 capitoli, secondo la struttura del Codex Vaticanus Lat. 4852.<sup>302</sup> Quanto segue è il protocollo iniziale, che attesta l'autorizzazione della norma da parte dell'intero Capitolo (Generale):

Capitolo	versione tedesca	versione francese
1	La professione	Come i fratelli dovrebbero pronunciare i loro voti
2	Le affermazioni dei fratelli	A cosa hanno diritto i fratelli
3	L'onore dei fratelli, il servizio religioso e la cura dei malati	Sulla condotta dei fratelli e sul servizio delle chiese e sull'accoglienza degli infermi
4	I viaggi dei fratelli e il loro comportamento nei confronti delle donne	Come devono comportarsi i fratelli all'estero
5	Raccolta di elemosine	A chi e come chiedere l'elemosina
6	L'uso dell'elemosina	Sulle elemosine ricevute e sui proventi delle case
7	I viaggi di predicazione e raccolta fondi	Chi dovrebbe andare a predicare all'estero e in che modo?
8	Vestizione e digiuno	Sull'abbigliamento e la dieta dei fratelli
9	La punizione per la fornicazione dei fratelli	Riguardo ai fratelli che sono colpevoli di fornicazione
10	La sanzione per le controversie e l'uscita non autorizzata dalla casa	Riguardo ai fratelli che litigano e si picchiano a vicenda
11	Il silenzio	Sul silenzio dei fratelli
12	Cosa fare se un fratello si comporta in modo disordinato	Riguardo alla cattiva condotta dei fratelli
13	La procedura da seguire quando si scopre il possesso (non autorizzato) da parte di un fratello	Riguardo ai fratelli trovati in possesso di proprietà private.
14	I riti funebri	Quale liturgia funebre deve essere celebrata per i fratelli defunti
15	Un promemoria per essere zelanti	Come devono essere rigorosamente rispettate le normative qui elencate
16	L'accoglienza e la cura dei "signori malati"	Come i nostri signori malati dovrebbero essere accolti e curati
17	Il rimprovero fraterno	Come i fratelli possono correggere i fratelli
18	L'accusa di un altro fratello	Come accusare un altro fratello
19	Indossare la croce sui propri vestiti	Che i fratelli portino il segno della croce sul petto

<sup>302</sup>Holstenius, Lucas: *Codex Regularum Monasticarum et Canoniarum*, Vol. 2, pp. 445–448, divide la regola in 30 capitoli. Tuttavia, la presente opera segue la numerazione di Delaville Le Roulx, *Cartulaire*, n. 70; quest'edizione si basa sulla tradizione più originale e rappresenta lo standard attuale nella ricerca storica ecclesiastica e monastica.

I due **statuti di Jobert**, "**Il privilegio degli infermi di ricevere pane bianco**" (la cosiddetta "Ordinanza del pane") del 1176<sup>303</sup> e "**Le usanze della Chiesa dell'Ospedale di Gerusalemme**" (la cosiddetta "Ordinanza della Chiesa") del periodo tra il 1177 e il 1181<sup>304</sup>, possono essere descritti come le prime disposizioni attuative della Regola.

"**Il privilegio dei malati di ricevere pane bianco**" stabilisce che il reddito delle fattorie di St. Mary e Caphaer debba essere utilizzato per cuocere il pane bianco per i malati. Se questo reddito fosse insufficiente, si dovrebbe prendere del buon grano dal granaio dell'ospedale. Anche il peso di una pagnotta era specificato in 16 once ( $\cong$  453,59 grammi), e una pagnotta tale dovrebbe essere data a due poveri.

Negli "**Usi della Chiesa dell'Ospedale di Gerusalemme**":

- il capitolo 1 prescrive l'inizio della messa mattutina, proibisce di celebrare la messa più di una volta al giorno e regolamenta le cerimonie religiose in caso di morte;
- il capitolo 2 regola le retribuzioni e le spese per le stole dei sacerdoti, con norme speciali per il servizio funebre di una persona deceduta;
- il capitolo 3 stabilisce che la luce deve essere sempre accesa in chiesa e specifica quali strumenti liturgici devono essere tenuti pronti;
- il capitolo 4 regola cosa fare se muore uno sconosciuto e il capitolo 5 se il defunto era un membro della comunità;
- il Capitolo 6 e il capitolo 7 contengono le norme sull'uso delle offerte sulle stole;
- il capitolo 8 tratta infine della procedura per depositare un testamento presso l'ospedale.

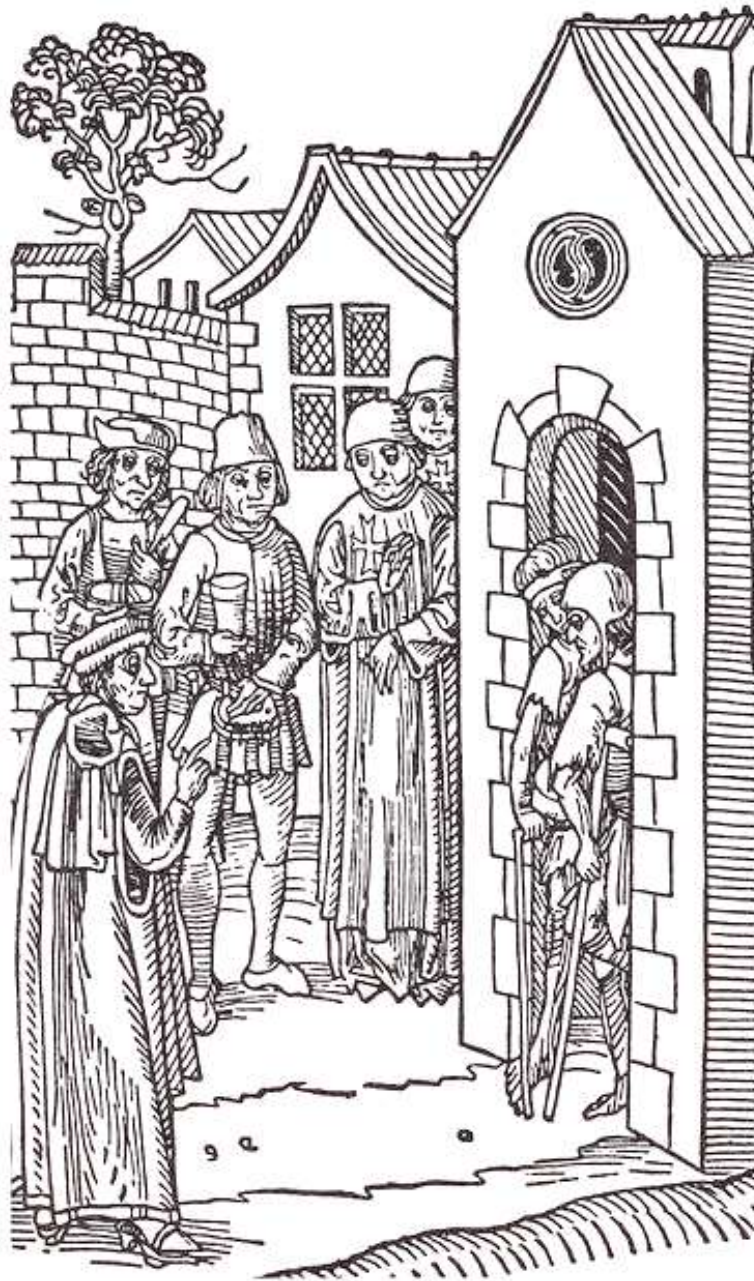
Gli statuti emanati dal Capitolo Generale il 3 marzo 1181 dal Maestro Roger de Moulins, "**Che le chiese siano regolate con le conoscenze del priore**" (il cosiddetto "Regolamento Ospedaliero")<sup>305</sup>, possono essere considerati ulteriori regolamenti per l'attuazione della Regola di Raimondo, in particolare del Capitolo 16. Questi regolamenti sono divisi in due parti: la seconda parte rappresenta il diritto consuetudinario per l'attuazione della prima parte, mentre la prima parte inizia con la disposizione che i sacerdoti e il clero, così come l'arredamento della chiesa, sono soggetti alla supervisione del priore. Dal secondo regolamento in poi l'attenzione si concentra esclusivamente sulle norme infermieristiche: quattro medici dovevano essere impiegati per l'ospedale, e inoltre vengono affrontate le dimensioni e l'arredamento dei letti, l'abbigliamento dei malati quando si recano alla toilette, la fabbricazione delle culle per i neonati e la natura della bara. Successivamente vengono discussi il comportamento del personale infermieristico e la procedura da seguire in caso di cattiva condotta da parte di un infermiere. Infine vengono elencate le responsabilità, ovvero i contributi che l'ospedale madre richiedeva alle filiali estere della sua comunità. La prima parte si conclude con il codice di condotta per i confratelli: prendersi cura dei malati come se fossero i loro padroni, fornire loro dei servitori come assistenti e delineare i doveri di questi servitori. La seconda parte descrive più dettagliatamente l'accoglienza, la cura e l'alimentazione dei malati, nonché il loro abbigliamento quando si

<sup>303</sup>Delaville Le Roulx, Cartulaire, n. 494; cfr. anche Paoli, aa O., App. istr. XL f.

<sup>304</sup>Delaville Le Roulx, Cartulaire, n. 504; vedi anche Paoli, loc. cit., app. ist. XLII-XLIV.

<sup>305</sup>Delaville Le Roulx, Cartulaire, n. 627; Paoli, aa O., App. instr. XLV-L [erroneamente LXV]; traduzione tedesca in Winterfeld, aa O., p. 70 ss.

recavano in bagno. Apprendiamo anche che l'ospedale in passato ospitava bambini abbandonati e forniva cibo alle coppie povere durante le loro celebrazioni nuziali. La casa riparava e distribuiva abiti e scarpe usati e forniva sostegno finanziario ai prigionieri liberati. Cinque chierici pregavano il Salterio ogni sera per i benefattori della casa. Il convento invitava 30 poveri al giorno offrendo loro un pasto. Tre giorni alla settimana tutti i poveri che vi si recavano ricevevano elemosine e cibo. Durante la Quaresima inoltre ogni sabato tredici poveri erano invitati ad un pasto, venivano loro lavati i piedi e ricevevano abiti nuovi e l'elemosina.



306

---

<sup>306</sup>Incisione "De Hospitalitate", da Stabilimenta Rhodiorum Militum di Guillaume Caoursin, 1493  
Fonte immagine: <https://www.academia.edu/figures/9631847/figure-1-the-logo-of-one-st-john-almsgiving-by-the-brothers>

## 2. Fondamenti spirituali e spiritualità nella Regola dell'Ordine

Immagine<sup>307</sup> ➔

### a. L'immagine di Dio

#### **Consacrazione al Signore: una vita vissuta secondo i consigli evangelici per la gloria di Dio**



Entrare nell'Ordine significava consacrazione nel senso di completa sottomissione a Dio<sup>308</sup>. Poiché la Regola è emanata nel nome di Dio Onnipotente<sup>309</sup>, esige dai fratelli nel Giudizio Universale la fedeltà alla promessa di vivere secondo i consigli evangelici<sup>310</sup>. Ma Dio li aiuta a compiere questo obbligo<sup>311</sup>. Egli dimora nei suoi santi e li protegge<sup>312</sup>. Il loro servizio, compreso il lavoro del Capitolo generale, è svolto per la gloria di Dio.

Pertanto, e per la gloria della croce stessa, portano la croce sulle loro vesti, affinché Dio possa proteggerli e difenderli attraverso questo vessillo a causa della loro fede. La seconda e la terza persona divina sono solo raramente menzionate esplicitamente nei documenti, tranne nelle formule "Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" e "(anno) dopo la nascita di Cristo". Ma anche se la regola in questi casi si riferisce solo a Dio Signore, il contenuto teologico di queste affermazioni dimostra che Dio è inteso o come la Trinità<sup>313</sup>, o specificamente Gesù Cristo<sup>314</sup>, o lo Spirito Santo<sup>315</sup>.

Gesù Cristo come tale è menzionato esplicitamente solo in pochi casi, ad esempio nella Regola dove si dice: «I fratelli sacerdoti che cantano la Messa (per un fratello defunto) preghino il Signore nostro Gesù Cristo per la sua anima»<sup>316</sup>, o nella versione latina del «privilegio degli ammalati di ricevere pane bianco», il fratello che agisce contro i regolamenti è equiparato al traditore di Gesù Cristo<sup>317</sup>.

<sup>307</sup> Immagine: dallo "Statuta Hospitalis Hierusalem". Fonte immagine:

<https://hdl.loc.gov/loc/wdl/wdl.9912>

<sup>308</sup>Vedi JR XIX, 1: "... tutti i fratelli ... che ora o in seguito si dedicano a Dio e al santo ospedale di Gerusalemme ..."

<sup>309</sup>Vedi JR XV: "... tutti questi regolamenti ... li abbiamo richiesti nel nome di Dio Onnipotente."

<sup>310</sup>Vedi JR I,2: "... perché Dio richiede loro le tre cose (voti religiosi) nell'ultimo giorno".

<sup>311</sup>Vedi JR I, 1: "(Voti religiosi) mantenuti con l'aiuto di Dio".

<sup>312</sup>JR IV, 7; "E il Signore che dimora nei suoi santi li custodisca in questo modo. Amen." JR IV, 7 Che i "santi" debbano essere intesi come credenti è dimostrato da un confronto con Romani 8:27.

<sup>313</sup>Vedi JR XV.

<sup>314</sup>Vedere JR I, 2 e JR IV, 7.

<sup>315</sup>Vedere JR I, 1 e JR IV, 7.

<sup>316</sup>Vedi JR XIV, 8.

<sup>317</sup>Confronta BV I,1: "si... quisquam... ei... contraire presumpserit, sit Damnatus perpetuo, una cum Juda proditore domini nostri Jhesu Christi". Ordinanza sul pane (di seguito denominata: BV)

## b. La liturgia

Una liturgia dignitosa costituiva una parte essenziale del servizio nell'Ordine di San Giovanni, poiché l'intera pratica serviva alla glorificazione di Dio. Sotto la guida del Maestro Jobert il Capitolo Generale emanò persino un proprio "ordine ecclesiastico", che stabiliva regole precise per questi servizi<sup>318</sup>.

All'interno della chiesa era richiesto un comportamento decoroso<sup>319</sup>, e inoltre la luce eterna doveva ardervi<sup>320</sup>. La chiesa era responsabile di fornire l'attrezzatura liturgica necessaria<sup>321</sup>. L'ordine di servizio stabiliva che la messa del mattino non potesse iniziare prima dell'alba<sup>322</sup> e nessun sacerdote poteva celebrare la messa più di una volta al giorno (divieto di binazione)<sup>323</sup>. Il sacerdote doveva essere servito all'altare da chierici che indossavano l'alba.<sup>324 325</sup>

Le letture della Sacra Scrittura e l'aspersione con l'acqua santa (asperges) si svolgevano la domenica nell'ospedale stesso<sup>326</sup>, e la commemorazione dei defunti svolgeva un ruolo significativo nelle celebrazioni liturgiche. Le ampie norme del Capitolo 14 della Regola, così come i Capitoli 1, 4 e 5 dell'"Ordinamento Ecclesiastico", regolavano dettagliatamente queste cerimonie.

---

## c. I Sacramenti

La comprensione dei sacramenti da parte dell'Ordine, nella misura in cui può essere desunta dalla Regola e dagli Statuti sottostanti, fornisce approfondimenti sui suoi fondamenti spirituali.

Il **sacramento della penitenza** (confessione) è lo strumento della riconciliazione, per riportare l'attenzione interamente sulla sequela di Cristo quando un fratello si è allontanato dalla retta via<sup>327</sup>. Se i peccati vengono confessati pubblicamente, l'Ordine prescrive le punizioni più severe<sup>328</sup>, intese a spingere il trasgressore a un sincero pentimento<sup>329</sup>. Caratteristica dell'autocomprensione dell'Ordine di San Giovanni è anche la cura spirituale per i bisognosi: al

---

<sup>318</sup>Vedi la Parte III di quest'opera.

<sup>319</sup>“La loro condotta e il loro stile di vita nella chiesa siano onorevoli.” JR III, 1

<sup>320</sup>“Una luce arderà nella chiesa giorno e notte.” JR III, 3

“Comandiamo anche che i fratelli tengano sempre accesa una luce nella chiesa.” Ordinanza della Chiesa (di seguito abbreviata: KV) III, 1; cfr. anche “Ci sarà... una luce eterna nella chiesa...” 1 HO I,2

<sup>321</sup>“(Comandiamo) ... che il calice e il turibolo ... siano.” KV, III, 2

<sup>322</sup>“Innanzitutto, comandiamo che non si canti alcuna messa mattutina prima che il giorno sia iniziato.” KV I, 2

<sup>323</sup>“Nessun superiore o guardiano delle case comanda a un sacerdote di cantare due Messe al giorno.” KV I, 3

<sup>324</sup>Secondo il diritto canonico dell'epoca, questo termine si riferiva a chiunque avesse iniziato la formazione sacerdotale dopo aver ricevuto la tonsura. Quest'uso è persistito negli ordini religiosi fino ad oggi.

<sup>325</sup>“...che i sacerdoti servano il sacerdote all'altare in vesti bianche.” JR III, 2

<sup>326</sup>«Ogni domenica si legga nell'ospedale l'Epistola e il Vangelo e durante la processione si asperga l'ammalato con l'acqua benedetta.» JR XVI, 4

<sup>327</sup>“Se un fratello ha peccato, ... si penta ... e gli venga prescritta una penitenza adeguata.” JR IX, 1

<sup>328</sup>“...sarà duramente percosso con giare o cinghie, e sarà espulso da tutta la comunità dell'Ordine e dai fratelli.” JR IX, 3

<sup>329</sup>“Se dopo questo Dio illumina il suo cuore ed egli ritorna alla casa del povero, e confessa di essere colpevole e peccatore e di aver trasgredito le leggi di Dio e promette di pentirsi, allora sarà riaccolto.” Ger 13:4-5

momento del ricovero in ospedale i malati dovevano prima confessarsi e ricevere la Santa Comunione prima di essere messi a letto<sup>330</sup>.

**La Santa Comunione** svolgeva un ruolo centrale nella vita quotidiana dell'ospedale, venendo regolarmente somministrata ai malati dopo il loro ricovero<sup>331</sup>.

La profonda venerazione per il sacramento del matrimonio si rivela tuttavia indirettamente nel "Regolamento ospedaliero": secondo questo, l'ospedale sosteneva generosamente le coppie bisognose nell'organizzazione delle loro nozze<sup>332</sup>.

---

#### d. L'immagine dell'uomo

La visione dell'umanità da parte dell'Ordine si riflette nei compiti e nelle posizioni delle varie classi del popolo di Dio.

Il **sacerdote professo** era un membro paritario della comunità e subordinato al Priore<sup>333</sup>. Poiché i sacerdoti diocesani a quel tempo erano spesso tutt'altro che ricchi, la regola religiosa menziona ripetutamente retribuzioni volontari<sup>334</sup> per i sacerdoti diocesani che servivano l'Ordine<sup>335</sup>.

Il diritto canonico dell'epoca includeva nel **clero non solo sacerdoti e diaconi**, ma anche tutti coloro che avevano ricevuto gli ordini minori, come suddiaconi e accoliti. Dovevano assistere il sacerdote all'altare<sup>336</sup> e accompagnarlo nella distribuzione della Santa Comunione agli infermi<sup>337</sup>. Inoltre, il Salterio veniva letto ogni sera da cinque chierici per i benefattori della casa<sup>338</sup>.

La visione generale **dell'uomo** nella Regola e nei primi Statuti rivela l'essenza del fondamento spirituale del servizio dell'Ordine di San Giovanni: i fedeli stessi diventano santi<sup>339</sup> perché Dio dimora in loro<sup>340</sup>. I fratelli dovevano testimoniare questa santità, ad esempio, quando uscivano<sup>341</sup>.

---

<sup>330</sup>“Per prima cosa, confessi i tuoi peccati al sacerdote e riceva assistenza spirituale (cioè la Santa Comunione). Poi lo porti a letto.” JR XVI, 2 f.

<sup>331</sup>“E quando visita gli ammalati, il sacerdote andrà in vesti bianche e porterà devotamente il Corpo del Signore. E un diacono o suddiacono o accolito lo precederà, portando una lanterna con una candela accesa e un'acquasantiera. – 2 JR III, 4 s.

<sup>332</sup>“Uomini e donne che desiderano sposarsi ma non hanno nulla con cui celebrare le loro nozze, a loro l'ospedale darà due ciotole o le porzioni di due fratelli.” 2 HO III

<sup>333</sup>“Egli determina quale tipo di clero è necessario per il servizio di culto.” 1 HO I, 2

<sup>334</sup>Le borse di studio e le quote di iscrizione non vengono concesse automaticamente al celebrante.

<sup>335</sup>“Di ciò che si riceve in confessione, si dia ai sacerdoti un sesto per buona volontà e non secondo la legge.” KV VII, 1

“Nelle Messe cantate senza solennità, i sacerdoti non avranno alcun diritto legale al sacrificio, se non quanto i fratelli danno loro volontariamente.” KV VI “(Comandiamo che) sia a discrezione del priore dare o assegnare a lui (al sacerdote) come vuole.” KV VII, 2

<sup>336</sup>“...che i sacerdoti servano il sacerdote all'altare...” JR III, 2

<sup>337</sup>«Quando si visitano gli ammalati, il primo a recarsi è un diacono o un suddiacono o un accolito.» JR III, 4 s.

<sup>338</sup>“Ogni notte, cinque chierici devono leggere il Salterio per i benefattori della casa.” 2 HO VI

<sup>339</sup>Vedi Mt 27,52; Mc 6,20; Rm 1,7; 6,22; 1 Cor 1,2 ecc.

<sup>340</sup>Vedi Giovanni 14:20, 23 e JR IV:7 “Il nostro Signore, che dimora nei suoi santi...”

<sup>341</sup>“Ma quando i fratelli passeranno per le città o per i castelli... non accadrà nulla (di disgustoso)... come si addice alla loro santità.” JR IV, 1.4

La prospettiva dei **poveri** e dei **malati** è una fonte particolarmente illuminante per la nostra trattazione: essi sono chiamati "i poveri di Cristo" o "i poveri del nostro Signore". I "poveri<sup>342</sup> di Cristo"<sup>343</sup> sono quindi "poveri santi"<sup>344</sup> in nome dei quali viene emanata la Regola e che sono<sup>345</sup> trattati<sup>346</sup> come signori perché sono signori<sup>347</sup>.



←Immagine<sup>348</sup>

Anche il capitolo 5 della Regola dell'Ordine di San Giovanni è proprio delle sue caratteristiche.

**Il termine "armi sante" è una novità introdotta dalla Regola dell'Ordine di San Giovanni.**

Nella spiritualità dell'Ordine di San Giovanni, il malato è membro a pieno titolo della "comunità dei santi" dell'ospedale. William de Ferrariis e Raoul le Funs (1165 – 1172) usarono successivamente il termine "armi sante".

Il termine "*quasi dominus*" può essere interpretato in due modi diversi:

1. da un lato, come "come **un** signore" (si noti che "signore" era una sorta di titolo di sovranità a quel tempo);
2. dall'altro, "come **il** Signore", cioè come Dio o come Cristo.

I testi latini e francesi più antichi ammettono entrambe le interpretazioni, mentre il testo tedesco più antico opta per l'interpretazione "da **gentiluomo**". Non approfondiremo qui le numerose discussioni su quale di queste interpretazioni possa essere corretta. Piuttosto, le riassumerò entrambe in una sola:

**Servendo i malati come se fossero padroni, il fratello serve il Signore.**

Questo è l'obiettivo dichiarato dell'Ordine: nessun altro documento è più chiaro delle parole di Cristo: "*Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me*"<sup>349</sup> debbano essere messe in pratica. L'ospedale deve essere una **comunità di santi**, in cui tutti contribuiscono alla santificazione di tutti. I malati sono chiamati a essere strumenti per la santificazione dei fratelli e<sup>350</sup>, quando seguono questa chiamata, diventano essi stessi santi. I fratelli glorificano il Signore attraverso il loro servizio ai malati, che è sempre

<sup>342</sup>«Io, Raimondo, servo dei poveri del nostro Signore Gesù Cristo...» Introduzione, JR, 2

<sup>343</sup>JR II, 2

<sup>344</sup>«i poveri santi» JR V, 1

<sup>345</sup>«Questi regolamenti... noi comandiamo nel nome di Dio Onnipotente, e della Beata Vergine Maria, e di San Giovanni, e dei santi poveri...» JR XV

<sup>346</sup>«Il malato deve essere nutrito come un padrone...» JR XVI, 3

«Perciò i frati siano zelanti nel servizio degli infermi, che sono i nostri padroni.» 1 HO XVIII, 1

<sup>347</sup>«Il suo padrone» JR II, 3

«Comando al beato, nostro padrone malato... di dargli due splendide tenute in perpetuo.» BV I,5

«... ai santi malati, nostro benedetto Signore...» BV I, 7

<sup>348</sup>Fonte dell'immagine: [https://www.hospitaliers-saint-jean.com/sceaux/index.php?page=sceau\\_saint\\_jean\\_jerusalem](https://www.hospitaliers-saint-jean.com/sceaux/index.php?page=sceau_saint_jean_jerusalem)

<sup>349</sup>Matteo 25:40; cfr. il contesto Matteo 25:31-46. Sulla posizione dei malati, vedi anche Waldstein-Wartenberg, *Brotherhoods*, pp. 14 ss.

<sup>350</sup>Vedi Giovanni 9:3

stato inteso come un servizio integrale di corpo, mente e anima. In questo modo i fratelli santificano i malati, il servizio stesso e se stessi. Anche la casa in cui avviene questa santificazione reciproca diventa santa<sup>351</sup>. Ora comprendiamo perché la parola "santo" sia usata così frequentemente nella Regola dell'Ordine.

---

## e. Ascetismo

Uno sguardo agli obiettivi e alle pratiche ascetiche dei fratelli ci offre una profonda comprensione della spiritualità dell'Ordine di San Giovanni <sup>352</sup>:

Al centro di tutto ci sono i **voti monastici**: tutti i fratelli fanno voto di castità, obbedienza e rinuncia ai beni personali <sup>353</sup>). Successivamente vengono specificati i requisiti dei singoli consigli evangelici:

1. **Castità**: Per mantenere il voto di castità, i fratelli devono evitare il contatto con le donne <sup>354</sup>). Dove ciò è inevitabile, sono tenuti a mantenere il loro senso del pudore <sup>355</sup>). Contrariamente alle usanze del tempo, è anche proibito loro di dormire nudi <sup>356</sup>). Se un fratello, nonostante tutte le precauzioni, cade in fornicazione, deve, se ha peccato segretamente, confessarsi in segreto e fare un'adeguata penitenza <sup>357</sup>). Tuttavia, se il peccato diventa di dominio pubblico, segue una severa punizione <sup>358</sup>).
2. **Obbedienza**: Qualunque cosa il Maestro richieda a un fratello <sup>359</sup>, egli deve eseguirla obbedientemente. Questa devozione è chiamata "santa obbedienza" perché serve come strumento essenziale per la santificazione <sup>360</sup>).
3. **Povertà**: per rispettare il voto di povertà è necessario indossare abiti semplici, tutt'altro che lussuosi <sup>361</sup>. Questo requisito è imposto dalla minaccia di punizioni severe, anche oltre la morte, qualora un confratello morisse in possesso di beni proibiti <sup>362</sup>. Se tali beni venivano scoperti

---

<sup>351</sup>"Ego Jobertus, sacrae domus.. magister" BV I, quindi solo nella versione latina.

<sup>352</sup>Cfr. Ballestrem, *Spiritualité*; e Ducaud-Bourget, François: *La spiritualité de l'Ordre de Malte*, 2a ed., Roma 1963 (traduzione inglese: *The Spiritual Heritage of the Sovrano Militare Ordine di Malta*, Città del Vaticano 1958).

<sup>353</sup>"Innanzitutto comando che tutti i frati che vengono a servire i poveri osservino, con l'aiuto di Dio, le cose che Dio ha promesso nella mano del sacerdote e sul libro (=Sacra Scrittura): queste sono la castità e l'obbedienza, questo è tutto ciò che è comandato loro dai loro superiori, e che vivano senza beni." JR I

<sup>354</sup>"Le donne, tuttavia, non dovrebbero lavarsi né la testa né i piedi, né rifare il letto." JR IV, 6

<sup>355</sup>"Dove ci sono le donne, dovrebbero mantenere la loro modestia." JR IV, 5

<sup>356</sup>"... né dovrebbero giacere nudi..." JR VIII

<sup>357</sup>"Se un fratello è caduto in impudicizia, faccia penitenza in segreto; se ha peccato in segreto, gli venga prescritta una penitenza adeguata." Gv 9, 1

<sup>358</sup>"...sarà spogliato...e sarà percosso...e sarà espulso da tutta la comunità dell'Ordine e dei fratelli." JR IX, 2 f.

<sup>359</sup>"L'obbedienza è tutto ciò che i loro governanti (=superiori) offrono loro." JR I, 2

<sup>360</sup>"mandans...sub virtute sancte obediencie firmiter et Districte". BV I, 9 -8citato solo nella versione latina).

<sup>361</sup>"...il loro abbigliamento dovrebbe essere modesto..." JR II, 2

"Inoltre, proibiamo ai fratelli di indossare panni di cotone color marrone ferro e marrone giallo e pellicce di animali selvatici." JR VIII, 1

<sup>362</sup>"Se accade che un fratello che fosse senza beni muoia con beni che non ha mostrato al suo superiore durante la sua vita, non si terranno servizi religiosi per lui, ma sarà sepolto come un condannato." JR VII, 1

durante la sua vita, il denaro gli veniva legato al collo; veniva fatto sfilare nudo attraverso l'ospedale e picchiato selvaggiamente <sup>363</sup>.

Un altro obbligo ascetico è **il digiuno**. Ai fratelli è consentito mangiare solo due volte al giorno; il mercoledì e il sabato, così come nel periodo dalla Settuagesima alla Pasqua, è proibito il consumo di carne . <sup>364</sup>

Inoltre, i fratelli sono chiamati alla massima **umiltà** <sup>365</sup> e tenuti a osservare **il silenzio** <sup>366</sup>, soprattutto a mensa e dopo Compieta.



#### f. La **venerazione dei santi**

Un altro elemento essenziale della spiritualità propria dell'Ordine è la venerazione dei santi, sebbene questo tema sia menzionato esplicitamente solo sporadicamente nelle fonti del primo periodo qui esaminate.

**Maria**, la Beata Madre di Dio<sup>367</sup> e **San Giovanni** sono menzionati insieme solo una volta nella Regola dell'Ordine. Il capitolo 15 afferma: "Tutto questo [...] comandiamo e ordiniamo nel nome di Dio Onnipotente e della Beata Maria e di San Giovanni e dei (santi) poveri". È interessante notare che solo la fonte tedesca aggiunge l'attributo "santo" ai poveri. Questa formula introduce di fatto Maria, Giovanni e i poveri come i santi patroni principali dell'Ordine.

Le radici di questa devozione possono essere rintracciate storicamente: la chiesa dell'ospedale fu costruita nelle immediate vicinanze della chiesa di Santa Maria Latina e ebbe origine da questo ambiente monastico. Da lì, evidentemente, la

<sup>363</sup>JR VIII, 2

<sup>364</sup>«Non mangeranno più di due volte al giorno, e ogni mercoledì e sabato dal tempo dell'Alleluia (=Settuagesima) fino a Pasqua non mangeranno carne. ...» JR VIII, 2

<sup>365</sup>«Non vi darò altro che acqua, pane e vesti del vostro diritto...» JR II, 1

<sup>366</sup>«A tavola ciascuno mangerà il suo pane in silenzio, e nei loro letti i fratelli staranno in silenzio». JR XI, 1,3

<sup>367</sup>Immagine: Particolare del dipinto "La Vergine con San Publio e San Giovanni Battista", di Mattia Preti (1613-1699), conservato nella Collegiata di San Paolo a Rabat, Malta.



devozione mariana continuò senza soluzione di continuità. Fonti successive attestano la crescente importanza di questo orientamento spirituale nel tempo: intorno al 1239, è documentato con certezza che i novizi dovevano fare voto al momento dell'ammissione:

*"Faccio voto e prometto a Dio, Dio onnipotente, alla Beata Vergine Maria e a San Giovanni Battista, di obbedire sempre al superiore che Dio e il nostro Ordine mi hanno dato, di vivere senza beni e di conservare la castità, così Dio mi aiuti".*<sup>368</sup>

Questa profonda devozione si riflette anche nei resoconti di Bosio, a cui fa riferimento Moroso. Questi resoconti sottolineano la particolare devozione dei Cavalieri alla Beata Vergine e l'erezione di numerosi santuari in suo onore.

Immagine: Nostra Signora del Fileremo<sup>369</sup>

<sup>368</sup> Citato da: Moroso, Nicola: La venerazione della Santa Vergine, patrona dell'Ordine di San Giovanni, a cura dei Cavalieri di Malta, Sigmaringen 1956, p. 3 (Traduzione tedesca di: *La dévotion des Chevaliers de Malte envers la Sainte Vierge, protectrice de l'Ordre de Saint-Jean de Jérusalem, sous l'invocation de Notre-Dame de Philorme*, Roma 1954).

<sup>369</sup> Vetrata nella chiesa del Beato Gerardo a Mandeni, Sudafrica.  
Fonte dell'immagine: fotografia dell'autore.



370

Tra questi c'è il Santuario  
della **Madonna di Liesse**

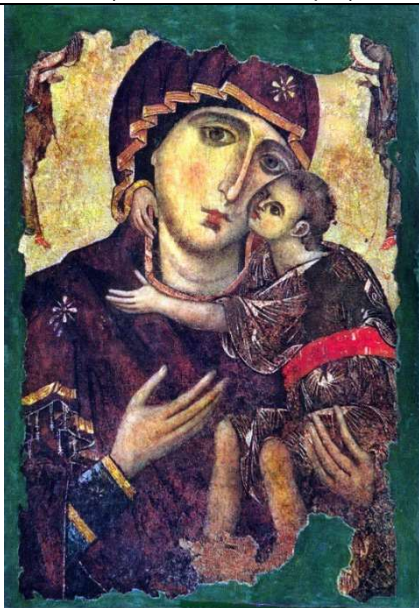
Particolarmente degna di nota è quella costruita da tre cavalieri francesi, miracolosamente salvati da Maria.<sup>371</sup>  
(Moroso. loc. cit.. p.4)



372

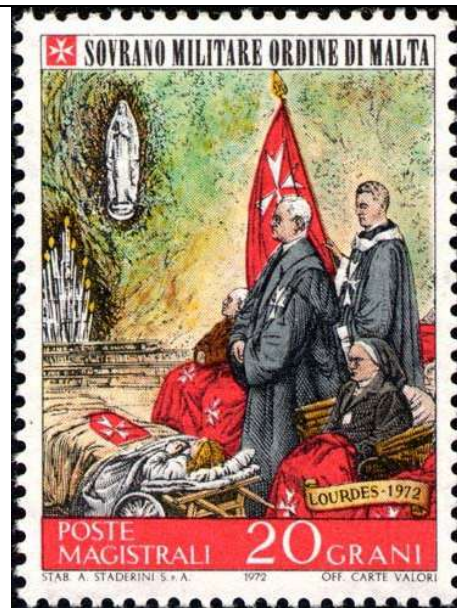
La venerazione dell'immagine  
della **Madonna del Fileremo**

ebbe un ruolo importante più tardi, durante il periodo dell'Ordine a Rodi, e continua ad avere tale ruolo ancora oggi.



373

La devozione  
alla **Madonna di Damasco**



374

e  
**la Madonna di Lourdes**  
sono altre devozioni mariane contemporanee dell'Ordine.

<sup>370</sup>Fonte dell'immagine: [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Basilique\\_Notre-Dame\\_de\\_Liesse\\_14082008\\_10.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Basilique_Notre-Dame_de_Liesse_14082008_10.jpg)

<sup>371</sup>Ivi, p. 4

<sup>372</sup>Fonte dell'immagine: [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Our\\_Lady\\_of\\_Philherme\\_icon.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Our_Lady_of_Philherme_icon.jpg)

<sup>373</sup>Fonte dell'immagine: fotografia dell'autore

<sup>374</sup>Francobollo dell'Ordine di Malta emesso il 8 maggio 1872. Fonte dell'immagine: <https://postemagistrali.orderofmalta.int/francobolli/emissione-17-decennale-elezione-sa-em-ma-il-principe-e-gran-maestro-fra-angelo-de-mojana/>

La venerazione di **San Giovanni** riveste un ruolo speciale nell'Ordine, soprattutto perché da lui prende il nome. Prima, tuttavia, è necessario fare una distinzione.

L'ospizio maschile e la sua cappella, costruiti come ampliamento del monastero di Santa Maria Latina, furono originariamente dedicati alla fine dell'XI secolo.

#### ◀ **San Giovanni**



Divenne patriarca di Alessandria d'Egitto.

Fu presto venerato in Oriente come uno dei più grandi benefattori, poiché si dedicò in particolar modo ai poveri e ai malati. Fondò ospedali e case per i poveri e fu il primo a chiamare i poveri e i malati suoi "*signori e padroni*".

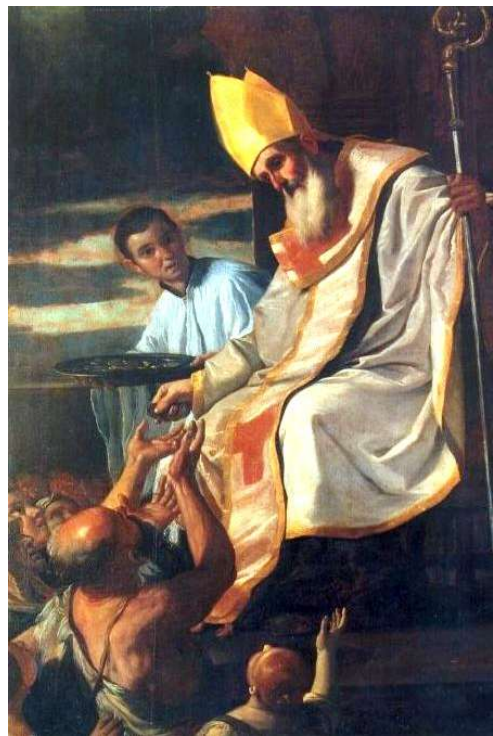
Morì tra il 616 e il 620<sup>377</sup>.

Immagine<sup>378</sup> ➔

**il Misericordioso**<sup>375</sup>, consacrato.

Gli storici che considerano l'Ospedale di San Giovanni di Gerusalemme come una continuazione dell'ospizio, lo chiamano anche il primo santo patrono dell'Ordine di San Giovanni<sup>376</sup>.

Era un nobile di Cipro, nato nel 550.

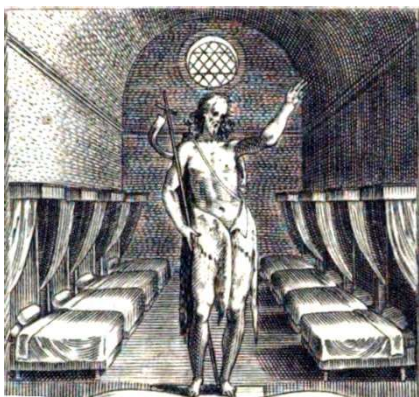


<sup>375</sup>L'immagine mostra un pannello del Polittico di San Giovanni il Misericordioso, dipinto intorno al 1475 da Jan Goraj per la chiesa di Santa Caterina a Cracovia. Il dipinto raffigura una scena della vita di San Giovanni il Misericordioso, patriarca di Alessandria nel VII secolo. Giovanni il Misericordioso era noto per la sua carità e il suo aiuto ai poveri e ai bisognosi. Fonte: [https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/b/bc/Polyptych\\_of\\_John\\_the\\_Merciful\\_01.jpg](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/b/bc/Polyptych_of_John_the_Merciful_01.jpg)

<sup>376</sup> Il primo di questi fu probabilmente Guilelmus Tyrensis: *Historia rerum in partibus transmarinis gestarum*, in Académie des Inscriptions et Belles-Lettres (a cura di), Recueil des historiens des croisades. Historiens occidentaux (RHC Occ.), vol. 1.1, Parigi 1844, lib. 1, cap. 10, pagine 30–31. Vedi anche Volborth, Carl Alexander von, Der vergessene, erste Schutzheilige des Ordens St. Johannis vom Spital zu Jerusalem, in Rundschreiben der Württembergisch-Badenschen Gemeinschaft des Johanniterordens 27 (1962), pp. 50–51.

<sup>377</sup>Una biografia leggendaria si trova in Jacopo da Varazze, *La leggenda aurea*, a cura di Alessandro e Luccetta Vitale Boverone, Einaudi, 2007.

<sup>378</sup> Immagine: Mattia Preti, San Giovanni Elemosiniere. Fonte dell'immagine: <https://mattia-preti.it/194-san-giovanni-elemosiniere/>



La maggior parte degli storici che negano la dipendenza dell'ospedale dall'ospizio amalfitano ritengono ← **Giovanni Battista** fin dall'inizio come santo patrono dell'Ordine<sup>379</sup>.

←Immagine<sup>380</sup>

Il primo documento che menziona Giovanni Battista è l'atto di donazione di Foupier Favard riguardante la terra di Diosvol. Il documento<sup>381</sup> risale al periodo compreso tra il 1106 e il 1110. Da questo momento in poi, cioè durante la vita del fondatore Gerardo, Giovanni Battista è considerato il santo patrono dell'Ordine.

Questo è anche quanto afferma la bolla "*Pie postulatio voluntatis*" di papa Pasquale II del 15 febbraio 1113<sup>382</sup>:

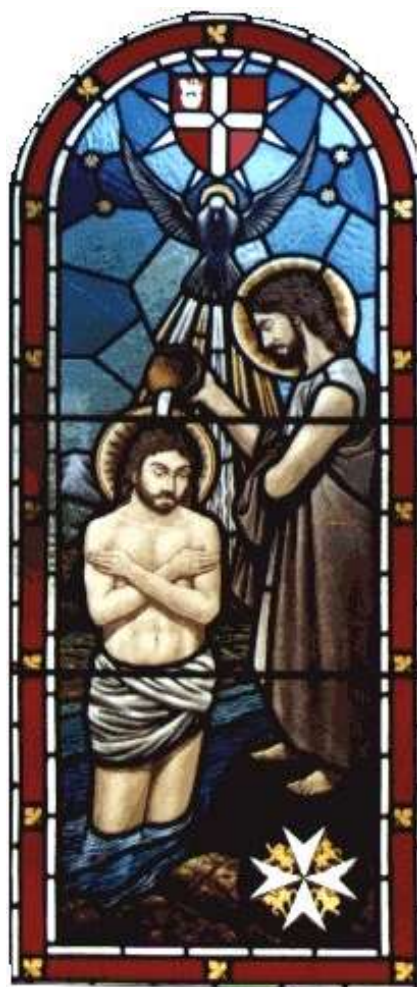
Giovanni Battista come santo patrono.

Egli fu venerato come precursore di Cristo e visse e predicò nel deserto, come i fratelli dell'Ordine di



San Giovanni, che si recarono in una strana regione deserta per servire Cristo.

←Immagine<sup>383</sup> Immagine<sup>384</sup> →



<sup>379</sup>De cultu S. Joannis Baptistae antiquitates christianae, Roma 1755, p. 273 ss. cerca di dimostrarlo in dettaglio; anche Hiestand, op. cit., pp. 43–47.

<sup>380</sup>San Giovanni nell'Ospedale dell'Ordine. Incisione su rame colorata dal regolamento del Gran Maestro Frà Hugues Loubenx de Verdala: *Statuta Hospitalis Hierusalem*, Roma 1588. Fonte dell'immagine:

<sup>381</sup>Vedi Delaville Le Roulx, Cartulaire, n. 10.

<sup>382</sup>Ivi, n. 30

<sup>383</sup>Vetrata di una struttura dell'Ordine di Sr. John in Sudafrica. Fonte dell'immagine: fotografia dell'autore.

<sup>384</sup>Vetrata nella chiesa del Beato Gerardo a Mandeni, Sudafrica. Fonte dell'immagine: fotografia dell'autore.



◀ San Giovanni (probabilmente come Vicario di Cristo) è simbolicamente raffigurato sulle monete dell'Ordine<sup>385</sup> dall'inizio del XVI secolo come un signore feudale<sup>386</sup>, che investe il Gran Maestro di standardi, e la sua testa (di Giovanni)



sul piatto dopo la sua decapitazione, ➔  
immagini<sup>387</sup>

↓ Immagine<sup>388</sup>



mentre il Gran Maestro e il Consiglio dell'Ordine si inginocchiano e pregano davanti alla tomba di Cristo sui sigilli più antichi dell'Ordine<sup>389</sup>.



Waldstein-Wartenberg menziona la venerazione di San Giovanni Battista come patrono dei solitari e dei battisteri in Francia, e Bedford riferisce che San Giovanni era venerato anche come patrono dei malati, intendendo gli epilettici<sup>390</sup>.

<sup>385</sup>In quanto soggetto di diritto internazionale, aveva, tra le altre cose, il diritto di coniare monete.

<sup>386</sup>Le presenti note e le informazioni contenute nella seguente nota a piè di pagina si basano, tra le altre cose, su una comunicazione personale di Waldstein-Wartenberg.

<sup>387</sup>Fonte dell'immagine per entrambe le monete: Prokopowski, aa O., p. 93.

<sup>388</sup>Fonte immagine: Prokopowski, op. cit., pag. 21

<sup>389</sup>Come conseguenza della pietà laica propagata nell'XI secolo, l'Ordine di San Giovanni si considerava un "vassallo di Cristo". L'ideale era servire non un signore secolare, ma solo Cristo. I doveri che ne derivavano includevano la protezione dei "sudditi" di Cristo, principalmente pellegrini, poveri e malati, che, nella spiritualità dell'Ordine, erano considerati "fratelli di Cristo" (e quindi veri "signori" dei cavalieri). Ciò comprendeva la scorta dei pellegrini sulle strade verso la "casa ancestrale di Cristo" (Gerusalemme), la protezione del Santo Sepolcro e la difesa del suo regno, inizialmente concepito in termini pratici come Regno di Gerusalemme e successivamente come Cristianità. Questo fondamento ideologico spiega la precoce trasformazione in ordine cavalleresco sotto il Maestro Raimondo del Puy. (Cfr. Waldstein-Wartenberg, *Rechtsgeschichte*, p. 19.)

<sup>390</sup>Bedford, William Kirkpatrick Riland / Holbeche, Richard, *L'Ordine dell'Ospedale di San Giovanni di Gerusalemme. Storia degli Ospitalieri inglesi di San Giovanni, ascesa e crescita*, Londra, King, 1902 (ristampa: New York, AMS Press 1978), p. 3.

## Approfondimento: santi e beati dell'Ordine nel periodo fino al 1187



391

*Il processo ufficiale di canonizzazione, così come lo conosciamo oggi, si è sviluppato nella Chiesa cattolica a partire dal **X secolo**.*

### **Le fasi più importanti in sintesi:**

- **prima canonizzazione papale:** la prima canonizzazione storicamente documentata da parte di un papa ebbe luogo il **31 gennaio 993**, allorquando Papa Giovanni XV canonizzò ufficialmente il vescovo **Ulrico di Augusta**;
- **monopolizzazione da parte del Papa:** in precedenza la venerazione dei santi sorgeva principalmente a livello locale, attraverso la pietà popolare o i vescovi. Dal **XII secolo** in poi (sotto Papa Alessandro III), fu stabilito che solo il Papa aveva il diritto di canonizzare;

**introduzione alla beatificazione:** la distinzione tra beatificazione e canonizzazione si è affermata più saldamente in seguito, in particolare nel **XVI secolo**: la beatificazione è considerata un passo preliminare alla canonizzazione e consente la venerazione regionale, mentre la canonizzazione impone la venerazione mondiale<sup>392</sup>.

Nel 1187 l'Ordine di San Giovanni aveva ricevuto due Beati e due Santi:



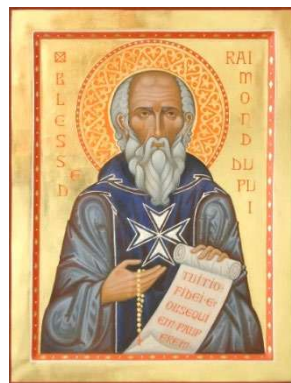
393

**Beato Gerardo**  
- 1113



395

**St. Gerlach**  
1100 - 1176



394

**Beato Raimondo**  
- 1160



396

**San Nicola**  
- 1187

La vita e l'opera del beato Gerardo sono già state descritte dettagliatamente in quest'opera. Lo stesso vale per il Beato Raimondo, venerato principalmente nella tradizione e nella liturgia dell'Ordine. Qui viene specificamente menzionato come segue:

- **secondo la regola dell'Ordine** è considerato colui che ha codificato la [regola del Beato Raimondo du Puy](#), che costituisce il fondamento della vita dell'Ordine;
- **circa le fonti storiche** anche i contemporanei e i primi cronisti (come lo storico René Aubert de Vertôt) riportarono che i cristiani d'Oriente lo veneravano come **Beato per le sue virtù, ancor prima della sua canonizzazione formale**, un titolo che fu "confermato" dalla posterità<sup>397</sup>. Vorrei quindi presentarvi i due santi dell'Ordine nel periodo della sua fondazione:

<sup>391</sup> Dettaglio di un'incisione nella Commenda melitense di Ehreshoven. Foto: Maresi Rehder

<sup>392</sup> Generato di Google AI il 12 gennaio 2026

<sup>393</sup> Fonte dell'immagine: fotografia dell'autore

<sup>394</sup> Fonte dell'immagine: <https://sacredmurals.com/gallery.html?gImage=1845>

<sup>395</sup> Fonte dell'immagine: [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:De\\_H.\\_Gerlacus.jpg?uselang=de](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:De_H._Gerlacus.jpg?uselang=de)

<sup>396</sup> Fonte dell'immagine: fotografia dell'autore

<sup>397</sup> Generato di Google AI il 12 gennaio 2026

Se il primo di questi, San Gerlach, sia diventato membro dell'Ordine di San Giovanni quando prestò servizio come penitente nell'Ospedale di Gerusalemme per sette anni a partire dal 1151, non è provato ma nemmeno da escludere.

### San Gerlach di Valkenburg / Houthem

Wikipedia ([https://de.wikipedia.org/wiki/Gerlach\\_von\\_Houthem](https://de.wikipedia.org/wiki/Gerlach_von_Houthem)) scrive: Gerlach **di Houthem** (nomi varianti: *Gerlachus*, *Gerlac*, *Gerlach di Valkenburg e altri*; \* intorno al 1100 a [Valkenburg aan de Geul](#), † tra il 1164 e il 1177 a Houthem vicino a Valkenburg aan de Geul) fu un [cavaliere](#) e in seguito [un eremita](#) del [Ducato di Limburgo](#). In seguito fu [canonizzato](#) ed è venerato in vari modi, in particolare nella zona di [Maastricht](#) e [Aquisgrana](#). La sua festa cattolica è il 5 gennaio.

#### Vita e lavoro

Gerlach era di nobile nascita e partecipò come cavaliere a varie battaglie e [tornei](#). Durante uno di questi ultimi fu informato che sua moglie era morta in patria. Gerlach fu profondamente rattristato per non essere stato presente durante i suoi ultimi giorni e si pentì della sua vita negligente. Si recò quindi in pellegrinaggio a Roma e chiese al Papa un'adeguata penitenza. Il Papa gli consigliò di compiere prima un pellegrinaggio di sette anni a [Gerusalemme](#) e di condurre una vita cristiana permanentemente ascetica. Gerlach donò quindi tutti i suoi possedimenti e i beni di lusso e intraprese il pellegrinaggio imposto a **Gerusalemme. Lì lavorò in un ospedale gestito dai [Cavalieri Ospitalieri](#)** e come semplice pastore nei campi.

Dev'essere stato intorno all'anno 1151 quando papa Eugenio III gli impose una penitenza di sette anni di servizio a Gerusalemme.



Immagine<sup>398</sup> ↑Giunto a Gerusalemme, si reca all'ospedale dove vengono curati i poveri e i malati.

**Fu l'ospedale dell'Ordine di San Giovanni, e forse il Beato Raimondo, ad accoglierlo.**

I frati volevano affidargli compiti facili, ma lui rifiutò. Desiderava un lavoro umile e duro e divenne piuttosto loquace dopo aver badato al bestiame dell'ospedale.

<sup>398</sup>Affresco nella chiesa di San Gerlach a Houthem. Fonte dell'immagine: fotografia dell'autore.

Wikipedia continua: "Successivamente Gerlach si stabilì come eremita nel piccolo villaggio di Houthem vicino a Valkenburg nella [valle del Göhl.](#)"



Der hl. Gerlach von Houthem.

399



400

Lì stabilì la sua dimora in un albero cavo..."



378F 401

... Diede cibo ai poveri . ...  
Gerlach morì il 5 gennaio  
e, a seconda dell'interpretazione della letteratura, tra il 1164 e il 1177."  
La sua festa si celebra il 5 gennaio.

<sup>399</sup>Fonte immagine: <https://www.santiebeati.it/immagini/Original/36350/36350C.JPG>

<sup>400</sup>Fonte immagine: <https://www.santiebeati.it/immagini/Original/36350/36350D.JPG>

<sup>401</sup>Fonte dell'immagine: fotografia dell'autore.

## **San Nicasio** <sup>402</sup>

### **Martiri dell'Ordine di Malta**

#### **Giorno della commemorazione: 1° luglio**

Nikasius, discendente della famiglia Kameti (in seguito nota come de Burgo) nacque in Sicilia nel 1135. Divenne Cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, combatté come uno dei difensori durante l'assedio di Hattin in Palestina e fu catturato e decapitato lì nel 1187 insieme a molti altri, tra cui presumibilmente suo fratello Ferrandino.

#### **Preghiera:**

**O Dio, che ogni anno ci delizi con la commemorazione del tuo martire, san Nicasio, fa' che, attraverso il suo esempio e la sua intercessione, tutti i membri del nostro Ordine crescano continuamente nella fede e ti rimangano fedeli con tutto il cuore.**

**Per mezzo del nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, un solo Dio, per tutti i secoli dei secoli.**

(da "Il Messale del Sovrano Militare Ordine di Malta", San Francisco, California 2016)



←Immagine <sup>403</sup>

<sup>402</sup>Affresco nella cappella del Gran Magistero dell'Ordine di Malta.

Fonte dell'immagine: fotografia dell'autore.

<sup>403</sup>Dipinto a olio di San Nicasio nel Gran Magistero dell'Ordine di Malta a Roma.

Fonte dell'immagine: fotografia dell'autore.

Di San Nicasio, cavaliere martire, si sa solo che visse poco dopo il Beato Gerardo. La sua immagine, dipinta in diverse chiese (nella Chiesa di San Domenico a Palermo, nella Chiesa di Santa Caterina dell'Olivella – presso l'altare della Madonna d'Itria – Santa Maria dei Miracoli a Palermo, e nella Chiesa di San Giovanni Decollato a La Valletta, Malta), dimostra che non si tratta di un mito, ma di un martire del nostro Ordine. Sotto l'immagine di San Nicasio, dipinta su una colonna di San Domenico a Palermo, si può leggere questa iscrizione, che testimonia una credenza popolare:

“San Nicasio, martire e paladino di nostro Signore Gesù Cristo, aveva molte ghiandole sul collo e nostro Signore Gesù Cristo comandò che le ghiandole non nuocessero a colui che porta il suo nome. Amen.”

Immagine <sup>404</sup> ➡

Il nostro cavaliere soffrì di scrofola a causa delle torture subite. Dal suo luogo celeste ci proteggerà dalla scrofola, a una semplice condizione: se le nostre ghiandole causano preoccupazione a noi o ai nostri figli, scriviamo con fiducia il nome di San Nicasio e indossiamolo su noi stessi o sugli abiti del paziente. Il santo martire sarà davvero in grado di guarire la malattia che conosceva.

E se la nostra curiosità ci spinge a conoscere meglio la sua vita, vi dirò, insieme a fra' Bosio, che dovrete fare in modo che “siamo degni di sapere ciò che ha fatto (...) in cielo”.

(Da: Ducaud-Bourget, Mons. François, *L'eredità spirituale del Sovrano Militare Ordine di Malta*, Vaticano, 1958)

(Da: Ducaud-Bourget, Mons. François, *L'eredità spirituale del Sovrano Militare Ordine di Malta*, Vaticano, 1958)

↑ Immagine: <sup>405</sup>



<sup>404</sup>San Nicasio Martire, olio su tela, 210 x 159 cm, di Mattia Preti, Oratorio della Decollazione, Concattedrale di San Giovanni, La Valletta/Malta. Questo dipinto è spesso erroneamente attribuito al Beato Adriano Fortesque.

<sup>405</sup>Dalla serie di francobolli di Natale 1976 dell'Ordine di Malta, Santi e Beati dell'Ordine, francobollo da 1 Scudo: San Nicasio. Fonte immagine: <https://postemagistrali.orderofmalta.int/francobolli/emissione-37-santo-natale-1976/>

## Vita e martirio di San Nicasio <sup>406</sup>

[Immagine](#)<sup>407</sup> ➔

San Nicasio nacque in Sicilia tra il 1130 e il 1140 da una famiglia saracena e normanna. Il suo antenato Hammud (poi Ruggero Camuto) si convertì al cristianesimo nel 1088 e ricevette terre e il cognome "Burgio". Roberto di Burgio, figlio di Ruggero, sposò una donna della famiglia degli Altavilla e i loro figli Ferrandino e Nicola si unirono all'Ordine di San Giovanni, giurando di difendere la Terra Santa e aiutare i bisognosi.



Nel 1185 i fratelli si recarono a Gerusalemme e prestarono servizio nell'ospedale locale. Durante la conquista di Saladino nel 1187 Nikasius, capitano di Ruggero Des Moulins, fu catturato e giustiziato nella battaglia di Hattin per essersi rifiutato di convertirsi all'Islam. Il suo martirio fu presto riconosciuto e divenne un venerato esempio di fede.

## Miracoli e venerazione

Da Caccamo si diffuse il culto di San Nicasio, promosso dalle famiglie Burgio e Cabrera. Divenne il patrono della città, con una confraternita e una chiesa a lui dedicate. Molti miracoli furono attribuiti alla sua intercessione.

[Immagine](#) <sup>408</sup> ➔

- Fine delle epidemie: a San Nicola viene attribuita la fine delle devastanti epidemie di peste a Caccamo nel 1575 e nel 1624.
- Guarigione dalle malattie: la gente lo pregava per ottenere sollievo da una malattia della gola nota come "struma" o "scrofolo", un gonfiore dei linfonodi nella parte superiore del collo. La sua reputazione di guaritore contribuì alla diffusione del suo culto in tutta la Sicilia.
- Protezione e Patronato: le sue reliquie erano venerate e furono istituite celebrazioni annuali per onorare la sua memoria e la traslazione delle sue reliquie. La chiesa a lui dedicata fu costruita per proteggere gli abitanti di Caccamo e i suoi miracoli consolidarono il suo status di più antico santo patrono della città.



<sup>406</sup>Riepilogo di [http://ilsiciliano.net/page35\\_st\\_nicasius.htm](http://ilsiciliano.net/page35_st_nicasius.htm) di MS Copilot:

<sup>407</sup> San Nikasius di Wolfgang Heimbach, scuola spagnola del XVII secolo. Fonte dell'immagine: [https://image.invaluable.com/housePhotos/Tajan/00/796800/H0965-L424665168\\_original.jpg](https://image.invaluable.com/housePhotos/Tajan/00/796800/H0965-L424665168_original.jpg)

<sup>408</sup> Icona (dettaglio) nella Commenda melitense di Ehreshoven/Germania



## Il culto di San Nikasius

### Origine e distribuzione

Il culto ebbe origine a Caccamo, in Sicilia, presumibilmente sotto l'influenza delle famiglie Burgio e Cabrera, che lo venerarono come un antenato e ne promossero il culto. La famiglia Cabrera ebbe un ruolo chiave nell'affermazione del santo come patrono di Caccamo, che portò alla costruzione di una chiesa a lui dedicata alla periferia della città.

[Immagine](#) <sup>410</sup>➔

### Sviluppo e pratica

- **Venerazione antica.** San Nicasio fu venerato come martire poco dopo la sua morte poiché era morto per la fede cristiana. Il suo culto fu rafforzato dalla fede nella sua intercessione e dai miracoli a lui attribuiti.
- **Reliquie e Confraternita.** Nel 1596 a Caccamo fu fondata una confraternita in suo nome e una reliquia del santo venne posta nella chiesa cittadina. Il riconoscimento ufficiale della confraternita da parte dell'Arcivescovo di Palermo ne rafforzò il culto.
- **Giornate commemorative e rituali.** Le celebrazioni annuali includono la sua memoria liturgica il 1° luglio nonché una festa locale l'ultima domenica di agosto e il lunedì successivo, in commemorazione della traslazione delle sue reliquie. Questi eventi coinvolgono l'intera comunità.



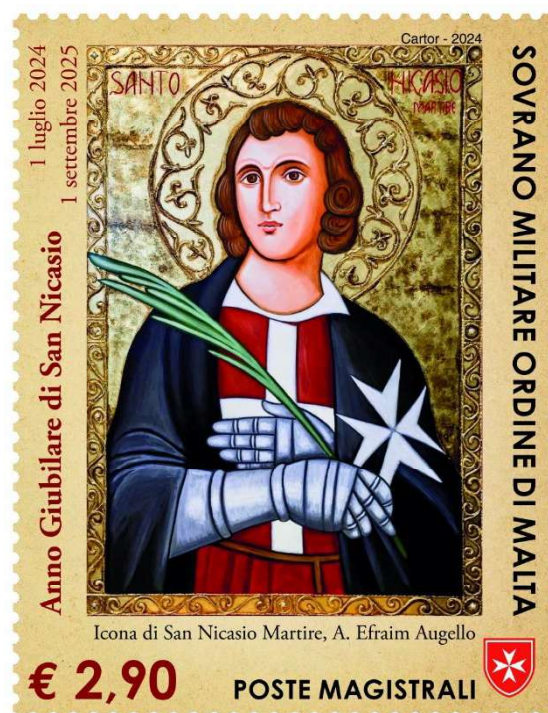
<sup>409</sup>Francobolli dell'Ordine di Malta: Natale 1988, Mattia Preti, Santa Rosalia incoronata dalla Vergine di Costantinopoli. Il dipinto di Mattia Preti è conservato nella *Chiesa di Sant'Agostino degli Scalzi* a Napoli. Il Cavaliere dell'Ordine sul francobollo di destra (particolare del dipinto) è San Nicola.

<sup>410</sup>San Nicasio, tela, Museo Wignacourt (Rabat), Malta

## Impatti culturali e sociali

- **Arte e iconografia.** Numerosi dipinti e immagini di San Nicasio adornavano le strade e le case di Caccamo, riflettendo la profondità della sua devozione. La sua immagine divenne un simbolo di protezione e fede per la popolazione.
- **Riconoscimento ufficiale.** Le autorità ecclesiastiche ne ufficializzarono il culto concedendo indulgenze ai visitatori della sua chiesa nei giorni della sua festa e nominandolo ufficialmente patrono della città. La natura duratura del suo culto è evidente nella continua celebrazione della festa e nella rinascita della sua confraternita in epoca moderna.

**Sintesi:** il culto di San Nicola è profondamente radicato nella storia e nell'identità di Caccamo, caratterizzato dalla venerazione delle sue reliquie, dall'attribuzione di miracoli (in particolare la protezione dalla peste e la guarigione), dall'istituzione di una confraternita e da feste religiose annuali. Il suo culto ha plasmato le pratiche religiose locali e ha contribuito alla coesione sociale e alla vita spirituale della comunità.



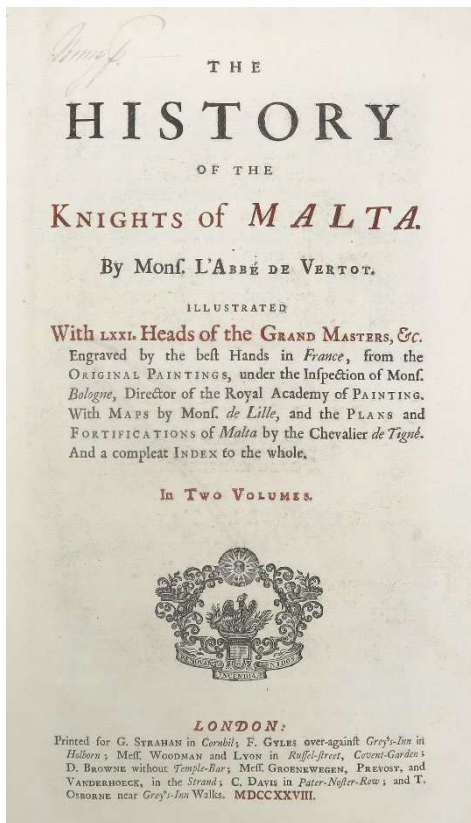
g. Le opere di carità.

**L'ospitalità** come compito centrale dell'Ordine

Immagine<sup>411</sup>➔

"L'ospitalità occupa il primo posto tra tutte le opere di pietà e di umanità. Su questo concordano tutti i popoli cristiani, perché comprende tutte le altre virtù. Deve essere praticata e rispettata da tutte le persone di buona volontà, soprattutto da coloro che portano l'onorevole nome di Cavaliere Ospitaliero. Pertanto, non dobbiamo dedicarci con più devozione a nessun altro compito se non a quello da cui l'Ordine trae il suo nome."<sup>412</sup>

Immagine<sup>413</sup>⬇



La storia dimostra che queste parole di **René Aubert de Vertot** non erano semplicemente una formula, ma furono messe in pratica nella vita reale.

L'ospitalità dell'Ordine di San Giovanni affonda le sue radici nella profonda spiritualità di cui si è parlato in precedenza: ne è l'espressione pratica. L'ospitalità è qui costantemente intesa come servizio ai poveri del Signore. Ciò si riflette nei titoli: i Gran Maestri sono conosciuti come "*Servi dei Poveri di Nostro Signore Gesù Cristo*"<sup>414</sup> o "*Servi dei Poveri e degli Infermi*"<sup>415</sup>, mentre i frati sono chiamati semplicemente "*Servi dei Poveri*"<sup>416</sup>.

Questo atteggiamento può sembrare paradossale a prima vista, poiché l'immagine cavalleresca di sé è raramente associata all'umiltà. Tuttavia l'ideale cavalleresco di lealtà trovò qui la sua sacra espressione: i Crociati consideravano Cristo il loro supremo signore. Poiché Cristo (Mt 25:37-40) si identifica con gli ultimi tra noi, il servizio agli affamati, ai malati o ai carcerati di-

venta un servizio diretto a Cristo stesso.

Prendersi cura dei poveri come di "padroni" è quindi la logica conseguenza della lealtà cavalleresca e della fede cristiana.

<sup>411</sup>Immagine: il Beato Gerardo in ospedale. In Bosio, Giacomo, Dell'Istoria della Sacra Religione et Illustrissima Militia di San Giovanni Gerosolimitano, Vol. 1, 3a ed., Venezia 1695, p. 56.

<sup>412</sup>Vertot, Storia, vol. 6, pag. 52 ss., citato da Wienand, op. cit., pag. 268.

<sup>413</sup>Fonte dell'immagine: [https://content.easyliveauction.com/auctions/imagenes\\_lots/B8FFCE8A0707C0E21D56530C9C2BEF96\\_the17/1100391144\\_PREVIEW.JPG](https://content.easyliveauction.com/auctions/imagenes_lots/B8FFCE8A0707C0E21D56530C9C2BEF96_the17/1100391144_PREVIEW.JPG)

<sup>414</sup>JR, Registro di ingresso, 2

<sup>415</sup>Protocollo di ingresso HO, 3

<sup>416</sup>JR II, 2

La lettura del manoscritto latino della regola monastica (JR II,2) parla ancora più chiaramente di:



**"Domini nostri pauperes quorum servos nos esse fatemur"**

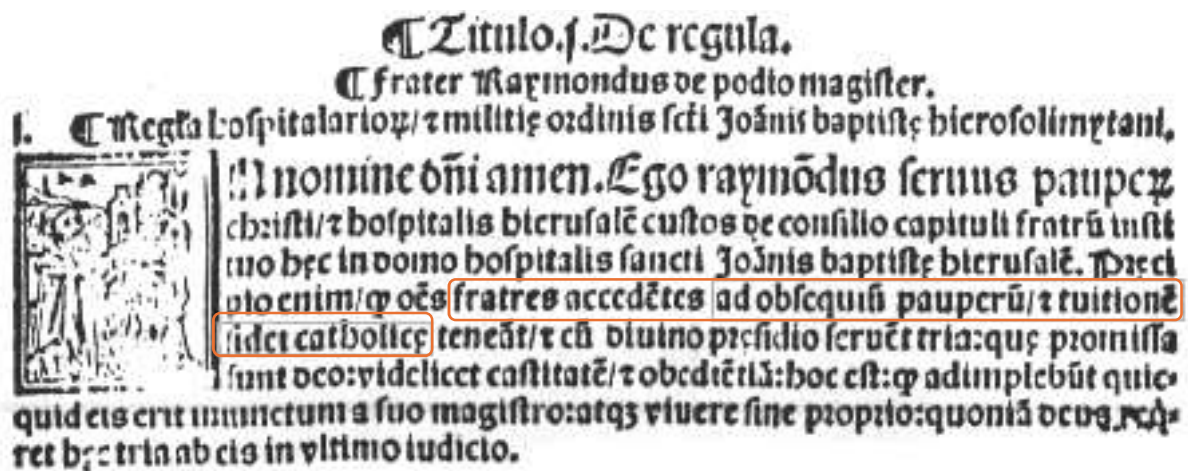
**I nostri Signori, i poveri**, di cui professiamo di essere servi...

La Regola dell'Ordine di San Giovanni chiama i membri dell'Ordine



**"fratres ad seruitium pauperum uenientes"**

= fratelli che vengono a servire i poveri.



Nelle versioni successive della norma, ciò viene esteso a un doppio mandato **"fratres accedentes ad obsequium pauperum et tuitionem fidei catholice"** (Fratelli che si avvicinano al servizio dei poveri e alla tutela della fede cattolica).

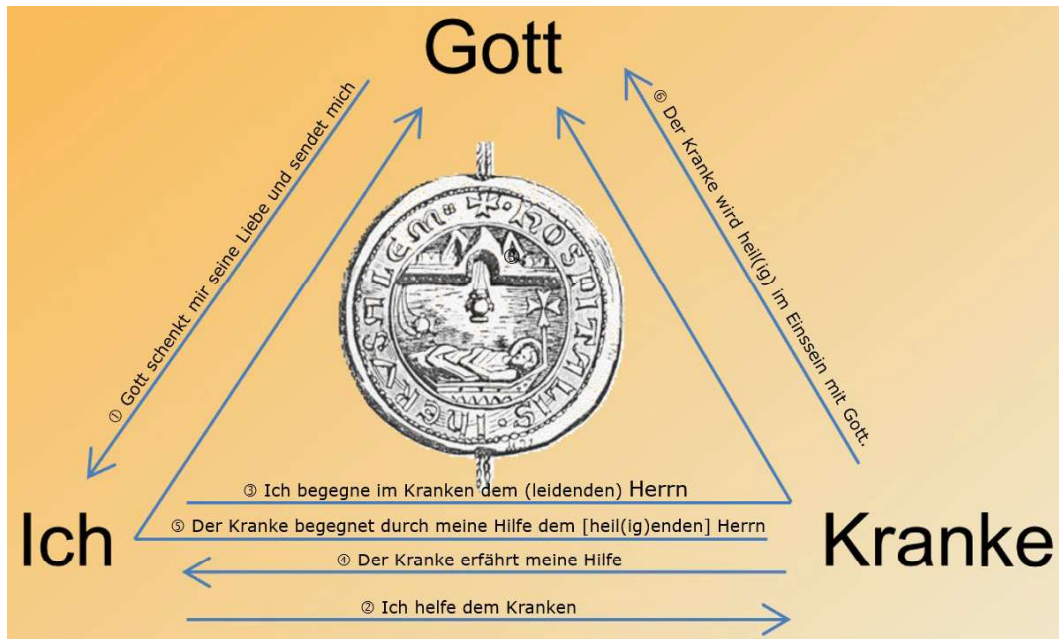
**Da qui il motto del nostro Ordine:**

**"tuitio fidei et obsequium pauperum".**

Una caratteristica distintiva dell'Ordine di San Giovanni (cfr. Capitolo 3 della Regola) è la natura olistica dell'assistenza: il servizio non si limita alla cura fisica, ma include la preoccupazione per il benessere spirituale sia di chi riceve assistenza sia di chi la fornisce. La dimensione pastorale e sacramentale – **le visite sacerdotali agli ammalati e la Santa Comunione** – non sono aggiunte facoltative, ma **componenti integranti dell'assistenza.**

Nell'Ordine di San Giovanni **la carità diventa così un atto di culto pienamente realizzato:** l' hospes (ospite) è Cristo stesso, che ci incontra nel malato.

## L'ospitalità come evento salvifico e la "communio sanctorum":



1. Dio mi dà il suo amore e mi manda
2. aiuto la persona malata
3. e incontro il Signore (sofferente) nella persona malata
4. la persona malata riceve il mio aiuto
5. e così incontra il Signore
6. e diventa santo nell'unità con Dio.

Questo trasforma...

- l'**ospedale** in **luogo di esperienza di guarigione**;
- la **comunità ospedaliera** diviene la "**comunità dei santi**";
- l'ospitalità diventa un evento sacramentale **di salvezza**.

### Unicità storica e il "Quarto Voto"

L'Ordine di San Giovanni fu la **prima comunità in Occidente** a fare dell'ospitalità la sua missione primaria. Mentre i valetudinaria romani servivano principalmente a sostenere la forza lavoro degli schiavi e gli xenodochia episcopali (dal V secolo in poi, 394 d.C.<sup>417</sup>) erano istituzioni assistenziali più generali, l'Ordine di San Giovanni si distinse per la sua attenzione principale alla cura dei poveri e dei malati su larga scala. Sebbene la regola originale non contenga ancora un voto esplicito di ospitalità, il diritto consuetudinario dell'Ordine di San Giovanni intorno al 1239 (Capitolo 121) codifica una cerimonia di ammissione unica. Oltre ai consigli evangelici (obbedienza, castità, povertà), viene aggiunta una quarta promessa distintiva: "(...) perché promettete **di essere servi e schiavi dei nostri signori che sono malati**".

<sup>417</sup>"L'ipotesi che il Concilio di Nicea (325) abbia ordinato tali istituzioni si basa su una confusione storica o su un'attribuzione successiva. ... Le disposizioni riguardanti l'amministrazione e la protezione degli xenodochia furono sancite nel diritto canonico dettagliato solo nel **Concilio di Calcedonia (451)** nei canoni 8 e 10." Google AI, 12 gennaio 2026.

## L'architettura della salvezza: spazio sacro e reparto ospedaliero



418



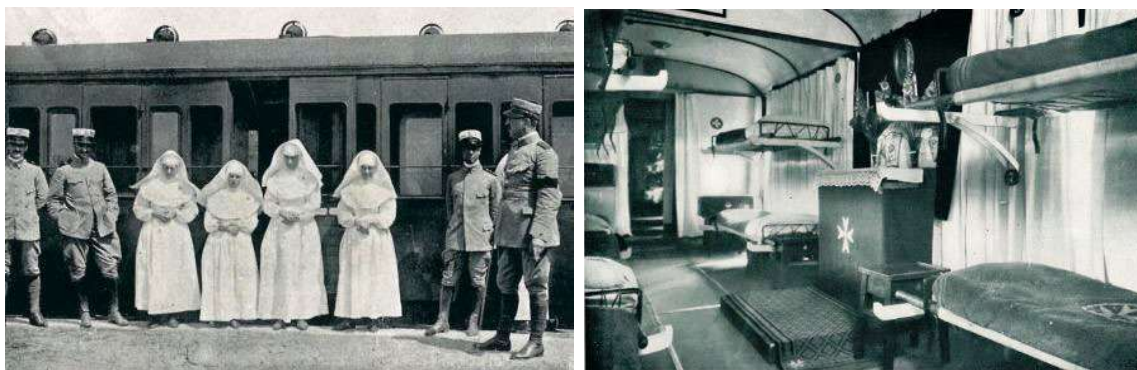
419

L'orientamento teologico modellò l'architettura: molti reparti ospedalieri dell'Ordine di San Giovanni avevano altari incorporati o erano progettati come chiese a due piani. Questa disposizione permetteva ai pazienti al piano superiore di vedere e ascoltare la liturgia presso l'altare sottostante, consentendo<sup>420</sup> loro di partecipare anche dai loro letti.

<sup>418</sup>Fonte dell'immagine: [https://www.loc.gov/resource/gdcwdl.wdl\\_09912/?sp=76&r=-0.803,-0.059,2.606,1.556,0](https://www.loc.gov/resource/gdcwdl.wdl_09912/?sp=76&r=-0.803,-0.059,2.606,1.556,0)

<sup>419</sup>Sacra infermeria Malta. Fonte immagine: <https://dynamic-media-cdn.tripadvisor.com/media/photo-o/21/2d/59/ba/caption.jpg?w=1000&h=-1&s=1>

<sup>420</sup>Vedi GRUNSKY, op. cit., passim



Un principio che si estendeva anche ai treni ospedale della prima guerra mondiale<sup>421</sup>



e altre istituzioni, come San Giacomo in Augusta a Roma (messa antica)<sup>422</sup>.



423

Santa Messa nella chiesa del Beato Gerardo a Mandeni/Sudafrica

<sup>421</sup>Interno di una carrozza di un treno ospedale con altare dell'Associazione Italiana nella Prima Guerra Mondiale (1914-18), da PROKOPOWSKI, *ibid.*, p. 229.

<sup>422</sup>Reparto con altare nell'Ospedale dell'Ordine di San Giacomo in Augusta, dove un tempo l'Ordine di Malta gestiva un reparto. Le immagini sono state scattate durante la visita di un Gran Maestro. L'ospedale è stato operativo fino al 2008 (da PROKOPOWSKI, *op. cit.*, p. 203).

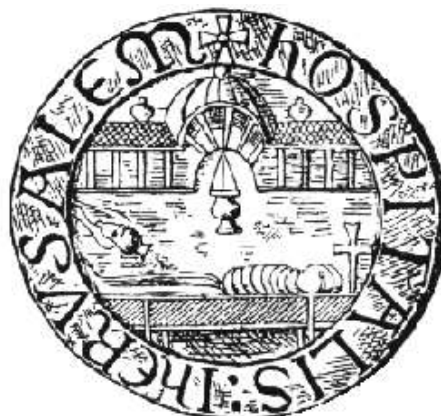
<sup>423</sup>Fonte dell'immagine: fotografia dell'autore.

La Regola dell'Ordine di San Giovanni dà costantemente priorità alla cura pastorale e sacramentale. Prima del ricovero la salvezza dell'anima viene assicurata attraverso i sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia. Solo allora il malato viene accolto come "quasi dominus" (come un signore) e fortificato quotidianamente (reficiantur).

Il sigillo più antico dell'Ordine risale all'epoca del Beato Raimondo du Puy

Immagine<sup>424</sup> →

e una bolla di piombo, usata dai Gran Maestri a Gerusalemme nel XII secolo, simboleggiano questa connessione:



← Immagine<sup>425</sup>



La bolla raffigura l'ospedale dell'Ordine a Gerusalemme, riconoscibile dall'iscrizione "HOSPITALIS HIERUSALEM" e dalla croce ottagonale. Al centro si trova una cupola da cui pende la lampada della Luce Eterna. La "Luce Eterna" testimonia la presenza ininterrotta di Cristo nel Santissimo Sa-

cramento. A sinistra si trova un turibolo, simbolo delle preghiere e della cura dei Cavalieri per i malati. Il malato disteso a letto rappresenta Cristo, con l'aureola e la corona di spine, a simboleggiare la sua divinità e la sua sofferenza.

Immagine<sup>426</sup> →

### L'Ospedale di Gerusalemme come sistema sociale integrale

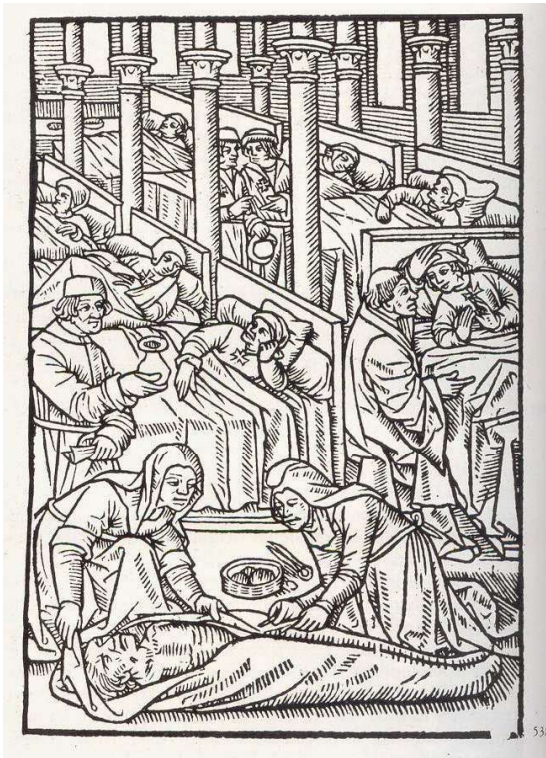
Gli statuti dimostrano che l'Ordine di San Giovanni gestiva un sistema di beneficenza altamente sofisticato fin dalle sue origini. L'Ospedale di Gerusalemme era molto più di un hospitium (casa di riposo): fungeva da centro di assistenza caritatevole completo, che comprendeva l'assistenza infantile, quella ai bisognosi e il sostegno ai detenuti. Sia per qualità che per quantità rappresentò la prima istituzione assistenziale regolare e professionale nella cristianità occidentale.



<sup>424</sup>Il sigillo più antico dell'ordine, da Sandoli, Sabino de, *Corpus Inscriptionum Crucisignatorum Terrae Sanctae (1099-1291)*. Testo, traduzione e annotazioni, Gerusalemme, Tipografia Francescana 1974 (SBF. Collectio Maior, Vol. 21), p. 94.

<sup>425</sup>Fonte dell'immagine: <https://bidkit.ams3.digitaloceanspaces.com/40/imgBig/18/919D.jpg>

<sup>426</sup>Francobollo dell'Ordine di Malta emesso il 27 aprile 1989. Fonte immagine e testo: <https://postemagistrali.orderofmalta.int/francobolli/emissione-135-bolla-plumbea-magistrale-del-xii-secolo/>



427

## Le dimensioni dell'ospedale di Gerusalemme

L'efficienza e la portata dei servizi forniti dall'Ordine di San Giovanni possono essere dimostrate in modo impressionante nella logistica dell'ospedale di Gerusalemme.

**Giovanni di Würzburg**, che visitò Gerusalemme nel 1135, lasciò nel 1170 una descrizione dettagliata<sup>428</sup> che documentava il carattere eccezionale di quest'istituzione:

*Di fronte alla Chiesa del Santo Sepolcro, sul lato opposto della strada che va verso sud, sorge una bellissima chiesa costruita in onore di Giovanni Battista. **Annesso ad essa c'è un ospedale dove, in varie stanze, è radunato un numero enorme di malati, uomini e donne. Vengono curati e guariti quotidiana-***

***mente con grande impegno.** Quando ero lì, ho appreso dal racconto degli stessi fratelli ministri che il numero totale di questi malati era di duemila, di cui a volte più di cinquanta vengono portati via morti nel corso di un giorno e di una notte, mentre ne arrivano costantemente molti nuovi. Che altro posso dire? Questa stessa casa fornisce cibo a tante persone fuori quanto dentro, oltre alla sconfinata carità che elargisce quotidianamente ai poveri che mendicano il pane di porta in porta e non vivono nella casa, cosicché la somma totale delle sue spese non può certamente essere calcolata nemmeno dagli amministratori e dai svrintendenti. Oltre a tutto questo denaro speso per i malati e gli altri poveri, questa casa mantiene anche, nelle sue varie stanze, molte persone che partecipano a ogni tipo di esercitazione militare per la difesa delle terre cristiane contro l'invasione dei Saraceni."*



<sup>427</sup>Xilografia da Octavien de Saint-Gelais, Le Vergier d'Honneur, Parigi, senza data [ca. 1500-1520].

Fonte dell'immagine: [https://blogger.googleusercontent.com/img/b/R29vZ2xU/AVvXsEhFn1Nn\\_jVa-JKvLdP8MOOy\\_sectHvBK6k2Xi1qe5mYQOmjZV7-Gq0\\_K13kl8lbswjF97dnRCCiaSY3esxK\\_09dyZ5ZKh2flitkSrAGcV32TqvSshGblpzLrm2oLWL2i58TSj0tEE-jzXlw/s1600/hospitalmedieval.jpg](https://blogger.googleusercontent.com/img/b/R29vZ2xU/AVvXsEhFn1Nn_jVa-JKvLdP8MOOy_sectHvBK6k2Xi1qe5mYQOmjZV7-Gq0_K13kl8lbswjF97dnRCCiaSY3esxK_09dyZ5ZKh2flitkSrAGcV32TqvSshGblpzLrm2oLWL2i58TSj0tEE-jzXlw/s1600/hospitalmedieval.jpg)

<sup>428</sup>Descriptio Terrae Sanctae" di Johannes von Würzburg (1165 circa), citata dall'edizione di Pez (Augusta 1721, cols. 483-546) [1.1]. La letteratura secondaria comprende la "Geschichte des ritterlichen Ordens St. Johannis" di Adolf von Winterfeld (Berlino 1859, pp. 56 ss.), la "Storia di Giovanni Bottarelli politica e militare" (Milano 1871, p. 22 s.) nonché il manoscritto inedito di Heinz Himmels "L'Ordine di Malta" [1.1].

## Infrastrutture e assistenza integrata

Questo resoconto illustra come l'ospedale dell'Ordine di San Giovanni fosse molto più di una semplice installazione medica. Era una grande istituzione multifunzionale che curava i malati come pazienti interni e ospitava sani e pellegrini come "ospedalieri". La capienza di 2.000 posti letto ne sottolinea l'unicità quantitativa nel XII secolo.

Una caratteristica fondamentale dell'Ordine di San Giovanni era la combinazione di servizio caritativo e protezione militare. La menzione di forze armate per proteggere terre e castelli dimostra la duplice struttura dell'Ordine, che si stava sviluppando fin dall'inizio: la protezione dei fedeli (*tuitio fidei*) costituiva in primo luogo il quadro necessario per consentire il servizio ai poveri (*obsequium pauperum*).

Pertanto l'Ospedale di Gerusalemme, nel contesto dell'Ordine di San Giovanni, rappresenta un modello globale di esistenza cristiana, che unisce la guarigione fisica, la sicurezza sociale e la protezione militare in un'unità teologicamente fondata.

Escursione creata da Google AI:

### **Differenziazioni funzionali: Fratres Armorum e Fratres infirmarii**

La professionalità dell'Ordine **di San Giovanni** si manifestò fin da subito in una chiara divisione interna dei compiti. Questa non era espressione di un giudizio di valore gerarchico quanto piuttosto la necessaria risposta strutturale alla duplice missione di *tuitio fidei* e *obsequium pauperum*.

#### **1. I Fratres infirmarii (fratelli infermieri)**

I *fratelli infermieri* costituivano il nucleo spirituale e operativo dell'ospedale. Il loro servizio era direttamente incentrato sull'identità peculiare dell'Ordine **di San Giovanni**: la cura diretta dei "*domini nostri pauperi*".

- **Profilo professionale:** erano responsabili del ricovero dei pazienti ricevuti, dell'assistenza infermieristica e dell'organizzazione di quella pastorale-sacramentale.
- **Identità:** incarnavano principalmente l'ideale del "servo e servitore" del malato. Il loro agire era caratterizzato dall'incontro quotidiano con Cristo nella persona sofferente.

#### **2. I Fratres Armorum (Fratelli d'armi)**

I *fratelli armorum* (in seguito spesso chiamati "fratelli cavalieri") rappresentavano la capacità militare dell'Ordine **di San Giovanni**; tuttavia il loro ruolo non dev'essere considerato separatamente dal sistema ospedaliero.

- **Descrizione del lavoro:** essi assicuravano le infrastrutture dell'Ordine di San Giovanni, proteggevano le vie di pellegrinaggio e difendevano i castelli di confine, che fungevano da base economica e strategica per il mantenimento dell'ospedale.
- **Identità:** il loro sforzo era un "servizio di protezione"; mentre gli *infirmarii* si prendevano cura di Cristo nei malati, gli *armorum* difendevano lo spazio in cui tale cura e questa esistenza cristiana erano possibili.

### **L'unità organizzativa**

Nonostante queste specializzazioni l' **Ordine di San Giovanni** rimase un'unità indivisibile. Le fonti dimostrano che le risorse militari (castelli, terre, forze armate) furono costantemente indirizzate verso l'obiettivo dell'ospitalità. L'*armorum* creò una sicurezza esterna in modo che i *fratres infirmarii* fossero in grado di realizzare l'atto salvifico dell'ospitalità. Solo grazie a questa professionalizzazione l'**Ordine di San Giovanni** poté sopravvivere per secoli come l'istituzione assistenziale più stabile dell'Occidente.

## Capacità e universalità del servizio

Ulteriori resoconti contemporanei confermano le notizie sull'eccezionale capacità dell'ospedale di Gerusalemme. Il **pellegrino Teodorico** (406 d.C.)<sup>429</sup>, che visitò l'istituzione intorno al 1172, documentò la presenza di 1.000 posti letto. **Roger de Moulins fornisce un esempio concreto delle sue capacità logistiche** nell'anno 1177: dopo la battaglia di Tell Diezer (Montgisard /Ramla), 750 soldati feriti furono ricoverati nell'ospedale, che a quel tempo ne ospitava già 900.



Una caratteristica distintiva fondamentale dell'Ordine di San Giovanni era l'universalità incondizionata della sua ammissione: non veniva fatta alcuna distinzione nel trattamento in base all'origine o affiliazione religiosa di coloro che cercavano aiuto. Quest'imparzialità praticata portò, già nell'XI secolo, a una forma di *accordo tra gentiluomini* tra l'ospedale e i suoi oppositori non cristiani.

Zwehl riconosce questo risultato pionieristico dell'Ordine di San Giovanni con le parole:

*"I Cavalieri Ospitalieri meritano l'onore di essere stati i primi ad assumersi l'incarico di accogliere e curare su larga scala i malati di ogni genere e provenienza"<sup>430</sup>.*

Oltre alla sua apertura sociale l'Ordine di San Giovanni stabilì anche nuovi standard qualitativi nelle infrastrutture. Insolito per il periodo medievale era il fatto che a ogni paziente fosse assegnato un letto personale<sup>431</sup>. Nel complesso, l'ospitalità dell'Ordine di San Giovanni segnò quindi un progresso sostanziale nella storia dell'assistenza infermieristica occidentale.

←Immagine<sup>432</sup>

<sup>429</sup>Testo a pagina 84

<sup>430</sup> Zwehl, *ibid.*, p. 15. L'affermazione della citazione è limitata al mondo occidentale; nell'Oriente cristiano lo xenodochio come istituzione specializzata per la cura dei poveri e dei malati era stato istituito molto prima.

<sup>431</sup>Camp, Maxime du, *La Charité privée à Paris*, Parigi, Hachette 1886, p. 75 ss., riporta l'occupazione dell'Hôtel-Dieu a Parigi nel 1785, quando 1.219 letti erano occupati da un totale di 3.148 pazienti.

<sup>432</sup>"Pax Hospitibus": particolare di un'incisione su rame da Verdal, Hugues Loubenx de (ed.), *Statuta Ospedale Gerusalemme*. Roma, [Tito & Paolo Diani], 1588.

## Riconoscimento universale da parte dei poteri laici e religiosi

La posizione preminente dell'Ordine di San Giovanni è sottolineata dal riconoscimento da parte delle più alte autorità dell'epoca.



433

Federico Barbarossa e Riccardo Cuor di Leone

L'imperatore **Federico I Barbarossa** lodò i risultati come "opere di misericordia inestimabili"<sup>434</sup>.

Allo stesso modo, **Riccardo Cuor di Leone** elogiò il "santo ospedale di Gerusalemme" come "grande nelle opere di pietà"<sup>435</sup>.

Questo apprezzamento laico corrispondeva al riconoscimento papale della speciale struttura dell'Ordine.

Nella sua bolla "Quanto maior" del 9 marzo 1160 **Papa Alessandro III** si riferì esplicitamente ai fratelli dell'Ordine di San Giovanni come "strenui combattenti di Cristo"<sup>436</sup>. Questo titolo legittimava l'unità del servizio caritativo e della protezione cavalleresca caratteristica dell'Ordine di San Giovanni.

---

Fonte dell'immagine: [https://www.loc.gov/resource/gdcwdl.wdl\\_09912/?sp=86&r=-0.586,0.171,2.172,1.297,0](https://www.loc.gov/resource/gdcwdl.wdl_09912/?sp=86&r=-0.586,0.171,2.172,1.297,0)

<sup>433</sup>Fonte dell'immagine: [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Foltz\\_-\\_%27Kaiser\\_Friedrich\\_Barbarossa\\_und\\_Herzog\\_Heinrich\\_der\\_L%C3%B6we\\_in\\_Chiavenna.jpg?uselang=de](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Foltz_-_%27Kaiser_Friedrich_Barbarossa_und_Herzog_Heinrich_der_L%C3%B6we_in_Chiavenna.jpg?uselang=de)

<sup>434</sup>Federico I, documento del 13 giugno 1153 (Worms), in MGH Dipl. Fed. I, 1 (1152–1158), a cura di Heinrich Appelt, Hannover 1975, n. 55, pp. 95–97. Nel documento l'imperatore dichiara gli "inestimabilia caritatis opera" (opere di carità di inestimabile valore) che l'Ordine realizza presso l'Ospedale di Gerusalemme.

<sup>435</sup> Riccardo I, Privilegio per l'Ospedale di San Giovanni a Gerusalemme, Westminster, 16 novembre 1189, in Landon, Lionel, The Itinerary of King Richard I, with some additional documents (Pipe Roll Society, Vol. 51), London 1935, No. 153. Il testo sottolinea il "sacrosanctum Ospedali Hierosolymitanum in operibus pietas magnificentissimum".

<sup>436</sup>Alessandro III, Bulle *Quanto maior*, Anagni, 9 marzo 1160, in Delaville Le Roulx, Joseph (a cura di), Cartulaire général de l'Ordre des Hospitaliers de S. Jean de Jérusalem (1100–1310), vol. 1, Parigi 1894, n. 291, pp. 210–211 (JL 10639). In esso i membri dell'Ordine vengono chiamati "invicti Christi athletae" (combattenti imbattuti di Cristo) e "strenui Christi pugnatore" (strenui combattenti di Cristo).

## Barlumi di speranza nella storia dell'Ordine: scoperte nuove fonti

Due importanti scoperte hanno fatto avanzare in modo decisivo la ricerca sulle attività pratiche dell'Ordine di San Giovanni nella Gerusalemme medievale.

1. Nel 1988 Berthold Waldstein-Wartenberg scoprì nel libro **"Die Vasallen Christi"** un'affascinante testimonianza oculare del "Johanniterregel" di Monaco (CLM 4820, fogli 132v – 139v).
2. Questa fonte è stata integrata nel 2010 da Katja Klement, che ha scoperto un'ordinanza ospedaliera precedentemente sconosciuta nel Codex Vaticanus Lat. (n. 4652, fogli 89r–104r). Questa fonte, attribuita a Roger de Moulins, illustra in modo impressionante l'autoconcezione dei cavalieri come **"schiere di Dio"**.

### "I vassalli di Cristo" <sup>437</sup>

#### Approfondimenti sull'assistenza infermieristica dell'Ordine di San Giovanni

#### La scoperta del "resoconto del testimone oculare"

Un contributo significativo allo studio della storia antica dell'Ordine di San Giovanni fu dato dal conte Berthold von Waldstein-Wartenberg nel 1988 con la sua opera "I vassalli di Cristo". La sua ricerca si basava su una scoperta nella **Biblioteca di Stato Bavarese di Monaco** (CML 4620 f. 132v–139v) del racconto di un monaco tedesco sconosciuto. Waldstein-Wartenberg suggerisce che l'autore fosse Giovanni di Würzburg o il pellegrino Teodorico.

L'autore afferma di essere stato all'interno delle mura di Gerusalemme ancor prima della sua conquista da parte dei Crociati e di essere stato egli stesso ricoverato in ospedale come paziente. La devozione caritatevole che vi sperimentò contrastava così nettamente con la vita secolare della città che si sentì ispirato a scrivere un trattato sulla carità. Questo trattato contiene una descrizione



<sup>437</sup>Francobollo dell'Ordine di Malta emesso il 8 marzo 1972.

Fonte dell'immagine: <https://postemagistrali.orderofmalta.int/francobolli/emissione-17-decennale-elezione-sa-em-ma-il-principe-e-gran-maestro-fra-angelo-de-mojana/>

dettagliata dell'assistenza infermieristica fornita dall'Ordine di San Giovanni. Poiché l'autore non voleva distrarre medici e infermieri dal loro lavoro ponendo loro domande, si limitò alla pura osservazione. Questo fatto rende il documento particolarmente prezioso oggi, poiché riflette la vita quotidiana senza fronzoli, anche se l'autore aveva chiaramente difficoltà a distinguere tra cavalieri e fratelli al servizio o a rappresentare le corrette gerarchie dell'Ordine.

### **L'ospedale come "Palazzo dei Malati"**

L'ospedale seguiva il principio radicale dell'universalità: accoglieva pazienti di ogni nazione, classe sociale e confessione. Ogni paziente, indipendentemente dal sesso o dalla fede, era considerato "Signore" e rappresentante di Cristo. Di conseguenza, l'ospedale era noto come "Palazzo dei Malati": apparteneva simbolicamente ai pazienti, non all'Ordine.

Per garantire la migliore assistenza possibile l'Ordine probabilmente impiegava non solo specialisti europei ma anche medici provenienti dall'Oriente. Ciò aumentò significativamente la fiducia della popolazione locale nell'istituzione.

### **415 Mobilità e medicina di campo**

Immagine<sup>438</sup> ➔

L'assistenza dell'Ordine iniziava anche fuori dalle mura dell'ospedale. I malati, impossibilitati a percorrere il viaggio da soli, venivano prelevati dai frati. Storicamente degna di nota è l'esistenza di un servizio medico mobile



che accompagnava i Crociati nelle loro campagne. Il personale comprendeva chirurghi a tempo pieno che erigevano tende e padiglioni sui campi di battaglia per fornire le prime cure mediche. I frati fornivano persino le proprie cavalcature e animali da soma per il trasporto dei feriti, a simboleggiare che i loro beni erano in definitiva solo un prestito da parte dei loro "padroni", i malati.

### **Ammissione e assistenza infermieristica**

All'arrivo in ospedale ogni paziente veniva accolto dal custode con il rispetto solitamente riservato alla famiglia reale. Il processo di ammissione iniziava spiritualmente: prima delle cure mediche si procedeva alla confessione e alla ricezione della Santa Comunione, definita "medicina celeste", una pratica che l'Ordine aveva adottato dalla scuola medica di Salerno.

---

<sup>438</sup>Fonte dell'immagine: Sacra infermeria, Valletta/Malta. Fotografia dell'autore.



←Immagine<sup>439</sup>

L'ospedale era suddiviso in undici reparti, ciascuno specializzato in una specifica patologia. Ogni reparto comprendeva tra i 90 e i 180 posti letto ed era gestito da una squadra di dodici infermieri sotto la direzione di un caposala. Il reparto femminile, principalmente un reparto maternità,

era situato in un edificio separato, presumibilmente nell'ala ovest, vicino al monastero di Santa Maria Latina Maggiore.

### **Comfort e nutrizione come rimedi**

Le corsie dell'ospedale erano arredate lussuosamente secondo gli standard medievali. I letti erano ampi, con lenzuola di lino, cuscini di piume e copriletti per evitare qualsiasi disagio ai pazienti. Quando si alzavano dal letto, ai pazienti venivano forniti cappotti, pellicce e scarpe per evitare che si congelassero o si sporcassero sui freschi pavimenti di marmo.



←Immagine<sup>440</sup>

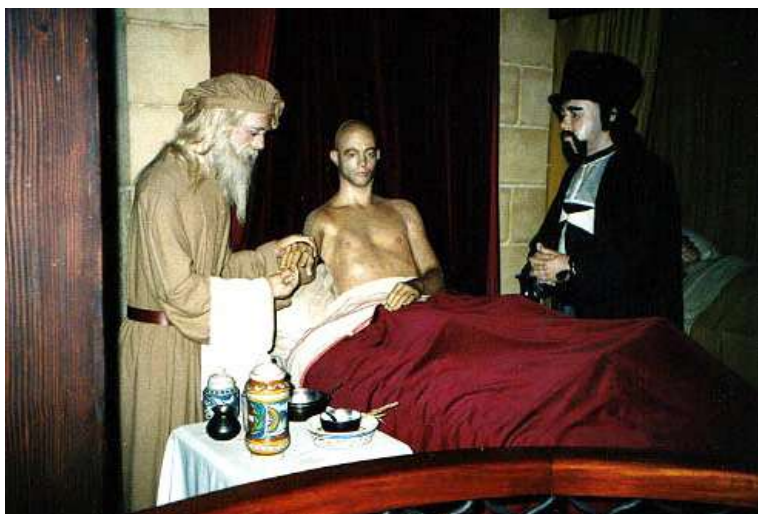
L'alimentazione era una componente centrale della terapia. Mentre i pasti base (carne il martedì e il giovedì, pane piatto gli altri giorni) venivano preparati nella cucina del monastero, esisteva un sofisticato sistema d'integrazione alimentare. In caso di scarso appetito o per fornire sostentamento, venivano ac-

quistate prelibatezze come pernici, piccioni, agnello, pesce o frutta fresca (melograni, pere, fichi). La tesoreria dell'Ordine forniva a ogni reparto un budget settimanale a tale scopo. È interessante notare che i membri dell'Ordine mangiavano solo dopo i pazienti e ricevevano esattamente lo stesso cibo per garantire la qualità dei pasti.

<sup>439</sup>Fonte dell'immagine: Sacra infermeria, Valletta/Malta. Fotografia dell'autore.

<sup>440</sup>Fonte dell'immagine: Sacra infermeria, Valletta/Malta. Fotografia dell'autore.

## Pratica medica e igiene



←Immagine<sup>441</sup>

L'igiene era di fondamentale importanza. Oltre alla normale cura personale (taglio dei capelli, spuntatura della barba, lavaggio dei piedi con pietra pomice), i reparti venivano ritualmente aspersi con acqua e fumigati con il legno dell'albero della vita orientale durante i pasti. Questo non serviva solo come cerimonia ma anche

come disinfettante e repellente per gli insetti.

L'assistenza medica era fornita da specialisti eruditi. Poiché le conoscenze mediche europee erano limitate, l'Ordine reclutava specificamente medici ebrei, arabi, armeni e siriani. I giri di visita si svolgevano al mattino e alla sera, con i medici accompagnati da inservienti che registravano le prescrizioni e preparavano campioni per l'analisi delle urine, secondo le conoscenze dell'epoca.

### Patologie umorali e interventi chirurgici

Oltre ai medici l'ospedale impiegava anche barbieri per interventi chirurgici come il salasso. Questi trattamenti si basavano sull'antica patologia umorale (teoria dei quattro umori). Si credeva che le malattie derivassero da uno squilibrio tra sangue, flemma, bile gialla e bile nera. Un eccesso di questi umori influiva non solo sulla salute ma anche sul temperamento (sanguigno, flemmatico, collerico, malinconico). Il salasso era considerato un mezzo necessario per ripristinare artificialmente questo equilibrio.

### La ronda notturna: devozione e controllo

Una caratteristica distintiva dell'assistenza fornita dall'Ordine di San Giovanni era la fornitura continua di servizi dopo il tramonto. Due fratelli si alternavano nel turno di notte in ogni reparto. Per proteggere i pazienti da ansie, illusioni e dubbi notturni, il reparto rimaneva illuminato da numerose lampade.

Il turno di notte era caratterizzato da un ciclo rituale di cure: i fratelli camminavano lungo le file, offrendo bevande al grido di "Vino di Dio!" e "Acqua di Dio!". Successivamente i pazienti venivano purificati con acqua calda, cosa che, secondo i resoconti dei testimoni oculari, veniva sempre fatta con dolce persuasione e senza coercizione. Durante il riposo notturno i fratelli vigilavano costantemente affinché i malati rimanessero ben coperti e comodamente sistemati. In caso di emergenza era loro responsabilità chiamare il sacerdote per l'Unzione degli Infermi e il Viatico, o accompagnare il defunto fuori dal reparto con dignità.

---

<sup>441</sup>Fonte dell'immagine: <http://www.brandenburg1260.de/johanniter7.jpg>

## La preghiera come rimedio spirituale



←Immagine<sup>442</sup>

Sebbene il redattore del resoconto non lo menzioni esplicitamente, la preghiera comunitaria era parte integrante della vita quotidiana. I malati erano attivamente coinvolti in preghiere d'intercessione. Ve-

niva chiesto loro di pregare per la pace, i frutti della terra, la gerarchia ecclesiastica, la Terra Santa nonché per i benefattori e i prigionieri di guerra. Questa pratica derivava dalla credenza medievale che i malati, attraverso la loro sofferenza, fossero particolarmente vicini a Cristo e che le loro preghiere possedessero quindi un potere maggiore.

Per garantire la qualità delle cure notturne si svolgeva una solenne processione a lume di candela di tutto il personale di servizio. Durante questa processione si controllava che il personale svolgesse correttamente i propri compiti. Un sorvegliante eletto pattugliava inoltre il luogo per tutta la notte per correggere immediatamente qualsiasi negligenza. Le violazioni della disciplina monastica o i maltrattamenti dei pazienti venivano puniti severamente, con pene che andavano dalla fustigazione pubblica a 40 giorni di reclusione a pane e acqua, fino all'immediata espulsione dal servizio.

### Ospedale delle donne: ostetricia e assistenza

L'ospedale femminile si trovava in un edificio separato, al quale il giornalista aveva presumibilmente accesso limitato. Le infermiere che vi lavoravano erano chiamate "Madri di San Giovanni", probabilmente suore della tradizione del Convento della Maddalena.

418F <sup>443</sup>Il reparto era specializzato in ostetricia: le partorienti ricevevano bagni caldi e cure igieniche complete, e a ogni neonato veniva assegnata una culla accanto al letto della madre. Tuttavia se una madre era troppo malata o non era in grado di prendersi cura del proprio figlio a causa dell'estrema povertà, interveniva la rete di sicurezza sociale dell'Ordine, e il neonato veniva affidato a una balia.

<sup>442</sup>Fonte dell'immagine: <http://www.brandenburg1260.de/johanniter3.jpg>

<sup>443</sup>Fonte dell'immagine: fotografia dell'autore

## Responsabilità sociale per i trovatelli

L'assistenza non terminava con la dimissione. Se le madri non erano in grado di crescere i propri figli a causa delle precarie condizioni di vita, il direttore dell'ospedale provvedeva al loro inserimento in famiglie affidatarie. Il rapporto parla di un'entità considerevole: fino a mille bambini ricevevano sostegno finanziario dall'Ordine, con costi annuali per bambino pari a circa dodici talenti<sup>444</sup>. Ciò sottolinea che l'ospedale di Gerusalemme non era solo un'istituzione medica, ma anche un importante centro di assistenza sociale medievale.



Immagine<sup>445</sup> ↑

<sup>444</sup>"12 talenti equivalgono al valore attuale di 267.240 euro", che l'autore considera sproporzionatamente alto. Generato da Google AI il 12 gennaio 2026

<sup>445</sup>Rappresentazione dell'assistenza infermieristica fornita dall'Ordine di San Giovanni presso il Museo Storico della Torre di Davide a Gerusalemme. Fonte dell'immagine: fotografia dell'autore.

### “L’Ostia di Dio” (Vat. Lat. 4852)

Il testo scoperto da Katja Klement nel manoscritto vaticano Vat. Lat. 4852, probabilmente tra il 1181 e il 1183 da

**Roger de Moulins** che scrisse **i regolamenti ospedalieri**

#### **Del vitto degli infermi e dei medici e dell'Ordine che era consuetudine nel Palazzo degli Infermi a Gerusalemme.**

Il Maestro dell'Ospedale e il Capitolo Generale decretarono che ogni giorno ogni malato dovesse avere mezza pagnotta di pane morbido e una quantità sufficiente di pane della casa, e lo stesso vino del convento.



←Immagine<sup>446</sup>

I medici dovrebbero esaminare le caratteristiche dei malati e le malattie che hanno. E dovrebbero esaminare l'urina e dare loro sciroppo ed elettuari<sup>447</sup> e le altre cose di cui i malati hanno bisogno, e dovrebbero proibire cose dannose e somministrare quelle benefiche. E quanto più malati e deboli li trovano, tanto più dovrebbero sforzarsi di guarirli.

La dieta dei malati sarà la seguente. Da Pasqua fino alla festa di San Michele riceveranno carne di polli e altri volatili, e carne di capre e agnelli di età inferiore a un anno, e carne di montone di un anno e più. Saranno curati secondo le prescrizioni del medico.<sup>448</sup> Dalla festa di San Michele fino alla Quaresima riceveranno pollo e le stesse quantità di prima, e carne di maiali maschi di un anno, secondo quanto stabilito dal medico. I malati non mangeranno carne di quadrupedi femmine in nessun periodo dell'anno, e i fratelli che si prendono cura dei malati non la somministreranno loro. Durante la Quaresima ai malati verrà dato pesce fresco tre volte a settimana, se possono tollerarlo data la loro malattia, ma ciò sarà fatto su consiglio del medico. Zuppa di verdure e altri piatti cucinati a base di verdure e farina d'orzo (perla) e altri alimenti adatti ai malati saranno loro dati secondo le istruzioni del medico. E, opportunamente preparati, saranno serviti loro nei giorni stabiliti. Proibiamo che ai malati vengano dati anguille, formaggio, lenticchie, fagioli, cavoli e altri cibi che non fanno bene alla salute.

<sup>446</sup>Fonte dell'immagine: <http://www.brandenburg1260.de/johanniter4.jpg>

<sup>447</sup>Generato da Google AI il 12.1.2026: “**Gli elettuari** (latino *Electuaria*, singolare: *Electuarium*) sono una forma di dosaggio farmaceutica tradizionale.

<sup>448</sup>Generato da Google AI il 12 gennaio 2026: “Il termine **fisicien** (o *fisicien*) deriva dal francese antico ed è il termine storico per indicare un **medico** o **uno scienziato naturale**. **Etimologia:** la parola deriva dal latino *physica* (scienza naturale), che a sua volta risale al greco *physis* (natura). In inglese, questo termine si è evoluto nel moderno *medico*, per indicare un professionista medico.”

## A proposito dei frutti destinati ai malati

Un terzo dei frutti degli alberi, come melograni e altre mele, pere, prugne, fichi e uva, sarà dato loro, come i maestri che ci hanno preceduto hanno stabilito e designato nel capitolo dell'ospedale di Gerusalemme per il sostegno e il beneficio dei poveri.

## Le disposizioni riguardanti i fratelli e i serventi<sup>449</sup> nei corridoi

In ogni fila di malati ci saranno ora e in futuro dodici serventi che prepareranno i letti dei malati, li terranno puliti e accompagneranno gli ospiti alle latrine, guidandoli e sostenendoli. Per il tempo di Pasqua e la festa dell'Esaltazione della Santa Croce saranno assegnati altri serventi sotto la direzione dell'Ospedaliere. Tra le file ci saranno i fratelli che veglieranno di notte, in particolare due fratelli che dovranno vegliare ogni notte affinché nulla di male accada ai nostri signori malati.

## Delle 7.500 monete d'oro bizantine per i malati

Nel Capitolo Generale fu deciso e stabilito che 1.500 Bisanti<sup>450</sup> dovessero essere donati annualmente al Fratello Ospedaliere, responsabile della cura degli infermi, dell'impiego dei medici e delle mandorle per gli infermi, provenienti dalla prima elemosina raccolta durante i due viaggi, nel modo seguente: metà dei suddetti Bisanti dev'essere donata al Fratello Ospedaliere per il viaggio di Pasqua e l'altra metà per il viaggio all'Esaltazione della Santa Croce. Questi Bisanti dovevano essere pagati per primi, come stabilito, e le elemosine rimanenti dovevano essere utilizzate per il mantenimento della casa.

Bisante d'oro con simbolo cristiano ➔  
(1250) ([British Museum](#))<sup>451</sup>



---

<sup>449</sup>Generato da Google AI il 12 gennaio 2026: "Il termine servente (dal latino *serviens*, 'servo') ha significati diversi a seconda del contesto storico e sociale, tutti riferiti a una funzione di servizio o di mediazione.

### 1. Negli ordini cavallereschi medievali

Nei grandi ordini religiosi cavallereschi (come i **Templari**, gli Ospitalieri o l'Ordine Teutonico), i serventi o sergenti (*noti anche come fratelli servitori*) formavano una classe sociale separata, al di sotto dei fratelli cavalieri:

- **stato:** la maggior parte di loro non era di nobile nascita, ma come i cavalieri, prendevano i voti dell'Ordine;
- **caratteristica distintiva:** mentre i cavalieri indossavano spesso un mantello bianco, i sergenti indossavano solitamente un mantello scuro (marrone o nero);
- **compiti:** prestavano servizio come cavalleria pesantemente armata, fanteria o svolgevano professioni artigianali e amministrative all'interno dell'Ordine.

<sup>450</sup>Generato da Google AI il 12 gennaio 2026: "I Bisanti sono monete d'oro che prendono il nome dalla città di **Bisanzio** (Costantinopoli)." 1.500 Bisanti equivalgono oggi a 573.450 €.

<sup>451</sup> [PHGCOM](#) (Opera propria, fotografata dal British Museum)

## I Casalia<sup>452</sup> dei malati

Si tratta delle tenute la cui raccolta di frutta e la produzione di capre, montoni, capre, maiali e polli appartengono al bene comune dell'ospedale e sono a beneficio dei malati. In particolare, la tenuta di Mont Gabriel, la tenuta di Sareth, la tenuta di Cuisinat, la tenuta di Saint Marie, la tenuta di Caphaer e la tenuta di Cole<sup>453</sup>. Nessuno può violare questa disposizione o sottrarre, diminuire o in alcun

---

<sup>452</sup>Generato da Google AI il 12.1.2026: "Il termine **Casalia** (singolare: *Casale*) è un termine tecnico storico utilizzato principalmente nell'amministrazione degli stati crociati medievali in Medio Oriente (come il Regno di Gerusalemme).

Ecco i dettagli più importanti:

- **significato:** i casalia si riferiscono a **insediamenti, fattorie o villaggi** nelle aree rurali e costituivano la più piccola unità economica e amministrativa della tenuta signorile;
- **struttura:** un casale era solitamente costituito da un insieme di case coloniche, terreni agricoli e spesso strutture comuni come forni o mulini;
- **proprietà:** i grandi ordini cavallereschi come i **Templari, gli Ospitalieri** o l'**Ordine Teutonico** spesso acquisivano interi gruppi di casalia attraverso donazioni o acquisti per garantire le proprie finanze e il rifornimento delle proprie truppe;
- **etimologia:** la parola deriva dal tardo latino *casalis* (appartenente alla casa) o *casale* (fattoria/villaggio). In arabo, questo corrisponde approssimativamente al termine *kafr*.

<sup>453</sup>Generato da Google AI il 12 gennaio 2026: "Questi casali si trovavano nel **Regno di Gerusalemme** (parte degli stati crociati latini nel Levante) e appartenevano ai possedimenti dell'Ordine di San Giovanni (Ospitalitas).

I luoghi da lei menzionati sono elencati negli statuti storici dell'Ordine (in particolare nei regolamenti degli anni 1180 sotto Roger de Moulins) come forniture per l'ospedale di Gerusalemme:

- **Mont Gabriel:** tenuta nei pressi di Gerusalemme o nei dintorni di Acri, che serviva a rifornire di cibo l'ospedale.
- **Sareth:** spesso identificata con la biblica *Zereda* o con un luogo vicino a Nablus.
- **Cuisinat (anche Cuissinat o Mal-cuisinat):** questo nome compare spesso nelle descrizioni della Terra Santa in relazione all'approvvigionamento delle cucine monastiche; si riferiva alle aree agricole nell'entroterra delle città costiere (spesso vicino ad Acri o Gerusalemme).
- **Santa Maria:** tenuta che prende il nome dalla Vergine Maria, solitamente situata in prossimità dei centri ecclesiastici dell'ordine.
- **Caphaer (anche Caphaer):** è la forma latina di *Kafr* (villaggio). Spesso si riferisce a *Caphaernam* o a luoghi simili in Galilea o Giudea.
- **Cole (anche Casale Chole):** gli storici spesso collocano questo Casale nella pianura di Acri o vicino a Ramla.

### Contesto:

Queste tenute erano protette da una bolla papale o da un decreto che garantiva che i loro raccolti (grano, vino, olio) fossero utilizzati esclusivamente per nutrire i poveri e i malati dell'Ospedale di Gerusalemme. Costituivano la spina dorsale economica dell'opera caritatevole degli Ospitalieri nel XII secolo.

Questi casali si trovavano nel **Regno di Gerusalemme** (parte degli stati crociati latini nel Levante) e appartenevano all'Ordine di **San Giovanni** (Ospitalieri).

I luoghi menzionati sono elencati negli statuti storici dell'Ordine (in particolare nei regolamenti degli anni 1180 sotto Roger de Moulins) come forniture per l'ospedale di Gerusalemme:

- **Mont Gabriel:** tenuta nei pressi di Gerusalemme o nei dintorni di Acri, che serviva a rifornire di cibo l'ospedale;
- **Sareth:** spesso identificata con la biblica *Zereda* o con un luogo vicino a Nablus;
- **Cuisinat (anche Cuissinat o Mal-cuisinat):** questo nome compare spesso nelle descrizioni della Terra Santa in relazione all'approvvigionamento delle cucine monastiche e si riferiva alle aree agricole nell'entroterra delle città costiere (spesso vicino ad Acri o Gerusalemme).
- **Santa Maria:** tenuta che prende il nome dalla Vergine Maria, solitamente situata in prossimità dei centri ecclesiastici dell'Ordine.

modo ostacolare questi beni, ma tutti i beni dei malati rimarranno pienamente conservati a beneficio dell'Ospedale di Gerusalemme.

### **Sull'accoglienza, la cura e la sollecitudine per i poveri di Gesù Cristo**

Quando il malato arriva all'Ospedale di San Giovanni, deve recarsi in chiesa e attendere l'arrivo di uno dei cappellani, secondo l'usanza e i regolamenti della Casa di Carità. I cappellani incaricati di questo servizio si recheranno dal malato e ascolteranno la sua confessione, gli amministreranno la Santa Comunione e lo accompagneranno in corsia. I serventi saranno pronti a riceverlo e quando sarà ora di pranzo o di cena, lo condurranno ai tavoli apparecchiati presso l'altare nella corsia dei malati, e lì mangerà e berrà se lo desidera. Successivamente i malati saranno condotti nella stanza della caravana<sup>454</sup> e spogliati, e i loro vestiti saranno legati strettamente e mostrati ai malati in modo che ognuno possa riconoscere i propri quando desidera partire. E il caravaniero<sup>455</sup> darà a ciascuno un paio di lenzuola, una coperta, un cuscino, un boccale, un cucchiaino e una piccola botte per il vino e assegnerà un servente per accompagnarli a letto. Poi chiederanno loro se hanno del denaro da dare in custodia all'ospitale. Il testamento sarà redatto davanti all'ospitale o a uno dei suoi compagni, e sarà osservato secondo le possibilità della casa. Un fratello e il notaio sono sufficienti per il testamento. E se il malato lo desidera, può chiamare un cappellano o un'altra persona e redigeranno il loro testamento secondo l'ispirazione di Dio, e il notaio dovrà

- 
- **Caphaer (anche Caphaar):** questa è una forma latina di *Kafr* (villaggio). Si riferisce spesso a *Caphaernam* o a luoghi simili in Galilea o in Giudea.
  - **Cole (anche Casale Chole):** gli storici spesso collocano questo Casale nella pianura di Acri o vicino a Ramla.

#### **Contesto:**

Queste tenute erano protette da una bolla papale o da un decreto che garantiva che i loro raccolti (grano, vino, olio) fossero utilizzati esclusivamente per nutrire i poveri e i malati dell'Ospedale di Gerusalemme. Costituivano la spina dorsale economica dell'opera caritatevole degli Ospitalieri nel XII secolo.

<sup>454</sup>Generato da Google AI il 12 gennaio 2026: **La caravana.**

Nel contesto degli ordini religiosi, il termine "**caravana**" originariamente si riferiva al **servizio obbligatorio** che un giovane cavaliere fratello doveva svolgere prima di poter ricoprire cariche più elevate all'interno dell'ordine o raggiungere la piena dignità cavalleresca.

- **Addestramento militare:** prevedeva una fase pluriennale di addestramento e di impiego attivo. A Malta (dopo il 1530), questo consisteva solitamente in quattro viaggi per mare sulle galee dell'Ordine per proteggere il Mediterraneo dai pirati e dalle flotte ottomane.
- **Rifornimento:** durante il periodo trascorso in Terra Santa (prima del 1291), il termine si riferiva anche ai convogli armati che trasportavano merci dalle **casalia** (proprietà) al quartier generale centrale di Gerusalemme o Acri, proteggendo i pellegrini nel processo.

<sup>455</sup>Generato da Google AI il 12 gennaio 2026: "**Il caravaniero** era un membro dell'Ordine che si trovava in quella fase di servizio o era responsabile dell'organizzazione di questi compiti.

- **Servizio a livello di base:** il caravaniero veniva spesso impiegato in prima linea, sia per difendere le vie di rifornimento che per prendersi cura concretamente dei pellegrini.
- **Interfaccia logistica:** poiché l'Ospedale di Gerusalemme dipendeva dalle consegne regolari di cibo provenienti da villaggi sparsi, il conducente della caravana era la figura chiave per la logistica. Assicurava il trasporto di pane, vino e carne attraverso territori pericolosi.

In sintesi, la **caravana** era il sistema di servizio attivo e di addestramento, mentre il **caravaniero** era il fratello esecutore che garantiva la sopravvivenza dell'Ordine attraverso compiti di protezione e trasporto."

annotare su pergamena quanto diranno loro. Il fratello presente dovrà mostrare loro i benefici della casa ed esortarli a lasciare per primo un lascito alla casa.

Ogni giorno, dopo la messa mattutina, i serventi devono essere pronti a dare ai malati un po' del vino che beve il convento, diluito allo stesso modo, e ognuno ne deve prendere mezzo litro nella propria botte. E se il malato non desidera vino, deve avere zucchero, un quarto del peso di una botte. Dopo di che i serventi devono fare colazione: una pagnotta di pane e un (bicchiere?) pieno di vino del convento e una ciotola piena di cibo cotto. Mentre mangiano, l'ospitale e i suoi compagni e coloro che sono nella sua stanza, devono servire ai più deboli tra le stanze il cibo migliore e più raffinato che la casa ha. Quando i serventi hanno mangiato, dev'essere suonata una campana appesa sopra l'ingresso della bottiglieria<sup>456</sup> e messa a disposizione dei malati in tutto il palazzo acqua per lavarsi le mani. Devono essere stese davanti a loro lunghe e larghe tovaglie, e i fratelli e i serventi devono portare loro il cibo. Ogni giorno si compri il pane più bianco che si possa trovare in zona e ogni malato ne abbia in quantità, insieme al pane del convento, quanto gli serve. Tre giorni alla settimana, domenica, martedì e giovedì, si mangi carne di maiale o di montone. Si preparino cinque porzioni di arrosto di maiale e solo quattro porzioni di arrosto di montone. In questi tre giorni si preparino pollo o gallina in un buon brodo, molto ben condito e infuso con zafferano. Il pollo sia diviso in quattro parti, la gallina in due. Chi non vuole carne di maiale o di montone, se lo desidera, abbia pollo o gallina. Se non vuole né l'uno né l'altro, paghi due denari ( $\cong$  circa 6 euro) e una ciotola di cibo cotto, fornito dall'ospitale o da qualcun altro al suo posto. Quando i malati hanno mangiato, la carne avanzata dovrebbe essere data ai serventi. I pezzi più grandi e migliori dovrebbero essere destinati a coloro che sono caritatevoli verso i malati. Ogni sera si dovrebbe distribuire semola a palazzo a chiunque lo desideri, e ai deboli dovrebbero essere date mandorle tritate con farina d'orzo o latte di mandorle o una pappa leggera, e frutta e altre cose di cui hanno bisogno. Quando i malati cenano si dovrebbe dare loro del vino, diluito allo stesso modo della mattina, tre mezzi litri. Il mercoledì e il sabato i malati dovrebbero generalmente mangiare insalata per cena. E due volte al mese, le lenzuola e le tovaglie dovrebbero essere cambiate. Il lunedì, il mercoledì, il venerdì e il sabato si

---

<sup>456</sup>Generato da Google AI il 12 gennaio 2026: "La **bouteillerie** (derivato dal francese *bouteille*, bottiglia) si riferisce in un contesto storico, in particolare negli ordini cavallereschi e nelle corti medievali, all'ufficio o al dipartimento del **coppiere**.

Per quanto riguarda le sue precedenti domande sui Cavalieri Ospitalieri e sui Casalia (proprietà), il termine ha il seguente significato specifico:

- **Lufficio del coppiere:** la persona responsabile del servizio delle bottiglie (l' *imbottigliatore* ) era responsabile della gestione delle bevande, in particolare del **vino**;
- **rifornimento degli ospedali:** nell'Ordine di San Giovanni la cantina era strettamente legata alla logistica. Garantiva che il vino prodotto nei **castelli** fosse trasportato in sicurezza nelle città (come Gerusalemme o Acri) e utilizzato sia per nutrire i cavalieri che per fornire assistenza medica ai malati ricoverati in ospedale;
- **parte degli uffici giudiziari: nel Regno di Gerusalemme** il *Bouteiller de Jérusalem* era uno dei cinque grandi uffici della corona, il che sottolinea l'importanza di quest'area per l'amministrazione ed il sostentamento dello Stato.

In sintesi, la Bouteillerie è la **cantina o la gestione delle bevande**, che ha svolto un ruolo centrale nella pianificazione delle risorse e nell'approvvigionamento della comunità durante il Medioevo."

dovrebbero servire ceci e mandorle o delize (...), e tutti dovrebbero averne una ciotola, e chi non ne vuole uno, prenda l'altro. Dopodiché dovrebbero ricevere uova sode in acqua, e chi le desidera ne abbia quattro, e chi non ne vuole nessuna dovrebbe ricevere un denaro o qualcos'altro dall'ospitale al posto delle uova. E ai deboli dovrebbe essere dato ciò che chiedono. Nei giorni di grande digiuno, come il Giorno delle Tempora e altri periodi di digiuno importanti, i malati dovrebbero ricevere il doppio della razione di cibo cotto. Mandorle, pasta o riso con ceci e molta frutta dovrebbero essere dati come cibo per il digiuno, se disponibili. Il Venerdì Santo, quando la frutta è fresca, dovrebbero mangiare spesso frutta come cibo per il digiuno.

### **Norme relative all'abbigliamento invernale e alla guardia notturna**

All'inizio dell'inverno a ogni malato dovrebbe essere dato un paio di scarpe, coperte e tappeti per tutto l'inverno, secondo necessità. Sedici serventi dovrebbero vegliare nel palazzo ogni notte per prendersi cura dei malati. Otto dovrebbero vegliare da Compieta fino a mezzanotte, e gli altri otto da mezzanotte all'alba. Quattro dovrebbero stare a un'estremità del palazzo e quattro all'altra, e quattro in una stanza con i deboli e quattro in un'altra stanza. Tutti i serventi dovrebbero controllare i malati per tutta la notte, coprendo coloro che sono stati scoperti, portando acqua fresca e dicendo a bassa voce: "Signori malati, guardate, ecco l'acqua di Dio". I serventi dovrebbero portare i malati alla latrina, sostenerli e trasportarli lì e riportarli ai loro letti. Se necessario, devono trasportarli avanti e indietro. Dovrebbero anche consegnare loro dei vasi quando necessario, portarli alla latrina per svuotarla, riportarli indietro e posizionarli sotto i letti dei malati. Gli altri malati, le cui necessità derivano dalla debolezza e che defecano nei loro letti, devono essere asciugati e delicatamente puliti dai serventi, che devono disporre sotto di loro panni bianchi, morbidi e puliti. Questo deve essere fatto giorno e notte, ogni volta che è necessario, e non solo dai serventi ma anche dai frati stessi. Devono avere un medico per i deboli, che si prenderà cura attentamente di ciascuno secondo le sue necessità. Quando i frati nominano questo medico per curare i malati, egli deve giurare sui santi o promettere che si prenderà cura dei malati al meglio delle sue capacità, senza chiedere nulla da loro. Alla Candelora l'ospitale consegna una candela a ciascuno dei serventi. Il giorno prima dell'inizio della Quaresima (martedì grasso) i malati ricevono porri e carne di maiale fresca al mattino e pollo in brodo la sera, un pollo diviso in quattro parti.

### **Quaresima e processioni**

Il Mercoledì delle Ceneri il priore, il clero, i frati e le persone del mondo che accorrono quel giorno sfilano attorno ai malati, cantando i salmi e le litanie. La processione si conclude davanti all'altare, dove viene pronunciata una predica ai sani e ai malati per la loro salvezza. Successivamente il priore e i cappellani si recano tra i malati e impongono loro le ceneri. Durante la Quaresima, i malati ricevono pesce fresco tre volte a settimana, se disponibile, così come ricevono carne nei giorni di macellazione, solo eccezionalmente salata se non si riesce a trovare pesce fresco. Negli altri quattro giorni ricevono il doppio della consueta razione di cibo cotto con mandorle, pasta, riso con ceci e uvetta, o altra frutta. La domenica, quando viene distribuito il vino dell'altare, i malati vengono coperti

con lunghi, ampi e preziosi teli di porpora e seta, e persino ricamati in oro. E lì procede la processione, girando attorno ai malati, e poi si ferma davanti all'altare dove vengono letti l'Epistola e il Vangelo dello Spirito Santo, per poi tornare in chiesa. Ogni notte dell'anno la processione gira attorno ai malati, e il Caravaniere procede con una candela accesa in mano, coprendo coloro che sono coperti e ammonisce gentilmente i malati a comportarsi in modo silenzioso e rispettoso fino al passaggio della processione. Dietro di lui cammina un frate, il Vescovo degli Infermi, che porta un turibolo e li incensa. Dietro di lui cammina un frate che recita la preghiera per tutta la Cristianità e per tutti i benefattori dell'ospedale, in particolare per i benefattori particolari. Dietro di lui cammina l'Ospitaliere, che porta una grande candela accesa. Dietro l'Ospitaliere camminano il Priore, i Cappellani e i Chierici. Dietro di loro camminano il Commendatore e gli altri frati. Dietro di loro camminano i Serventi di tutti gli uffici. Due volte all'anno, o più spesso secondo necessità, la caravana viene allestita nel luogo in cui si trovano gli effetti personali dei malati, nel modo seguente: tutti gli effetti personali dei malati vengono portati in un luogo ampio e spazioso. Lì, i malati si mettono in fila in modo ordinato. Prima quelli che si trovano in una sezione (in realtà: in fila), poi quelli che si trovano in un'altra sezione, e ognuno deve contrassegnare il proprio fagotto e separarlo dagli altri. Chiunque desideri andarsene deve prendere i propri effetti personali e può andarsene se lo desidera. Chiunque desideri rimanere deve restituire i propri effetti personali al deposito, e questi vengono riposti nella caravana. Se qualcuno non riesce a trovare i propri effetti personali, l'ospedaliere deve risarcirlo come meglio può. E se non sono coloro a cui si potrebbe facilmente credere sulla parola, viene chiesto loro di spiegare, durante il viaggio, quanto valeva l'oggetto smarrito e se lo hanno perso a casa. E quando questo servizio è completato, gli effetti personali di coloro che sono morti vengono portati in una stanza, e il giorno seguente l'Ospitaliere, accompagnato dai suoi serventi o da chiunque di sua maggiore fiducia, entra in questa stanza e apre i fagotti, controllando attentamente se ci sono soldi cuciti dentro. Gli indumenti di lana vengono disposti insieme da una parte e quelli di lino dall'altra. Le cinture vengono tolte dai pantaloni, e lo stesso viene fatto con i cappotti, le scarpe e tutti gli altri effetti personali. Fatto questo, l'Ospitaliere prende i migliori indumenti di lana e lino, come ritiene opportuno, e li conserva per darli a coloro che non riescono a trovare i loro effetti personali nella caravana. Gli indumenti meno preziosi vengono dati dall'Ospitaliere all'inizio dell'inverno ai serventi che si prendono cura dei malati, uno per ciascuno. Gli indumenti più poveri e meno preziosi vengono venduti. Il Venerdì Santo gli ammalati ricevono acqua e pane, e coloro che desiderano avere vino devono prenderne un po' nei loro boccali. Il Sabato Santo gli ammalati in tutto il palazzo ricevono pesce. E se la festa del Santo Evangelista Marco cade in un giorno di carne, i malati devono ricevere in quel giorno una casseruola di uova e formaggio, oppure pesce se disponibile, oppure uova.

## **Festività**

Il lunedì delle Rogazioni<sup>457</sup> processioni da tutta la città circondano il palazzo degli infermi e su di loro vengono stesi teli di seta. In questo giorno ricevono uova e le loro solite provviste. Il giorno successivo ricevono pesce se disponibile, altrimenti ricevono flan<sup>458</sup>. A Natale, Pasqua e Pentecoste gli infermi ricevono polpettone e altri cibi consueti, e carne fresca in salsa. Nella festa di San Giovanni Battista devono ricevere lo stesso pasto se la festa cade di domenica, martedì o giovedì. Se cade in un altro giorno ricevono cibo cotto e un po' di frutta. Gli infermi devono digiunare nella Vigilia di San Lorenzo e nella Vigilia della Madonna di Metà Agosto<sup>459</sup>. E il giorno stesso della festa la solenne processione li circonda, e devono digiunare per la Vigilia di San Bartolomeo, la Veglia prima di Pentecoste e la Veglia prima di Ognissanti. Gli ammalati devono digiunare anche durante le Quattro Tempora di maggio. Durante tutto l'anno gli ammalati ricevono generalmente uova il mercoledì e il sabato, quando non si celebra la Veglia. E il venerdì ricevono ceci, mandorle e frutta fresca, se disponibile.

---

<sup>457</sup>Generato da Google AI il 12 gennaio 2026: "Il 'Lunedì delle Rogazioni' è il primo dei tre giorni consecutivi delle Rogazioni che precedono immediatamente la **festa dell'Ascensione** ."

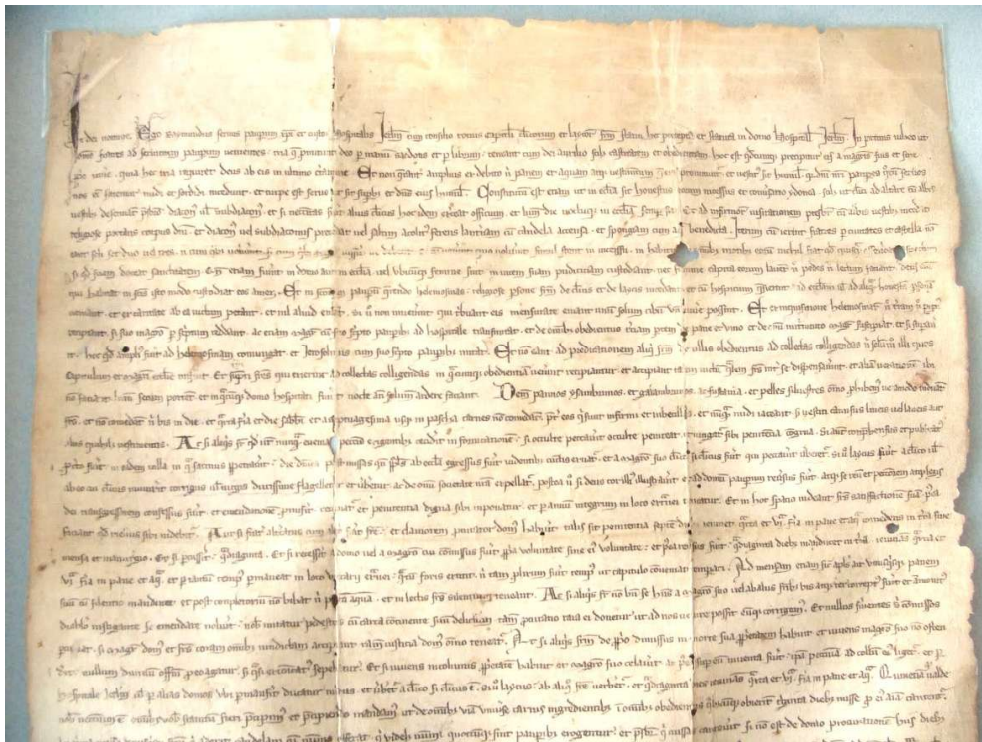
<sup>458</sup>Generato da Google AI il 12 gennaio 2026: "Le radici di questo piatto risalgono al Medioevo; le prime testimonianze scritte risalgono al XIII secolo. Il nome deriva dal francese antico *flaon*, che a sua volta risale al latino *flado* (focaccia/galette), la stessa origine dell'ormai noto 'flan'."

<sup>459</sup>Generato da Google AI il 12 gennaio 2026: "Il termine 'Santa Donna di Metà Agosto' è un nome popolare per la **Vergine Maria** e la solennità dell'Assunzione **di Maria** (Assunzione di Maria in Cielo), che si celebra ogni anno il **15 agosto**. "

## B. Fonti dei beni spirituali tradizionali

Le varie ipotesi sull'origine della Regola dell'Ordine di San Giovanni sono già state brevemente accennate in precedenza. In contrasto con queste opinioni, Truszczynski afferma<sup>460</sup> che la Regola emanata da Gerardo, il fondatore dell'Ordine, fosse una regola di origine benedettina. Quest'ipotesi è plausibile, poiché l'ospedale apparteneva già prima del 1099 al monastero benedettino di Santa Maria Latina. Altri autori ritengono che Gerardo o Raimondo abbiano adottato la Regola agostiniana: facendo riferimento all'ipotesi, sostenuta sopra, dell'indipendenza della Regola dell'Ordine di San Giovanni, poiché Papa Lucio III confrontò entrambe le regole e la Regola dell'Ordine di San Giovanni contiene parti alla lettera della Regola agostiniana, tale ipotesi può essere spiegata e corroborata come di seguito esposto.

Per spiegare l'ipotesi si utilizzano gli elementi della Regola dell'Ordine di San Giovanni<sup>461</sup>, comuni alla Regola di San Benedetto<sup>462</sup> o alla Regola di Sant'Agostino o ad entrambe.<sup>463</sup>



Il più antico manoscritto della Regola dell'Ordine di San Giovanni<sup>464</sup>

<sup>460</sup> Truszczynski, Georg da op. cit., pag. 2.




<sup>461</sup> StAAG ( Archivio di Stato Argovia), filiale di Leuggern, documento n. 7. La divisione del capitolo segue l'edizione in Delaville Le Roulx, Cartulaire , n. 70, che contiene quanto sopra menzionato.

<sup>462</sup> Vedi La Regola di San Benedetto, latino-italiano , a cura di Giorgio Picasso, San Paolo, 1996. Inoltre le edizioni critiche Linderbauer usate: Linderbauer, Benno, S. Benedicti Regula Monachorum, Metten 1922; ibid.: S. Benedicti Regula Monasteriorum, Bonn 1928 (= Florilegium Patristicum 17).

<sup>463</sup> Regula sancti patris nostri Augustini (iuxta editio criticam a P. Luca Verheijen OSA paratam) in Regolamenti e Costituzioni Fratrum S. Augustini, Roma 1978..

<sup>464</sup>Fonte dell'immagine: fotografia dell'autore.

La seguente tabella mostra brevemente i **parallelismi contenutistici** tra le regole confrontate:

NO.	Tema	 <b>regola</b> di Ordine di S. <b>Giovanni</b>	 <b>Regola</b> di <b>Sant'Agostino</b>	 <b>Regola</b> di San <b>Benedetto</b>
1	nessuna proprietà	I, 2 ; XIII, 1	I, 4	XXXIII, 6; LV, 17
2	obbedienza	I, 2	II, 44	V
3	l'ordine fornisce cibo e vestiario	II, 1	I, 4	
4	abbigliamento semplice	II, 2	IV, 19	LV, 7
5	viaggi all'estero solo in coppia o in gruppi di tre persone, accompagnati da un supervisore	IV, 1 s.	V, 36	
6	i fratelli sono il tempio/dimora di Dio	IV, 7	I, 9; IV, 24	
7	comportamento poco appariscente	IV, 4	IV, 19	
8	comportamento generale	IV, 4	IV, 20 s.	
9	contatti con le donne	IV, 5 s.	IV, 24	
10	luce nella notte	VII, 3		XXII, 4
11	digiuno, salvo in caso di malattia	VIII, 2	III, 14	
12	dormire vestiti	VIII, 3		XXII, 5
13	punizione per i peccati con le donne o per la fornicazione	IX	IV, 29	
14	punizione per reati gravi	IX		XXV
15	soddisfazione degli sfollati	IX, 4 s.		44
16	litigio tra fratelli	X, 1 f.	VI, 41 seg.	LXX
17	accoglienza dei fratelli fuggitivi	X, 3 f.		XXIX
18	silenzio a tavola	XI, 1	III, 15	XLII, 8
19	correzione fraterna	XII, 1 XVII	IV, 25	XXIII; XXVIII; LXX
20	denuncia ai superiori	XII, 1 XVII, 4	IV, 26	XLVI, 4
21	accoglienza dei malati/ospiti	XVI		LIII
22	prendersi cura dei malati/ospiti prima mentalmente, poi fisicamente	XVI, 2 s.		LIII, 4+8

La tabella di cui sopra illustra la stretta connessione tematica tra le regole: ciò potrebbe essere dovuto, in parte, al fatto che tutte e tre le regole furono scritte per i membri di ordini religiosi, e pertanto alcuni elementi si ritrovano in ciascuna delle regole. Questo vale certamente per i temi della povertà, dell'abbigliamento semplice, dell'obbedienza e del silenzio. Tuttavia vi sono parallelismi in singole regole e affermazioni che suggeriscono una relazione più stretta. Steidle<sup>465</sup> affronta l'influenza della Regola di Sant'Agostino sulla Regola di San Benedetto. Egli identifica i paragrafi XXXIII,6; XLII,8; e XLVI,4 sopra citati come parti agostiniane della Regola di San Benedetto. Per quanto riguarda la dipendenza della Regola dell'Ordine di San Giovanni dalla Regola di Sant'Agostino, troviamo persino una corrispondenza letterale<sup>466</sup> nel capitolo 4 della Regola di Raimondo:

<b>Regola dell'Ordine di San Giovanni IV, 1-5.7</b>	<b>Regola di Sant'Agostino V, 36</b>
(1) Iterum cum ierint fratres per civitates et castella, non eant soli sed duo vel tres,	Nec eant ad balneas, sive quocumque ire necesse fuerit, minus quam duo vel tres.
(2) nec cum quibus voluerint, sed cum quibus magister iusserit ire debent,	Ne qui habet aliquo eundi necessitatem, cum quibus ipse voluerit, sed cum quibus praepositus iusserit, ire debebit.
(3) e cum venerint quo voluerint, simul stent	(IV,20) cum venerite quo itis, simul stato.
(4) in incesso; in habitu et in omnibus motibus eorum nichil fiat, quod cuiusquam offendatspectum, sed quod suam deceat sanctitatem.	(IV,21) In incesso, in statu, (in habitu) in omnibus motibus vestris nihil fiat quod cuiusquam offendatspectum, sed quod vestram decet sanctitatem.
(5) Quando etiam fuerint in domo aut in ecclesia, vel ubicumque femine sint invicem, suam pudicitiam custode...	(IV,24) Quando ergo simul estis in ecclesia et ubicumque et feminae sunt, invicem vestram pudicitiam custodite;
(7) Deus enim, qui habitat in sanctis, iso modo custodiat eos, amen.	Deus enim, qui habitat in vobis, etiam è modo vos custodiet ex vobis.

**Ambraziejute** ammette dipendenze solo in caso di corrispondenza letterale<sup>467</sup>. Ciò potrebbe risultare troppo semplicistico, perché al di là della corrispondenza letterale ci sono stretti parallelismi di contenuto e tema sia con la Regola di Sant'Agostino che con quella di San Benedetto. Una dipendenza è particolarmente probabile quando si tratta di una norma specifica, come la luce nel dormitorio<sup>468</sup> o il giacere vestiti. Ma un aspetto fondamentale della spiritualità dell'Ordine di San Giovanni è parallelo alla Regola di Benedetto: nel capitolo LXIII,13, Benedetto stabilisce che l'abate debba essere chiamato "*Signore*" e "*Abate*", "*perché crediamo che egli prenda il posto di Cristo*". Quale differenza minima rispetto alla predicazione del dominus dei malati, che nell'Ordine di San Giovanni

<sup>465</sup>ibid., p. 16

<sup>466</sup>vedi AMBRAZIEJŪTĒ, ibid, p. 6 segg.

<sup>467</sup>ibid., p. 8

<sup>468</sup>Questa fu una pratica comune in Oriente per lungo tempo. Vedi Waldstein-Wartenberg, Rechtsgeschichte, p. 36.

sono chiamati "poveri di Cristo"<sup>469</sup>, "braccia sante"<sup>470</sup>, così chiamati perché si vede in loro il Signore!

Se questo Geraldus, a cui Guglielmo di Tiro si riferisce dopo il 1048 come capo dell'ospizio succursale dell'Ordine di San Giovanni appartenente al monastero di Santa Maria Latina<sup>471</sup>, è identico al Gerardo che fondò l'Ordine di San Giovanni nel 1099, e se si suppone inoltre che il primo Geraldus menzionato fosse un monaco benedettino e che l'abate di Santa Maria Latina gli avesse affidato la gestione dell'ospedale, allora l'incorporazione di elementi benedettini nella regola dell'Ordine di San Giovanni è plausibile. Un'adozione diretta della Regola di San Benedetto non era possibile per quanto riguarda gli obiettivi di Gerardo, poiché la Regola di San Benedetto era definita in modo troppo restrittivo per la sua fondazione. Cosa c'è di più naturale che selezionare gli elementi appropriati dalla Regola di San Benedetto, aggiungere elementi dalla Regola più generale di Sant'Agostino nonché le proprie idee e ideali, e fondere tutti questi ingredienti in una nuova regola, che il successore di Gerardo, Raimondo del Puy, mise per iscritto come Regola dell'Ordine di San Giovanni? La forte influenza agostiniana, evidente nella Regola di Raimondo, diventa più comprensibile se si considera che i Canonici Regolari Agostiniani della Chiesa del Santo Sepolcro vivevano nelle immediate vicinanze dell'Ospedale di San Giovanni a Gerusalemme. Delaville<sup>472</sup> deduce persino dal carattere fortemente agostiniano della Regola dell'Ordine di San Giovanni una ricerca d'indipendenza dal monastero benedettino di Santa Maria Latina.

#### Immagine<sup>473</sup> ➔

Un estratto dall'icona della Madonna del Fileremo, dipinta da Makarius Tauc nel Centro spirituale dei Cavalieri di Malta a Ehreshoven/Germania.

L'iscrizione sull'estratto dell'immagine recita:

*"Beatus Geradus benedictionem impertite nosocomio Sancti Joannis Baptistae ab eo ipso conditio", "Il beato Gerardo benedice l'Ospedale di San Giovanni Battista, da lui fondato."*



<sup>469</sup>JR II

<sup>470</sup>JR V

<sup>471</sup> Recueil des histories des croisades, histoires occidentaux (RHC Occ.), vol. [No.], pag. 315; cfr. Caoursin, op. cit., citato da Delaville Le Roulx, Joseph, De prima origine Hospitaliariorum Hierosolymitanorum, Parigi 1885, p. 132.

<sup>472</sup>Delaville Le Roulx, Les Hospitaliers, p. 32. Egli individua i capitoli IV, VIII, XIII e XVII della Regola dell'Ordine di San Giovanni (JR) come aventi contenuti paralleli alla Regola di Sant'Agostino.

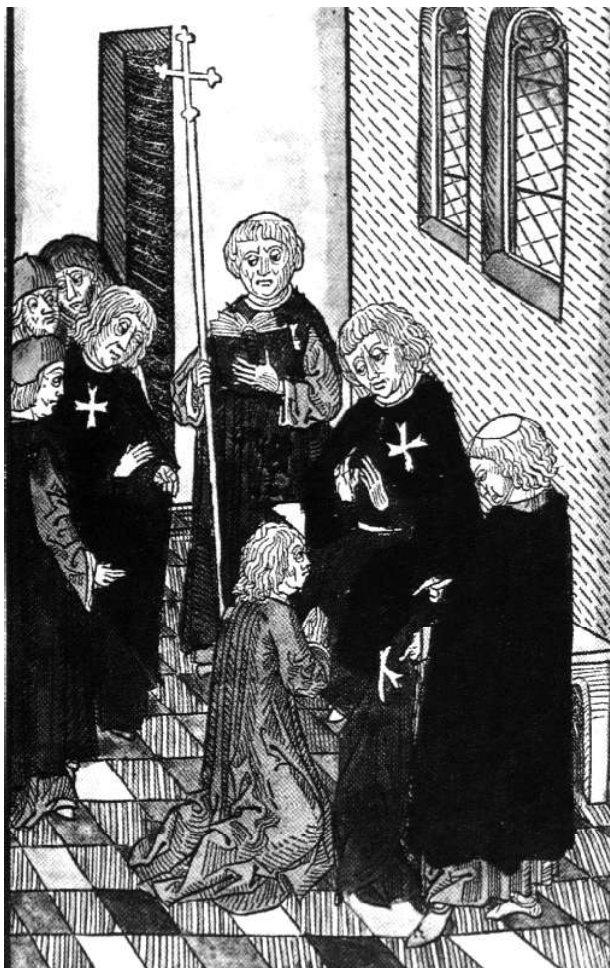
<sup>473</sup>Fonte dell'immagine: <https://www.malteser-geistlicheszentrum.de/spiritualitaet-und-geschichte/ikone-muttergottes-von-philermos.html>

## C. Il **nuovo** nella tradizione spirituale

Sulla base delle descrizioni e delle indagini sopra riportate, possiamo ora riconoscere quali innovazioni l'Ordine di San Giovanni abbia introdotto nella storia degli ordini religiosi, della Chiesa e del mondo attraverso la sua istituzione e il suo governo. Siamo così giunti alla fase finale della nostra presentazione.

### 1. Il **voto di castità**

Un elemento di novità significativo nella tradizione spirituale dell'Ordine di San Giovanni è il requisito del voto di castità, incluso nella Regola<sup>474</sup>. Nessun precedente fondatore di un ordine religioso lo aveva esplicitamente richiesto nella propria Regola. Ciò non significa che gli ordini precedenti non richiedessero la castità, ma



**475** **la Regola dell'Ordine di San Giovanni è la prima regola monastica che menziona esplicitamente il voto di castità come voto monastico.**

Nicolas Moroso cita il rito di iniziazione dei novizi(?)<sup>476</sup> (ca. 1239):

"Faccio voto e prometto a Dio Onnipotente, alla Beata Vergine Maria e a San Giovanni Battista che obbedirò sempre al superiore che Dio e il nostro Ordine mi daranno, vivrò senza beni personali e **preserverò la castità**, così Dio mi aiuti."

La **Regola Agostiniana** nel capitolo 4 afferma chiaramente la necessità di preservare la castità. Richiede che si sia moralmente soddisfacenti (AR 4,19), che si agisca in modo consono alla propria santità (AR 4,21) e che non si desiderino le donne, né si desideri essere desiderati da loro, né che si guardino con occhi impuri (AR 4,22).

La **Regola di San Benedetto** chiama infatti "l'amore della castità" (RB 4,64) uno strumento di buone opere, e anche l'abate dev'essere casto (RB 64,9).

<sup>474</sup>JR I

<sup>475</sup> Sull'ammissione al noviziato e l'investitura, vedi Caoursin, op. cit., [p. XX].

<sup>476</sup> Il testo è essenzialmente una formula per la professione. Nessuno pretenderebbe un voto del genere da un candidato a un ordine religioso al momento dell'ingresso nel noviziato.

Già nell'816 la **Regola di Aquisgrana per il clero elencava** la castità tra i doveri del clero<sup>477</sup>.

Il canone 4 del **Sinodo Lateranense del 1059** servì probabilmente come base per la canonizzazione della Regola<sup>478</sup>. Esso richiede ai sacerdoti secolari *"Quei chierici che, obbedienti al nostro predecessore, hanno conservato la castità, devono mangiare e dormire insieme nelle chiese a cui sono consacrati, condividere i redditi e condurre una vita apostolica"*.

La castità compare per la prima volta nella **formula di professione dei Canonici Regolari di Santa Genoveffa** a Parigi nel 1148, durante la loro riforma su suggerimento di San Bernardo di Chiaravalle<sup>479</sup>. L'abate Oddone di Santa Genoveffa chiamò questi voti *"castità, vita comunitaria e obbedienza"*.

---

<sup>477</sup>Generato da Google AI il 12 gennaio 2026: "La Regola di Aquisgrana dell'816 (nota anche come Institutio Canoniorum Aquisgranensis) è stata una pietra miliare nella storia della Chiesa. Fu scritta sotto l'imperatore Ludovico il Pio per regolare la vita dei canonici e distinguerli chiaramente dai monaci (benedettini)."

Per quanto riguarda la castità, la regola è molto chiara, ma anche pragmatica:

#### 1. **L'obbligo morale**

la regola richiedeva al clero di mantenere una "castità immacolata". Poiché ai canonici, a differenza dei monaci, era ancora consentito possedere proprietà private e vivere nel mondo (in città vicine alle cattedrali), la castità era considerata la caratteristica distintiva che li contraddistingueva comunque come élite spirituale.

- **Obiettivo:** la purezza interiore dovrebbe rendere il chierico degno di amministrare i sacramenti (in particolare l'Eucaristia).
- **Modello:** La regola si basa in larga misura sugli scritti patristici (Padri della Chiesa come Agostino) per descrivere la castità come un "ornamento dell'ufficio sacerdotale".

#### 2. **Distinzione dal monachesimo**

L'aspetto interessante della Regola di Aquisgrana dell'816, tuttavia, è ciò che non fa:

- sebbene richiedesse l'astinenza sessuale (celibato in senso lato per gli ordini superiori), era in un certo senso più flessibile nel suo stile di vita rispetto alle rigide regole monastiche (come la Regola di Benedetto);
- malgrado ci si aspettasse che i canonici vivessero in comunità (Vita Communis) (mangiando e dormendo insieme), era loro consentito possedere case proprie all'interno del recinto della cattedrale.

#### 3. **Misure disciplinari**

La norma sottolinea che i chierici che violano il comandamento della castità devono essere severamente puniti:

- chi si comportava in modo "impudico" rischiava di perdere i propri privilegi (reddito) e il proprio status;
- la norma mette esplicitamente in guardia dal trattare le donne, per evitare fin dall'inizio qualsiasi sospetto o tentazione.

#### **Perché l'anno 816 fu così importante?**

Prima dell'816 regnava spesso il caos: molti chierici vivevano come nobili, erano sposati o avevano concubine. La Regola di Aquisgrana tentò di creare una via di mezzo: ai chierici era permesso mantenere le loro proprietà (il che li rendeva attraenti per la nobiltà), ma in cambio dovevano mantenere una rigorosa disciplina morale e una castità esteriore.

<sup>478</sup>Vedi Waldstein-Wartenberg, Storia del diritto, p. 35 seg.

<sup>479</sup>Vedi Hertling, Ludwig, La professione dei chierici e l'origine dei tre voti, in Journal for Catholic Theology (ZKT) 56 (1932), pp. 170 ss.

Raimondo lo formula nella Regola dell'Ordine di San Giovanni:  
«*le cose che hanno promesso a Dio... castità e obbedienza... e che vivono senza beni.*<sup>480</sup>»

Attraverso un ulteriore sviluppo della Regola di Sant'Agostino il voto di castità trovò posto nella Regola dell'Ordine di San Giovanni. I sacerdoti della Confraternita dell'Ospedale di Gerusalemme, predecessore dell'Ordine, ebbero un'influenza decisiva sulla formazione della Regola.

---

## 2. "Poveri di Cristo"<sup>481</sup> / "pauperes Christi"

Un secondo elemento nuovo dell'Ordine di San Giovanni è la designazione degli infermi come «*Poveri di Cristo*» o «*Santi Poveri*»<sup>482 483</sup>.

Questa designazione non era precedentemente comune nella Chiesa occidentale, ma in seguito entrò a far parte del suo vocabolario<sup>484</sup>.



**Nella Regola dell'Ordine di San Giovanni per la prima volta nella Chiesa occidentale i malati vengono chiamati "Poveri di Cristo" (pauperes Christi).**

In seguito questa espressione entrò nell'uso comune: così, vari papi hanno utilizzato il termine "*Povero di Cristo*" in diverse bolle:

- Papa Anastasio IV nell'anno 1153<sup>485</sup> e
- Papa Alessandro III negli anni 1166<sup>486</sup> e 1168<sup>487</sup>.

---

<sup>480</sup>JR I, 1 f.

<sup>481</sup>Hiestand, op. cit., pp. 49 ss., lascia aperta la questione se "pauperes" si riferisca anche ai frati dell'Ospedale, dato il loro voto di povertà. Egli nega quindi – a differenza di Waldstein-Wartenberg, Rechtsgeschichte, p. 19 – che "pauperes" si riferisca come sinonimo ai malati. Poiché l'Ordine riassume il suo compito principale nel "preservare la fede" (*tuitio fidei*) e "servizio ai poveri" (*obsequium pauperum*), applicare il concetto di povertà ai malati sembra più plausibile. Anche la Regola dell'Ordine di San Giovanni (JR I) definisce la povertà personale dei frati come vivere "senza proprietà" (*sine proprio vivere*) e non come "paupertas", poiché quest'ultima denota un bisogno generale di assistenza che va oltre la rinuncia ai beni personali. Si veda anche Grunsky, op. cit., p. 8.

<sup>482</sup>JR V, 1

<sup>483</sup>Protocollo di ingresso JR, 2

<sup>484</sup>Vedi Wienand, op. cit., p. 47

<sup>485</sup>DELAVILLE LE ROULX, Cartulaire, n. 227

<sup>486</sup>Ibid., n. 360. Altre datazioni: 1178 o 1179

<sup>487</sup>Ibid., n. 392. Altre datazioni: 1169 o 1170

Anche i governanti secolari usavano questo termine:

- Re Baldovino I di Gerusalemme nell'anno 1110<sup>488</sup>;
- l'imperatore Federico Barbarossa nell'anno 1158<sup>489</sup>;
- Re Baldovino III di Gerusalemme nell'anno 1160<sup>490</sup>;
- negli atti di donazione di Guglielmo Ferrariss<sup>491</sup> e di Raoul le Fun<sup>492</sup> (1165–1172) i malati sono chiamati "*Santi Poveri*".

Questi concetti sono strettamente e profondamente connessi con la spiritualità dell'Ordine di San Giovanni, che – come spiegato sopra – accoglie il malato come membro a pieno titolo nella "*comunità dei santi*" dell'Ospedale.

Il capitolo 6 fa parte anche dei Propri della Regola dell'Ordine di San Giovanni.

L'invio di elemosine ai "poveri dell'ospedale" di Gerusalemme è sempre stata una responsabilità condivisa delle ramificazioni dell'Ordine presso la casa madre, l'ospedale di Gerusalemme, note come "responiones".

Ciò ci conduce al terzo e più caratteristico elemento nuovo del patrimonio spirituale dell'Ordine di San Giovanni: l'ospitalità nella sua forma particolare propria dell'Ordine gerosolimitano.



←Immagine<sup>493</sup>

Veduta interna di un ospedale dell'Ordine di San Giovanni.

Incisione su rame di Rasmäsler, 1828, da Rarnberg.

<sup>488</sup>WIENAND, *ibid.*, p. 604

<sup>489</sup>Ivi, n. 270

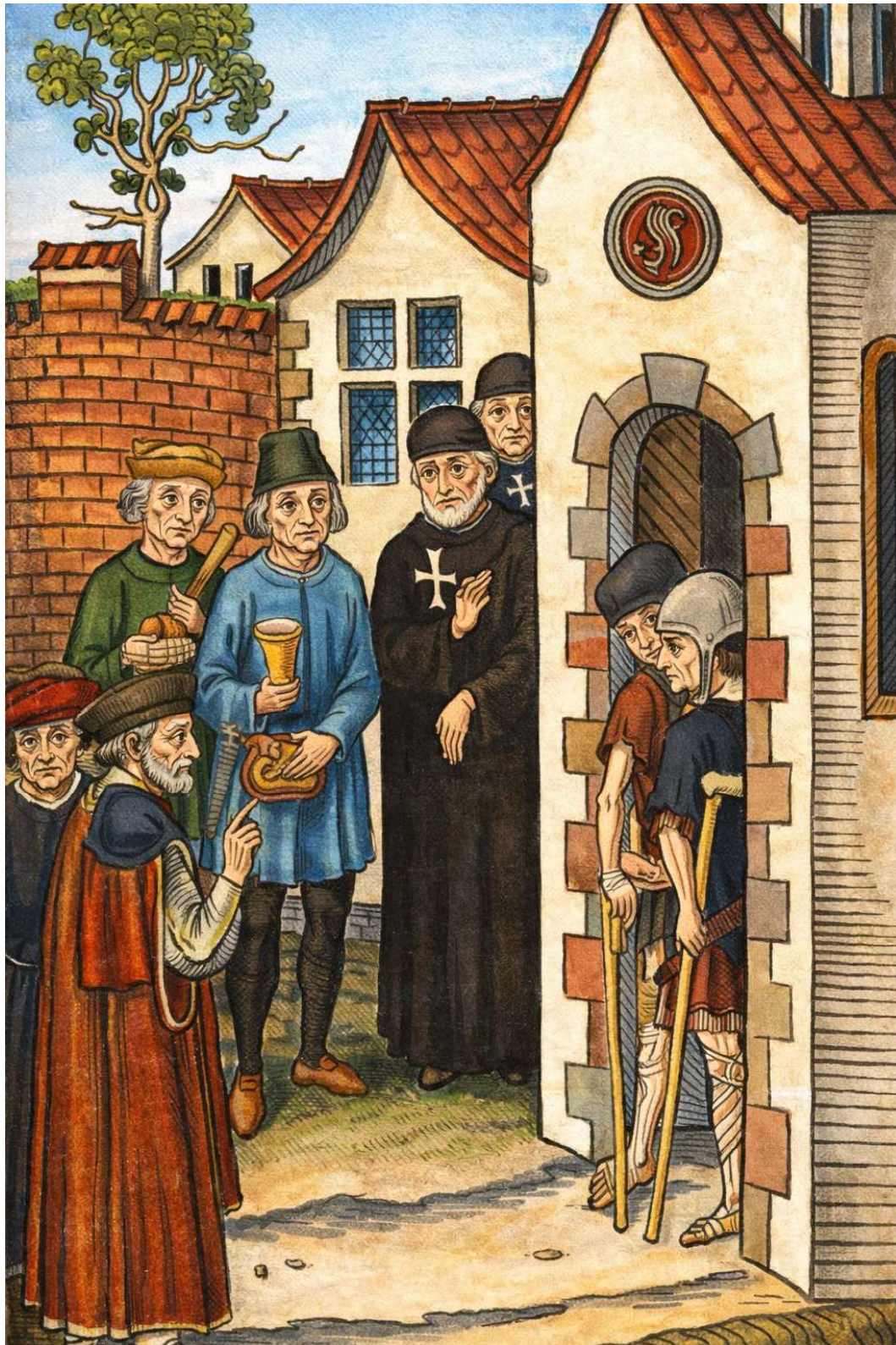
<sup>490</sup>Ivi, n. 296

<sup>491</sup>Ivi, n. 338

<sup>492</sup>Ivi, n. 339

<sup>493</sup>Crediti dell'immagine: Wellcome Library, Londra. Wellcome Images [images@wellcome.ac.uk](mailto:images@wellcome.ac.uk) <http://wellcomeimages.org>. Fonte dell'immagine: [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:An\\_interior\\_of\\_a\\_hospital\\_of\\_the\\_Order\\_of\\_St.\\_John.\\_Line\\_eng\\_Wellcome\\_V0015181.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:An_interior_of_a_hospital_of_the_Order_of_St._John._Line_eng_Wellcome_V0015181.jpg)

### 3. Ospitalità



470F<sup>494</sup>

<sup>494</sup>Rappresentazione colorata e ottimizzata digitalmente di un'incisione su rame tratta da Caoursin, Guillaume, *Stabilimenta Rhodiorum Militum*, Ulm, 1496. (Elaborazione delle immagini mediante metodi supportati dall'intelligenza artificiale).

L'Ordine di San Giovanni fu il **primo ordine a fare dell'ospitalità la sua missione principale**. È la più antica e **per secoli è stata l'unica istituzione assistenziale regolare in Occidente**.

I precursori erano stati:

- i **valetudinaria romani** per la cura degli schiavi malati al fine di mantenere la loro forza lavoro;
- gli **xenodochia**, che furono istituiti in gran numero nel corso del tempo dai vescovi per la cura dei malati e degli anziani, sulla base di una raccomandazione del Concilio di Nicea del 325.

Ma l'Ordine di San Giovanni è il **primo ordine religioso il cui compito e obiettivo centrale era la cura dei poveri e dei malati** e che ha svolto questo servizio su larga scala.

La regola dell'Ordine di San Giovanni non prevede ancora il voto di ospitalità: soltanto nel diritto consuetudinario dell'Ordine, intorno al 1239, la cerimonia di ammissione dei nuovi membri, descritta nel capitolo 121, afferma:

*"Prometti e fai voto a Dio e alla Madonna, così come al nostro grazioso Signore, San Giovanni Battista,*

- **di vivere e morire nell'obbedienza** e cioè di obbedire a ogni superiore che Dio ti darà;
- *prometti anche di vivere castamente fino alla morte;*
- *prometti anche di vivere senza possedere alcuna proprietà;*
- *ma facciamo un'altra promessa, che nessun altro fa: promettete di essere servi e schiavi dei nostri padroni malati".*

Se ora consideriamo questo come un quarto voto religioso o una promessa aggiuntiva, si tratta certamente di una profonda innovazione, poiché una tale promessa appare per la prima volta nella storia degli ordini religiosi accanto ai voti di vivere secondo i consigli evangelici, come troviamo ai nostri giorni nell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio (Fratelli della Misericordia)<sup>495</sup>.

Come descritto in dettaglio sopra, l'ospitalità dell'Ordine di San Giovanni è, nella sua essenza più profonda, spiritualità: il servizio ai "poveri di Cristo" è servizio spirituale. Ciò è evidenziato dal Capitolo 3 della Regola, che fa parte del suo corpus autonomo. Lì la visita ai malati, inclusa la somministrazione della Santa Comunione, è data per scontata, e per essa sono state stabilite norme liturgiche.

Sono convinto che la concezione della carità come culto di Dio, che allora come oggi costituisce l'obiettivo essenziale degli ordini religiosi, sia stata la forza trainante che ha preservato l'Ordine attraverso le dure tempeste della sua storia, a differenza di altri ordini religiosi cavallereschi<sup>496</sup>. **L'Ordine di San Giovanni fu il primo ordine a fare dell'ospitalità il suo compito principale**. A volte fu orgogliosamente descritto come la più antica e per secoli l'unica organizzazione caritativa regolare in Occidente<sup>497</sup>. Merita giustamente l'onore di essere il più

<sup>495</sup>La regola è stampata in Holstenius, Lucas, Codex Regularum Monasticarum et Canoniarum, Vol. 6, pag. 264 ss. (Ristampa dell'edizione di Augusta 1759, Graz 1958).

<sup>496</sup>Vedi Grunsky, ibid., p. 6 e segg. Mentre l'Ordine dei Templari perse il suo scopo primario – la protezione militare – con la perdita della Terra Santa, l'Ordine Teutonico spostò le sue attività in Prussia e nella regione baltica, dove in seguito operò quasi esclusivamente nel settore politico-militare.

<sup>497</sup> Landsberg-Velen, Dieter Graf, Discorsi, in Rotter, Erich (a cura di), Sotto il segno della croce di Malta. Cavalieri dell'amore – servitori del prossimo, Francoforte sul Meno s.d. [ca. 1965–1975].

antico ordine ospedaliero del mondo. **"L'ordine fondato da Gerardo anticipò per molti secoli tutte le successive organizzazioni dedicate alla cura dei poveri e dei malati."**<sup>498</sup>

Degno di nota e di novità in questo contesto è anche il destinatario del servizio. Mentre la Regola agostiniana e soprattutto quella benedettina<sup>499</sup> mirano principalmente al raggiungimento della salvezza attraverso il servizio a Dio e al prossimo<sup>500</sup>, l'obiettivo principale della Regola dell'Ordine di San Giovanni è l'impegno disinteressato per la salvezza del prossimo, cioè dei poveri e dei malati. Quest'ultimo non è certamente il risultato di un'ampia riflessione dogmatico-esegetica sui principi fondamentali, ma piuttosto si deve a un impulso cristiano primitivo. Il desiderio della propria salvezza gioca certamente un ruolo importante per un frate dell'Ordine di San Giovanni, ma l'attività dell'Ordine è rivolta molto più chiaramente verso l'esterno, cioè verso i malati, in modo altruistico.

Il Beato Gerardo  
nell'Ospedale di Gerusalemme ➔<sup>501</sup>

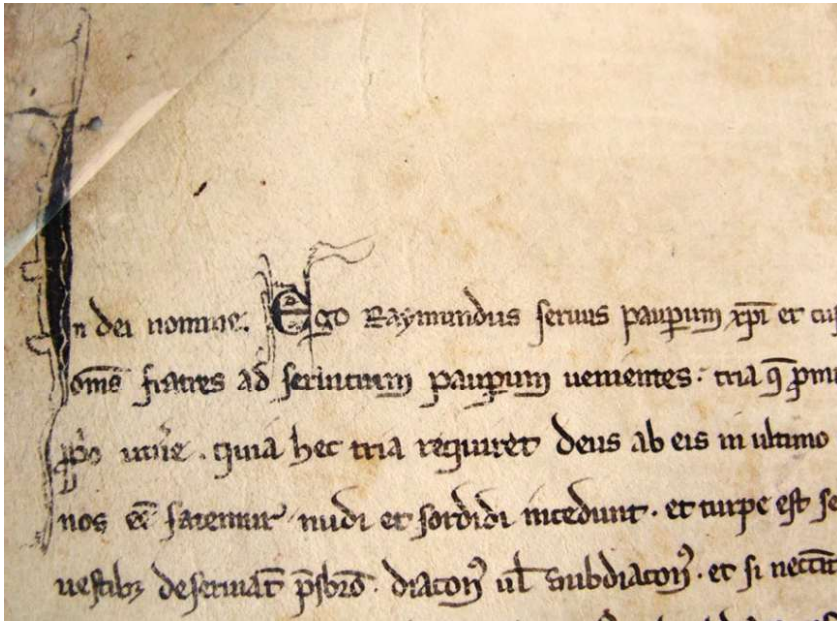


<sup>498</sup>Bradford, Ernle, *The Shield and the Sword*, Londra 1972.

<sup>499</sup>Confronta la fine del prologo con la Regola benedettina: «Perciò non allontaniamoci mai dalla guida di questo Maestro, ma piuttosto, nel monastero, aderiamo ai suoi insegnamenti fino alla morte e partecipiamo pazientemente alle sofferenze di Cristo, così da meritare anche di condividere la gloria del suo regno. Amen».

<sup>500</sup>Questa era anche la critica fondamentale alla Riforma, espressa nell'articolo 27 della Confessione di Augusta.

<sup>501</sup>Murale precedentemente situato nel Centro di assistenza al Beato Gerardo a Mandeni, Sudafrica.  
Fonte dell'immagine: fotografia dell'autore.



#### 4. L'origine della Regola dell'Ordine di San Giovanni

Un ultimo aspetto innovativo è la diversa origine della Regola dell'Ordine di San Giovanni rispetto alle regole monastiche più antiche. Nella Regola di Sant'Agostino e nella Regola di San Benedetto il fondatore dell'ordine fornisce precetti fondati sia teoricamente che praticamente per una vita

monastica gradita a Dio. La Regola dell'Ordine di San Giovanni, d'altra parte, è una riflessione teorica e teologica sulla pratica dell'Ordine, messa per iscritto perché questa pratica si è dimostrata corretta ed è stata quindi standardizzata. In altre parole, la regola non è mera teoria da mettere in pratica ma una filosofia dell'esperienza vissuta, le cui norme governeranno anche la pratica futura.



Ciò che è insolito in questo contesto è che la regola stessa dell'Ordine e tutti gli statuti allegati siano sempre autorizzati dall'intero Capitolo Generale e non solo dal fondatore o dai suoi successori, gli Ospitalieri. Questi sono i primi segni di una struttura democratica nella legislazione di un ordine religioso. Così, la venerazione del Beato Gerardo o del suo successore Raymond du Puy come fondatori dell'Ordine passò in secondo piano rispetto alla grande venerazione di San Giovanni, il santo patrono prescelto. Anche questo fatto è sconosciuto in qualsiasi altro ordine antico.

←Immagine<sup>502</sup>

<sup>502</sup>Fonte dell'immagine: [https://www.loc.gov/resource/gdcwdl.wdl\\_09912/?sp=7&r=0.911,0.034,2.821,1.285,0](https://www.loc.gov/resource/gdcwdl.wdl_09912/?sp=7&r=0.911,0.034,2.821,1.285,0)

#### D. L'influenza dell'Ordine

L'Ordine di San Giovanni, la sua regola e le pratiche che la governavano esercitarono un'influenza formativa sulla storia monastica ed ecclesiastica fin dai tempi più antichi. Ciò è dimostrato chiaramente dal fatto che la sua regola, come precetto esemplare, fu adottata in tutto o in parte, o nello spirito, di ordini successivi.

- L'Ordine Ospedaliero di Teruel
- L'Ordine Teutonico di Santa Maria a Gerusalemme
- L'Ordine Ospedaliero dello Spirito Santo
- L'Ordine dei Costruttori di Ponti di San Giacomo
- L'Ordine dei Trinitari
- Gli ospedali francesi
- L'Ordine dei Cavalieri della Croce con la Stella Rossa

Così facendo, l'Ordine di San Giovanni ha stabilito per secoli gli standard della carità cristiana in gran parte dell'Occidente.

---

#### *Ordine Ospedaliero del Santissimo Redentore di Teruel*



**Papa Clemente III** <sup>503</sup>

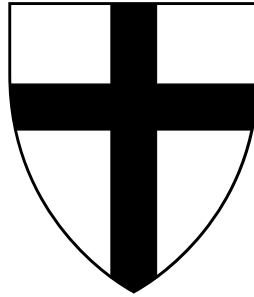
Trasferì il 18 luglio 1188<sup>504</sup> **La regola dell'Ordine di San Giovanni** all'Ordine ospedaliero **del Santissimo Redentore di Teruel** fondato da re Alfonso II d'Aragona per la liberazione dei prigionieri. Successivamente nel 1188 l'Ordine Ospedaliero del Santissimo Redentore fu unito all'Ordine di Mountjoy (Montegaudio) e l'ospedale nel 1196 fu ceduto ai Templari.

---

<sup>503</sup>Fonte dell'immagine: [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Clemens\\_III.png?uselang=de](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Clemens_III.png?uselang=de)

<sup>504</sup>JAFFÉ, *ibid.*,<sup>2</sup> 16316

## L'Ordine Teutonico di Santa Maria di Gerusalemme



### L'Ordine Teutonico di Santa Maria di Gerusalemme (Cavalieri Teutonici),

il cui scopo era la lotta contro i nemici della Chiesa e la carità verso i poveri, **adottò la regola dell'Ordine di San Giovanni** nella sua costituzione<sup>505</sup> del 1198, riguardante la cura dei poveri e degli ammalati.



Già nel 1143,

◀ **papa Celestino II sottomise**<sup>506</sup> l'Ospedale Tedesco all'obbedienza e **all'autorità dell'Ordine di San Giovanni**<sup>507</sup>.

*"Nel 1143, Papa Celestino II emanò una bolla che concedeva all'Ordine di San Giovanni la giurisdizione su Santa Maria Alemanna (Chiesa di Santa Maria dei Germani) a Gerusalemme, un ospedale che dal 1128 ospitava pellegrini e crociati tedeschi che non parlavano né la lingua locale né il latino. Sebbene fosse formalmente un'istituzione dell'Ordine di San Gio-*

*vanni, il Papa decretò che il priore e i frati della domus Theutonicorum (Casa dei Germani) dovessero sempre essere tedeschi. Così nel XII secolo si sviluppò nel Regno di Gerusalemme la tradizione di un'istituzione religiosa gestita da tedeschi: essa ottenne l'indipendenza nel 1190 ma rimase sotto la responsabilità dell'Ordine di San Giovanni fino al 1229*<sup>508</sup>."

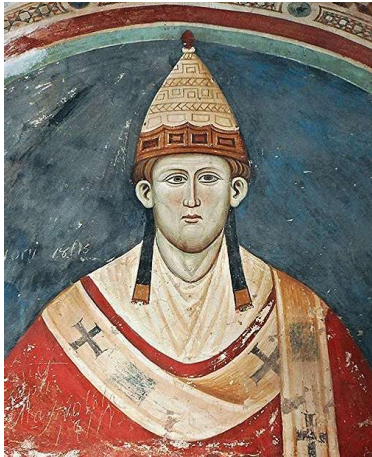
---

<sup>505</sup> Vedi Perlbach, Max, Gli Statuti dell'Ordine Teutonico secondo i manoscritti più antichi, Halle a. S. 1890 (ristampa: Hildesheim/New York 1975); e Hering, Ernst, L'Ordine dei Cavalieri Teutonici, 2a ed., Lipsia 1944, pp. 44 e segg.

<sup>506</sup> Fonte dell'immagine: [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Caelestinus\\_II.png?uselang=de](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Caelestinus_II.png?uselang=de)

<sup>507</sup> Delaville Le Roulx, Cartulaire, n. 145: "[...] statuimus ut idem Hospitale cum omnibus suis pertinentiis in tua, dilecte in Domino fili Raymunde, prior, tuorumque successorum obedientia et dispositione deinceps omnino permaneat."; vedi ibid., n. 155.

<sup>508</sup> Citato e tradotto da: Sterns, Indrikis, The Teutonic Knights in the Crusader States, in Zacour, Norman P. / Hazard, Harry W. (a cura di), A History of the Crusades, Vol. 5, The Impact of the Crusades on the Near East, Madison 1985, pp. 315–378. Ulteriori informazioni su questa fonte sono disponibili presso la University of Wisconsin Press.



**Papa Innocenzo III,** nella sua bolla "Sacrosancta Romana ecclesia" del 19 febbraio 1199 esprime la sua soddisfazione per il fatto che l'Ordine Teutonico, nella sua cura dei poveri e dei malati, seguisse effettivamente la regola dell'Ordine di San Giovanni<sup>509</sup>.

←Immagine<sup>510</sup>



511

**Papa Celestino III**  
dona la Croce Nera all'Ordine Teutonico.

---

<sup>509</sup>Delaville Le Roulx, Cartulaire, n. 1072; vedi anche Ambraziejūtė, op. cit., pag. 13 ss.

<sup>510</sup>Fonte dell'immagine: [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Pope\\_Innocent\\_III\\_\(Monastery\\_of\\_Su-biaco\).jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Pope_Innocent_III_(Monastery_of_Su-biaco).jpg)

<sup>511</sup>Fonte dell'immagine: [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Celestin\\_III\\_Den\\_Tyske\\_Orden.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Celestin_III_Den_Tyske_Orden.jpg)

Il predecessore dell'Ordine Teutonico era "L'Ordine dei Cavalieri di **Santa Maria dei Teutonici** "

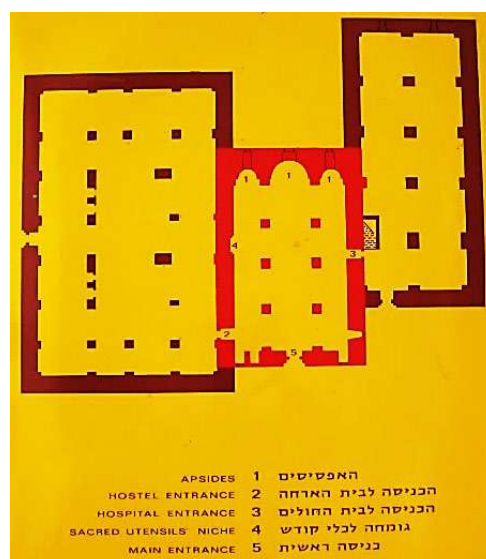
Un cartello vicino alle rovine riporta: "Santa Maria dei Cavalieri Teutonici".



Nel 1128, durante la Seconda Crociata, fu formato un gruppo di Cavalieri Teutonici che si prendessero cura dei pellegrini in Terra Santa che non conoscevano la lingua degli altri crociati. Oltre a una chiesa, il centro gerosolimitano dei Cavalieri, Santa Maria, comprendeva un ostello e un ospedale. Dopo molti anni i Cavalieri riuscirono a separarsi dall'Ordine Ospedaliero dominante e, nel 1190, durante la Terza Crociata, fu fondato l'Ordine Teutonico. Nella seconda metà del XIII secolo parte del complesso fu distrutto dai Mamelucchi. Successivamente sul sito furono costruiti edifici residenziali, magazzini e stalle. Gli scavi archeologici iniziarono nel 1968, seguiti da lavori di conservazione e ricostruzione: il progetto fu realizzato per conto della Jerusalem Foundation dalla Spedizione Archeologica di Gerusalemme e dalla Società per la Ricostruzione del Quartiere Ebraico della Città Vecchia, con il contributo di una donazione di AS Xel SE.

Il sito, situato in cima a Ma'alot Rav Yehuda Halevi (la scalinata principale che conduceva al Muro Occidentale) era coperto da edifici crollati, alcuni dei quali erano stati utilizzati come abitazioni di fortuna e altri come stalle per asini. L'archeologo Meir Ben-Dov ha diretto lo scavo, la conservazione e il restauro degli elementi chiave del sito, che è stato trasformato in un sito archeologico con spazi verdi, sedute e pannelli informativi.<sup>512</sup>

[Immagine<sup>513</sup>](#) ➔



<sup>512</sup>Citato e tradotto da: <https://jerusalemfoundation.org/old-project/st-marys-of-the-german-knights/#:~:text=About%20the%20project,landscaping%2C%20seating%20and%20interpretive%20signs>.

<sup>513</sup>Fonte dell'immagine: fotografia dell'autore



Entrambe le immagini presenti in questa pagina sono fotografie dell'autore.



*L'Ordine Ospedaliero dello Spirito Santo*



◀ I passeggeri delle navi da crociera caricano le loro navi prima di partire per la Terra Santa.

◀ Immagine<sup>514</sup>

Collare ➡  
dell'Ordine dello Spirito Santo,  
prima metà del XIX secolo,  
Francia



**Ordine Ospedaliero dello Spirito Santo (Ordre Hospitalier du Saint-Esprit)**, fondato da

Guido di Montpellier intorno al 1170-1175 per prendersi cura dei poveri e dei malati, modellò anch'esso le sue attività caritatevoli

sull'Ordine di San Giovanni<sup>515</sup>. **La sua regola<sup>516</sup> per molti aspetti corrisponde letteralmente o nella sostanza alla Regola dell'Ordine di San Giovanni.**<sup>517</sup>

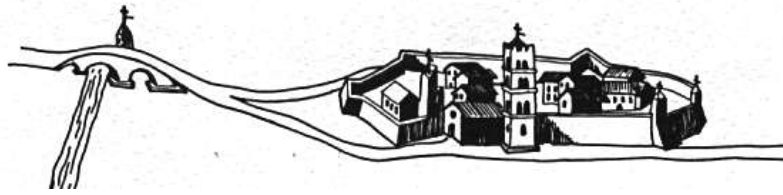
<sup>514</sup>Immagine da Statuts de l'Ordre du Saint-Esprit, Parigi, XIV secolo, Bibliothèque Nationale de France (BnF), MS fr. 4274, f. 6r [o 6v]. Fonte immagine: <https://images.freeimages.com/variants/trXLC47VWozPG7KEu-fUQXTt4/f4a36f6589a0e50e702740b15352bc00e4bfaf6f58bd4db850e167794d05993d?fmt=webp&h=350>

<sup>515</sup>Vedi Ambrziejūtė, op. cit., pag. 18 ss.

<sup>516</sup>La versione più antica sopravvissuta, risalente al 1564, è stampata in: Holstenius, Lucas, Codex Regularum Monasticarum et Canonicarum, Vol. 6, pp. 503 ss. (ristampa dell'edizione di Augusta del 1759, Graz 1958). La Regola è menzionata per la prima volta nel 1198 da Papa Innocenzo III; cfr. la trascrizione della bolla in Brune, Paul, Histoire de l'Ordre Hospitalier du Saint-Esprit, Paris/Lons-le-Saunier 1892, p. 420.

<sup>517</sup> Cfr. Drossbach, op. cit., pp. 145 s.: “Tuttavia, va qui notato che 17 capitoli della Regola dei Cavalieri Ospitalieri, composta da 19 capitoli, corrispondono, almeno tematicamente e in parte letteralmente, agli 89 capitoli del manoscritto di Vienna e ai 105 capitoli del ‘Liber Regulae’. Pertanto, la Regola di Raymond du Puy costituisce un fondamento importante per l'intera Regola dell'Ordine dello Spirito Santo, anche se il contenuto dei singoli capitoli viene raramente adottato letteralmente. Laddove si trovano passaggi

## L'Ordine dei Costruttori di Ponti di San Giacomo



Anche l'**Ordine dei Costruttori di Ponti di San Giacomo**, il cui compito era quello di costruire ponti per facilitare l'attraversamento dei fiumi da parte dei viaggiatori e che gestiva anche ospizi, **basava** la sua organizzazione caritatevole sull'**Ordine di San Giovanni**<sup>518</sup>.



←Immagine<sup>519</sup>

Il ramo francese dell'Ordine (de l'Hôpital d'Altopascio) **ricevette gli Statuti dell'Ordine di San Giovanni**<sup>520</sup> da Papa Gregorio IX il 5 aprile 1239 ←.

Dice: « ...vobis regulam et istituzionalis Hospitalis Sancti Johannis Jerosolimitani duximus concedendas, quas vobis et domui vestre volumus perpetuo observari». <sup>521</sup>.... "...in habitu et aliis secundum regulam et istituti ipsius Hospitalis [Sancti Johannis] incedatis. <sup>522</sup>"

(Traduzione: "...abbiamo deciso di concederti la regola e le istituzioni dell'Ospedale di San Giovanni di Gerusalemme, che vogliamo che tu e la tua famiglia osserviate per sempre." ... "che tu vesta e in altre cose secondo la regola e le istituzioni di quello stesso ospedale [di San Giovanni]"



Immagine: Altopascio<sup>523</sup>→

---

letteralmente, di solito vengono presi solo estratti da un capitolo della Regola dei Cavalieri Ospitalieri e incorporati nel contesto più ampio di un capitolo della Regola dell'Ordine dello Spirito Santo.”

<sup>518</sup>Cfr. Ambraziejūtė, loc. cit., pag. 21 ss.

<sup>519</sup>Immagine: Gregorio IX riceve le decretali. Stanza della Segnatura, Vaticano.

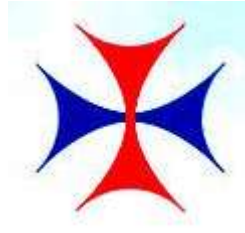
Fonte immagine: <https://www.thehistoryofart.org/de/raphael/gregor-ix-empfangt-die-dekretalien/>

<sup>520</sup> Delaville Le Roulx, Cartulaire, n. 2225: «[...] regulam fratrum Hospitalis sancti Johannis Jerosolimitani vobis et successoribus vestris auctoritate presentium duximus concedendam».

<sup>521</sup> <https://www.degruyterbrill.com/document/doi/10.1524/9783486840544.73/pdf?licenseType=free>

<sup>522</sup> [https://perspectivia.net/servlets/MCRFileNodeServlet/ploneimport\\_derivate\\_00010887/meyer\\_bet-tel.pdf](https://perspectivia.net/servlets/MCRFileNodeServlet/ploneimport_derivate_00010887/meyer_bet-tel.pdf)

<sup>523</sup>L'immagine mostra una rappresentazione storica della città italiana di **Altopascio**, in provincia di Lucca, in Toscana. Altopascio è nota nella storia come ospizio per i pellegrini sulla Via Francigena, un'antica via di pellegrinaggio che conduceva da Canterbury a Roma. La città fu sede dell'Ordine dei Cavalieri di Altopascio, noti anche come Cavalieri dell'Ospedale di San Giacomo. La torre visibile nell'immagine è



524

*L'Ordine dei Trinitari*



525



526

San Giovanni di Matha fondò l' **Ordine della Trinità**<sup>527</sup>  
(Ordine della Santissima Trinità per la Redenzione dei Prigionieri)  
per lo scambio dei prigionieri.

---

il campanile della Chiesa di San Jacopo, costruita nel XII secolo. Fonte dell'immagine:

<https://www.galleriabazzanti.it/wp-content/uploads/2019/06/blog-carrara-cave27-1140x500.jpg>

<sup>524</sup>Fonte dell'immagine: [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Trinitarians\\_-\\_old\\_cross.jpg?use-lang=de](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Trinitarians_-_old_cross.jpg?use-lang=de)

<sup>525</sup>Fonte dell'immagine: <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Signumordinis.gif?uselang=de>

<sup>526</sup>Fonte dell'immagine: [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Jean\\_de\\_Matha\\_Ordre\\_de\\_la\\_Sainte\\_Trinit%C3%A9.jpg?uselang=de](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Jean_de_Matha_Ordre_de_la_Sainte_Trinit%C3%A9.jpg?uselang=de)

<sup>527</sup>Vedi Deslandres, Paul: L'Ordre des Trinitaires pour le rachat des captifs, Tolosa/Parigi 1903. Per informazioni sulla regola attuale, vedi Borrego, Juan: La Regla de la Orden de la Santísima Trinidad. Contexto



### Papa Innocenzo III<sup>528</sup>

approvò l'ordine il 17 dicembre 1198, con la sua lettera "Operante divine dispositionis clementia".

La sua **regola corrisponde**, in alcuni punti alla lettera, **alla regola dell'Ordine di San Giovanni**, o ne segue la stessa filosofia.

"La regola, che veniva alternativamente allentata o ripristinata, stabiliva che ogni casa dovesse essere composta da sette fratelli, uno dei quali doveva essere il superiore; il reddito della casa doveva essere diviso in tre parti, una per i monaci, una per il sostentamento dei poveri e una per il riscatto dei prigionieri; infine, proibiva ai monaci di usare un cavallo durante gli spostamenti, sia per umiltà sia perché i cavalli erano proibiti ai cristiani nei paesi musulmani in cui i monaci dovevano recarsi; da qui il loro nome popolare: "Fratelli Asini"<sup>530</sup>.

"La regola originaria dei Trinitari (confermata nel 1198 da Innocenzo III) mostra chiari riferimenti alla più antica organizzazione dei Cavalieri Ospitalieri.

- **Riferimento ai malati:** entrambi gli ordini si ispirano alla filosofia della "santità dei poveri". Nelle regole dei Cavalieri Ospitalieri i malati erano chiamati "nostri signori" (*Domini nostri*). I Trinitari adottarono questo spirito ospedaliero nella loro pratica quotidiana della misericordia.
- **Organizzazione delle case:** la Regola Trinitaria stabiliva che una comunità dovesse idealmente essere composta da sette fratelli (quattro chierici e tre laici), guidati da un *ministro*. Questa chiara gerarchia e la distinzione tra le classi dei fratelli si ritrovano in forma simile nei primi statuti dei Cavalieri Ospitalieri.
- **L'assistenza infermieristica come dovere:** sebbene i Trinitari fossero principalmente un ordine di redenzione per gli schiavi, la loro regola prescriveva letteralmente che l'ospitalità e la cura dei poveri e dei malati dovessero essere fornite in ciascuna delle loro case.<sup>531</sup>

Immagine<sup>529</sup> ➔



histórico, Salamanca 1973. Una ristampa della regola si trova in: Holstenius, Lucas: Codex Regularum Monasticarum et Canoniarum, vol. 2, pp. 24 ss. (ristampa dell'edizione di Augusta 1759, Graz 1958).

<sup>528</sup>Fonte dell'immagine: [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Innocentius\\_III.png?uselang=de](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Innocentius_III.png?uselang=de)

<sup>529</sup>Fonte dell'immagine: [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Um\\_cap%C3%ADtulo\\_da\\_Ordem\\_trinit%C3%A1ria.\\_Miniatura\\_da\\_Regula\\_Fratrum\\_S.tae\\_Trinitatis\\_et\\_Redemptionis\\_Captivorum,\\_de\\_1429.\\_\(Paris,\\_Bibl.\\_Mazarine,\\_manuscrito\\_1765\).jpg?uselang=de](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Um_cap%C3%ADtulo_da_Ordem_trinit%C3%A1ria._Miniatura_da_Regula_Fratrum_S.tae_Trinitatis_et_Redemptionis_Captivorum,_de_1429._(Paris,_Bibl._Mazarine,_manuscrito_1765).jpg?uselang=de)

<sup>530</sup>Tradotto in tedesco da: Enciclopedia Cattolica: [Ordine dei Trinitari](#)

<sup>531</sup>Generato da Google AI il 12 gennaio 2026

Francobolli dell'Ordine di Malta del 2 marzo 1998, commemorativi dell'800° anniversario della fondazione dell'Ordine dei Trinitari:



532

San Felice di Valois, cofondatore dell'Ordine

San Giovanni de Matha riceve da papa Innocenzo III la bolla di approvazione della Regola trinitaria

San Giovanni di Matha, fondatore dell'Ordine dei Trinitari

## Ospedali francesi



Fig. 44. — Une salle de l'Hôtel-Dieu de Paris. Fac-simile d'une gravure sur bois, du seizième siècle, en tête d'un registre manuscrit, intitulé: *Le Pardon, grâces et facultés octroyés à Monseigneur l'archevêque patriarche de Bourges et primat d'Aquitaine, aux bienfaiteurs de l'Hostel-Dieu de Paris*. Biblioth. de Bourgogne, à Bruxelles.

Lo stesso vale per **gli ospedali francesi**, ad esempio

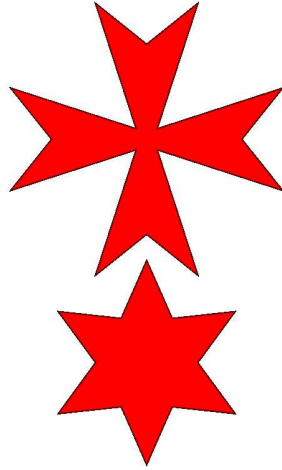
◀ a Parigi (Hôtel Dieu)<sup>533</sup>,

Château-Thierry, Saint-Paul, Mont Didier, Noyon, Saint Julien, Saint-Jean a Cambrai, Amiens, Saint-Riquier, Abbeville, Beauvais e Montreuil-sur-More<sup>534</sup>.

<sup>532</sup>Fonte dell'immagine: <https://postemagistrali.orderofmalta.int/francobolli/emissione-238-ottavo-centenario-della-fondazione-dellordine-trinitario/>

<sup>533</sup>Fonte dell'immagine: [https://de.wikipedia.org/wiki/Datei:Hotel\\_Dieu\\_-\\_Gravure.jpg](https://de.wikipedia.org/wiki/Datei:Hotel_Dieu_-_Gravure.jpg)

<sup>534</sup>Vedi Ambraziejūtė, op. cit., pag. 24.



535

### *L'Ordine dei Cavalieri della Croce con la Stella Rossa*

#### *L'arte della cucina con il cervenou hvězdou*

La pubblicazione commemorativa che celebra i 757 anni dei Cavalieri della Croce con la Stella Rossa riporta:

"La missione e il significato dell'Ordine dei Cavalieri della Stella Rossa furono plasmati sia dal periodo storico della sua fondazione sia dalla personalità di Sant'Agnese Přemyslíd, figlia di Přemysl Otakar I, vissuta tra il 1211 e il 1282. Secondo lo storico ceco Josef Pekar è tra le figure più nobili della storia ceca. Imbevuta degli ideali religiosi riformatori di San Francesco d'Assisi (m. 1226), Sant'Agnese decise di rinunciare alla vita secolare e di indossare l'abito monastico. Ebbe corrispondenza con Santa Chiara e con i centri della nuova pietà (devotio moderna) in Italia. Seguì anche l'esempio di sua zia, Santa Elisabetta di Turingia, che fondò l'ospedale di Marburg an der Lahn. Ciò influenzò non solo la crescita spirituale di Sant'Agnese ma anche la diffusione degli ideali francescani nella regione della Boemia.

Nel 1231 Sant'Agnese sembra aver co-fondato due monasteri a Na Frantisku, Praga, che all'epoca erano conosciuti come Assisi boema. Si trattava del convento delle Clarisse, di cui divenne badessa nel 1234, e del monastero francescano. Il sito comprendeva anche un ospedale, situato vicino alla chiesa di San Castulo, le cui attività erano più diversificate di oggi. Il termine "ospedale" deriva dal latino "hospes" (ospite, viaggiatore, straniero), che indicava un luogo in cui venivano curati non solo i malati ma anche i viaggiatori, i poveri, i senzatetto e gli ingiustamente perseguitati. L'ospedale era gestito da una confraternita laica. **L'organizzazione e la struttura della sua vita e delle sue attività si basavano su regole già in vigore in altri ordini religiosi. Le confraternite ospedaliere dei cosiddetti ordini cavallereschi, come l'Ordine di San Giovanni, i Cavalieri Templari, l'Ordine dello Spirito Santo e altri, fungevano da modelli.**

---

<sup>535</sup>Credito immagine: [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Cross\\_with\\_red\\_star.svg?uselang=de](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Cross_with_red_star.svg?uselang=de)

Su richiesta di Sant'Agnese,



**Papa Gregorio IX** elevò<sup>536</sup>

l'Ospedale di Praga allo status di ordine separato sotto la regola monastica di Sant'Agostino.



La Croce Rossa, simbolo della carità cristiana, fu arricchita nel 1252 da una stella rossa a sei punte. Questo simbolo distingueva l'Ordine boemo dei Cavalieri della Stella Rossa dagli altri ordini ospedalieri. Ancora oggi rimane l'unico ordine di origine ceca e anche l'unico ordine maschile fondato da una donna. La missione di quest'ordine soddisfaceva il desiderio dell'uomo medievale di unire la vita cavalleresca a quella spirituale. Tra le caratteristiche più importanti dell'ordine vi era il suo amore caritatevole e attivo per le persone bisognose di aiuto e compagnia.

◀Croce dell'Ordine<sup>537</sup>

Il primo insediamento indipendente dei Cavalieri Teutonici fu la Chiesa e il Santuario di San Pietro a Parenzo, oggi parte della Città Nuova di Praga (Nově Město). Questo tempio è tra le basiliche romaniche meglio conservate di Praga. Nel 1252, la sede dell'Ordine fu trasferita all'incrocio vicino al Ponte di Giuditta, sulla riva destra del fiume Vltava. Ai piedi del ponte furono costruiti il nuovo

<sup>536</sup>Fonte dell'immagine: [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Gregorius\\_IX.png?uselang=de](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Gregorius_IX.png?uselang=de)

<sup>537</sup>Generato da Google AI il 12 gennaio 2026:

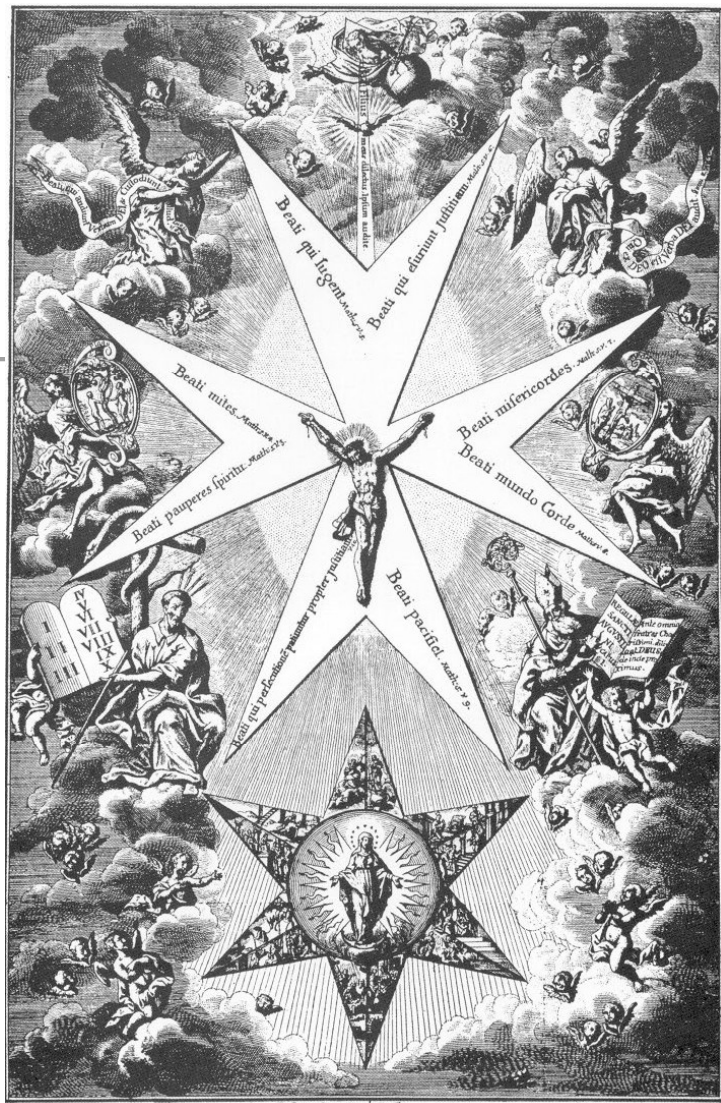
- **Simbolismo.** Il distintivo caratteristico dell'Ordine è una croce maltese rossa a otto punte, a cui nel 1252 fu aggiunta una stella rossa a sei punte.
- **Design.** Il pezzo mostrato nell'immagine è una magnifica opera di gioielleria, probabilmente utilizzata come stella da petto o collana. È realizzata in oro, incastonata con numerosi **granati** (le tipiche pietre preziose boeme), diamanti e zaffiri bianchi.
- **Componenti.**
  - **Corona:** nella parte superiore si trova una corona reale ornata di pietre preziose, che simboleggia la protezione reale e la conferma dell'ordine.
  - **Croce:** L'elemento centrale è la croce dell'Ordine di Malta.
  - **Stella:** Sotto la croce è appesa una stella mobile a sei punte, che rappresenta la caratteristica unica di questo specifico ordine rispetto agli altri ordini ospedalieri.

Ospedale dello Spirito Santo e la Chiesa di San Francesco. Entrambe le fondamenta ricordano la culla originaria dell'Ordine dei Cavalieri Teutonici, così come il Monastero di S. Agnes na Frantisku. La chiesa originale fu poi sostituita da un edificio in stile barocco tra il 1679 e il 1688, costruito secondo i progetti del famoso architetto Jean B. Mathey e decorato con affreschi di V.V. Reiner e pale d'altare di M.L. Willmann e J.K. Liska. La chiesa gotica originaria, tuttavia, non cessò mai di esistere. Verso la fine del Medioevo, il piano terra della chiesa sprofondò di quasi cinque metri sotto il livello della piazza adiacente a causa del graduale innalzamento del terreno della città vecchia, e in questo stato è rimasto fino ad oggi. Successivamente fu trasformata in cappella funeraria e ospedaliera, decorata nel 1683 con stalattiti artificiali. La parte barocca del monastero si trova vicino alla Chiesa di San Francesco, sulle fondamenta del Ponte di Giuditta, situata più a nord rispetto al successivo Ponte Carlo. L'edificio principale in stile Liberty fu costruito tra il 1909 e il 1912. Nel 1990 divenne nuovamente la sede dell'Ordine dei Cavalieri Crociati, che, dopo 40 anni di soppressione, attinge all'eredità spirituale del suo santo fondatore e rinnova le sue attività a beneficio dei fedeli. Jan Nepomuk Jiriste, O.Cr.

Il simbolo Crociato<sup>538</sup> ➔

Immagini e testo da: *Galerie u Křižovníků.*

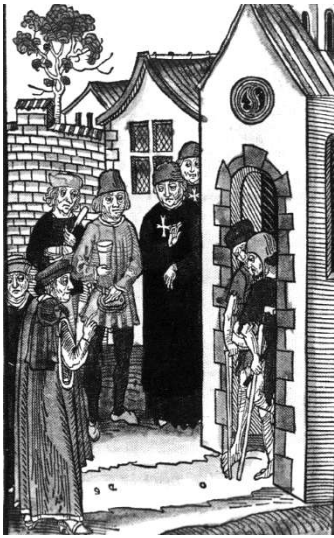
*Il Tesoro dell'Ordine dei Cavalieri della Stella Rossa. Catalogo della mostra permanente nell'edificio del monastero di Praga, via Křižovníků 1.*



Stella MARIA maris, Cathedra est Crux Rubra docentis. Si Crux stellatus, vis vivere: ubi octo beatus Lechio dum cepit, sub Cruce Stella stetit. Hæc fac, et octo bene cornua: ut octo bene. \* S. August. pred. in. de. Joan. \* D. Schachtner. Viennæ.

<sup>538</sup>Incisione su rame, FD Schachtner, Vienna, metà del XVIII secolo

## CONCLUSIONE E VISIONE



<sup>539</sup> La fondazione nel 1099 dell'Ordine di San Giovanni rappresenta – come ho cercato di descrivere sopra – un evento straordinario nella storia degli ordini religiosi. Non fu solo la nascita di uno dei tanti ordini ma del primo ordine ospedaliero della Chiesa, e definisce modelli spirituali che continuano a plasmare fino ad oggi la vita della Chiesa. **La spiritualità che culmina nell'ospitalità è stata la fondamentale innovazione spirituale che l'Ordine di San Giovanni ha introdotto nella storia degli ordini religiosi.** Radicata nella fede, è stata e rimane la forza trainante dell'Ordine: sebbene la trasformazione in un ordine militare, che assunse compiti militari e sovrani e nacque dallo spirito di protezione dei pellegrini e dall'idea della "militia Christi" (servizio di Cristo) iniziò sotto il suo secondo superiore, Raimondo di Puy, e fece apparire l'Ordine più come una

forza militare che come un ordine ospedaliero nella sua turbolenta storia, esso non dimenticò mai la sua missione primaria: l'ospitalità. (Vedi: <https://youtu.be/D5ltq57y6eM> )

Quando la croce maltese, simbolo <sup>540</sup> delle otto Beatitudini del Discorso della Montagna di Cristo, rende eloquente testimonianza nei campi profughi e negli ospedali, nei centri di ricerca medica e nelle ambulanze, nelle strutture di protezione civile e di riabilitazione, nei treni ospedalieri per i pellegrinaggi ai malati e nei centri di formazione per il personale infermieristico, negli ospizi e negli orfanotrofi, che l'Ordine di Malta mette in pratica il suo motto senza tempo "Protezione della fede e servizio ai poveri" nelle opere contemporanee di carità cristiana, ci vengono in mente le parole del fondatore dell'Ordine, il Beato Gerardo:



**“La nostra fratellanza sarà imperitura, perché il terreno in cui questa pianta è radicata è la miseria del mondo – e perché, se Dio vuole, ci saranno sempre persone che vorranno dedicarsi ad alleviare questa sofferenza e a rendere questa miseria più sopportabile.”**

Possa l'Ordine di San Giovanni, sulla base del suo fondamento spirituale, servire umilmente gli affamati e gli assetati, gli emarginati e i nudi, i malati e i prigionieri del Signore in tutti i tempi futuri, e diventare così segno di fede cristiana, di gioiosa speranza e di amore apostolico per l'umanità.

<sup>539</sup>Fonte dell'immagine: Caoursin , ibid.

<sup>540</sup> Fonte dell'immagine: fotografia dell'autore

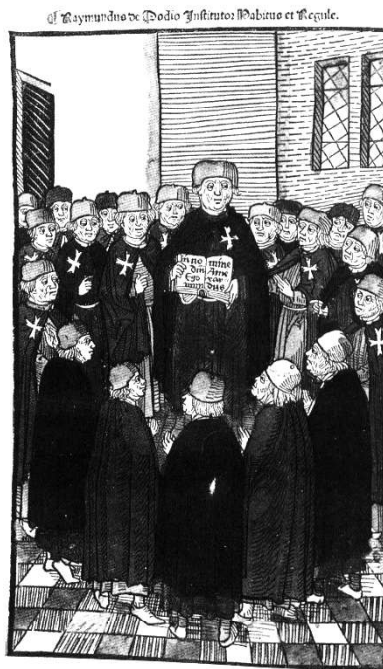
**PARTE III**  
**La regola**  
dell'Ordine di San Giovanni



Primo Capitolo Generale dell'Ordine di San Giovanni,  
presieduto dal Beato Raimondo du Puy<sup>541</sup>:  
promulgazione della Regola dell'Ordine.

---

<sup>541</sup>Affresco nel Palazzo del Gran Maestro a La Valletta. Fonte dell'immagine: <http://www.teutonic.altervista.org/G/img/a012.jpg>



542

Raimundus de Podio, istitutore dei costumi e delle regole

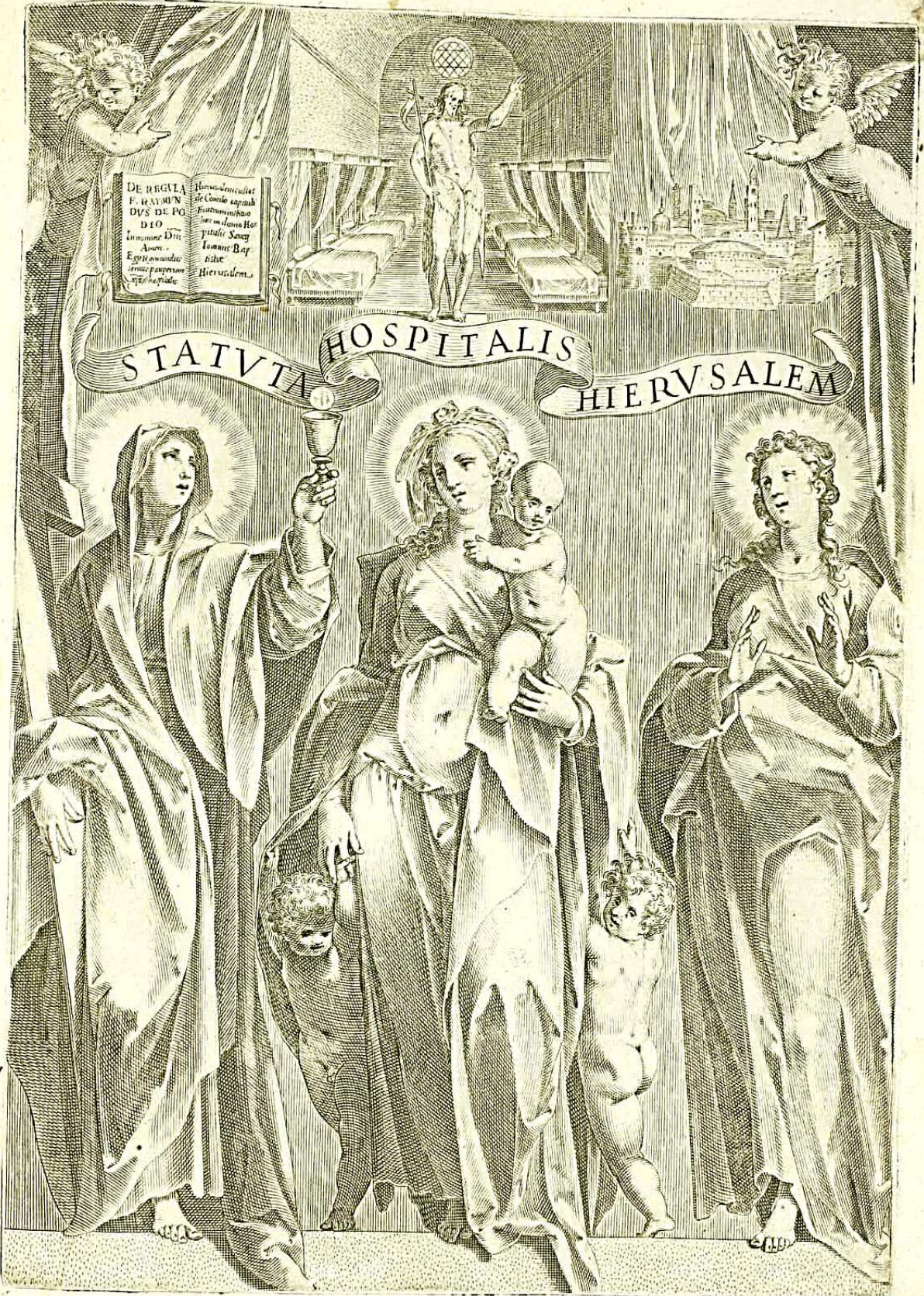


Fol. 3v–4r <sup>543</sup>dal più antico manoscritto in francese antico della Regola dell'Ordine di San Giovanni (dopo il 1288). Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana (BAV), Cod. Vat. lat. 4852.

L'intero Codice è disponibile online all'indirizzo [https://digi.vat-lib.it/view/MSS\\_Vat.lat.4852](https://digi.vat-lib.it/view/MSS_Vat.lat.4852)

<sup>542</sup>Immagini da Caoursin, ibid.

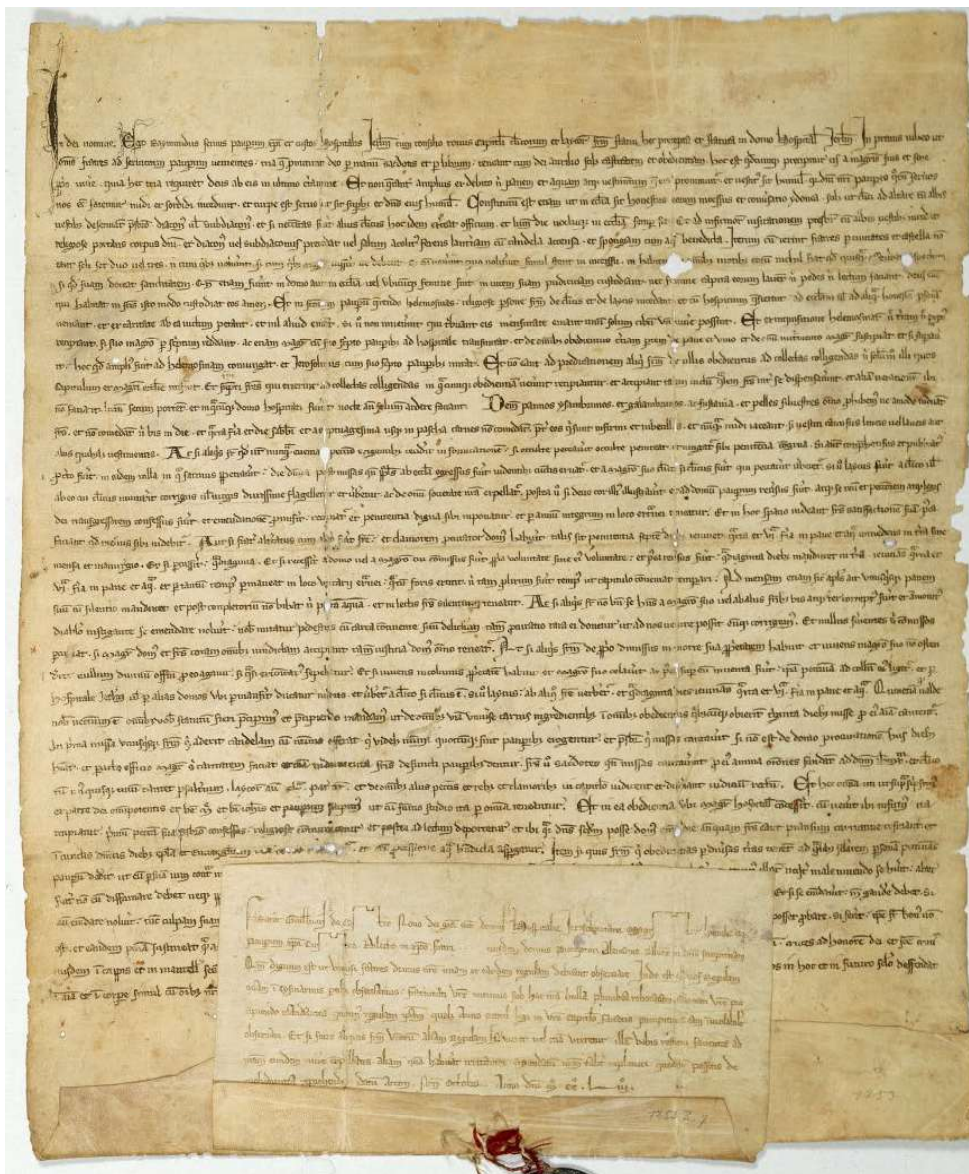
<sup>543</sup>Immagine in bianco e nero esistente migliorata e colorata utilizzando ChatGPT



544 Fonte dell'immagine: [https://www.loc.gov/resource/gdcwdl.wdl\\_09912/?sp=7&r=0.911,0.034,2.821,1.285,0](https://www.loc.gov/resource/gdcwdl.wdl_09912/?sp=7&r=0.911,0.034,2.821,1.285,0)

## LA REGOLA DEL BEATO RAYMOND DU PUY

Il manoscritto più antico conosciuto risale al 7 ottobre 1253.



Questa copia della Regola dell'Ordine di San Giovanni dell'anno 1253, conservata nell'Archivio di Stato dell'Argovia (Dipartimento di Leuggern, Documento n. 7), è la più antica versione conservata e autorizzata della Regola dell'Ordine.



La carta trasmessa dal Gran Maestro Guglielmo di Chateaufeu giunse in Argovia tramite il Gran Priorato di Heitersheim ed è considerata l'unico documento autentico, poiché altre versioni sono sopravvissute solo come copie successive. 545

<sup>545</sup>Fonte: Dalla pergamena alla scheggia. Beni culturali nell'Archivio di Stato dell'Argovia.  
Fonte immagine: Archivio di Stato dell'Argovia



## La regola originale dell'Ordine di Raymond de Puy

1125 - 1153

Questa mia traduzione<sup>546</sup> della Regola dell'Ordine e delle successive ordinanze dei Gran Maestri Jobert e Roger de Moulins si basa sul più antico manoscritto in medio-alto tedesco del XIV secolo della Regola dell'Ordine di San Giovanni (Biblioteca di Stato Bavarese, Monaco di Baviera, CLM. 4620, fol. 73<sup>R</sup> - 84<sup>R</sup>).

Ho preso e tradotto i titoli dei capitoli che mancano nelle versioni latina e medio-alta tedesca dal più antico manoscritto in francese antico della Regola dell'Ordine di San Giovanni (successivo al 1288) conservato nella Biblioteca Vaticana (Codex Vaticanus Lat. No. 4852).

←Immagine<sup>547</sup>

### La Costituzione(i) di Fratel Raimondo

- (1) Nel nome di Dio.
- (2) Io, Raimondo, servo dei poveri del nostro Signore Gesù Cristo e protettore dell'ospedale di Gerusalemme, dopo un'attenta consultazione con l'intero capitolo del clero e dei laici, ho impartito questi comandi e queste leggi ai nostri fratelli nella casa dell'ospedale di Gerusalemme.

#### I. La professione

- (1) In primo luogo, comando che tutti **i fratelli che vengono a servire i poveri** conservino, con l'aiuto di Dio, le cose che hanno promesso a Dio, nelle mani del sacerdote e sul libro (=Sacra Scrittura):
- (2) Queste sono **la castità e l'obbedienza**; questo è tutto ciò che viene loro comandato dai loro superiori, e che **vivano senza beni materiali**, perché queste tre cose (obblighi) sono ciò che Dio richiederà loro nell'Ultimo Giorno.

<sup>546</sup>Devo la traduzione dal medio-alto tedesco in gran parte a mio padre Hans Lagleder e a mio fratello Johannes Lagleder.

<sup>547</sup>Illustrazione tratta da Prokopowski, Rudolf, *Ordine di Malta. Il volto cavalleresco, ospedaliero e sovrano*, Città del Vaticano 1950. (Versione colorata e ottimizzata digitalmente utilizzando metodi supportati dall'intelligenza artificiale).

## **II. Le pretese dei fratelli**

- (1) E non vi concederanno nulla di più (lat./fr.: non vi chiederanno nulla di più) di quanto vi è stato promesso, se non l'acqua, il pane e i vestiti.
- (2) E il loro abbigliamento sia modesto, poiché noi ci chiamiamo **servi dei poveri del nostro Signore**, che camminano nudi e sporchi.
- (3) Ed è vergognoso per un servo essere orgoglioso mentre il suo padrone è umile.

## **III. L'onore dei fratelli, il servizio alla Chiesa e l'ospedalizzazione degli infermi**

- (1) È inoltre stabilito che la loro condotta e il loro stile di vita nella chiesa debbano essere onorevoli.
- (2) Ciò significa che i chierici servono il sacerdote all'altare indossando vesti bianche (=alba), sia esso un diacono o un suddiacono o, se necessario, un altro fratello formato.
- (3) Nella chiesa dovrebbe esserci una luce accesa giorno e notte.
- (4) E quando **visita gli ammalati**, il sacerdote deve indossare vesti bianche e portare piamente il **corpo del nostro Signore**.
- (5) E un diacono o un suddiacono o un accolito andrà avanti portando una lanterna con una candela accesa e un'acquasantiera.

## **IV. I viaggi dei fratelli e il loro comportamento nei confronti delle donne**

- (1) Ma quando i fratelli attraversano le città o i castelli, non vanno da soli, ma in coppia o in gruppi di tre.
- (2) E non devono andare con chi vogliono, ma con coloro con cui il superiore comanda loro di andare.
- (3) E non appena arrivano dove vogliono andare, si fermano.
- (4) Non dovrebbe accadere nulla nel suo aspetto, nel suo modo di vivere o in alcuno dei suoi beni che possa causare offesa, come si addice alla sua santità (=stato sacro).
- (5) Anche quando sono in casa, in chiesa o ovunque si trovino le donne, devono mantenere la loro modestia (decenza).
- (6) Le donne, invece, non dovrebbero lavare né la loro testa né i piedi, né rifare il letto.
- (7) Che il Signore, che dimora nei suoi santi, li protegga in questo modo. Amen.

#### **V. Raccolta delle elemosine**

- (1) Inoltre, i religiosi, sia chierici che laici, si adoperino per **raccogliere elemosine per i santi poveri**.
- (2) Quando cercano un alloggio, vanno in chiesa o da un'altra persona rispettabile e chiedono qualcosa per il loro sostentamento, per amore di Dio, e non comprano nient'altro.
- (3) Se non riescono a trovare nessuno che dia loro qualcosa, dovrebbero acquistare una quantità moderata di cibo con cui sopravvivere.

#### **VI. L'uso dell'elemosina**

- (1) Inoltre, non prendano né terre né garanzie dalle elemosine raccolte, ma **le consegnino al Maestro con un rendiconto scritto**, e che il Maestro le invii con un rendiconto scritto ai poveri dell'Ospedale.
- (2) E il Maestro riceverà da tutte le case una terza parte del pane, del vino e di tutti i cibi.
- (3) E tutto ciò che avanza, lo darà ai **poveri di Gerusalemme, insieme alla sua** conferma scritta.

#### **VII. I tour di predicazione e raccolta fondi**

- (1) Nessun fratello esca di casa per predicare o raccogliere elemosine, eccetto coloro che il Maestro e il Capitolo designano a farlo.
- (2) I frati che vanno a raccogliere l'elemosina siano accolti in qualunque casa entrino e condividano tra loro il sostentamento dei frati, e non chiedano altro.
- (3) Dovrebbero portare con sé una luce e, ovunque trovino alloggio, lasciarla accesa davanti a sé durante la notte.

#### **VIII. Vestizione e digiuno**

- (1) Inoltre, proibiamo ai fratelli di indossare tessuti di cotone (=fustagno) color marrone ferroso (=ruggine) e marrone giallastro e pellicce di animali selvatici.
- (2) Inoltre non devono mangiare più di due volte al giorno e da allora in poi, ogni mercoledì e sabato fino a Pasqua, quando si dice l'Alleluia (=Settuagesima, cioè il periodo che precede la Quaresima), non devono mangiare carne, eccetto i fratelli deboli e malati.
- (3) Inoltre non dovrebbero dormire nudi, ma indossare abiti di lino o vestaglia di lino.

## **IX. La punizione per la fornicazione dei fratelli**

- (1) E se un fratello, Dio non voglia, è caduto in impudicizia, faccia penitenza in segreto, se ha peccato in segreto, e gli venga prescritta una penitenza adeguata.
- (2) Ma se viene colto in flagrante e la verità viene resa pubblica, sarà spogliato nudo nello stesso villaggio dove ha peccato, la domenica dopo la prima messa, quando la gente esce dalla chiesa, in modo che tutti possano vederlo, e sarà picchiato da un chierico su istruzione del suo superiore, se colui che ha peccato è un chierico.
- (3) Se invece si tratta di un laico, sia percosso con fruste o cinghie da un chierico o da qualcuno da lui raccomandato, e sia espulso da tutta la comunità dell'ordine e dai frati.
- (4) Se, dopo ciò, Dio illumina il suo cuore ed egli ritorna alla casa del povero e confessa di essere colpevole e peccatore e di aver trasgredito le leggi di Dio e le promesse di emendare le sue vie, allora sarà riaccolto e gli sarà imposta una degna penitenza.
- (5) Deve essere tenuto nella posizione di estraneo per tutto l'anno e durante questo periodo i fratelli devono osservare i suoi miglioramenti e in seguito fare ciò che ritengono meglio per lui.

## **X. La sanzione per le controversie e l'uscita non autorizzata dalla casa**

- (1) Se un fratello litiga con un altro e la questione viene portata davanti al Procuratore della Casa, dovrà fare penitenza per sette giorni e digiunare il mercoledì e il venerdì a pane e acqua, mangiando per terra senza tavolo o tovaglia.
- (2) Tuttavia, se un fratello pugnala un altro, deve essere costretto a fare penitenza per quattordici giorni, ogni mercoledì e venerdì, a pane e acqua.
- (3) Se uno abbandona volontariamente la casa o il superiore a cui è affidato, contro la volontà del suo superiore, e poi ritorna, dovrà mangiare per terra per quattordici giorni e digiunare a pane e acqua ogni mercoledì e venerdì.
- (4) e rimarrà nella posizione di straniero per tutto il tempo in cui sarà stato fuori, a meno che il consiglio di amministrazione non ordini (la durata del periodo) di ridurla.

## **XI. Il silenzio**

- (1) A tavola, come dice il Santo Apostolo, ognuno deve mangiare il suo pane in silenzio.
- (2) e dopo Compieta non beve altro che acqua pura,
- (3) e i fratelli devono stare in silenzio nei loro letti.

## **XII. Procedura in caso di comportamento disordinato di un fratello**

- (1) Se un fratello si comporta in modo disordinato e viene punito dal Maestro o rimproverato due o tre volte da altri fratelli, e non migliora dopo essere stato avvertito dai sussurri del diavolo, dovrebbe essere inviato da noi con una lettera in cui elenca la sua colpa.
- (2) Bisognerebbe dargli delle provviste modeste per il suo viaggio, così che possa giungere da noi e noi possiamo giudicarlo (decidere il suo destino).
- (3) Nessuno colpirà i servi a lui affidati, eccetto il Maestro della Casa e i fratelli che lo puniranno in presenza di tutti.
- (4) In ogni caso, bisogna rispettare pienamente i diritti della casa.

## **XIII. La procedura per scoprire il possesso (non autorizzato) da parte di un fratello**

- (1) Se capita che un fratello che si trova senza beni abbia alla sua morte dei beni che non ha mostrato al suo Maestro durante la sua vita, non si tengano per lui funzioni religiose, ma venga sepolto come un condannato.
- (2) Se, durante la sua vita e in buona salute, possiede beni che ha nascosto al suo Maestro e che poi vengono ritrovati in suo possesso, allora i suoi beni gli saranno legati al collo e sarà condotto nudo attraverso l'ospedale di Gerusalemme o attraverso le altre case in cui vive, e sarà picchiato da un chierico se è un chierico.
- (3) Ma se è un laico, un altro a cui è stato ordinato di farlo lo colpisca e lo lasci sedere sulla nuda terra per quaranta giorni, digiunando ogni mercoledì e venerdì a pane e acqua.

## **XIV. Le Esequie (L'Ufficio dei Defunti)**

- (1) E ciò che è anche molto necessario, vi ordiniamo di osservare le norme per tutti coloro che stanno per partire (=morire) in tutte le case.
- (2) In qualunque casa muoiano, si cantino trenta messe per l'anima del fratello defunto.
- (3) Alla prima Messa, ogni fratello presente deve offrire una candela con un denaro.
- (4) Non importa quanti centesimi siano, dovrebbero essere dati ai poveri.
- (5) E il sacerdote che canta tutte le messe riceverà il suo cibo durante il giorno, se non appartiene alla famiglia.
- (6) Una volta completato l'incarico, il Maestro dovrebbe mostrargli favore.
- (7) Tutti i vestiti del fratello morto dovrebbero essere donati ai poveri.
- (8) E i fratelli sacerdoti, quando cantano la Messa, offrano la loro preghiera al nostro Signore Gesù Cristo per la sua anima.
- (9) Ogni membro del clero dovrebbe pregare per lui un salterio e ogni laico cinquanta Padre Nostro.
- (10) Bisogna anche decidere e giudicare equamente altre trasgressioni e tutte le questioni all'interno del capitolo.

## **XV. Esortazione allo zelo**

- (1) E comandiamo che tutte queste norme, come le abbiamo emanate, siano osservate con il massimo zelo nel nome di Dio Onnipotente, della

Beata Vergine Maria, di San Giovanni e dei **poveri santi**.

#### **XVI. L'accoglienza e la cura dei "signori ammalati"**

- (1) Se nella casa si presenta un malato al quale il direttore dell'ospedale ha concesso il diritto e il permesso di gestire un ospedale, allora deve essere ricoverato.
- (2) **Per prima cosa, dovrebbe confessare i suoi peccati al sacerdote e ricevere assistenza spirituale** [ad esempio, la Santa Comunione per gli infermi].
- (3) Poi lo si deve portare a letto e, **come un padrone**, nutrirlo amorevolmente ogni giorno secondo le possibilità della casa, anche prima che i fratelli mangino.
- (4) E ogni domenica, nell'ospedale, si deve leggere l'Epistola e il Vangelo e, durante la processione, si deve aspergere il malato con l'acqua santa.
- (5) Se accade che uno dei frati che custodiscono le case in campagna doni i beni dei poveri santi a qualche secolare contro la volontà del superiore, sia espulso da ogni comunione dei frati.

#### **XVII. Il rimprovero fraterno**

- (1) Anche se due o più fratelli sono insieme e uno di loro conduce una vita disonorevole, l'altro fratello non deve screditarlo davanti al popolo o al priore, ma deve prima rimproverarlo personalmente e esortarlo a migliorare.
- (2) Ma se non vuole migliorare il suo atteggiamento, il fratello può prendere uno o due fratelli in più e questi dovrebbero ammonire una seconda volta il fratello che non si comporta bene per migliorare la sua vita.
- (3) Se fa questo, dovrebbero rallegrarsi e lodare Dio per merito suo.
- (4) Tuttavia, se il fratello si rifiuta di correggersi, devono riferire in via confidenziale (segreta) al Capitolo la vita e la colpa del fratello.
- (5) Dopodiché, tutto ciò che il Maestro desidera gli accade.

#### **XVIII. L'accusa di un altro fratello**

- (1) Ma nessun fratello dovrebbe accusare il proprio fratello a meno che non possa provarlo.
- (2) Ma se lo fa, non è un buon fratello e dovrà subire la punizione che avrebbe dovuto subire il fratello accusato non appena fosse stato possibile provarlo.

### **XIX. Indossare la croce sugli abiti**

- (1) Inoltre, tutti i fratelli di tutte le case che ora o in seguito si dedicano a Dio e al santo ospedale di Gerusalemme, porteranno croci sul petto, sui mantelli e sui mantelli in onore del nostro Signore e Dio.
- (2) Che Dio, per amore dello stesso segno – fede, opere e obbedienza – ci protegga e ci difenda dal potere del diavolo in questo mondo e nel mondo a venire, sia nell'anima che nel corpo, insieme a tutti i cristiani che ci fanno del bene.

Amen.



548

<sup>548</sup>Pittura su vetro invertito presso il Centro di assistenza al Beato Gerardo a Mandeni/Sudafrica.

A. IL CAPITOLO GENERALE DEL 1176

**Il privilegio dei malati di mangiare pane bianco.**

**L'"Ordinanza sul pane"**

**Capitolo I**

- (1) Nell'anno 1181 d.C., nel mese di marzo.
- (2) Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
- (3) Nella domenica di metà Quaresima (=Laetare, cioè la quarta domenica di Quaresima), io, Jobert, servo dei santi malati, nel grande capitolo, alla presenza dei "Fratelli dell'Ospedale di Gerusalemme, del clero e dei laici", ho emanato questi diritti speciali per la gloria di Dio, per la glorificazione dei suoi santi, per la promozione della vita spirituale e per il beneficio dei santi malati.
- (4) Voglio che queste nostre leggi siano rese note a coloro che vivono ora e a coloro che verranno dopo, che noi, con la volontà comune di tutto il nostro capitolo e dopo una deliberazione comune, abbiamo deciso questi diritti speciali e abbiamo comandato a coloro che verranno dopo di noi di osservarli.
- (5) Io comando per sempre di dare al Beato, nostro Signore Malato, e a Fratel Stefano, che ora è Maestro dell'Ospedale, e a coloro che saranno Maestri dell'Ospedale dopo di lui, due splendide tenute come loro perpetuo possesso.
- (6) Una (proprietà) porta il nome della Nostra (Cara) Signora "Santa Maria", l'altra si chiama Caphaer, affinché i santi malati ricevano sempre da essa pane bianco, insieme a tutta la terra e a tutto ciò che le appartiene, dentro e fuori.
- (7) Se dovesse accadere che gli stessi beni venissero devastati da tempeste o da disordini, così che il pane non potesse essere dato in quantità sufficiente ai santi malati, i nostri benedetti signori, allora desideriamo che il Maestro dell'Ospedale prenda dal nostro tesoro abbastanza per comprare pane bianco per i santi malati, i nostri signori, per le loro necessità.
- (8) Se il grano proveniente dalle suddette tenute dovesse essere mescolato con erbacce, allora si dovrebbe prenderlo dai nostri campi, da dove si trova il grano più fine, un Metzen ( $\cong$  circa 15 kg) (scambiato) con un altro Metzen.
- (9) Ma con il nostro documento abbiamo garantito che i malati riceveranno il loro sostentamento completo.
- (10) Ma se qualcuno agisse contro le nostre leggi con parole o azioni, lo condanniamo come Giuda, il traditore, per tutta l'eternità. Con Caino, così come con Datan e Abiram, che la terra inghiottì vivi, la maledizione ricadrà su di loro per tutta l'eternità. Amen.

**Capitolo II**

Il pane dato a due malati dovrebbe pesare due libbre e mezzo.

**Capitolo III**

Abbiamo incaricato i presenti di apporre il nostro sigillo.

**Capitolo IV**

Ciò fu fatto a Gerusalemme nell'anno 1176 (1177) dopo la nascita di Cristo.

## B. IL CAPITOLO GENERALE DEL 1177

### Le usanze della Chiesa dell'Ospedale di Gerusalemme

#### L'"Ordinanza della Chiesa"

Queste sono le usanze da osservare nella chiesa e gli statuti (regolamenti) emanati da Maestro Roger nell'anno 1181 d.C. Queste sono le leggi di Maestro Roger: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

#### Capitolo I

- (1) Noi comandiamo che questi comandamenti siano osservati per sempre nella casa del santo ospedale di Gerusalemme.
- (2) Innanzitutto, comandiamo che non venga cantata alcuna messa mattutina prima dell'inizio della giornata.
- (3) Inoltre, nessun superiore o custode delle case dovrebbe ordinare a un sacerdote di cantare due messe al giorno, a meno che non fosse presente un cadavere (deposto).
- (4) Poi il sacerdote dovrebbe cantare la prima Messa della domenica o di un santo, seguita dalla seconda Messa dei defunti, se il corpo è presente.
- (5) In qualunque casa muoia un fratello, il suo anniversario deve essere scritto nel calendario e ogni trenta giorni deve essere cantata una messa per la sua anima.
- (6) Non appena si festeggia il trentesimo giorno, il suo anniversario dovrebbe essere commemorato per sempre nella casa in cui è morto.
- (7) Se nella casa in cui si celebra il trentesimo giorno ci sono tre sacerdoti, uno di loro celebri solennemente il suo trentesimo giorno con l'ufficio, mentre gli altri due cantino la messa adatta a quel momento.
- (8) Tuttavia, se i sacerdoti sono solo due, l'ufficio (=esequie) viene condiviso equamente tra loro.
- (9) Tuttavia, se c'è un solo sacerdote, si dovrebbe invitare un sacerdote straniero per trenta giorni, in modo che la funzione possa essere celebrata.

#### Capitolo II

- (1) Quando la celebrazione viene effettuata solennemente, al sacerdote deve essere dato uno stipendio (stipendio per la Messa), una camicia e pantaloni nuovi secondo la casa.
- (2) Tuttavia, se non si riesce a trovare alcun sacerdote e il sacerdote della casa rimane senza assistenza, può osservare il trentesimo giorno cantando ogni giorno la Messa da Requiem per il defunto, eccetto la Settimana Santa e la domenica, e dirà una preghiera per l'anima del fratello all'altare.
- (3) Dopo trenta giorni, conta i giorni in cui non ha cantato una messa da requiem e aggiunge quelli dei giorni successivi, in modo che gli venga ancora tributato il pio ricordo della casa.
- (4) Se si morisse durante la Quaresima e in casa ci fosse solo un prete, e il trentesimo giorno si prolungasse fino a dopo Pasqua, allora si celebrerà il trentesimo dopo la settimana di Pasqua.

#### Capitolo III

- (1) Comandiamo inoltre che i fratelli tengano sempre accesa una luce nella chiesa.

(2) e che il calice e il turibolo siano d'argento.

#### **Capitolo IV**

- (1) Ordiniamo inoltre che i corpi dei pellegrini o di altri cristiani che muoiono dopo i Vespri siano conservati nell'ospedale dove sono morti fino a dopo l'Ora Prima.
- (2) Il defunto non deve giacere sulla bara senza luce e, dopo l'Ora Prima, quando viene cantata la prima Messa, il corpo deve essere portato alla tomba.
- (3) La bara su cui vengono trasportati i morti dovrebbe essere come quella di Gerusalemme.

#### **Capitolo V**

- (1) I corpi dei fratelli devono essere conservati nella chiesa e il clero deve vegliare lì tutta la notte, stando da ogni parte intorno alla bara con candele accese e offrendo preghiere di lode e supplica al nostro Signore e Dio per l'anima del fratello.
- (2) Dei trentesimi che vengono dati ai sacerdoti, la casa non tratterrà nulla, ma darà loro tutto.
- (3) La casa tratterrà la metà del trentesimo dei fratelli stranieri.

#### **Capitolo VI**

Nelle messe cantate senza solennità, i sacerdoti non devono avere alcun diritto legale all'offerta, se non quella che i fratelli danno loro volontariamente.

#### **Capitolo VII**

- (1) Di quanto ottenuto nella confessione, si deve dare ai sacerdoti un sesto per buona volontà e non secondo la legge.
- (2) Inoltre, comandiamo che, laddove non vi siano cittadini e vi sia solo un sacerdote, sia a discrezione del priore dargli o assegnargli ciò che desidera; solo i benefici dei sacerdoti non possono essere assegnati a suo piacimento.

#### **Capitolo VIII**

- (1) Le donazioni testamentarie che vengono fatte, eccetto un centesimo per le spese urgenti, saranno restituite a metà, e tutto ciò che viene donato all'ospedale sarà donato dai fratelli, dal clero e dai laici, senza divisione.
- (2) Qui terminano le disposizioni.

STATUTI DI **FRÀ ROGER DE MOULINS** 1177-87

CAPITOLO GENERALE DEL 1181

**CHE LE CHIESE SIANO  
REGOLATE DALLA COMPETENZA DEL PRIORE.**

**"Regolamento ospedaliero"**

del 14 marzo (1182 o) 1181 Parte prima

**Introduzione**

- (1) Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.
- (2) Nel mese di marzo, domenica di metà Quaresima dell'anno 1181 dopo la nascita di Cristo.
- (3) Io, Ruggero, umile servitore dei poveri malati, sedevo nel Grande Capitolo (=Capitolo Generale) alla presenza del clero, dei laici e dei fratelli laici che sedevano intorno a me.
- (4) Per la gloria di Dio, la glorificazione dei santi, il progresso della vita spirituale e il bene dei malati, abbiamo promulgato queste leggi, da osservare con zelo senza alcuna distinzione.
- (5) Noi ordiniamo a coloro che sono in vita ora e a coloro che verranno dopo di noi di obbedire a queste parole.

**Capitolo I**

- (1) In primo luogo, comandiamo che le nostre chiese, ovunque si trovino, siano fornite di bei paramenti secondo il decreto del priore che risiede nella casa.
- (2) (Determina) di chi sono necessari i libri, il clero per il servizio, i paramenti e l'attrezzatura dell'altare, i calici, i turiboli e (che) una luce eterna (sia) nella chiesa e altri arredi.

**Capitolo II**

In secondo luogo, stabiliamo che nell'ospedale ci siano quattro dottori dotti e saggi che abbiano conoscenza dell'urina e di molte malattie (=disturbi) dei malati, affinché li consiglino e diano loro medicine a seconda della malattia.

**Capitolo III**

In terzo luogo, stabiliamo che i letti dei malati siano di lunghezza e larghezza tali da consentire loro di riposare, e che ogni letto sia dotato del proprio lenzuolo.

**Capitolo IV**

In quarto luogo, comandiamo che ogni malato in ospedale abbia una pelliccia da indossare, due scarpe di feltro per andare e tornare dal bagno e un berretto di lana (di pecora).

### **Capitolo V**

Inoltre, stabiliamo che alle donne che partoriscono in condizioni di grande povertà vengano fornite culle, affinché possano stare separate dai loro bambini e questi non subiscano alcun danno da parte delle loro madri.

### **Capitolo VI**

Inoltre, comandiamo che i morti in ospedale abbiano una bara, come i fratelli, e siano coperti con un telo rosso con una croce bianca.

### **Capitolo VII**

- (1) Nel settimo capitolo stabiliamo che ovunque nella cristianità ci sia un ospedale per i malati, gli infermieri dovranno servire i malati con cuore puro e le loro necessità saranno pienamente soddisfatte, senza alcuna lamentela o discussione, e dovranno sopportare tutto con tale spirito da poter ricevere la ricompensa di Dio per questo.
- (2) E se qualcuno trasgredisce i comandamenti che gli abbiamo dato, allora ciò sarà riferito al superiore, ed egli amministrerà la legge della casa così com'è.

### **Capitolo VIII**

- (1) Stabiliamo inoltre che il Priore di Francia doni annualmente cento lenzuola all'ospedale di Gerusalemme per rinnovare le coperte dei malati.
- (2) Egli dovrà compensarle con le Responsiones e con quei beni che saranno dati in carità alle case del suo Priorato come carità.

### **Capitolo IX**

Il Priore di Saint Giles (S. Gilles) ha tutti gli stessi diritti (doveri) del Priore di Francia, anche per quanto riguarda le elemosine inviate per amore di Dio.

### **Capitolo X**

Il Priore di Lombardia invia ogni anno duemila braccia di tela di cotone di vari colori e le dona insieme al suo capitolo.

### **Capitolo XI**

Anche il Priore di Pisa invia altrettante braccia della sua tela.

### **Capitolo XII**

Anche il Priore di Venezia deve tanto.

### **Capitolo XIII**

I baliati situati intorno al Mar Mediterraneo devono fornire i seguenti servizi:

### **Capitolo XIV**

Il priore di Antiochia invierà qui duemila cubiti di calicò (tela di cotone) per allargare anche le lenzuola dei malati.

### **Capitolo XV**

Il priore di Monte Pellegrino (vicino ad Athlit) invierà due quintali di zucchero, in modo che da esso si possano ricavare sciroppo, elechiaria e altre medicine per i malati.

### **Capitolo XVI**

Anche il balivo di Tiberiade deve il suo contributo.

### **Capitolo XVII**

Il priore di Costantinopoli deve inviare duecento feltri.

### **Capitolo XVIII**

- (1) Perciò i fratelli siano zelanti giorno e notte con cuore puro nel servizio degli ammalati, che sono i nostri signori.
- (2) Stabiliamo inoltre che per i malati nei reparti
- (3) Nove servi devono essere al servizio dei malati, lavando loro i piedi, asciugandoli con asciugamani, rifacendo il loro letto e portando loro cibo e bevande, svolgendo il loro servizio con umiltà.
- (4) Queste sono le leggi emanate dal Maestro Arnul a Mergarten.

Conferma del Maestro Roger  
sulle cose che la casa dovrebbe fare

## "Regolamento ospedaliero"

del 14 marzo (1182 o) 1181

Parte seconda

### **La conferma del Maestro Roger su cosa la casa dovrebbe fare.**

Tutti i fratelli della Casa dell'Ospedale, tutti quelli che sono e tutti quelli che verranno, sappiano che le buone usanze della Casa di Gerusalemme devono essere le seguenti:

#### **Capitolo I**

- (1) Innanzitutto, la casa sacra dell'ospedale dovrebbe accogliere uomini e donne malati e dovrebbe avere medici che portino cure ai malati, preparino per loro sciroppi e si prendano cura di tutto ciò che non è loro necessario.
- (2) Tre giorni alla settimana, i malati dovrebbero ricevere carne fresca di maiale o di montone.
- (3) Chi non può mangiarla dovrebbe ricevere carne di pollo.

#### **Capitolo II**

- (1) Due malati abbiano una pelle di pecora,
- (2) che dovrebbero indossare quando vanno in bagno.
- (3) Dovrebbe esserci un paio di stivali ogni due malati.
- (4) Ogni anno l'ospedale dovrebbe donare mille spesse pelli di agnello ai poveri.

#### **Capitolo III**

- (1) L'ospedale dovrebbe accogliere e prendersi cura di tutti i bambini abbandonati dai loro padri o madri.
- (2) Gli uomini e le donne che desiderano sposarsi ma non hanno nulla con cui celebrare le nozze devono ricevere dalla casa dell'ospedale due ciotole o le porzioni di due fratelli.

#### **Capitolo IV**

- (1) E la casa dell'ospedale terrà un fratello calzolaio che ha tre servi che riparano le vecchie scarpe che sono state date loro per amore di Dio.
- (2) E l'Elemosiniere terrà due servi che rammenderanno i vestiti vecchi per darli ai poveri.

#### **Capitolo V**

L'Elemosiniere deve consegnare a ogni prigioniero dodici denari subito dopo il rilascio dalla prigione.

## **Capitolo VI**

Ogni notte, cinque chierici devono leggere il Salterio per i benefattori della casa.

## **Capitolo VII**

- (1) E ogni giorno, trenta poveri mangeranno una volta al giorno alla tavola per la ricompensa di Dio, e i cinque chierici potranno essere tra questi trenta poveri, ma i venticinque mangeranno davanti al convento.
- (2) E ciascuno dei cinque chierici riceverà due denari e mangerà con il convento.

## **Capitolo VIII**

Tre giorni alla settimana si deve fare l'elemosina a tutti coloro che vengono a chiedere pane, vino e cibo cucinato.

## **Capitolo IX**

- (1) Ogni sabato di Quaresima si devono convocare tredici poveri, lavare loro i piedi e dare a ciascuno di loro una camicia, pantaloni nuovi e scarpe nuove.
- (2) A tre cappellani o tre chierici di questi tredici (poveri) daranno tre denari, e a ciascuno degli altri due denari.

## **Capitolo X**

- (1) Si tratta delle elemosine proprie dell'ospedale, stabilite all'interno dell'ospedale stesso, escludendo i fratelli armati che devono mantenere onorevolmente la casa e diverse altre elemosine, di cui è impossibile elencarle tutte singolarmente.
- (2) E qualunque cosa sia, vedere gli uomini buoni e testimoniare la loro gloria, lo fanno frater Roger, il Maestro dell'Ospedale, il Priore Bernhard e tutto il Capitolo Generale.

## Epilogo

Il Concilio Vaticano II afferma nell'articolo 2 del suo Decreto sul rinnovamento contemporaneo della vita religiosa "Perfectae caritatis" del 28 ottobre 1965:

*"Un rinnovamento contemporaneo della vita religiosa significa il ritorno costante alle radici di tutta la vita cristiana e allo spirito originario di ogni istituto, adattandolo allo stesso tempo alle mutate condizioni dei tempi. Questo rinnovamento dev'essere realizzato sotto l'ispirazione dello Spirito Santo e sotto la guida della Chiesa, secondo i seguenti principi:"*

- a. *La legge ultima della vita religiosa è l'imitazione di Cristo, come descritta nel Vangelo. Essa deve essere la regola suprema per tutti gli istituti.*
- b. *È a vantaggio della Chiesa che gli istituti abbiano la loro individualità e i loro specifici compiti. Pertanto, **devono lo spirito e le intenzioni essenziali dei fondatori**, così come le sane tradizioni che insieme costituiscono il patrimonio di ogni istituzione, **essere coscientemente ricercati e preservati** ..."<sup>549</sup>*

Quest'ultimo era proprio lo scopo di questo lavoro. Non pretendo di aver descritto compiutamente il carisma del mio santo patrono, il Beato Gerardo, né intendo dire che non ci sia spazio per la revisione di quanto ho scritto. Pertanto, sono estremamente grato per qualsiasi suggerimento per ulteriori approfondimenti e per qualsiasi proposta di miglioramento. Se sarò riuscito a chiarire il fondamento indispensabile di ogni servizio sotto la croce di Malta, così come è stato vissuto e stabilito dal fondatore e dai suoi primi successori, il mio grande desiderio di dare un piccolo contributo al rinnovamento di quest'Ordine, al quale mi sento così profondamente legato, si realizzerà.

Considerando la natura e l'operato dell'Ordine oggi, possiamo constatare con soddisfazione che questo rinnovamento non è stato avviato con grande energia solo dal Concilio Vaticano II. Il rinnovamento, tuttavia, non è un evento isolato, bensì un processo continuo di cambiamento, un adattamento costante alle esigenze dei tempi. Rinnovamento significa anche, ma non solo, una trasformazione esteriore ma anche, ed essenzialmente, un cambiamento interiore più duraturo. Ciò significa che ogni membro dell'Ordine e ogni collaboratore delle opere dell'Ordine dev'essere pronto a riflettere costantemente su se stesso e, se necessario, a ravvedersi su natura, contenuto e scopo del proprio servizio. Soprattutto nel nostro tempo, in cui spesso ci lamentiamo della secolarizzazione in corso, del declino della Fede, dell'egoismo e così via, ogni individuo, tenendo presente lo scopo dell'Ordine, deve continuamente chiedersi perché e come svolge questo servizio: è davvero il puro amore per Dio e per il prossimo che lo spinge a incontrare disinteressatamente il Cristo sofferente nei suoi simili bisognosi? Il futuro di tutti coloro che prestano servizio sotto la croce di Malta sarà plasmato e determinato dalla risposta a questa domanda.

---

<sup>549</sup> Concilio Vaticano II, Decreto sul rinnovamento della vita religiosa *Perfectae Caritatis* (28 ottobre 1965), a cura di Francisco Gil Hellin, Edusc, 2026.

Solo se possiamo rispondere a questa domanda con un chiaro "sì" siamo rimasti fedeli alle intenzioni e agli obiettivi del fondatore dell'Ordine.

L'obiettivo della "Tuitio Fidei et Obsequium Pauperum" (tutela della Fede e servizio ai poveri) è un'unità inscindibile. Non può e non deve essere diviso in due parti. Infatti, il servizio alla Fede perde credibilità se non culmina in atti di servizio, e ogni atto di aiuto ai poveri, anche se scaturisce dalle migliori intenzioni ed è perfettamente organizzato, rimane un misero frammento se non si inserisce nella sequela di Cristo, che solo può e vuole portare a compimento il bene che ha iniziato in noi.

Per il progetto del nostro ministero ciò implica che dobbiamo sempre considerare coloro che sono nel bisogno come un'unità di corpo e anima. La guarigione fisica e il benessere spirituale sono indissolubilmente legati. Tuttavia, l'obiettivo della "salvezza spirituale" non deve essere confuso con la salute mentale. Quest'ultima è solo un aspetto della salute fisica. Sebbene rivendichiamo giustamente la responsabilità di prenderci cura del benessere spirituale di coloro che ci sono affidati, ciò non ci esonera dal compito della cura pastorale, ovvero dalla preoccupazione per il benessere spirituale di coloro che sosteniamo. Poiché la salvezza umana risiede nella comunione con Cristo, è nostro compito avvicinare le persone a Cristo attraverso il nostro ministero, affinché possano avere un incontro salvifico con Lui. Il nostro ministero è quindi consapevolmente ed essenzialmente anche servizio missionario. In questo modo partecipiamo come strumenti di Dio al suo piano di salvezza per il mondo. La differenza essenziale tra il nostro ministero e l'opera di altre organizzazioni umanitarie è che non siamo solo destinati a guarire, ma siamo anche chiamati alla santificazione.

**Il servizio ai bisognosi, motivato dalla fede e dalla sequela di Cristo, è un servizio autentico per la salvezza, è vera adorazione.**

Questo, e nient'altro, era e sarà il compito di chiunque presti servizio sotto la croce di Malta. Quest'obiettivo non è solo la nostra unica giustificazione per l'esistenza, ma anche un dovere interiore, nonché il massimo onore e distinzione per tutti coloro che seguono gli ideali e l'esempio del Beato Gerardo.

P. Gerhard Lagleder OSB



<sup>550</sup>Fonte dell'immagine: fotografia dell'autore



"Segui le sue orme": questa fu l'esortazione che l'Arciabate Notker Wolf OSB mi rivolse<sup>551</sup> quando mi conferì il nome religioso di Beato Gerardo nel 1982. Fu una promessa che avrebbe plasmato la mia vita. Dalla mia ammissione al Servizio di Soccorso dell'Ordine di Malta nel 1969 fino al mio solenne incarico nello Zululand nell'Epifania del 1987, il mio cammino mi ha portato sempre più vicino a coloro che erano ai margini della società.

←Immagine<sup>552</sup>

Alla luce dell'incommensurabile sofferenza che ho incontrato in Sudafrica, **nel 1992** ho fondato la **Confraternita del Beato Gerardo**. Non volevamo elaborare una teoria a tavolino, ma piuttosto dare una "risposta coraggiosa" al grido dei poveri. Oggi il nostro lavoro presso il Centro di Assistenza comprende un'ampia gamma di assistenza di cui i bisognosi hanno bisogno per il corpo, la mente e l'anima.

- **Progetto sanitario:** [trattamento dell'AIDS](#), [hospice e cure palliative](#), [fondo di assistenza per le malattie](#).
- **Progetti di assistenza all'infanzia:** [asilo nido](#), [casa per bambini e ragazzi](#), [aiuti contro la fame](#), [fondo per borse di studio](#).
- **Aiuti di emergenza e progetto sociale:** [Fondo di aiuti di emergenza](#).

Ci consideriamo eredi moderni dell'originaria Confraternita di San Giovanni: il nostro obiettivo è glorificare Dio servendo "i nostri Signori i poveri". È un tentativo di tradurre la visione del Beato Gerardo nel presente: un servizio d'amore che inizia dove il bisogno è maggiore.

Immagine<sup>553</sup> →

Quando Hayne Clark, direttore della nostra casa per bambini, ha riassunto il nostro servizio dopo oltre 30 anni di appartenenza con "Non è un lavoro, è una **vocazione!**" e quando Wiseman Zulu, membro della famiglia reale Zulu che presta servizio attivamente con noi dal 1997, ha detto "**Morirei per poter continuare ad aiutare**", ho ringraziato il Signore perché il seme piantato dal Beato Gerardo aveva potuto portare frutto cento volte tanto per grazia di Dio.<sup>554</sup>

Vostro

*Paolo Gerardo*



<sup>551</sup> [https://youtu.be/tfvc47\\_ZzwM](https://youtu.be/tfvc47_ZzwM)

<sup>552</sup>Fonte immagine: Arciabbazia di St. Ottilien

<sup>553</sup>Fonte dell'immagine: Foto personale di Maresi Rehder

<sup>554</sup> <https://youtu.be/F9hRovIHblM>

## Bibliografia

### 1. Bibliografie

- **GOOSMANN**, Rudolf: Bibliographie des Johanniterordens. 10 Folgen. in: Württembergisch-Badensche Genossenschaft des Johanniterordens: Rundschreiben Nr. 25—27, 29—35. Stuttgart 1960—1966
- **HELLWALD**, Ferdinand de: Bibliographie méthodique de l'Ordre Souv. de St. Jean de Jérusalem. Rom 1885. -Ristampato Farnborough 1968
- dazu :  
**ROSSI**, Ettore: Aggiunta alla Bibliographie méthodique de l'Ordre Souverain de St. Jean de Jérusalem de Ferdinand de Hellwald. Rom 1924. Neudruck Farnborough 1968
- **MAYER**, Hans Eberhard: Bibliographie zur Geschichte der Kreuzzüge. Hannover <sup>2</sup>1965. Nrr. 3478 ss.
- **MIZZI**, J.: A Bibliography of the Order of St. John of Jerusalem 1925—1969. in: The Order of St. John in Malta: XIII Council of Europe Exhibition. 1970. 108—204

### 2. Fonti

#### a. Fonti non stampate

- **DIE REGEL**, Statuten und Gewohnheiten des Johanniter-Ordens in deutscher Sprache, um 1380. Stadtarchiv Köln (HASTH, Geistl. Abt. 129 a)
- **JOANNIS WIRZIBURGENIS** Presbyteri: Descriptio Terrae Sanctae, ex. , cod. man. monasterii Tegernseensis C. XI. Pez Thesaur. anecdot.
- **JOHANNITERREGEL**. Aargausches Staatsarchiv, Abt. Leuggern, Urkunde Nr. 7 vom 07.10.1253
- **JOHANNITERREGEL**. Bayerische Staatsbibliothek München Clm 4620 BI. 73<sup>R</sup> —84<sup>R</sup>
- **REGULA HOSPITALIS** S. Johannis Hierosolymitani in Lingua Gallica. = Codex Vaticanus Lat. Nr. 4852
- **REGULA ORDINIS HIEROSOLYMITANI** = Codex Vaticanus Lat. Nr. 3136

#### b. fonti stampate

- **BERNARDI**, monachi franci: Itinerarium. in: Tobler, T. (Hrsg.): Descriptio-nes Terrae Sanctae. 1874. c. 10
- **BERNHARD VON CLAIRVAUX:**
  - *Lob des neuen Rittertums* [Liber ad milites templi de laude novae militiae]. In: Ders.: *Abhandlungen*, Bd. 3, übers. v. Conrad Greenia, Kalamazoo, MI: Cistercian Publications 1977, P. 127–145. Zitiert und übersetzt nach: *Mosaik, Einheit 6: Bernhard von Clairvaux über das christliche Rittertum, ca. 1140.*
  - *Sämtliche Werke lateinisch/deutsch*, Bd. 1, hrsg. v. Gerhard B. Winkler, 2. Ed., Innsbruck: Tyrolia 1992 (darin: *Liber ad milites templi de laude novae militiae / An die Tempelritter: Lob der neuen Ritter-schaft*, P. 267ss.).
- **CAOURSIN**, Wilhelm (Guilelmus): Primordium et origo sacri xenodochii atque ordinis militiae sancti Joannis Baptiste Hospitalariorum hierosolymitani. in: *Stabilimenta Rhodiorum militum*. Illm 1496. fo. b VIII und c I

- **CODICE DEL SAGRO MILITARE ORDINE** GEROSOLIMITANO riordinato per commedimento del sagro generale capitulo celebrato nell' anno 1776 sotto gli auspizi di Sua Altezza Eminentissima il gran-maestro Fra Emanuele de Rohan. (genannt »Code Rohan«) Malta 1782
- **CODEX** des Souveränen Malteser-Ritter-Ordens: Hospitalorden vom Hl. Johannes von Jerusalem genannt von Rhodos genannt von Malta. Rom 1966
- **COR UNUM.** Mitteilungen an die Deutsche Augustinerfamilie. Sonderdruck: Unsere Ordensregel. Die Konstitutionen des Augustinerordens. Unsere Provinzsatzungen. 1971
- **DELAVILLE LE ROULX**, Joseph:
  - Les archives, la bibliothèque et le trésor de l'Ordre de Saint-Jean de Jérusalem à Malte. = Bibliothèque des Écoles francaises d' Athènes et de Rome 32. Paris 1883
  - Cartulaire général de l'ordre des Hospitaliers de St. Jean de Jérusalem. 4 Bde. Paris 1894—1906. Nachdruck München 1980
- **FULCHER VON CHARTRES:** *Historia Hierosolymitana (1095–1127)*, hrsg. v. Heinrich Hagenmeyer, Heidelberg: Carl Winters Universitätsbuchhandlung 1913 (Deutsche Teilübersetzung online unter: *Gesta Francorum Iherusalem peregrinantium*).
- **GRAND PRIORY OF ENGLAND** of the Sovereign Military and Hospitaller Order of St. John of Jerusalem, of Rhodes, and of Malta (Hrsg.): The Rule of Blessed Raymond du Puy for the bretheren of the Hospitaller and Military Order of St John the Baptist in the House of the Hospital at Jerusalem, London 2020
- **HIESTAND**, Rudolf: Papsturkunden für Templer und Johanniter. Neue Folge. Düsseldorf 1984
- **HOLSTENIUS**, Lucas: *Codex Regularum Monasticarum et Canoniarum*, 6 Bde., Augsburg 1759 (Nachdruck Graz 1957).
- **JAFFÉ**, Philipp: Regesta Pontificum Romanorum. 2 Bde. Leipzig <sup>2</sup>1885
- **PAULI**, Sebastiano: Codice diplomatico del Sacro militare Ordine Gerosolimitano oggi di Malta, raccolto da vari documenti di quell'archivio per servire alla storia dello stesso ordine. 2 vol. Lucca 1733—1737
- **PRUTZ**, Hans: Malteser Urkunden und Regesten zur Geschichte der Tempelherrn und Johanniter. München 1883
- **REGULA** Sancti Patris nostri Augustini (iuxta editionem criticam a P. Luca Verheijen, o.s.a., paratam) in: Regula et Constitutiones Fratrum S. Augustini. Rom 1978
- **SANDOLI**, Sabino de (Hrsg.): *Itinera Hierosolymitana Cruciatorum (saec. XII–XIII). Textus latini cum versione italica*, Bd. 2: *Tempore Regum Francorum (1100–1187)*, Jerusalem: Franciscan Printing Press 1980.
- **SOVERÄNER MALTESER-RITTER-ORDEN:** Hospitalorden vom Hl. Johannes von Rhodos und von Malta: Bestimmungen. Richtlinien. Kommentare. Genehmigt vom besonderen Generalkapitel 27.—28. Oktober 1969. Rom 1969
- **THEODERICUS:** Theoderich's Description of the Holy Places (ca. 1172). Übersetzt von Aubrey Stewart. Mit einer Einleitung von Charles W. Wilson. 2. Aufl., New York: AMS Press 1986 (Palestine Pilgrims' Text Society, 5).
- **VERDALA**, Hugues Loubenx de (Hrsg.): Statuta Hospitalis Hierusalem. Rom: [Tipografia Apostolica Vaticana] 1588.

- **VILLIERS DE L'ISLE ADAM**, Philippe de (Hrsg.): *Stabilimenta militum sacri ordinis divi Joannis Hierosolymitani. Una cum bulla ipsis concessa a summo pontifice Clemente VII.* Salamanca: Juan de Junta 1534.
- **STATUTI** della Sac. Religione di S. Gio. Gerosolimitano con le Ordinationi dell' ultima Capitolo generale celebrato nell' anno 1631 dal su Em<sup>o</sup> e Rev<sup>o</sup> Gran Magistr<sup>o</sup> Frà Antonio de Paula. Borgo Novo 1674. in: Roccaforte, Marchesato di: Volume che contiene li Statuti della sacra Religione Gerosolimitana. Borgo Novo 1676
- **STEIDLE**, P. Basilius (Hrsg.): *Die Benediktus-Regel. Lateinisch-Deutsch. Beuron* <sup>3</sup>1978 *VERFASSUNG des Souveränen Malteser-Ritter-Ordens: Hospital-Orden vom Hl. Johannes von Jerusalem genannt von Rhodos genannt von Malta.* Rom 1961
- **THATCHER**, Oliver J. / McNeal, Edgar Holmes (Hrsg.): *A Source Book for Mediaeval History. Selected Documents Illustrating the History of Europe in the Middle Age*, New York: Charles Scribner's Sons 1905.

### 3. Letteratura generale e monografie

#### a. scritti pubblicati

- **A.I.O.M.** (=Aiuti internazionali dell' Ordine di Malta per la lotta contro la Fame, la Miseria, la Malattia e l'Ignoranza nel Mondo) (Hrsg.): *Le Attivita e le Realizzazioni del Sovrano Militare Ordine di Malta.* Roma o.J.
- **AMBRAZIEJUTÉ**, Maria: *Studien über die Johanniterregel.* Diss. Freiburg/Schweiz 1929
- **ATTARD**, Joseph: *The Knights of Malta.* San Gwann 1992. Nachdruck 1995.
- **AUTENGRUBER**, Michael und FEDER, Klaus H.: *Bayern und Malta. Das Großpriorat Bayern der Bayerischen Zunge des Souveränen Malteser Ritterordens und seine Insignien (1782-1808).* Brannenburg 2002.
- **BAHAT**, Dan: *The Illustrated Atlas of Jerusalem*, Carta, Jerusalem 1990
- **BALLESTREM**, Carl Wolfgang Graf von:
  - *La spiritualité de l'ordre de Malte.* Tiberias 1964
  - *Was sagen die Mitglieder des Souveränen Malteser-Ritter-Ordens von sich selbst aus? Was ist das Selbstverständnis des Ordens?* in: *MHD-Mitteilungen* 20, 4 (1975) P. 35—38
- **BALTHASAR**, Hans Urs von: *Die großen Ordensregeln. Einsiedeln* 1974 = *Lectio spiritualis* 12.
- **BARCHMIN**, Friedrich Wilhelm von: *Aus der Vergangenheit und aus der Gegenwart des St. Johanniter-Ordens.* Köstritz 1876
- **BEDFORD**, W. K. R. und HOLBECHE, Richard: *The Order of St. John of Jerusalem. Being a History of the English Hospitallers of St. John, their Rise and Progress.* London 1902. Neudruck (New York) 1978
- **BERTOUCHE**, Ernst von: *Kurzgefasste Geschichte der geistlichen Genossenschaften und der daraus hervorgegangenen Ritterorden.* Wiesbaden 1887. Faksimiledruck München 1987
- **BIEDENFELD**, Ferdinand Frhr. von: *Geschichte und Verfassung aller geistlichen und weltlichen, erloschenen und blühenden Ritterorden.* 2 Bde. Weimar 1841
- **BOESELAGER**, Praxedis, MATUSCHKA, Mario und PFEIL, Peter: *Manuale. Gebete-Gedanken-Geschichte.* Kevelaer 2005
- **BORREGO**, Juan: *La Regla de la Orden de la Santísima Trinidad. Contexto histórico,* Salamanca 1973

- **BOSIO**, Iacomo: Dell' Istoria della Sacra Religione et ill<sup>ma</sup> Militia di S. Gio Gierosol<sup>no</sup>. 3 Bde. Rom 1594—1602. Bd. I in erw. u. ill. Neuauflage (Venezia <sup>3</sup>1695)
- **BOTTARELLI**, Gottardo und MONTERISI, Mario: Storia politica e militare del sovrano Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme detto di Malta. 2 Bde. Milano 1940 = Biblioteca di Scienze moderne 121, 122 (Bd. 1: Dalle Origini alla Caduta di Rodi)
- **BRADFORD**, Ernle:
  - Kreuz und Schwert. Der Johanniter/Malteser-Ritterorden. Berlin 1972. Taschenbuchausgabe München 1981 = Übersetzung von: The Shield and the Sword
  - Der Johanniter/Malteser-Ritterorden. Berlin 1972. Paperback München 1981 = übersetzt von: The Shield and the Sword
  - The Knights of the Order, St. John, Jerusalem, Rhodes, Malta. New York 1972
  - The Great Siege: Malta 1565. Ware 1999
  - Der Schild Europas. Der Kampf der Malteserritter gegen die Türken 1565. Berlin 1961. Taschenbuch Ulm 1992
  - Johanniter und Malteser. Die Geschichte des Ritterordens. München 1983
- **BRANDES**, Jörg-Dieter.: Korsaren Christi. Johanniter & Malteser. Die Herren des Mittelmeers. Sigmaringen 1997
- **BREYCHA-VAUTHIER DE BAILLAMONT**, Arthur Baron: Der Souveräne Malteser-Ritter-Orden. in: Rangliste und Personalstatus des Souveränen Malteser-Ritter-Ordens im Großpriorate von Böhmen und Österreich nach dem Stande vom 28. Februar 1937 mit einer historischen Einleitung. (Wien) 1937
- **BRUNE**, L' Abbé P.: Histoire de l'ordre hospitalier du Saint Esprit. Paris 1892
- **BUERGLIN**, Christoph Friedrich (Hrsg.): Abbildungen und Beschreibung aller hoher Geistlichen, Weltlichen, und Frauenzimmer Ritter-Orden in Europa. Augsburg 1792. [Faksimile-Reprint, o. O. u. J.]
- **BUTTIGIEG**, Emanuel: The Sovereign Military Hospitaller Order of St. John of Jerusalem of Rhodes and of Malta – a General History of the Order of Malta. In: Deles, P. / Mrozowski, P. (Hrsg.): The Orders of St John and Their Ties With Polish Territories. Warsaw: Royal Castle in Warsaw-Museum 2014, P. 15–43.
- **CAMERA**, M.: Memorie di Amalfi 11. Annal. p. XLVIII
- **CAMP**, Maxime du: La Charité privée à Paris. Hachette 1886
- **CASSAR**, Paul: The Holy Infirmary of the Knights of St. John „La Sacra Infermeria“. Valletta <sup>2</sup>1994
- **CUTAJAR**, Dominic: Geschichte und Kunstwerke der Johanneskathedrale zu Valletta-Malta. Valletta Nachdruck 1995
- **DAUBER**, Robert L.: Die Marine des Johanniter-Malteser-Ritterordens. 500 Jahre Seekrieg zur Verteidigung Europas. Graz 1989
- **DEMURGER**, Alain: Die Ritter des Herrn. Geschichte der Geistlichen Ritterorden. München 2003
- **DIE DEUTSCHE ASSOZIATION DES SOUVERÄNEN MALTESER RITTERORDENS** (Hrsg.): Der Malteserorden in Deutschland ... weil Nähe zählt. Haar 2011
- **DELAVILLE LE ROULX**, Joseph:

- De prima origine Hospitaliariorum Hierosolymitanorum. Diss. Paris 1885
- Les Hospitaliers en Terre Sainte et à Chypre (1100—1310). Paris 1904. Reprint Hacienda Heights, 2005
- Les statuts de l'ordre de l'hôpital de Saint-Jean de Jérusalem. Paris 1887 = Bibliothèque de L'Ecole des Chartes 48 (1887) P. 341—356
- **DE SANDOLI, Sabino:**
  - *Corpus Inscriptionum Crucesignatorum Terrae Sanctae (1099–1291). Testo, traduzione e annotazioni.* Jerusalem: Franciscan Printing Press 1974 (Pubblicazioni dello Studium Biblicum Franciscanum. Collectio Maior, 21).
  - (Hrsg.): *Itinera Hierosolymitana Crucesignatorum (saec. XII–XIII). Textus Latini cum versione Italica.* 4 Bände. Jerusalem: Franciscan Printing Press 1978–1984 (Pubblicazioni dello Studium Biblicum Franciscanum. Collectio Maior, 24)
- **DESLANDRES, Paul:** *L'Ordre des Trinitaires pour le Rachat des Captifs,* Toulouse/Paris 1903.
- **DIMECH, Mgr. John:** *Spirituality and Formation of Members, Future Members and Vounteers of the S.M.O.M.* Malta 2006
- **DROSSBACH, Gisela:** *Christliche Caritas als Rechtsinstitut, Hospital und Orden von Santo Spirito in Sassia (1198-1378),* Paderborn, 2005
- **DUCAUD-BOURGET, Francois:** *La spiritualité de l'Ordre de Malte.* Rom <sup>2</sup>1963. Übersetzung ins Englische: *The Spiritual Heritage of The Sovereign Military Order of Malta.* Vatikan 1958
- **EBE, Joseph A.**
  - *Gräber deutscher Ritter des Johanniter-/Malteserordens in der St.-Johannes-Kirche in Valletta auf Malta.* Paderborn 1987
  - und GALEA, Michael: *Ferdinand Freiherr von Hompesch 1744-1805. Letzter Großmeister des Johanniterordens/Malteserordens auf Malta.* Paderborn 1985
- **EBERS, Georg und Hermann Guthe (Hrsg.):** *Palästina in Bild und Wort. Nebst der Sinaihalbinsel und dem Lande Gosen, 2 Bände, Stuttgart/Leipzig: Deutsche Verlags-Anstalt 1883.*
- **ELLERT, Gerhard:** *Die Johanniter.* Salzburg 1980
- **ELULL, Joseph:** *The Grandmaster's Palace & The Gobelin Tapestries.* Sig-giewi 1996
- **ERBSTÖSSER, Martin:** *Die Kreuzzüge. Eine Kulturgeschichte.* Leipzig 1977
- **ERDMANN, Carl:** *Die Entstehung des Kreuzzugsgedankens.* Stuttgart 1955
- **FERRARIS DI CELLE, Giovanella:** *Die Madonna vom Berg Philermos. Geschichte, künstlerische Darstellungen, Geschichte und Verehrung der Muttergottes-Ikone, Schutzherrin des Souveränen Malteser-Ritterordens.* Innsbruck o.J.
- **FIRTH, Rachel:** *Knights.* London 2002
- **FLUGI VAN ASPERMONT, C.H. C.:** *De Johanniter-Orde in het Heilige Land (1100—1292). Een Boek voor Johanniter- en Maltezer Ridders en Liefhebbers van Geschiedenis.* Assen 1957. = Van Gorcum's Historische Bibliotheek Deel 54
- **FORBELSKÝ, Josef, ROYT, Jan und HORNYA, Mojmir:** *Das Prager Jesu-skind.* Prag <sup>3</sup>2004

- **FRELLER**, Thomas: Für Fürst und Orden. Das Bayerische Großpriorat des Malteserordens im europäischen Kontext. St. Ottilien 2018
- **FÜRSTENBERG**, Michael von: Ein Westfale in Prag. Der Prior des Malteserordens Bernhard Witte. Paderborn 1999
- **FULCHER VON CHARTRES**: *Gesta Dei per Francos*. In: Oliver J. Thatcher / Edgar Holmes McNeal (Hrsg.): *A Source Book for Medieval History*. New York: Scribner's 1905
- **FUMEE**, Jaques de: De l'origine, progresz, institution et ceremonies des Chevaliers de l'Ordre de Malte. Paris 1604
- **GARCIA-LASCURAIN BERNSTORFF**, Ignacio: The Athleten und der Vikar Christi. Untersuchung zur Semantik der Beziehung zwischen dem Johanniterorden und dem Heiligen Stuhl (1393-1503). St. Ottilien 2021
- **GATSCHER-RIEDEL**, Gregor und CALL, Frà Ludwig: Weisses Kreuz auf rotem Grund. Der Malteserorden zwischen Mittelmeer und Mitteleuropa. Innsbruck 2021
- **GAWLINSKI**, Dietmar: Der Malteserorden in Amberg 1782-1808. Nr. 1 der Broschürenreihe des Fördervereins Melitensia eV Paderborn im Malteser Hilfsdienst eV. Paderborn o.J.
- **GIBSON**, Shimon: „Chapter 2: The Crusader Church beneath the Church of the Redeemer in Nineteenth-Century Historic Photographs“. In: Vieweger, Dieter / Gibson, Shimon (Hrsg.): *The Archaeology and History of the Church of the Redeemer and the Muristan in Jerusalem*. Oxford: Archaeopress 2016 (Archaeopress Archaeology), P. 31–58.
- **GIORGIO**, Cynthia de: Mattia Preti. Saints and Heroes for the Knights of Malta. Valletta 2014
- **GRUNSKY**, Eberhard: Doppelgeschossige Johanniterkirchen und verwandte Bauten. Studien zur Typengeschichte mittelalterlicher Hospitalarchitektur. Diss. Düsseldorf 1970
- **GUERRITORE**, Antonio: Fra Gerardo fondatore dell' ordine di S. Giovanni di Gerusalemme e l'arma gentilizia dei Sasso di Scala. in: *Rivista del Collegio Araldico* 17 (1919) P. 285–287
- **GUILLAUME**, Paul: Origine des chevaliers de Malte et de la commanderie de Saint-Martin de Gap. in: *Bulletin d'histoire ecclesiastique et d'archeologie religieuse des diocèses de Valence, Gap, Grenoble et Viviers*. P. 145–156
- **HAFKEMEYER**, Georg Bernhardt:
  - Der Malteser-Ritter-Orden. Hamburg 1956 = Abhandlungen der Forschungsstelle für Völkerrecht und ausländisches öffentliches Recht der Universität Hamburg 7. Textgleich mit:
  - Der Rechtsstatus des Souveränen Malteser-Ritter-Ordens als Völkerrechtssubjekt Ohne Gebietshoheit. Diss. Hamburg 1956
- **HALLAM**, Elizabeth (Hrsg.): *Chronicles of the Crusades. Eye-witness accounts of the wars between Christianity and Islam*. London: Weidenfeld and Nicolson 1989.
- **HEINZELMANN, Dorothee / Krüger, Jürgen**: „The beginnings of the Order of Saint John in Jerusalem, or: Muristan revisited“. In: *Medievalista* 30 (2021), P. 68–89. DOI: 10.4000/medievalista.4494.
- **HELYOT**, P. Hippolyt: Ausführliche Geschichte aller geistlichen und weltlichen Kloster- und Ritterorden für beyderley Geschlecht, . . 8 Bde. Leipzig 1753–1756 (Johanniterorden: Bd. III, Kap. XII–XV, P. 86–166) = Übersetzung von: *Histoire des ordres monastiques, religieux et des*

congrégations séculières de l'un et de l'autre sexe, qui ont été établies jusqu'au présent. 8 Bde. Paris 1714–1719

- **HERING**, Ernst: Der Deutsche Ritterorden. Leipzig <sup>2</sup>1944
- **HERTLING**, Ludwig: Die Professio der Kleriker und die Entstehung der drei Gelübde. in: Zeitschrift für katholische Theologie 56 (1932) P. 170 f.
- **HIESTAND**, Rudolf: Die Anfänge der Johanniter. in: Fleckenstein, Josef und Hellmann, Manfred (Hrsg.): Die geistlichen Ritterorden Europas. Sigmaringen 1980 — Konstanzer Arbeitskreis für mittelalterliche Geschichte (Hrsg.): Vorträge und Forschungen. Band XXVI
- **HOLTMANN**, Bernd: Der Malteserorden im Bistum Osnabrück. Osnabrück 1980
- **JEŁOWICKI**, Aleksander (Adolf): *Spaziergänge in Jerusalem und Umgebung, o. O. (vermutlich Posen/Berlin) 1887.*
- **KARMON**, Yehuda: Die Johanniter und Malteser. Ritter und Samariter. Die Wandlungen des Ordens vom Hl. Johannes. München 1987
- **KING**, Edwin James:
  - The Grand Priory of The Order of the Hospital of St. John of Jerusalem in England. London 1924. Neudruck (New York) 1978
  - The Rule Statutes and Customs of the Hospitallers 1099–1310. London 1934
- **KINGSLEY**, Rose G. : The Order of St. John of Jerusalem (past and present). London 1918. Neudruck (New York) 1978
- **KIRCHNER**, H. und TRUSZCZYNSKI, Georg von: Ordensinsignien und Auszeichnungen des Souveränen Malteser-Ritterordens. Köln <sup>2</sup>1976
- **KIRSCHNER**, Peter: Die erste schriftliche Ordensregel der Johanniter. Vorlagen, Einflüsse und Neuerungen. 2019
- **KLEMENT**, Katja: Gottes Gastgeber. Die Ritter des Hospitals von Jerusalem. Die vatikanische Handschrift Vat.Lat. 4852. Norderstedt 2010
- **KLIMEK**, St. J.: Der Deutsche Orden. in: Württembergisch-Badensche Genossenschaft des Johanniterordens. Rundschreiben Nr. 37 P. 12–16
- **KLOBUCZYNSKI**, Christin Bruno von: Die Hospitaliter und das Hospital des Hl. Johannes zu Jerusalem. München 2000
- **KNÖPFLER**, Alois: Die Kreuzzüge, die geistlichen Ritterorden und die Mission. In: Lehrbuch der Kirchengeschichte. Freiburg o.J., Seiten 399–419
- **KOCH**, Manfred Peter:
  - Aus der Geschichte der Krankenpflege. in: Malteser Schwesternhelferinnen-Korrespondenz 5 (1975) P. 20–22
  - Das Christentum als Keimzelle der organisierten Krankenpflege. in: Malteser Schwesternhelferinnen-Korrespondenz 6 (1978) P. 31–33
- **LINDERBAUER**, Benno: S. Benedicti Regula Monachorum. Metten 1922
- **S. Benedicti Regula Monasteriorum**. Bonn 1928 = Florilegium patristicum tam veteris quam medii aevi auctores complectens XVII
- **KOLLIAS**, Elias:
  - The Medieval City of Rhodes and the Palace of the Grandmaster. Athens 2005
  - The Knights of Rhodes. The Palace and the City. Athens 1991 & 2013

- **KRUSE**, Christian: Über Land und Meer. Vom Orden der Johanniter und Malteser in Bayern. München 2018
- **LAGLEDER**, Gerhard Tonque: Die Ordensregel der Johanniter/Malteser. Die geistlichen Grundlagen des Johanniter-/Malteserordens, mit einer Edition und Übersetzung der drei ältesten Regelhandschriften, 2. Aufl., St. Ottilien 1994.
- **LEHMANN**, Johannes: Die Kreuz Fahrer. Abenteurer Gottes. München 1976
- **LEIPOLDT**, Johannes: griechische Philosophie und frühchristliche Askese. Berlin 1961
- **LINDERBAUER**, Benno:
  - S. Benedicti Regula Monachorum. Metten 1922
  - S. Benedicti Regula Monasteriorum. Bonn 1928 = Florilegium patristicum tam veteris quam medii aevi auctores complectens XVII
- **LOSSE**, Michael: Die Kreuzritter von Rhodos. Bevor die Johanniter Malteser wurden. Ostfildern 2011
- **MAGNIS**, Constantin: Gefallene Ritter. Malteserorden und Vatikan – Der Machtkampf zwischen zwei der ältesten Institutionen der Welt. Hamburg 2020
- **MANN**, Ulrich: Aufgaben eines geistlichen Ritterordens in unserer Zeit. in: Württembergisch-Badensche Genossenschaft des Johanniterordens. Rundschreiben Nr. 29, P. 5–14
- **MARTIN**, Bruno: Raymond du Puy e la strutturazione religiosa dell'Ordine Gerosolimitano, in: Studi Melitense XXIX (2021), Seiten 7-72
- **MASCHKE**, Erich: Ritterorden, geistliche = Artikel in: Religion in Geschichte und Gegenwart V, Sp. 1121–1124
- **MASSON**, Henri: L'Ordre souverain de Malte : son passé, son présent. Paris: Éditions de la Pensée Moderne, 1982.
- **MÁTHÉ**, Piroska R.: Vom Pergament zum Chip. Kulturgüter im Staatsarchiv Aargau. Aarau 2003
- **MAYER**, Hans Eberhard: Geschichte der Kreuzzüge. Stuttgart <sup>5</sup>1980
- **McHUGH**, Rosita: The Knights of Malta. 900 Years of Care. The Irish Association of the Sovereign Military Hospitaller Order of St. John of Jerusalem, of Rhodes and of Malta. Dublin 1996
- **MOROSO**, Nicolas: Die Verehrung der heiligen Jungfrau, Schutzpatronin des Johanniter-Ordens, durch die Malteser-Ritter. Sigmaringen: Mauth 1956, P. 3 (dt. Übersetzung von: La dévotion des Chevaliers de Malte envers la Sainte Vierge protectrice de l'Ordre de Saint Jean-Baptiste sous l'invocation de Notre-Dame du Philerme, Rom 1954).
- **NAGEL**, Peter: Die Motivierung der Askese in der alten Kirche und der Ursprung des Mönchtums. Berlin 1966
- **NECKERMANN**, Georg: Die vormalige Johanniter- (Malteser) Pfarrei Mühlbach a. d. Altmühl. (Oberpfalz.) in: Kalender für katholische Christen auf das Jahr 1909. Sulzbach 1909
- **NICHOLSON**, Helen: The Knights Hospitaller. Taschenbuch Woodbridge 2003
- **NICOLLE**, David: Die Ritter de Johanniter Ordens 1100-1565. St. Augustin 2004
- **NIETHAMMER**, Magister F. J. : Geschichte des Malteserordens nach Vertôt. von M. N. (Magister F.J. Niethammer) bearbeitet und mit einer Vorrede versehen von Schiller. Jena 1792

- **ORDER OF ST JOHN:** Malta Views. A Catalogue of Topographical Prints & Drawings of Malta in the Museum of the Order of St. John. London 1984
- **ORTENBURG**, Heinrich von: Der Ritter Orden des Hl. Johannes von Jerusalem. In seiner Verfassung und Geschichte dargestellt. Regensburg 1866
- **PALMA**, L.M. de: La Pie postulatio voluntatis di Pasquale II in favore dell' Ospedale di san Giovanni di Gerusalemme (1113). In: Lateranum 2013|LXXIX | 2, Seite 469-483
- **PACIAUDIUS**, Paullus M. : De cultu S. Johannis Baptistae Antiquitates Christianae. Rom 1755
- **PAOLI**, Paulo Antonio: Dell' origine ed istituto del sacro militar Ordine di S. Giovambattista Gerosolimitano detto poi di Rodi, oggi di Malta. Rom 1781
- **PERLBACH**, Max: Die Statuten des Deutschen Ordens nach den ältesten Handschriften. Halle a. S. 1890. Nachdruck Hildesheim/New York 1975
- **PERNOUD**, Régine (Hrsg.): Die Kreuzzüge in Augenzeugenberichten. Berlin/Darmstadt/Wien 1965 = Übersetzung von: Les croisades
- **PEZ**, Bernhard (Hrsg.): *Thesaurus anecdotorum novissimus*. Band 1, Teil 3. Augsburg 1721, Sp. 483–546 (nach dem Codex Manuscriptus Monasterii Tegernseensis C. XI).
- **PLETTENBERG**, Max Graf von: Chronik des souveränen Malteser-Ritterordens und Malteser-Hilfsdienstes e. V. . in: Malteser-Hilfsdienst e.V. Katastrophenschutz heute Dokumentation zum Diözesantrag der Diözese Münster, 29. September 1974. P. 33–46
- **PRANTNER**, DDr. Robert: Malteserorden und Völkergemeinschaft. Berlin 1974
- **PRATA**, Nicholas C.: Angels in Iron. Southampton 1997
- **PRESTON**, Thomas Jex: The Bronze Doors Of The Abbey Of Monte Casino And Of Saint Paul's Rome, Princeton 1915
- **PROKOPOWSKI**, Rudolf: Ordre Souverain et Militaire Jérusalemite de Malte. Vatikan 1950
- **PRUTZ**, Hans:
  - Der Anteil der geistlichen Ritterorden an dem geistigen Leben ihrer Zeit. München 1908
  - Die geistlichen Ritterorden. Ihre Stellung zur kirchlichen, politischen, gesellschaftlichen und wirtschaftlichen Entwicklung des Mittelalters. Berlin 1908. Nachdruck Berlin 1977
  - Geschichte des Mittelalters II. Berlin 20. J.
- **RAMMELSBERG**, J. W.: Beschreibung aller geistlichen und weltlichen Ritterorden in Europa. 10 Bde. Berlin 1744
- **RECUEIL** des historiens des Croisades. Historiens Occidentaux. Paris 1844–1906
- **REES**, William: A History of the Order of St. John of Jerusalem in Wales and on the Welsh Border including an Account of the Templars. Cardiff (1887, 21947). Neudruck New York 1978
- **REITZENSTEIN**, Alexander Freiherr von: Ritterschaft und Rittertum. München 1972
- **REUDENBACH**, Greta / Chedor, Loreen: *Bruder Gerhard. Eine Geschichte von Rittern und Rettern*. Neunkirchen-Seelscheid: [Edition Noack] 2020.
- **RILEY-SMITH**, Jonathan:

- The Knights of St. John in Jerusalem and Cyprus c. 1050—1310. London 1967 = A History of the Order of the Hospital of St. John of Jerusalem I
- Hospitallers. The History of the Order of St. John. London 1999
- **RÖDEL**, Walter Gerd:
  - Der Ritterliche Orden St. Johannis vom Spital zu Jerusalem. Ein Abriss seiner Geschichte. Niederweisel 1989
  - Das Großpriorat Deutschland des Johanniterordens im Übergang vom Mittelalter zur Reformation anhand der Generalvisitationsberichte von 1494/95 und 1540/41. Mainz 1974
- **SCHLUMBERGER**, Gustave:
  - Numismatique de l'Orient Latin. Graz 1954
  - Sigillographie de l'Orient Latin. Paris 1943
- **SCHNÜRER**, Gustav:
  - Die ursprüngliche Templerregel. Kritisch untersucht und herausgegeben. Freiburg im Breisgau 1903 = Studien und Darstellungen aus dem Gebiete der Geschichte III, Heft 1 und 2
  - Zur ersten Organisation der Templer. in: Historisches Jahrbuch XXXII (1911) P. 298—316, 511—546
- **SCHRÖDER**, Paul: Die Augustinerchorherrnregel. Entstehung, kritischer Text und Einführung in die Regel. in: Archiv für Urkundenforschung IX (1926) P. 271—306
- **SCHUMACHER**, Bruno: Die Idee der geistlichen Ritterorden im Mittelalter. in: Altpreußische Forschungen 2 (1924) P. 5—24
- **SCHWETZ**, Florian: Der Souveräne Malteser-Ritter-Orden. Wien 2023
- **SEWARD**, Desmond: The Monks of War. The Military Religious Orders. London 1995
- **SIRE**, H.J.A.:
  - The Knights of Malta. New Haven 1994
  - The Knights of Malta. A Modern Resurrection. London 2016
- **SPITERI**, Stephen C.: Fortresses of the Knights. Hamrun 2001
- **STAEHLE**, Ernst:
  - Johanniter und Templer. Geschichte, Geheimnisse und Gegenwart. Gnas 1999
  - Geschichte der Johanniter und Malteser
    - Band 1: Die Hospitaliter im Königreich Jerusalem. Ihre kulturelle Revolution und Verteidigung des Erbes im Königreich Jerusalem. Gnas 2002
    - Band 2: Die Johanniter von Rhodos. Kämpfer gegen den islamischen Terrorismus. Gnas 2002
    - Band 3: Die Malteserritter. Schild der Christenheit im Mittelalter. Gnas 2002
    - Band 4: Die Johanniter und Malteser der deutschen und bayerischen Zunge. International und überregional. Gnas 2002
- **STEEB**, Christian und STRIMITZER, Birgit (Hrsg.): Der Souveräne Malteser-Ritter-Orden in Österreich. Graz 1999
- **STRAUSS**, Friedrich Adolf: *Sinai und Golgatha. Reise in das Morgenland*, 2. Aufl., Berlin: Allgemeine Deutsche Verlags-Anstalt 1848.
- **TOFFOLO**, Julia: Image of a Knight. Portrait Prints and Drawings of the Knights of St. John in the Museum of the Order of St. John. London 1988

- **TRUSZCZYNSKI**, Georg von und HEEREMAN, Johannes: MHD-Mitteilungen. Offizielles Organ des deutschen Malteser-Hilfsdienstes. Köln/Rodenkirchen 1953 ss.
- **UHLHORN**, Gerhard:
  - Die Anfänge des Johanniterordens. in: Zeitschrift für Kirchengeschichte VI (1884) P. 46—59
  - Die christliche Liebestätigkeit. 3 Bde. Stuttgart 1884—1890
- **VERTÔT**, L' Abbe de:
  - Abregé de l' Histoire des Chevaliers de Malte d' après l'Abbé de Vertôt. Tours <sup>4</sup>1845 = Bibliothèque de la Jeunesse Chretienne = Kurzfassung von:
  - Histoire des Chevaliers Hospitaliers de S. Jean de Jérusalem, appelé depuis les Chevaliers de Rhodes, et aujourd'hui les Chevaliers de Malte. 4 Bde. Paris 1726. Lyon <sup>16</sup>1726. (Deutsche Übersetzung siehe Niethammer!)
  - The History of the Knights of Malta. Facsimile Edition. London 1983
- **VINCENT**, H. und ABEL, F.M.: Jérusalem. Bd. 2, Faszikel 3. Paris 1922
- **VOLBORTH**: Der vergessene, erste Schutzheilige des Ordens St. Johannis vom Spital zu Jerusalem. in: Württembergisch-Badensche Genossenschaft des Johanniterordens. Rundschreiben Nr. 27 (1962) P. 50 f.
- **VORAGINE**, Jacobus de: Die Legenda aurea. Aus dem Lateinischen übersetzt von Richard Benz. (Ost-)Berlin 1963. P. 160—168
- **WAAS**, Adolf:
  - Geschichte der Kreuzzüge. 2 Bde. Freiburg 1956
  - Johanniter-Orden = Artikel in: Lexikon für Theologie und Kirche V. Sp. 1107—1110
- **VOLBORTH**, Carl Alexander von: *Der vergessene, erste Schutzheilige des Ordens St. Johannis vom Spital zu Jerusalem*. In: *Rundschreiben der Württembergisch-Badenschen Genossenschaft des Johanniterordens*, Nr. 27 (1962), P. 50 f.
- **VOS**, Thérèse de: Codex Rhodensis de La Rochechinard, Trier 1983
- **WALDSTEIN-WARTENBERG**, Berthold:
  - Beiträge zur mittelalterlichen Liturgie des Johanniterordens. in: Annales de l'Ordre Souverain de Malte 30 (1972) P. 38—52
  - Donaten — Confratres — Pfründner. Die Bruderschaften des Ordens. in: Annales de l'Ordre Souverain de Malte 31 (1973) P. 9—19
  - Rechtsgeschichte des Malteserordens. Wien 1969
  - Die Vasallen Christi. Kulturgeschichte des Johanniterordens im Mittelalter. Wien 1988
- **WEBER**, C. Jul.: Das Ritterwesen und die Templer, Johanniter und Marianer oder Deutsch-Ordens-Ritter insbesondere. 3 Bde. Stuttgart 1882
- **WERNHER**, A.: Die Armen- und Krankenpflege der geistlichen Ritterorden in früherer Zeit. Berlin 1874
- **WIENAND**, Adam: Der Johanniter-Orden. Der Malteser-Orden. Der ritterliche Orden des hl. Johannes vom Spital zu Jerusalem. Seine Aufgaben, seine Geschichte. Köln <sup>2</sup>1977 (Meine Seitenangaben und Zitate beziehen sich auf diese Auflage. 1988 ist allerdings eine dritte überarbeitete Auflage erschienen.)
- **WILHELM VON ST. STEPHAN**: Comment la sainte maison de l'Hospital de S. Johan de Jérusalem commença.

- **WILHELM VON TYRUS:** *Historia rerum in partibus transmarinis gestarum*. In: Académie des Inscriptions et Belles-Lettres (Hrsg.): *Recueil des Historiens des Croisades. Historiens Occidentaux*. Band 1, Teil 1. Paris: Imprimerie Impériale 1844
- **WINTER**, Johanna Maria van: *Rittertum. Ideal und Wirklichkeit*. München 1979 = Übersetzung von: *Riddershap, ideaal en werkelijkheid*
- **WINTERFELD**, A. v.: *Geschichte des Ritterlichen Ordens St. Johannis vom Spital zu Jerusalem. Mit besonderer Berücksichtigung der Ballei Brandenburg oder des Herrenmeistertums Sonnenburg*. Berlin 1859
- **WOLFF**, Richard J.: *Holy Men and Women of the Order of Malta. The canonized and beatified from the 12th to 21st Century*. Gastonia 2021
- **WOLFHART**, Heinz: *Die Welt der Ritterorden*. Wien 1978
- **ZUMKELLER**, Adolar: *Augustinusregel*. in: TRE IV (1979) P. 745–748
- **ZWEHL**, Hans Karl von:
  - *Nachrichten über die Armen- und Kranken-Fürsorge des Ordens vom Hospital des hl. Johannes von Jerusalem oder Souveränen Malteser Ritterordens*. Rom 1911
  - *Über die Caritas im Johanniter-Malteser-Orden seit seiner Gründung*. Essen 1928

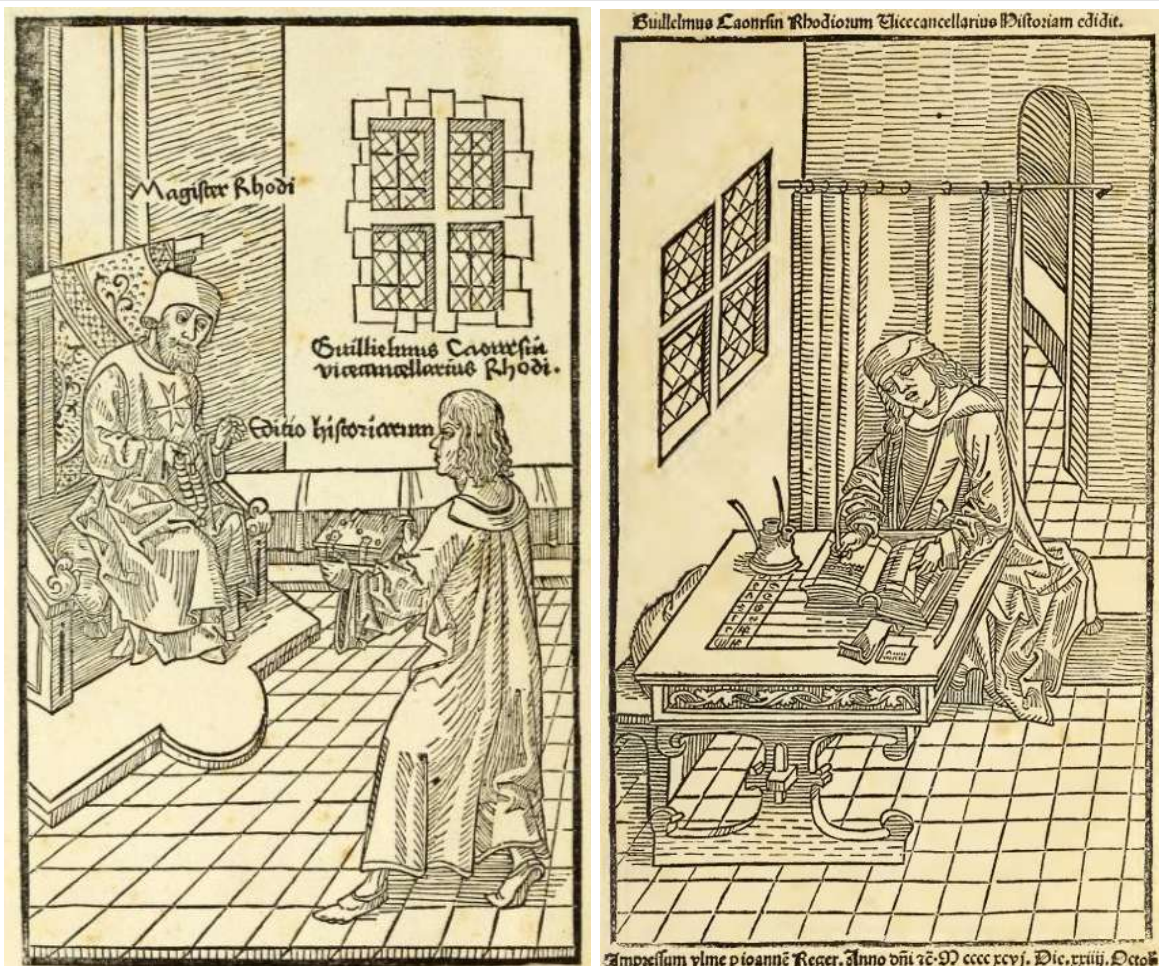
#### **b. Manoscritti inediti e dattiloscritti**

- **ASAM-WEIDLING**, Thecla: *Krankenpflege. Eine Aufgabe des Malteserordens. Gestern und heute*. München 1992
- **BALLESTREM**, Carl Wolfgang Graf von:
  - *Die Spiritualität des Malteserordens*. in: *Referate zur Information über den Malteser-Orden*. Hohenschwangau 1982
  - *Die Werke der Malteser heute, im Lichte ihrer Gründer*. Vortrag am 4. April 1977
  - *Kommentar für das Projekt der Regel des Souveränen Malteser Ritterordens betreffend die Regel für die Oboedienzritter*. Rom 1959
  - *Die Heiligen und Seligen des Malteser-Ritterordens*. Regensburg 1986
- **BARZ**, W. D.: *Die »Capitula Rodi« in ihrer heute überlieferten Fassung — Eine Übersetzung mit Vorbemerkungen*. s.l. 1978/79
- **GENOSSENSCHAFT RHEINISCH-WESTFÄLISCHER MALTESER-RITTER e.V.:** *Referate zu Information über den Malteserorden gehalten anlässlich der Mitgliederversammlung der Genossenschaft Rheinisch-Westfälischer Malteser-Ritter e.V. – Abteilung Bayern-Süddeutschland – vom 29.-31. Oktober 1982 in Hohenschwangau*
- **GROSS**, Gerhard: *Hochburg Lockenhaus 13. und 14. Jahrhundert*. Hannover 1979
- **HIMMELS**, Heinz:
  - *Der Malteserorden*. s.l.u.J.
  - *Der Souveräne Malteser-Ritterorden*. (Köln 1979)
- **LAGLEDER**, Clemens:
  - *Das Neue in der geistlichen Tradition des Johanniterordens. Eine Untersuchung und Darstellung der geistlichen Grundlagen des Johanniterordens, ihrer Tradition und eigenständigen Elemente*. Regensburg 1980

- Der Dienst unter dem Malteserkreuz. Vortrag am 28. April 1979 in Amberg
- **MOJANA DI COLOGNA**, Fra Angelo de: Unsere Herren Kranken. Ansprache des Fürsten und Großmeisters zur Eröffnung der Internationalen Tagung des Malteserordens. Rom 1972
- **TRUSZCZYNSKI**, Georg von: Malteser-Ritterorden — Malteser-Hilfsdienst. 900 Jahre Dienst am Nächsten in aller Welt. (Köln 1976)
- **WALDSTEIN-WARTENBERG**, Berthold:
  - Zislava von Lemberg s.l.u.J.
  - Quellenkunde zur Geschichte des Johanniterordens im Mittelalter. s.l.u.J.

### c. Disco in vinile

- **ROTTER**, Erich: Im Zeichen des Malteser Kreuzes. Ritter der Liebe — Diener des Nächsten. Frankfurt am Main o. J.



Lo storico Wilhelm Caoursin scrive il suo libro di storia (a destra) e lo consegna al Gran Maestro (a sinistra).<sup>555</sup>

<sup>555</sup> Immagini: "Autoritratto" dell'autore Caoursin, Guillelmus: Guillelmi Caoursin Rhodiorum Vicecancellarij obsidionis Rhodie Urbis descriptio (Assedio di Rodi, 1480), Fol.6 (a sinistra) e 122 (a destra)  
 Fonte immagine: <https://archive.org/details/guillelmicaoursi00caou/page/n91/mode/2up>



## L'organizzazione umanitaria dell'Ordine di Malta in Sudafrica

Con la fondazione della Confraternita del Beato Gerardo, il 28 ottobre 1992, abbiamo deliberato la nostra dichiarazione di missione: **"La Confraternita si considera l'incarnazione contemporanea della Confraternita di San Giovanni fondata dal Beato Gerardo. Il nostro obiettivo è trasferire il carisma e la spiritualità originali della Confraternita nel nostro tempo e nel nostro mondo".**

Qui e ora, nello Zululand, in Sudafrica, vogliamo essere le sorelle e i fratelli che si fanno avanti per proteggere la Fede e servire chi è nel bisogno. Vogliamo essere servi del Signore, che ci incontra nei malati, e rendere tangibile l'amore di Dio a chi è nel bisogno attraverso il nostro servizio caritativo, adempiendo così al mandato missionario della Chiesa con opere concrete.

A tal fine, abbiamo istituito un sistema completo di assistenza integrale nello Zululand, sulla costa orientale del Sudafrica (a nord di Durban).

I servizi della Confraternita del Beato Gerardo e dei suoi membri sono concentrati presso il **"Centro di Assistenza del Beato Gerardo" (Brotherhood of Blessed Gérard)**. Lì gestiamo una varietà di progetti e programmi di beneficenza complementari:

La Confraternita del Beato Gerardo fornisce un servizio di assistenza sanitaria per le persone povere e bisognose, curando, in particolare, le persone che vivono con l'HIV/AIDS, in uno dei punti critici della pandemia di AIDS nel mondo, la costa settentrionale dello Zululand in Sud Africa.

**Il programma per il trattamento dell'AIDS comprende:**

**Servizio di consulenza e test HIV**  
Offriamo un servizio gratuito di consulenza e test HIV.

**Corsi HAART (Highly Active Anti-Retroviral Treatment)**  
Prima di iniziare i trattamenti, ci assicuriamo che i pazienti diano il loro consenso informato e capiscano che il trattamento antiretrovirale è di vitale importanza per loro.

**Trattamento antiretrovirale**  
Forniamo gratuitamente il trattamento antiretrovirale (HAART), con assistenza medica completa, che include: esami medici periodici, esami del sangue, prevenzione o trattamento di infezioni collegate, consulenza medica e psicologica e distribuzione dei farmaci.

**Controllo del trattamento**  
Alcuni nostri tecnici delle terapie visitano regolarmente a domicilio i nostri pazienti in trattamento per verificare la corretta applicazione. Questo consente di rilevare subito eventuali controindicazioni e di evitare l'insorgere di problemi.

**Gruppi di sostegno**  
Abbiamo diversi gruppi di sostegno in cui i nostri pazienti HAART si incontrano volontariamente per incoraggiarsi e sostenersi l'un l'altro e prevenire l'isolamento.

**Motivazione e autonomia finanziaria**  
I nostri consiglieri motivano e incoraggiano i nostri pazienti HAART a impegnarsi in attività generatrici di reddito, invece di aspettare che le loro famiglie o la società li aiuti perché sono malati.

**Hospice e cure palliative**

Forniamo cure palliative residenziali per malati terminali nella nostra **Unità ospedaliera Hospice**.  
Possiamo ricoverare fino a 40 pazienti, e siamo così il più grande hospice del Sud Africa.

Inviemo a domicilio squadre infermieristiche, per integrare e sostenere l'assistenza della famiglia con corsi di formazione e aiuti specifici per il singolo paziente. Ciò include l'esame medico dei pazienti a casa e la corretta assistenza domiciliare medica.

**Fondo per malati poveri**  
Forniamo un sostegno economico ai malati più poveri della nostra comunità che non possono permettersi i costi delle cure.

**Aluti di emergenza e assistenza economica e sociale**

**Fondo economico di sostegno**  
Forniamo assistenza economica aiutando le persone nella nostra comunità locale nei casi accertati di vera necessità.

**Servizio di Primo Soccorso**  
Forniamo un servizio di primo soccorso per eventi religiosi e laici.

**Servizio di Protezione civile**  
Forniamo un servizio di Protezione civile, compreso un servizio sanitario, in caso di emergenze.

**Cura dell'infanzia e della gioventù**

**Scuola materna e asilo nido**  
Forniamo il programma "edu-care" e assistenza allo sviluppo per bambini in situazioni difficili.

**La Casa dei bambini**  
Ci prendiamo cura e diamo una casa a bambini orfani, in situazioni difficili e anche in gravi condizioni sanitarie.

**Clinica contro la malnutrizione**  
Forniamo un servizio di assistenza per le persone povere e bisognose tramite una clinica specializzata, dove visitiamo e curiamo i neonati malnutriti e insegniamo ai loro genitori come allevarli e nutrirli.

**Borse di studio**  
Forniamo un sostegno economico con borse di studio agli alunni e agli studenti poveri della nostra comunità locale.

Tutti questi servizi non sono stati sviluppati nella teoria ma hanno rappresentato una risposta decisiva ed efficace a specifiche emergenze locali che non erano state affrontate, o che non lo erano state adeguatamente, altrimenti.

La Confraternita del Beato Gerardo prende il nome dal fondatore dell'Ordine di Malta ed è:

- una "Associazione Privata di fedeli" secondo il Codice di Diritto Canonico;
- La **Organizzazione di Soccorso** dell'Ordine di Malta in Sud Africa;
- Una **Organizzazione di beneficenza** senza scopo di lucro ufficialmente riconosciuta dal governo sudafricano (PBO 18/11/13/2769);
- un **gruppo di credenti**, deciso a vivere la propria fede seguendo i carismi militeschi della "tuitio fidei et obsequium pauperum" (difesa della fede e servizio verso i poveri e gli ammalati);
- Uno **strumento della Chiesa** per servire il Signore nei poveri e per portare l'amore di Dio ai più bisognosi attraverso il nostro servizio.

Noi serviamo i bisognosi indipendentemente dalla loro religione, colore della pelle, stato sociale, orientamento sessuale e appartenenza politica.

Assistiamo una comunità estremamente povera.

Tutti i nostri servizi vengono offerti gratuitamente e **contiamo esclusivamente sulle donazioni per finanziare le nostre attività.**

**Brotherhood of Blessed Gérard**  
 P O Box 440  
 Mandeni 4490  
 Republic of South Africa

bbg@bbg.org.za  
 www.bbg.org.za  
 Phone +27 82 4924043  
 Fax +27 86 6938940

**Mi impegno a donare**

Indica  come vuoi sostenere le attività della Confraternita del Beato Gerardo:

Voglio sostenere le attività della Confraternita del Beato Gerardo in qualità di **Membro sostenitore** attraverso una quota

annuale  quadrimestrale  mensile

di (totale euro): \_\_\_\_\_

(Sig/Sig.ra) COGNOME: \_\_\_\_\_

NOME: \_\_\_\_\_

A nome di una Compagnia/Società: \_\_\_\_\_

Data di nascita: \_\_\_\_\_  
 (giorno/mese/anno)

Indirizzo postale: \_\_\_\_\_

Codice postale: \_\_\_\_\_ Città: \_\_\_\_\_

Paese: \_\_\_\_\_

☐ (casa) \_\_\_\_\_

☐ (cell.) \_\_\_\_\_

Fax: \_\_\_\_\_

E-mail: \_\_\_\_\_

Eventuale sito web: \_\_\_\_\_

Firmato a: \_\_\_\_\_ Data: \_\_\_\_\_

Firma: \_\_\_\_\_

Per favore, invia questo modulo a:  
**Brotherhood of Blessed Gérard**  
 Email: bbg@bbg.org.za oppure Fax +27 86 6938940  
 Per informazioni sulle donazioni dall'Italia:  
<http://bbg.org.za/finance/dona-ita.htm>



**Chi siamo  
 e che cosa  
 facciamo?**

## Ecco come puoi dare il tuo contributo.

Tutto il lavoro della Confraternita del Beato Gerardo viene finanziato da donazioni, perché i pazienti sono così poveri che non possono permettersi di pagare alcuna retta.

Contiamo sul vostro sostegno e vi siamo molto grati per ogni donazione, grande o piccola che sia.

## Aiutaci ad aiutare!

- tramite la tua **iscrizione come sostenitore**, se sei disposto a sostenere regolarmente il nostro servizio tramite donazioni;
- tramite una **donazione** per sostenere il nostro lavoro;
- tramite un **lascito testamentario** a favore della "Confraternita del Beato Gerhard eV";
- attraverso la vostra **preghiera**, affinché Dio benedica il nostro ministero e coloro che sono affidati alle nostre cure.

## Conti di donazione

### GERMANIA

**Titolare del conto:** Bruderschaft des Selingen Gerhard e.V.

**IBAN:** DE58 7205 1210 0000 0120 21

**SWIFT-BIC:** BYLADEM1AIC

Saremo lieti di emettere ricevute di donazione deducibili dalle tasse dietro presentazione di informazioni precise sul mittente.

### AUSTRIA

**Titolare del conto:** Bruderschaft des Selingen Gerhard e.V.

**IBAN:** AT74 3600 0000 0065 6975

**SWIFT-BIC:** RZTIAT22

Deducibilità fiscale delle donazioni ai sensi del § 4a comma 4 EStG 1988 concessa dall'ufficio delle imposte austriaco.

### SVIZZERA

**Titolare del conto:**

Benediktiner-Missionare · St. Otmarsberg 1 · 8730 Uznach

**IBAN:** CH02 0900 0000 9000 6990 0

**SWIFT-BIC:** POFICHBEXXX

**Causale:** P. Gerhard Lagleder (non dimenticare!)

### FONDAZIONE



<https://www.paypal.com/paypalme/SMOMRSA>

## La preghiera della Confraternita del Beato Gerardo



Signore Gesù Cristo -

Tu mi hai graziosamente chiamato  
a servirti come membro della Confrater-  
nita del Beato Gerardo.

Grazie

per avermi riconosciuto e per avermi permesso di portare a  
termine questo compito.

Ti prego umilmente,  
per intercessione della Madonna, di San Giovanni Battista,  
del Beato Gerardo e di tutti i santi, che lo spirito della nostra  
fratellanza permei la mia vita e le mie azioni, affinché io  
possa sempre dedicarmi al tuo servizio per tutti coloro che  
hanno bisogno del mio aiuto.

Confidando nel Tuo aiuto,  
difenderò sempre la fede e avrò un cuore aperto per il mio  
prossimo, specialmente per i poveri, gli afflitti, i soli, i disa-  
bili e i malati.

Dammi la forza necessaria  
per vivere altruisticamente secondo questa risoluzione, come  
un cristiano retto nello spirito del Tuo Vangelo, per la gloria  
di Dio, per la pace del mondo e il benessere della nostra co-  
munità.

Amen.